Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

386ª seduta pubblica
martedì 25 maggio 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-200

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 201-248

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUL 200º ANNIVERSARIO DELL'INDIPENDENZA ARGENTINA

PRESIDENTE . . . . . 1, 2, 3 e *passim*
DINI *(PdL)* 2
CARLINO *(IdV)* 3, 5
GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* 5
FILIPPI Alberto *(LNP)* 7
ZANDA *(PD)* 7, 8
CASELLI *(PdL)* 10

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 11, 12, 13
LEGNINI *(PD)* 11
GASPARRI *(PdL)* 12
BODEGA *(LNP)* 12
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . . 12
GIAMBRONE *(IdV)* 12, 13

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(2171) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro*** *(Relazione orale):*

TANCREDI *(PdL), relatore* 13, 14
SPADONI URBANI *(PdL)* 16
MORANDO *(PD)* 18
BONINO *(PD)* 22
LANNUTTI *(IdV)* 24
GERMONTANI *(PdL)* 28
MASCITELLI *(IdV)* 30

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171:

VACCARI *(LNP)* . . . . . *Pag.* 34
GRILLO *(PdL)* 36
TANCREDI *(PdL), relatore* 39, 42, 43
VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 40, 42, 43 e *passim*
MASCITELLI *(IdV)* 43, 46
GIAMBRONE *(IdV)* 43
LANNUTTI *(IdV)* 44, 45
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . . 49

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 44, 45, 46

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 52

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171:

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 53
GIARETTA *(PD)* 54
AZZOLLINI *(PdL)* 56, 58
INCOSTANTE *(PD)* 59

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 59

SULLA VERTENZA EUTELIA

NEGRI *(PD)* 60

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE DEL SETTORE SCOLASTICO

ADAMO *(PD)* 60

SULLA CHIUSURA DELLO STABILIMENTO NEXANS DI LATINA

PEDICA *(IdV)* 61

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 2010 62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2171

Ordini del giorno . . . . . *Pag.* 63
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 83
Emendamento 85

Decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67

Articoli da 1 a 5 83

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 201

CONGEDI E MISSIONI 210

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 210

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 210
Annunzio di presentazione 211

GOVERNO

Composizione 211
Trasmissione di atti per il parere 212
Trasmissione di atti e documenti 212
Apposizione di riserva di esame parlamentare su progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . . *Pag.* 213

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 213

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti 214

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 214

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 62
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 214
Mozioni 214
Interpellanze 217
Interrogazioni 221
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 224
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 247

AVVISO DI RETTIFICA 248

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul 200º anniversario dell'indipendenza argentina

PRESIDENTE. Esprime a nome del Senato un augurio alle autorità e al popolo argentino per il 200º anniversario dell'indipendenza dell'Argentina e ricorda con un sentimento di profonda fratellanza e amicizia il prezioso contributo italiano alla nascita e allo sviluppo del Paese. Auspica dunque che la consapevolezza delle comuni radici porti a rafforzare il legame tra i due Paesi, coinvolgendo le giovani generazioni nella riscoperta delle ragioni dell'affinità che li lega. *(Applausi).*

DINI *(PdL)*. A nome della Commissione affari esteri del Senato si associa agli auguri rivolti alla Nazione argentina per il bicentenario dell'indipendenza, ricordando il contributo decisivo offerto dagli italiani alla costruzione e alla prosperità del Paese latinoamericano. Tale celebra-

zione deve offrire lo stimolo per rafforzare le relazioni con l'Argentina, andando oltre i pur fondamentali rapporti con la collettività emigrata e considerando lo sviluppo del Sud America come una straordinaria opportunità per l'economia e per la società italiana. Rivolge infine un saluto all'ambasciatrice argentina, presente in tribuna. *(Applausi. Congratulazioni).*

CARLINO *(IdV)*. L'Italia ha un legame particolarmente intenso con l'Argentina, visto che essa ospita la più nutrita comunità italiana fuori dai confini europei e anche alla luce del peculiare contributo che gli emigranti italiani hanno offerto al suo sviluppo culturale, sociale ed economico. Per tale motivo il modo migliore per celebrarne l'indipendenza è quello di aumentare gli sforzi per sostenere le attività degli italiani all'estero, anche riformandone gli organismi di rappresentanza, di aiutare gli investitori italiani colpiti dalla recente crisi economica argentina e di sviluppare gli istituti di cultura italiana e gli organi di informazione bilingue. L'indipendenza argentina ha costituito una tappa fondamentale per l'affermazione dell'autodeterminazione dei popoli dopo il colonialismo e dunque occorre cogliere l'occasione dell'anniversario per riflettere sui misfatti compiuti dalle Nazioni europee e sui danni economici attualmente derivanti dal neocolonialismo. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GIAI *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*. Ricorda il prezioso contributo morale, culturale ed economico offerto dagli italiani all'edificazione della società argentina ed auspica che il segno indelebile lasciato dalla comunità italiana possa sempre più aiutare la concreta collaborazione tra l'Italia e il Paese sudamericano. L'Argentina, dopo una storia spesso difficile e travagliata, è ora al centro di nuove sfide all'interno dei mutati equilibri mondiali e dunque l'intensificarsi dei rapporti con l'Italia rappresenta un'occasione positiva per entrambe le comunità nazionali. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Celebrare l'anniversario dell'indipendenza dei Paesi latino-americani significa ricordare i tantissimi emigrati che hanno contribuito all'edificazione di tali Nazioni e confermare la costante attenzione dell'Italia nei confronti di quei popoli, motivata da una profonda comunanza di valori e culturale oltre che da interessi di natura economica. Proprio per questa ragione, l'Italia avrà un ruolo attivo nelle celebrazioni dell'indipendenza dei Paesi latino-americani. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

ZANDA *(PD)*. Oltre a celebrare lo speciale rapporto che lega l'Italia e l'Argentina, motivato dall'apporto degli emigrati italiani nell'edificazione della Nazione e dall'accoglienza di molti esiliati politici argentini durante gli anni della dittatura, il bicentenario dell'indipendenza deve chiamare la classe politica italiana a compiere alcune importanti riflessioni. L'Italia, diventata terra d'immigrazione, deve innanzitutto prendere esempio dalla lungimirante e fruttuosa politica di integrazione attuata dal-

l'Argentina nei confronti degli italiani. Inoltre, i progressi nel pur difficile processo di integrazione economica tra i Paesi sudamericani devono far riflettere gli Stati europei sulla necessità di difendere la propria unione monetaria, anche attraverso un rafforzamento dell'integrazione politica. Infine, lo spirito unitario con cui l'Argentina sta vivendo l'anniversario della propria indipendenza deve rappresentare un esempio per l'Italia, che si appresta a celebrare con troppe polemiche il 150º anniversario della propria Unità. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

CASELLI *(PdL)*. L'indipendenza dell'Argentina, giunta a conclusione di un lungo processo storico che portò alla rottura del legame coloniale con la Spagna, fu l'affermazione dei principi di sovranità, uguaglianza e libertà dei cittadini, che sono valori fondanti di ogni democrazia intesa come compromesso permanente. Infine, bisogna ricordare il ruolo di primaria importanza rivestito dall'immigrazione italiana che ha concorso a far diventare l'Argentina un grande Paese. *(Applausi. Congratulazioni).*

Sull'ordine dei lavori

LEGNINI *(PD)*. In relazione all'importanza del tema affrontato e della convergenza delle parti politiche, a nome del Gruppo Partito Democratico chiede che il disegno di legge n. 2171, di conversione in legge del decreto-legge n. 67 del 2010, venga esaminato prima della discussione sul calendario dei lavori, che presumibilmente impegnerà l'Assemblea per un tempo piuttosto lungo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza non è contraria alla proposta avanzata, per la portata internazionale del provvedimento in esame e per la convergenza che su di esso si è registrata in Commissione; tuttavia, occorre sentire il parere degli altri Gruppi parlamentari.

GASPARRI *(PdL)*. Il Gruppo Il Popolo della Libertà è favorevole alla proposta formulata dal senatore Legnini.

BODEGA *(LNP)*. Il Gruppo Lega Nord Padania è favorevole ad esaminare subito il decreto-legge n. 67 del 2010.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Il Gruppo è favorevole alla proposta del Gruppo Partito Democratico.

GIAMBRONE *(IdV)*. Anche il Gruppo Italia dei Valori concorda con la proposta di esaminare subito il decreto-legge n. 67 del 2010.

PRESIDENTE. Per dare razionalità ai lavori dell'Assemblea, propone che la seduta odierna sia interamente dedicata all'esame del decreto-legge

n. 67 del 2010 e che la discussione sul calendario dei lavori si svolgerà nella seduta antimeridiana di domani che potrà prolungarsi fino alle ore 14. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2171) ***Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro*** *(Relazione orale)*

TANCREDI, *relatore*. Il decreto-legge disciplina la partecipazione italiana al programma triennale di sostegno finanziario mediante prestiti bilaterali alla Grecia, definito ai sensi della dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea facenti parte dell'area euro assunta a Bruxelles il 25 marzo 2010 e delle conseguenti decisioni dell'Eurogruppo adottate l'11 aprile e il 2 maggio 2010. Le linee di intervento messe in atto mirano a fronteggiare la crisi finanziaria manifestatasi negli ultimi mesi sui mercati internazionali, che ha colpito in modo specifico la Grecia mettendo a rischio la stabilità dell'eurozona. Si è stabilita l'istituzione di un meccanismo di prestiti per un ammontare di 110 miliardi di euro, cui l'Italia concorrerà erogando fino a un massimo di 14,8 miliardi nel triennio. A fronte di tali risorse, la Grecia si è impegnata a rispettare un serio piano di risanamento della sua finanza pubblica. Tale programma oltre ad essere uno strumento di sostegno finanziario ad un Paese a rischio, rappresenta un'occasione per rilanciare il processo di coesione europea, facendo nascere la consapevolezza della comune responsabilità e della necessità di migliorare gli strumenti a tutela della stabilità finanziaria europea e di approfondire il coordinamento delle politiche di bilancio. In questo scenario, il Governo italiano si è mosso con responsabilità e sempre in quest'ottica va inquadrata la manovra economica annunciata, che punta ad una riduzione generalizzata della spesa pubblica, senza trascurare il rilancio del *welfare*. La 5ª Commissione ha approvato il decreto-legge all'unanimità e allo stesso modo ha accolto un emendamento del Governo che recepisce l'accordo dei Capi di Stato dell'8 maggio. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SPADONI URBANI *(PdL)*. La crisi che l'Europa si trova a fronteggiare crea problemi soprattutto ai lavoratori e alle imprese che non riescono ad adeguare i loro piani produttivi alle variazioni dell'euro, mentre

sembra non toccare proprio quelle istituzioni finanziarie che l'hanno provocata inquinando per anni bilanci privati e pubblici con la speculazione ed i cosiddetti titoli tossici. Per farvi fronte occorre che le imprese tornino a produrre ricchezza, che siano sostenuti i consumi e che i bilanci degli Stati siano liberati dall'influenza degli istituti di credito che ne finanziano parte del debito. Tali misure vanno però inserite in un quadro di regole europee che fissino i ruoli dei diversi soggetti economici. Per questo è necessario un progetto che dia nuovo slancio all'Unione europea attraverso il rafforzamento della *governance* politica: in questo senso è necessario che tutti i Paesi rinuncino alla tutela esclusiva dei loro interessi in favore di una ripresa non solo economico-finanziaria e sociale, ma anche etica dell'Unione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MORANDO *(PD)*. Il Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge che dà seguito agli impegni assunti con i partner europei. L'occasione va colta per discutere delle misure necessarie per uscire dalla crisi, nella consapevolezza che la posta in gioco è la modifica della Costituzione materiale europea. Concentrare l'attenzione sulla speculazione finanziaria, che pure va contrastata, è fonte di illusioni ed errori, quali la decisione unilaterale del Governo tedesco di vietare le vendite allo scoperto. Il piano di intervento per la salvaguardia della stabilità dell'area euro non comporterà, infatti, il superamento della crisi, se non saranno risolte le contraddizioni macroeconomiche che alimentano gli attacchi speculativi. Se la posta in gioco è il futuro europeo occorre, anzitutto, che l'Italia assuma una posizione rispetto alle due possibili opzioni alternative allo sfascio dell'euro: da un lato, la linea – per il PD preferibile - orientata al progresso dell'unità politica, alla definizione di una politica di bilancio a dimensione europea e ad una gestione comunitaria del debito pubblico; dall'altra, l'ipotesi, sostenuta dalla Germania, favorevole all'introduzione di vincoli costituzionali relativi al *deficit* pubblico. Occorre, in secondo luogo, intervenire a livello nazionale, affiancando le misure temporanee di riduzione della spesa pubblica e di incremento delle entrate con un piano triennale di riforme che sappia affrontare le difficoltà strutturali dell'economia e rilanciare la competitività del Paese. L'adozione di misure di emergenza è condivisibile, ma il processo di riequilibrio dei conti pubblici richiede interventi meno congiunturali, quali ad esempio l'applicazione della legge Brunetta-Ichino per riformare l'assetto della pubblica amministrazione, la differenziazione delle aliquote fiscali sui redditi da lavoro a beneficio delle donne, l'impulso ai processi di liberalizzazione di settori come l'energia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BONINO *(PD)*. Per discutere seriamente della crisi e delle misure necessarie a superarla, occorre in primo luogo sgombrare il campo da assiomi che, malgrado abbiano assunto l'evidenza del senso comune, si sono rivelati falsi alla prova dei fatti. La Cina non è responsabile della crisi dell'economia mondiale e la sua presenza nel WTO è un fatto positivo: a dispetto delle tentazioni protezionistiche e localistiche, la reces-

sione potrà essere superata non con l'aumento dei consumi interni bensì con la ripresa degli scambi internazionali. Le difficoltà del presente non dipendono da una crisi di fiducia, superabile con incentivi agli elettrodomestici e al settore automobilistico: occorrono riforme strutturali, ma il Governo in carica, prigioniero di pregiudizi ideologici, non è in grado neppure di legalizzare gli extracomunitari che lavorano in nero per aumentare le entrate fiscali. La crisi della Grecia non può essere imputata alla speculazione, bensì ai trucchi contabili sui dati della finanza pubblica e alla mancata volontà degli Stati europei di sottoporsi ai controlli di un'autorità indipendente. Il piano di garanzia, che risponde agli interessi di alcuni Stati europei, è stato deciso tardivamente e rappresenta una misura provvisoria: l'euforia delle Borse, infatti, si è esaurita rapidamente. Per recuperare la fiducia dei mercati finanziari, occorre un rafforzamento istituzionale dell'Europa: la moneta unica deve essere accompagnata da un bilancio europeo più consistente e da una comune politica del tesoro. Soltanto la compiuta costruzione di un'Europa federale consentirà alla politica di salvare l'economia. Si augura quindi che il Governo abbandoni definitivamente posizioni euroscettiche e che l'Italia possa avere un ruolo guida nel rilanciare il progetto europeo. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

LANNUTTI *(IdV)*. È paradossale che proprio le istituzioni finanziarie, le banche e le agenzie di *rating* colluse, che sono all'origine di una crisi economica mondiale di cui non si intravede ancora la fine, pretendano di dettare ricette di politica economica che le esentano da qualsiasi tributo e scaricano i costi della crisi su lavoratori e pensionati. È assurdo che si varino piani finanziari che riforniscono gli speculatori di armi per attaccare la sovranità e la democrazia degli Stati, così come è inaccettabile che politici amici di faccendieri e affaristi debbano assumere misure di emergenza. Il presidente degli Stati Uniti Obama ha proposto una riforma della finanza; il Governo tedesco ha vietato le vendite allo scoperto; il Governo francese studia misure per porre un freno alla speculazione finanziaria; il nuovo Governo britannico si accinge a imporre nuove tasse sulle rendite finanziarie. Il Governo italiano, invece, dopo aver lungamente negato la crisi, non sembra voler assumere misure a carico di un sistema bancario che risulta meno virtuoso di quanto ipotizzato, pratica tassi di interesse superiori alla media europea, gestisce la leva del credito secondo criteri clientelari. Per questa ragione, l'Italia dei Valori non voterà la conversione di un decreto-legge che determina un aumento del debito pubblico nel prossimo triennio. Illustra infine gli ordini del giorno G101, G102, G103 e G104 che impegnano il Governo a promuovere iniziative per istituire un'agenzia di *rating* europea; a promuovere l'adozione da parte della CONSOB di un provvedimento analogo a quello adottato dalla Germania per prorogare il divieto di vendite allo scoperto di titoli; a promuovere l'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie a breve scadenza sul modello della Tobin tax; ad adottare un modello tributario

che preveda di tassare i bilanci delle banche. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Perduca. Congratulazioni).*

Presidenza della vice presidente BONINO

GERMONTANI *(PdL)*. Il decreto-legge n. 67 è volto a garantire la stabilità finanziaria dei Paesi dell'area euro e ad aiutare la Grecia ad uscire dallo stato di difficoltà in cui si trovano le sue finanze pubbliche. Tuttavia, per evitare il ripetersi in futuro di casi simili, non è sufficiente ricorrere ad interventi straordinari e contingenti, ma è necessario che gli Stati europei procedano ad un sistema organico di riforme fiscali e strutturali, che consentano di razionalizzare il settore pubblico e di rilanciare la crescita dell'economia. Inoltre, si deve attuare un sistema di *governance* europea delle politiche economiche e fiscali, che aumenti la sorveglianza sulle finanze pubbliche degli Stati membri e proceda ad una riforma del Patto di stabilità e crescita. In tale contesto, l'Italia appare come un Paese economicamente stabile ed in grado di fronteggiare la crisi, anche grazie agli opportuni interventi di risanamento e di rilancio messi in atto dal Governo. Le incisive riforme che è necessario adottare dovranno garantire comunque la salvaguardia dello Stato sociale che si è affermato in Europa nel secolo scorso, attraverso il perseguimento di una sana economia di mercato e di equilibrate politiche fiscali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MASCITELLI *(IdV)*. Con l'aggravarsi della situazione dei conti pubblici greci la crisi sta ormai mostrando tutta la sua pericolosità e minaccia di estendersi anche ad altri Paesi europei. Si tratta evidentemente di un problema politico, che avrebbe dovuto essere affrontato per tempo; la crisi greca ha infatti messo a nudo le debolezze della costruzione monetaria europea ed ha evidenziato la necessità di un rafforzamento dei controlli sulle finanze pubbliche nazionali e di un coordinamento delle politiche economiche a livello europeo. Suscita notevoli perplessità il fatto che i prestiti degli Stati membri alla Grecia (che peraltro provocheranno un aumento del deficit dei Paesi creditori) vengano erogati a tassi piuttosto elevati, denotando scarsa fiducia nei confronti del Paese ellenico e rischiando di alimentare ulteriormente le speculazioni ai suoi danni; destano altresì preoccupazione gli elevati rischi cui sono esposte la Banca centrale europea e le principali banche europee in caso di fallimento della Grecia. Per quanto riguarda la situazione italiana, non corrispondono al vero le affermazioni di quanti sostengono che l'Italia stia reggendo bene alla crisi: le famiglie vedono infatti assottigliarsi i risparmi e ridursi i consumi, mentre le imprese non riescono a rilanciare la propria competitività, nonostante una ripresa delle esportazioni. La Corte dei conti prevede inoltre un pesante crollo del PIL nei prossimi anni. A fronte di una tale situazione e della

necessità di un risanamento delle finanze dello Stato, il Governo interviene solo attraverso tagli ai danni dei dipendenti pubblici e non appare assolutamente in grado di adottare le uniche soluzioni veramente efficaci: una coraggiosa riforma strutturale della spesa pubblica ed un concreto e determinato contrasto dell'evasione fiscale. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto tecnico commerciale «Renato Serra» di Cesena presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171

VACCARI *(LNP)*. L'apertura dei mercati internazionali e l'introduzione della moneta unica europea senza un adeguato sistema di controlli e di *governance* hanno prodotto una serie di scompensi nell'economia e nella vita dei cittadini, culminati nella crisi finanziaria del 2008, che, partendo dagli Stati Uniti, si è progressivamente estesa al resto del mondo. L'Italia è riuscita a resistere all'onda d'urto della crisi, per merito soprattutto della politica economica del Governo Berlusconi e della serietà e della fermezza del ministro Tremonti. Nel caso della Grecia, invece, le conseguenze sulle finanze pubbliche sono state molto pesanti, a causa degli errori dei suoi governanti e degli attacchi speculativi, ma soprattutto a causa dei difetti organici del suo sistema di spesa pubblica, basato su un eccessivo centralismo. Onde evitare che simili eventi possano verificarsi in futuro anche in Italia, è necessario procedere ad un vasto disegno di riforme strutturali e, in primo luogo, alla realizzazione del federalismo fiscale, che consentirà di avvicinare la gestione della finanza pubblica alle reali esigenze dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

GRILLO *(PdL)*. Il decreto-legge in esame è un provvedimento importante, su cui è auspicabile si realizzi un ampio consenso da parte di tutte le forze politiche, come è avvenuto nel corso dell'esame in 5ª Commissione; il suo unico limite è rappresentato dal fatto che i prestiti vengono finanziati con l'emissione di titoli del debito. Quanto è accaduto e sta tuttora accadendo alla Grecia deve tuttavia far riflettere sulla debolezza intrinseca dell'euro, dovuta all'assenza di una politica economica unitaria. Piuttosto che addossare tutte le colpe alla speculazione (che è semplicemente espressione delle dinamiche del mercato), sembrerebbe più sensato procedere ad un ripensamento complessivo dell'euro e delle sue regole, *in primis* dei parametri di Maastricht. È inoltre necessario introdurre un più incisivo coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri, al fine di adottare le riforme strutturali necessarie per un effettivo rilancio dell'e-

conomia europea; è apparso deludente, in proposito, il comportamento del Regno Unito, che sembra volersi tirare indietro in un momento difficile. L'Italia è un Paese che sta meglio di quanto appare e sbagliano coloro che insistono ad affermare il contrario. Il sistema bancario italiano è molto diverso da quello americano ed è uno dei più forti e più patrimonializzati in Europa; l'Italia ha una forza strutturale innegabile e sta adottando, sul fronte dei conti pubblici, una politica improntata al massimo rigore. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

TANCREDI, *relatore*. Nel dibattito è emersa la convinzione unanime della necessità di rafforzare l'integrazione politica, economica e sociale europea, per recuperare la fiducia dei mercati. Non va comunque dimenticato che la situazione economica italiana è migliore di quella di altri Paesi del continente, grazie alla solidità del sistema bancario e produttivo, dimostrata anche dai recenti segnali di ripresa dell'economia, e dalla saggezza delle politiche del Governo, testimoniate dalla rigorosa manovra finanziaria all'ordine del giorno in Consiglio dei ministri. Ricorda infine l'appello del Presidente della Repubblica al senso di responsabilità di tutte le forze politiche e giudica contraddittorie le argomentazioni dell'Italia dei Valori, che voterà contro il disegno di legge in esame, nonostante abbia evidenziato la necessità di un più rapido intervento per contrastare la crisi economica europea. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il prestito deliberato in favore della Grecia non comporterà un'eccessiva offerta di titoli di Stato e nel contempo indurrà la Repubblica ellenica ad adottare comportamenti virtuosi, senza però sottoporla a tassi d'interesse vessatori. Se la crisi economica ha dunque fatto emergere la scarsa competitività all'interno dell'Unione europea e i problemi finanziari dei Paesi membri, occorre però riconoscere che la situazione italiana è migliore di quella di altre Nazioni, come dimostra il livello attuale del deficit. La prossima manovra finanziaria, ispirata alla massima prudenza, metterà dunque al sicuro l'Italia da ogni rischio e, impostando riforme strutturali nei principali comparti di spesa, consentirà al Paese di superare le difficoltà legate alla crisi e di cogliere la ripresa in modo brillante. È infine auspicabile che, essendo ormai evidenti i limiti dei meccanismi di intervento dell'Unione europea, venga colta l'occasione per intensificare l'integrazione economica, finanziaria e politica dei Paesi dell'Unione. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

TANCREDI, *relatore*. Invita il Governo ad accogliere gli ordini del giorno G100, G101, G102, G103 e G104 come raccomandazione, previa

una modifica ai dispositivi, di cui dà lettura *(v. Resoconto stenografico)*. Anticipa inoltre il parere favorevole all'emendamento x.1.1.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Apprezzando lo spirito degli ordini del giorno presentati, il Governo è disponibile ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

MASCITELLI *(IdV)*. Non accetta l'accoglimento dell'ordine del giorno G100 come raccomandazione, né la riformulazione proposta. *(Applausi del senatore De Toni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'ordine del giorno G100.

LANNUTTI *(IdV)*. Non accetta l'accoglimento come raccomandazione né la riformulazione degli ordini del giorno G101, riguardante la speculazione e le agenzie di *rating*, G102, sulle cosiddette vendite allo scoperto dei titoli, e G103, concernente la *Tobin tax*: ne chiede pertanto la votazione con procedimento elettronico. Accetta invece la riformulazione e l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G104, in materia di imposte sul sistema bancario, con le modifiche suggerite dal relatore *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

Con votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge gli ordini del giorno G101, G102 e G103.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non viene posto in votazione. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, su cui è stato presentato un emendamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva l'emendamento x1.1.

PRESIDENTE. Poiché agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passa alla votazione finale.

MASCITELLI *(IdV)*. Di fronte ai gravi effetti sociali ed occupazionali della crisi internazionale, la politica economica del Governo appare inadeguata, confusa e iniqua. Per contrastare la crisi sono infatti stati approvati microinterventi di spesa settoriali e interventi parziali, tesi a massimizzare il consenso elettorale della maggioranza più che a costituire un reale stimolo all'economia. Manca inoltre un vero segnale sul tema della lotta all'evasione fiscale: pare infatti che la prossima manovra si limiterà a recuperare parzialmente e tardivamente alcune misure antievasione intro-

dotte dal Governo Prodi e successivamente abolite. Sono invece molto gravi, specie in un momento di crisi occupazionale, i numerosi provvedimenti presi dal Governo per ridurre le tutele del lavoro ed aumentarne la precarizzazione, così come è contestabile la frammentazione della politica di bilancio, che ha reso difficile qualsiasi discussione informata sulla finanza pubblica. L'IdV voterà dunque contro un disegno di legge che si inserisce nella criticabile politica economica del Governo, il quale si vanta di non mettere le mani nelle tasche degli italiani, ma che con la manovra all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri farà gravare il peso del risanamento sui lavoratori pubblici e sui pensionati. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*. Il Gruppo voterà a favore del provvedimento in esame per senso di responsabilità verso i cittadini risparmiatori, come segnale che le istituzioni sono attive a tutela dei loro interessi. Il prestito accordato alla Grecia non va solo in aiuto di un singolo Paese, ma serve a sostenere e rafforzare l'euro e quindi tutta l'area economica continentale. Bisogna anzi cogliere l'occasione per rafforzare l'Unione europea rivedendo un sistema di regole che fa affidamento sulle agenzie di *rating*, che si sono dimostrate inaffidabili. L'ampliamento delle offerte dei titoli pubblici necessari alla concessione dei prestiti alla Grecia va sostenuto attraverso un'inversione della politica economica italiana da realizzare principalmente con un maggior rigore nei conti pubblici che dia fiducia ai mercati. Non è accettabile che il peso principale di tale risanamento gravi sulle famiglie, sui giovani e sulle fasce sociali più deboli che sono già state colpite dalla crisi economica; serviranno, invece, misure più incisive e strutturali che l'UDC valuterà senza pregiudizi, concorrendo con spirito costruttivo alla loro predisposizione, per uscire dalla gestione emergenziale dell'economia italiana e determinare una riduzione del debito pubblico, far rientrare il deficit nei parametri europei e porre le basi della ripresa dell'economia nazionale, nonostante i ridotti margini di manovra consentiti dall'attuale situazione economica. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Morando).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'Università di Innsbruck presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Il Gruppo Lega Nord Padania voterà a favore del provvedimento in esame, che prevede l'istituzione di un meccanismo di prestiti a sostegno della Grecia e quindi ha lo scopo di sostenere l'euro. Oggi difendere l'euro è un dovere, ma la crisi ha

messo a nudo i problemi di un processo di unione monetaria realizzata in un'area economicamente non omogenea e caratterizzata da scarsa mobilità dei fattori economici, ma soprattutto non accompagnato da una forte unione politica. La speculazione finanziaria non è la causa dei problemi, ma un loro effetto perché in realtà essa colpisce dove ci sono criticità nei fondamentali dell'economia: è infatti comprensibile lo scetticismo dei mercati rispetto alle possibilità della Grecia e della Spagna di onorare i debiti contratti. Ma questo deve preoccupare anche l'Italia, dove metà Paese ha fondamentali economico-finanziari paragonabili a quelli tedeschi e metà Paese fondamentali simili a quelli dei Paesi europei che rischiano il fallimento. Accanto a questo c'è il grave problema dell'abnorme debito pubblico, che rischia di gettare l'Italia in una situazione drammatica se passasse una politica europea incentrata su una consistente riduzione del rapporto debito-PIL: l'unica riforma capace di incidere strutturalmente su questi due grandi problemi italiani è il federalismo fiscale. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

GIARETTA *(PD)*. Il Partito Democratico voterà a favore del provvedimento in esame nella convinzione che esso salvaguardi l'interesse nazionale: infatti, il decreto-legge non interviene solo per soccorrere la Grecia in difficoltà, ma per sostenere l'euro. Ugualmente apprezzabile, anche in considerazione delle posizioni assunte in passato, è la scelta di campo del Governo e della sua maggioranza in favore di un rafforzamento dell'Unione europea. La crisi attuale dimostra che sono necessarie decisioni importanti: in particolare, la moneta unica richiede una maggiore cooperazione in ambito fiscale dal lato della spesa e del prelievo, perché le competizioni fiscali al ribasso rendono il continente meno competitivo. Anche se i fondamentali economici italiani sono ben diversi da quelli greci, l'insegnamento che l'Italia può trarre dalla vicenda ellenica è che il debito deve essere drasticamente ridotto, mentre dall'inizio dalla legislatura esso è cresciuto in modo preoccupante, soprattutto a causa di un forte aumento della spesa pubblica. Nonostante l'evidenza delle cause strutturali del problema, la manovra economica che il Governo si accinge a varare poggerà ancora una volta su misure *una tantum*, sulla contrazione dei trasferimenti agli enti locali, quindi ai servizi ai cittadini e alle risorse che fanno dei Comuni stazioni appaltanti capaci di sostenere l'economia locale. La crisi deve essere affrontata con parole di verità, perché l'opinione pubblica è più matura di quanto si pensi ed è disposta ad affrontare i sacrifici necessari, purché siano equi e utili. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

AZZOLLINI *(PdL)*. L'oculata politica economica attuata dal Governo ha consentito all'Italia di affrontare la crisi economica aumentando la spesa pubblica meno di altri Paesi; in questo modo la crescita del debito pubblico è stata inferiore a quella registrata negli altri Stati; L'Italia ha anzi il minor deficit sul PIL tra i Paesi occidentali e ciò le consentirà di rientrare nei parametri europei con sacrifici contenuti. Oggi, il risana-

mento del debito pubblico è necessario anche per dar riparo all'euro dalla speculazione finanziaria internazionale; per questo, la maggioranza parlamentare dovrà vigilare affinché la manovra allo studio del Governo contenga misure che diano risposta alle necessità immediate, ma anche provvedimenti di carattere strutturale. In questo momento, il problema principale per l'Italia è fare in modo che il suo sistema economico torni competitivo e la sua bilancia commerciale ad essere positiva, ma soprattutto che la spesa pubblica sia posta sotto controllo, premessa indispensabile per la ripresa economica. Annunciando il sostegno del Popolo della Libertà al provvedimento in esame e al comportamento assunto dal Governo dall'inizio della crisi economica internazionale, ricorda che l'equità è alla base dell'azione dell'Esecutivo. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2171 composto del solo articolo 1, nel testo emendato. La Presidenza si intende autorizzata ad apportare le modifiche di coordinamento che si rendessero necessarie.

Sulla vertenza Eutelia

NEGRI *(PD)*. Si augura che il Governo ottemperi agli impegni assunti e intervenga all'incontro con una rappresentanza dei lavoratori dell'Eutelia, che si terrà domani presso la prefettura di Torino.

Per comunicazioni del Governo sulle difficoltà finanziarie del settore scolastico

ADAMO *(PD)*. Chiede che il Governo venga a riferire in Parlamento a proposito di alcune circolari ministeriali inviate a dirigenti scolastici, che sollecitano gli insegnanti a non parlare con i genitori delle difficoltà finanziarie in cui versano le scuole.

Sulla chiusura dello stabilimento Nexans di Latina

PEDICA *(IdV)*. Invita il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie, intervenendo anche presso le autorità francesi, per evitare la chiusura della Nexans di Latina, società produttrice di sistemi di cablaggio, e il licenziamento di circa trecento lavoratori.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 maggio.

La seduta termina alle ore 20,19.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,32).*

Sul 200º anniversario dell'indipendenza argentina

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, duecento anni fa, il 25 maggio del 1810, un gruppo di patrioti proclamò a Buenos Aires la Giunta governativa provvisoria del Rio de la Plata. Fu questa «Rivoluzione di maggio» il battesimo della Nazione argentina. Di questo manipolo di padri fondatori delle libere istituzioni argentine faceva parte il nostro compatriota ge-

nerale Belgrano, il quale, formatosi alla scuola di Galiani e di Genovesi, non solo combatté con il braccio e con la mente per la libertà e l'indipendenza del Paese che aveva accolto la sua famiglia, ma si preoccupò del suo avvenire, fondando scuole e istituti di cultura, fornendo un contributo decisivo politico e intellettuale all'apertura dei mercati e dell'economia che resero prospera l'Argentina.

Di questa prosperità, con orgoglio, voglio ricordare oggi il contributo italiano. Quei milioni di emigranti che dalla prima metà dell'800, dopo la sconfitta del dittatore Rosas, grazie anche all'eroismo di Garibaldi e dei suoi legionari, contribuirono alla grande stagione di progresso civile e sociale che si sviluppò sotto la Costituzione del 1853.

Con questi sentimenti, dunque, di fratellanza e di profonda amicizia credo di interpretare il sentimento di voi tutti nel formulare alle autorità argentine gli auguri più sentiti per questo anniversario.

Da quest'Aula del Parlamento, nel segno di quella bandiera che dopo aver sventolato a Milano nelle Cinque giornate attraversò l'oceano con la legione garibaldina, bagnata del sangue del patriota Virginio Bianchi e custodita a Buenos Aires come preziosa reliquia, vada alla Nazione argentina il saluto del Senato italiano e l'omaggio a quella bandiera bianca e azzurra che l'italiano Belgrano volle dare all'Argentina, a testimonianza indissolubile del legame che ha stretto e stringe ancor più oggi le nostre due Nazioni.

Un saluto, inoltre, che vuole interpretare il sentimento di un popolo amico e delle centinaia di migliaia di connazionali che vivono in Argentina e lavorano con impegno per il suo benessere. La consapevolezza di questo contributo essenziale, delle comuni radici, ci spinga oggi a rafforzare il legame tra i nostri due Paesi, coinvolgendo a pieno i nostri giovani per riscoprire le ragioni dell'affinità profonda che ci lega. *(Applausi).*

DINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI *(PdL)*. Signor Presidente, la ringrazio per aver voluto oggi aprire i nostri lavori con questa significativa celebrazione del 200º anniversario dell'indipendenza argentina.

Lo dobbiamo alle centinaia di migliaia di nostri connazionali che vivono e operano in quel Paese: si tratta della più numerosa comunità italiana all'estero. Lo dobbiamo poi a quei milioni di nostri connazionali che con grandi sacrifici attraversarono l'oceano per dare un contributo decisivo alla costruzione e alla prosperità di quello straordinario Paese di cui oggi celebriamo l'indipendenza.

Come ha ricordato lei, signor Presidente, l'indipendenza dalla dominazione straniera fu una battaglia combattuta in Argentina come in Italia in nome dei diritti della libertà e della costruzione di libere istituzioni rappresentative. È dunque particolarmente significativo che da quest'Aula parta oggi un messaggio alla Nazione argentina che rivolgo in particolare

all'ambasciatore, signora Norma Nascimbene de Dumont, che assiste ai nostri lavori. *(Applausi).*

Credo, signor Presidente, che questa occasione importante debba essere di stimolo per rafforzare i rapporti fra i nostri due Paesi. Se siamo orgogliosi delle realizzazioni della collettività italiana, al cui servizio opera la più importante rete consolare di cui l'Italia dispone nel mondo, dobbiamo tuttavia essere consapevoli della necessità di andare oltre.

La cultura italiana, per le ragioni che ha ricordato lei, signor Presidente, è un elemento costitutivo della Nazione argentina. Questo deve essere è elemento che deve spingere la nostra rappresentanza diplomatica, la nostra rete consolare e più in generale tutta la presenza italiana in Argentina ad andare oltre i pur fondamentali rapporti con la nostra collettività. Ci dobbiamo rivolgere al popolo argentino nella sua complessità e in particolare ai giovani e alle forze più dinamiche e produttive.

Oggi, di fronte a una crisi che tanto duramente sta colpendo il nostro Paese e più in generale il nostro continente, dobbiamo essere consapevoli della straordinaria risorsa che rappresenta per noi questo storico e forte rapporto con un Paese che ha un'economia vitale.

Dobbiamo essere consapevoli di quale straordinaria risorsa sia il rapporto che, grazie alla grande storia della nostra emigrazione, abbiamo con un continente – il Sud-America – il cui sviluppo impetuoso apre oggi più che mai nuove e inedite possibilità alle nostre imprese e alle energie migliori del nostro Paese.

Con questi sentimenti, a nome della Commissione affari esteri del Senato, mi associo quindi all'indirizzo di auguri alla Nazione argentina con cui lei, signor Presidente, ha aperto i lavori della nostra Assemblea. *(Applausi. Congratulazioni).*

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Onorevoli colleghi, signor Presidente, il 2010 è l'anno nel quale ricorre il bicentenario dell'indipendenza non solo dell'Argentina, ma di tutto un intero continente: duecento anni fa, infatti fu l'America latina intera che avviò un processo che avrebbe portato alla libertà del suo popolo.

Il 19 aprile del 1810 fu cacciato infatti il governatore spagnolo dal Venezuela, il 20 luglio è stata segnata l'indipendenza della Colombia, il 16 settembre iniziò il processo di liberazione dal giogo spagnolo in Messico, e il 18 settembre è la ricorrenza dell'insediamento della prima giunta di Governo in Cile.

E oggi, 25 maggio, ebbe luogo la «Rivoluzione di maggio» argentina, che fu il risultato della rottura dei legami coloniali con la Spagna nel 1810, rottura che iniziò il percorso verso l'indipendenza, che finalmente ebbe luogo il 9 luglio 1816.

Non possiamo pertanto ricordare l'indipendenza dell'Argentina senza inquadrare il movimento di liberazione in un contesto macroregionale, quando, dopo la barbarie del colonialismo, i popoli riuscirono ad affermare l'aspirazione dell'autodeterminazione, il principio che oggi costituisce la base del diritto internazionale su cui vigila l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il «fardello dell'uomo bianco», che si realizzò in un sistema imperniato su stermini di massa, sfruttamento schiavistico e ideologia razzista, ha scritto nel continente latino americano una delle peggiori pagine.

Ed ancora oggi, sebbene l'Italia non abbia mai partecipato direttamente alla colonializzazione dell'area, credo che, come nazione europea, non possiamo ricordare l'indipendenza del continente latino-americano, senza premettere alla riflessione politica sull'oggi un *mea culpa* sui misfatti di ieri.

Così come ha fatto Giovanni Paolo II il 12 ottobre 1992, nell'ambito della commemorazione del V Centenario dell'inizio dell'evangelizzazione del Nuovo Mondo, quando ha dedicato un pensiero agli *indios*, che per la storia sono stati i «figli di un Dio minore», affermando che «dobbiamo riconoscere in tutta sincerità gli abusi commessi, dovuti alla mancanza d'amore da parte di quelle persone che non seppero vedere negli indigeni dei fratelli, figli dello stesso Dio Padre».

Con questo, colleghi, voglio dire che oggi non è soltanto il bicentenario dell'indipendenza politica dell'Argentina, ma ricorre il primo passo con il quale si è iniziato un più alto percorso di giustizia internazionale, di libertà, di autogoverno e di democrazia.

L'Argentina riveste per l'Italia un significato particolare, in quanto, data la forte componente di italiani emigrati, rappresenta un'appendice viva e pulsante del nostro Paese. Tra il 1876 e il 1976, l'Argentina da sola ha infatti accolto circa l'11,5 per cento degli italiani emigrati. Tre milioni di italiani sono entrati in quella Repubblica durante un secolo, ed oggi che il tasso di presenza italiana sul totale della popolazione straniera si è mantenuto su percentuali considerevoli (siamo al 20 per cento), la comunità italiana in Argentina costituisce la quarta per italiani residenti all'estero e la più numerosa fuori dal continente europeo.

Gli italiani hanno avviato imprese, ne contiamo 1.317 attualmente, si sono impegnati nella vita politica del Paese (si pensi che sono 70 i deputati di origine italiana eletti alla Camera e 14 al Senato), e hanno contribuito allo sviluppo culturale e sociale dell'Argentina.

Per questo è importante che il Senato abbia voluto dedicare un momento particolare per ricordare, oggi, la Rivoluzione di maggio, poiché sono tanti gli italiani che, pur essendosi fortemente integrati nel tessuto argentino, mantengono un legame particolarmente stretto con il nostro Paese.

E questa occasione deve servire anche per chiedere al nostro Governo un maggiore impulso per tutelare davvero i nostri connazionali che vivono oltreoceano.

Non possiamo festeggiare il bicentenario dell'indipendenza, infatti, se non vi sarà un concreta indipendenza economica del paese latino-americano.

Signor Presidente, visto che non c'è attenzione consegno il mio intervento: non è possibile andare avanti in questo modo. *(Applausi dai Gruppi IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).*

PRESIDENTE. Senatrice Carlino, lei ha concluso il suo intervento?

CARLINO *(IdV)*. Ancora no, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo concluda, senatrice, prego.

CARLINO *(IdV)*. Stavo parlando dell'indipendenza economica. Nel 2001, infatti, a seguito di quattro anni consecutivi di recessione, è scoppiata violentissima la crisi economica, finanziaria, politica e sociale.

Il Governo italiano ha fatto molto: si è deciso lo stanziamento di 75 milioni per il sostegno finanziario alle piccole e medie imprese.

Tuttavia, questo non basta: ancora oggi sono oltre 180.000 gli italiani risparmiatori che non hanno partecipato allo *swap* proposto dall'Argentina nel 2005, perché ritenuto inaccettabile, e che aspettano di essere ripagati dal Governo argentino.

La somma totale che il Paese sudamericano doveva al momento della crisi agli investitori italiani superava i 4 miliardi dì dollari, e, secondo uno studio condotto dall'*American task force Argentina* al gennaio 2005, la bancarotta argentina costava agli investitori italiani circa 11,3 miliardi di dollari e ha provocato un minor gettito per l'erario quantificabile tra i 4,2 e i 4,3 miliardi di dollari. In un periodo tanto difficile per la nostra economia, come Italia dei Valori chiediamo pertanto al Governo di adoperarsi con qualsiasi mezzo per conseguire un accordo transattivo con il Governo argentino che possa ripagare i cittadini italiani delle perdite.

Chiudo, colleghi, affermando che davvero il modo migliore per festeggiare l'indipendenza di un grande Paese come l'Argentina è quello di aumentare gli sforzi per sostenere gli italiani all'estero, per ripagare i risparmiatori italiani che hanno investito nei cosiddetti tango-*bond*, per riformare una rappresentanza che non funziona, per dare sviluppo agli istituti di cultura italiana e agli organi di informazione bilingue.

Dobbiamo insomma attuare progetti concreti per far sì che quegli «argentini che di cognome fanno Rossi» abbiano dal nostro Paese l'assistenza che davvero meritano. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la commemorazione del bicentenario della Rivoluzione di

maggio del 1810 rappresenta un'opportunità irripetibile per sospingere noi argentini a pensare e riflettere insieme sul nostro passato, presente e futuro.

Il 2010 ci consente di fare un bilancio della nostra storia e di pianificare un domani migliore per discutere e stabilire mete, obiettivi, politiche e strategie per concertare e realizzare un progetto di Paese.

Consentitemi, quindi, una piccola considerazione su questo processo indipendentista che ha coinvolto anche la comunità italiana, contribuendo così a modificare la fisionomia del Paese, partecipando a una crescita industriale, agricola, commerciale senza precedenti.

E proprio nel 1853, quando fu proclamata la nuova Carta costituzionale, che istituì in Argentina una Confederazione di Stati, venne riconosciuta l'importanza dell'immigrazione. Ruolo fondamentale nella difesa dell'immigrazione lo ha avuto un italiano, il generale Bartolomé Mitre, considerato uno dei fondatori della Nazione argentina, che fece inserire nell'articolo 25 della Costituzione la tutela dell'immigrazione.

Altri personaggi italiani hanno contribuito a formare la storia dell'Argentina. Come non parlare del generale e patriota Manuel Belgrano, considerato uno dei padri fondatori dell'Argentina e ideatore della bandiera argentina? E con particolare orgoglio vorrei ricordare che proprio nell'interno del primo Governo patrio argentino erano presenti quattro membri di origine italiana su un totale di nove.

Non sono qui per fare un elenco di illustri personaggi italiani che si sono susseguiti nel corso dei secoli, ma per ricordare anche gli eventi che hanno caratterizzato drammaticamente la vita di tutto il popolo argentino, come la dittatura militare, la guerra delle Malvine, l'atroce e tragica vicenda dei *desaparecidos* e, da ultimo, la crisi economica del 2001.

Attualmente l'Argentina si trova di fronte a nuove sfide e, come duecento anni fa, abbiamo davanti a noi cambiamenti mondiali che vanno al di là della semplice teoria. Siamo certi che l'attuale dinamica globale geopolitica e geostrategica tende alla creazione di molteplici poli di potere e, per questa ragione, si deve dibattere su queste nuove realtà per far sì di poter partecipare nuovamente nello scenario mondiale.

Il Bicentenario sarà quindi per noi un ponte per continuare ad approfondire il dibattito in tutto il Paese. Uno scambio che ci consenta di essere concordi nella linea da seguire per crescere insieme.

Per concludere, vorrei ricordare come il contributo di valori morali, di lavoro e di cultura dato dagli italiani nell'edificazione della società argentina è stato e continua ad essere straordinario.

Gli italiani hanno lasciato un segno indelebile in questo Paese, e l'italianità dell'Argentina costituisce una preziosa risorsa, da trasformare in collaborazioni concrete con l'Italia.

È anche in questa nuova e stimolante dimensione che ora siamo pronti a dedicare tutto il nostro impegno per garantire che lo spirito della Costituzione risulti ulteriormente e significativamente potenziato.

Desidero quindi ringraziare tutti coloro che si adopereranno attivamente per mantenere vivi e intensificare gli stretti legami tra i nostri

Paesi, promuovendo e partecipando alle iniziative che si svilupperanno in ogni campo con l'Italia. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD).*

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Alberto *(LNP)*. Signor Presidente, come da lei ricordato e come ricordato dal presidente Dini e dai colleghi senatori che mi hanno preceduto, si celebra quest'anno il 200º anniversario dell'indipendenza dalla Spagna da parte di alcuni importanti Paesi del continente latino-americano. Questa ricorrenza riguarda Paesi come il Venezuela, la Colombia, il Messico, il Cile e, proprio oggi, il 25 maggio, l'Argentina.

Come ha ricordato il nostro ministro Franco Frattini, la scelta dell'Italia di celebrare questa importante ricorrenza conferma la nostra costante attenzione nei confronti di una regione alla quale siamo uniti da profondi rapporti sia storici che umani.

Per noi celebrare l'indipendenza dell'America latina significa ricordare le centinaia di migliaia di italiani – tra i quali tantissimi, lo voglio ricordare con orgoglio, provenienti proprio dal mio Veneto – partiti appunto verso i Paesi del Sud America.

Pertanto, la nostra è una doverosa attenzione verso l'America latina, che si fonda su vincoli di sangue, su valori comuni, comuni basi culturali e ovviamente anche su interessi economici.

Il percorso che portò all'indipendenza dell'America latina parla per un certo verso italiano, essendo idealmente cominciato proprio qui a Roma il 15 agosto 1805 con il giuramento di Monte Sacro.

La presenza italiana nei Paesi dell'America latina, iniziata verso gli anni '80 del 1800, raggiunse quote impressionanti: basti pensare che il 60 per cento degli emigrati veneti approdò proprio in questi Paesi.

Ad incentivare l'emigrazione transoceanica sicuramente c'era la possibilità di avere un viaggio gratis e la promessa di un pezzo di terra in proprietà.

Concludo ricordando che il nostro Paese avrà un ruolo attivo nelle celebrazioni dell'indipendenza di tutti i Paesi latino-americani: si terranno infatti in tutto il territorio una serie manifestazioni per riflettere sul ruolo degli italiani nella nascita e nel progresso di quelle Nazioni, alcune delle quali saranno promosse anche dalla società «Dante Alighieri», dall'Istituto italo-latino americano e dai singoli istituti italiani di cultura all'estero. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, a me sembra che non ci sia nulla di formale nello spirito con cui noi oggi in Senato ricordiamo il bicentenario dell'Argentina.

Il nostro animo muove da un rapporto di amicizia tra due Paesi che sono legati da relazioni intense che vanno molto al di là della pur importante alleanza di due Stati sovrani.

Al cuore dei nostri rapporti c'è un legame profondo tra donne e uomini che da un paio di secoli, ben prima che nascesse l'Italia, con il loro lavoro e i loro sacrifici hanno costruito il proprio destino, amando con pari intensità la terra dove si sono stabiliti e quella da cui sono partiti.

L'Argentina si è impastata con gli italiani, prendendone le virtù ed anche i vizi. Il nostro è stato un viaggio senza *conquistadores*: nessuno sottometteva l'altro, ma si andava realizzando quel meticciato che Carlos Fuentes segnala come la vera identità latino-americana. Un'invasione fatta di umanità e di lavoro, senza armi e senza eserciti.

Milioni di donne e di uomini di prima, seconda, terza e persino quarta generazione. Persone che sono andate in Argentina per cercare fortuna, che portano un nome italiano ed hanno il passaporto italiano. Molti di loro parlano poco la lingua italiana, solo perché i loro padri parlavano veneto, siciliano, friulano o calabrese. Tornano in Italia quando possono ed hanno nostalgia per l'Italia. Ma sono leali e operosi cittadini argentini.

Il 25 maggio non è solo una celebrazione perché, come tutte le storie, è fatta anche di ombre e di appannamento delle libertà: è successo in Italia con il fascismo e in Argentina con le dittature militari.

In questo intreccio di sentimenti e di rimorsi, di nostalgie e di affetti, c'è la radice profonda del rapporto che lega l'Italia all'Argentina. E c'è anche la spiegazione dei tanti legami culturali, economici e politici che nell'800, nel '900 ed oggi rendono i due Paesi così affini e così intimamente vicini. Ad agosto, quando «La Scala» significativamente presenterà l'«Aida» di Giuseppe Verdi al Teatro «Colòn» di Buenos Aires, si potrà dire che un cerchio virtuoso si sarà chiuso.

Ma al di là di questo specialissimo rapporto, insieme politico e sentimentale, sono numerose le ragioni per le quali il bicentenario interpella direttamente anche noi italiani e ci sollecita a riflettere non solo sull'amicizia tra i due Paesi, ma anche sull'Italia che abbiamo in mente.

In primo luogo la storia dell'Argentina ci invita a non richiuderci a protezione dei nostri apparenti interessi, ma a ricercare con responsabilità una buona politica nazionale di accoglienza e integrazione.

Per l'Argentina l'integrazione degli immigrati non è stata imposta dalle circostanze. È stata una precisa e lungimirante scelta politica che merita molto rispetto e molta considerazione.

Negli ultimi cinquant'anni, e ancor prima col peronismo, l'altalenarsi dei cicli economici, anche molto gravi, ha determinato in Argentina un difficile succedersi di democrazia e di sonno della ragione. Molti esiliati politici argentini hanno trovato rifugio in Italia. Persone che non avevano alcuna intenzione di emigrare ma che, perseguitate, fuggivano dalla loro Patria.

È da quel periodo tragico che nel nostro vocabolario è entrata una nuova e terribile, parola: *desaparecidos*. Quegli oltre trentamila giovani (un'intera classe dirigente) scomparsi nel nulla, buttati vivi dagli aerei, torturati e ammassati in fosse comuni, cercati dalle loro straordinarie «madri». E i figli di quei trentamila, fatti nascere dagli aguzzini per essere venduti o ceduti, cercati uno ad uno dalle loro eroiche «nonne», le *abuelas*. Estela Carlotto e Lita Boitano, due donne tenaci dal cognome italiano, sono diventate simbolo della lotta per la dignità; hanno vissuto nei processi in Italia contro gli aguzzini dei loro cari un riscatto ed una, parzialissima, pacificazione.

Nel XXI secolo le cose sono cambiate, signor Presidente, ed oggi è l'Italia ad essere diventata terra d'immigrazione. Quell'Italia di cui ieri la Conferenza episcopale italiana ha denunciato il suicidio demografico. Un'immigrazione di cui noi abbiamo bisogno e che vogliamo legale.

Il principio di legalità è condizione necessaria, ma assolutamente non sufficiente. Senza integrazione, anche l'immigrazione legale finisce fatalmente per diventare un pericoloso focolaio di squilibri sociali.

C'è in Italia il dovuto rispetto ed amicizia nei confronti di chi, legalmente, viene da noi a lavorare? Ci sono le premesse politiche e culturali di una buona integrazione?

Queste domande non dovremmo nemmeno porcele, ma siamo costretti a farlo sentendo un autorevole membro del Governo dichiarare con molta disinvoltura che «gli immigrati sono una risorsa negativa».

La storia dell'Argentina, che nell'integrazione ha costruito la sua identità nazionale, ci indica qual è la qualità dell'accoglienza che il mondo si aspetta da noi. Rigorosi nel chiedere rispetto per le nostre leggi, ma leali nel dare il benvenuto a chi viene legalmente e ci porta il suo lavoro.

Larga parte degli argentini ha almeno un nonno di origine italiana. Ne costituisce oggi testimonianza – è stato ricordato poco fa – il cognome italiano di un terzo dei membri del Parlamento argentino.

Signor Presidente, tra un secolo, ma forse molto prima, nel Parlamento italiano siederanno tanti i cui cognomi non saranno italiani, cognomi che riveleranno l'origine di tanti nuovi parlamentari, indicheranno da dove, da quale continente provengono. In quel momento il clima politico e la pace sociale del nostro Paese dipenderanno dallo spirito e dai modi della nostra attuale cultura di accoglienza. Se oggi seminiamo inimicizia e ostilità nei confronti degli immigrati, per domani non aspettiamoci nulla di diverso.

La seconda questione per la quale la storia dell'Argentina ci riguarda ha a che fare con i progressi del processo di integrazione tra i Paesi del continente sudamericano. Anche le Nazioni del Sudamerica stanno capendo come nel mondo globale nessuno Stato possa farcela da solo.

Traiamone una lezione per l'Italia. L'euro, la moneta unica che oggi è sotto attacco dalla speculazione, non basta più a proteggere l'Europa. Per salvare l'Europa è nostro dovere agire con forza nella direzione della sua integrazione politica. Nel mondo contemporaneo l'euro e la BCE sono

l'unica moneta e l'unica Banca centrale a non avere dietro uno Stato, un'unica politica economica e fiscale, un unico impianto normativo di base.

Signor Presidente, ho finito. Cito solo la terza questione sulla quale il bicentenario dell'Argentina ci interpella e interpella il nostro Governo: essa riguarda la nostra abitudine di rendere opachi persino i più grandi appuntamenti della nostra storia.

In questi tempi anche la democrazia argentina, come l'Italia, è terra di competizioni e di tensioni politiche. Ma in Argentina mai a qualcuno è venuto in mente di giocare politicamente con l'unità del Paese. Per questo da oggi, e per un intero anno, l'Argentina intera vivrà l'emozione di un grande Paese, felice d'essere libero e unito, da Buenos Aires alla Patagonia.

Il 150º anniversario dell'Unità d'Italia ha indotto alcuni parlamentari italiani e, addirittura, alcuni membri del Governo, a definire «inutili e retoriche» le celebrazioni. Sono posizioni politiche che il Partito Democratico respinge. L'Unità d'Italia può essere celebrata degnamente solo proponendo al Paese politiche di unità e di condanna dei bassi istinti di divisione.

Questo è lo spirito con cui da oggi l'Argentina celebra il suo bicentenario. Ma se questo spirito non fosse anche il nostro, se lasciassimo venir meno la tensione morale verso l'Unità d'Italia, anche questa nostra celebrazione per il bicentenario argentino si tingerebbero di retorica.

Signor Presidente, concludo il mio intervento salutando l'ambasciatore argentino, che sta seguendo i nostri lavori e ci sta ascoltando dalla tribuna dell'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

CASELLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASELLI *(PdL)*. Signor Presidente, premetto che in questo intervento non parlerò né dei *bond* né dei *desaparecidos.*

Caro Presidente, carissimi colleghi, in occasione del bicentenario dell'indipendenza argentina, siamo qui riuniti per celebrare con solennità questo importante evento storico che ha segnato la nascita della grande Nazione sudamericana. Infatti, la «Rivoluzione di maggio», che oggi in questa sede ricordiamo, fu il risultato della rottura, nel lontano 1810, del legame coloniale con la Spagna, rottura che iniziò il percorso verso l'indipendenza, la quale finalmente ebbe luogo il 9 luglio 1816.

La «Rivoluzione di maggio» fu sì un processo storico ma anche un sogno divenuto realtà, dove uomini colti, come Mariano Moreno, Manuel Belgrano e Juan José Castelli, rivendicarono il diritto ad essere sovrani. Ma perché questa sovranità diventasse effettiva, era necessario che altri valori come la libertà e l'uguaglianza fossero anche presenti.

Credo, cari amici, che oggi dobbiamo commemorare il bicentenario partendo proprio da quei valori di sovranità, uguaglianza e libertà, cioè a dire la democrazia stessa come un compromesso permanente.

Dal 1810 si è fatto molto per difendere questo sogno dei padri fondatori e i festeggiamenti per il bicentenario devono servire perché la società argentina abbia una nozione più chiara della sua identità e ogni cittadino possa riconoscere in essa un senso di appartenenza che lo renda orgoglioso.

Vorrei sottolineare che, grazie all'immigrazione italiana – ci potrebbe essere qualche vostro nonno o padre – la Repubblica argentina è diventata un grande Paese, perché gli italiani lavoravano la terra con le proprie mani, e un tempo ha avuto l'onore di occupare il settimo posto tra le Nazioni e, dopo la guerra, è stata solidale con l'Europa dando da mangiare a tanta gente.

Con questo voglio dire grazie anche a voi tutti, colleghi senatori, di maggioranza e di opposizione, chiedendovi allo stesso tempo chi di voi non abbia un parente che ha vissuto o vive ancora in Argentina.

Per questo motivo, carissima Italia, questo umile senatore italo-argentino, che è arrivato nel Senato della Repubblica italiana rappresentando 13 Paesi dell'America latina, ti dice grazie di cuore e dice grazie ancora a tutti voi che rappresentate questo Paese. *(Applausi. Congratulazioni).*

Sull'ordine dei lavori

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, prima che lei provveda alla lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea, deliberato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, a nome del Gruppo del Partito Democratico, vorrei rivolgerle una richiesta.

È altamente probabile che sul calendario, così come è stato licenziato dalla Conferenza dei Capigruppo, vi saranno numerosi interventi e numerose richieste di modifica, cui seguiranno conseguentemente delle votazioni, per una fase che ci occuperà quindi per un tempo non brevissimo.

Subito dopo l'esame e l'approvazione del calendario, come abbiamo appreso, è prevista la discussione del decreto-legge contenente le misure per fronteggiare la crisi finanziaria in area euro in relazione alla grave situazione greca. La proposta che le volevamo formulare è di disporre, con il consenso, mi auguro, di tutti i Gruppi, la trattazione immediata di questo decreto che, come tutti sapete, il nostro Gruppo sostiene, perché necessario per la Grecia, per l'Europa e per il nostro Paese, mettendo al riparo quest'Aula dal confronto, che sarà acceso e dai tempi non prevedibili, sul calendario, contenente l'inclusione del provvedimento sulle intercettazioni telefoniche.

La nostra è una richiesta di buon senso, che le viene rivolta nell'interesse del Paese e del Parlamento. Mi auguro che gli altri Gruppi vogliano aderire e che lei voglia accoglierla. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Legnini, personalmente non ho alcuna contrarietà nei confronti di questa richiesta, tenuto conto del fatto che si tratta di un provvedimento che tenta di mettere al riparo la sicurezza dell'economia internazionale, quindi ha una valenza sovranazionale, tocca gli interessi di tutta l'Europa, e sul quale peraltro, come dimostrato in Commissione, vi è un'ampia convergenza.

Comunque, prima di pronunciarmi e di decidere, se lei mi consente, vorrei sentire il parere degli altri Gruppi. Ad ogni modo, ho anticipato il mio pensiero.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, la nostra richiesta, come lei sa, è di discutere nei prossimi giorni, oltre ai decreti e alle altre misure, anche il provvedimento sulle intercettazioni, visto che la Commissione giustizia ne ha concluso l'esame.

Nulla osta dal nostro punto di vista, dopo aver accolto i suoi inviti nei giorni scorsi a differire la richiesta, a discutere prima il provvedimento che riguarda le vicende finanziarie ed il prestito alla Grecia, su cui c'è condivisione, e poi il calendario. Non abbiamo difficoltà a procedere in questo modo, anche perché, come si dice, invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia.

BODEGA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA *(LNP)*. Anche da parte del Gruppo della Lega Nord non ci sono elementi ostativi a quanto detto dal collega Gasparri. Anche noi siamo allineati sulla modalità di procedere illustrata dal collega Gasparri.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Intervengo brevemente per dire che noi siamo d'accordo con la richiesta avanzata, a nome del Gruppo del Partito Democratico, dal collega Legnini.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Anche il mio Gruppo non ha alcuna difficoltà a che sia trattato prima l'argomento che ha indicato il collega Legnini. Da parte del mio Gruppo vi è pertanto la disponibilità a procedere in tal senso.

PRESIDENTE. Colleghi, io procederei nella seguente maniera. Dopo aver anticipato il mio pensiero e aver sentito anche il parere dei Gruppi, dispongo l'inversione dell'andamento dei nostri lavori e, quindi, la trattazione del cosiddetto decreto Grecia, razionalizzando anche il prosieguo dei lavori. Sono dell'idea di dedicare la seduta pomeridiana di oggi al decreto Grecia e domattina, in apertura di seduta, di leggere e trattare il calendario.

Probabilmente la seduta odierna terminerà intorno alle ore 20-20,30. Ritengo perfettamente inutile iniziare a discutere di calendario alle ore 20,30: una mezz'ora sarebbe del tempo inutilmente utilizzato. Per una questione di razionalità dei lavori, preferisco iniziare domattina, in apertura di seduta. Ricordo che il calendario prevede la chiusura della seduta di domani alle ore 13,30: noi potremmo proseguire fino alle ore 14, così recuperando domani quella mezz'ora che perderemo verosimilmente questa sera. Si tratta di una scelta di buon senso.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2171) *Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro* *(Relazione orale)* **(ore 17,15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2171.

Il relatore, senatore Tancredi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

TANCREDI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi senatori e rappresentanti del Governo, il disegno di legge in esame è la conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro.

Le disposizioni del decreto si applicano con riferimento al programma triennale di sostegno finanziario mediante prestiti bilaterali alla Grecia, definito ai sensi della dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea facenti parte dell'area euro, assunta a Bruxelles il 25 marzo 2010, e delle conseguenti decisioni dell'Eurogruppo adottate l'11 aprile e il 2 maggio 2010.

Come è noto, le linee di intervento messe in atto dai capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea nelle riunioni del 2 e

del 9 maggio mirano a fronteggiare la situazione di crisi finanziaria che si è manifestata negli ultimi mesi sui mercati internazionali, che ha colpito in modo specifico la Grecia e minacciato altri Paesi dell'area euro. Una crisi che il nostro Paese è chiamato in prima linea ad affrontare, costituendo una minaccia alla stabilità complessiva dell'eurozona. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatore Tancredi, mi scusi se la interrompo. Invito i colleghi non interessati alla discussione a lasciare l'Aula, oppure a sedersi e ascoltare. Faccio questo invito per rispetto dell'Aula e del senatore Tancredi.

TANCREDI, *relatore*. Grazie, signor Presidente.

Come dicevo, questa è una crisi che il nostro Paese è chiamato in prima linea ad affrontare, costituendo una minaccia alla stabilità complessiva dell'eurozona, uno spazio monetario ormai unificato che non conosce più confini nazionali e politici e che impone azioni coordinate e congiunte tra tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

È in questo scenario che si è delineata la necessità di far fronte al grave squilibrio economico e finanziario, che ha riguardato in particolare la Grecia ma che investe anche altri Paesi europei.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,18)

(*Segue* TANCREDI, *relatore)*. La 5ª Commissione ha approvato il decreto all'unanimità, accogliendo del pari all'unanimità un emendamento del Governo che inserisce in norma la sostanziale ratifica dell'Accordo dell'8 maggio scorso.

Nella riunione del 2 maggio scorso, il Consiglio europeo ha stabilito l'istituzione di un meccanismo di prestiti bilaterali per un ammontare di 110 miliardi di euro (di cui 30 a carico del Fondo monetario internazionale) per permettere alla Grecia di coprire il proprio fabbisogno finanziario. La concessione di questa linea di credito è però vincolata al rispetto di un programma che la Grecia, di concerto con la Commissione europea e il Fondo monetario internazionale, si è impegnata ad attuare attraverso una manovra di aggiustamento degli interventi tesi a favorire la competitività e delle misure che regolino i mercati finanziari.

Il decreto-legge in esame autorizza il Governo a realizzare le operazioni di sostegno finanziario a favore della Grecia concordate a livello internazionale. A tal fine, autorizza l'erogazione di prestiti sino al limite massimo complessivo di euro 14 miliardi e 800 milioni nel triennio. Ricordo che l'ammontare del contributo di ciascun Paese è determinato sulla base della quota di partecipazione al capitale della Banca centrale europea, per l'Italia pari al 18,42 per cento.

L'articolo 2, comma 2, del decreto provvede ad autorizzare l'emissione di un ammontare di titoli a medio lungo termine espressamente in deroga al limite massimo del ricorso al mercato autorizzato dalla legge finanziaria 2010.

All'interno dell'eurozona si è maturata, dunque, la consapevolezza di dover promuovere un'azione condivisa a tutela di una stabilità finanziaria d'insieme, che sottende la comune volontà di contribuire, attraverso prestiti bilaterali coordinati, all'attivazione di un programma a sostegno della Grecia.

Ritengo, tuttavia, fondamentale evidenziare l'esigenza che il programma di sostegno alla Grecia non si consideri soltanto come una misura straordinaria di assistenza finanziaria ad uno Stato gravemente a rischio di fallimento. Deve invece considerarsi come un'opportunità politica per assumere più profondamente la consapevolezza di una responsabilità comune, per migliorare gli strumenti operativi a tutela della stabilità finanziaria europea.

A tale proposito, vorrei ricordare anche che l'Italia ha sostenuto la creazione di un Fondo di stabilizzazione nell'ambito dell'Unione come strumento immediato di gestione delle situazioni di crisi dei Paesi membri, adottato dal Consiglio europeo il 9 maggio scorso, con l'obiettivo di preservare la stabilità, l'unità e l'integrità dell'eurozona.

È evidente dunque che in questo momento storico l'Unione europea e l'Italia, in particolare, hanno colto l'occasione per rafforzare le linee di una politica economica comune, per realizzare, con un moto di orgoglio comunitario, una coesione economica, sociale e territoriale più concreta ed efficace, in grado di rafforzare l'Europa e la stabilità dell'euro sui mercati internazionali.

Forte coordinamento delle politiche economiche, quindi, a sostegno della Grecia e non solo. La crisi ha avuto il merito di costringere i Governi dell'eurozona ad approfondire il coordinamento delle politiche di bilancio, a mettere in moto procedure di sorveglianza dei conti pubblici, a mettere in gioco strumenti che costituiranno un modello per fronteggiare altre emergenze future.

Il percorso verso una politica di integrazione è oggi più che mai una priorità che richiede, da parte di tutti, coincidenza di intenti, collaborazione delle istituzioni nazionali e fermezza nelle decisioni dei Governi. E, in questa situazione di grave crisi, il Governo italiano ha dimostrato una coscienza seria e rigorosa che ha evitato al nostro Paese di naufragare sotto i colpi della tempesta economico-finanziaria che ha sconvolto il vecchio continente.

In quest'ottica va letta anche la nuova manovra a cui il Governo, in questi giorni, sta lavorando e che sarà oggetto dell'odierna riunione del Consiglio dei ministri. I tagli colpiranno a 360 gradi tutto il comparto pubblico. Il contenimento della spesa nazionale servirà ad assicurare anche la stabilità monetaria europea dell'eurozona, d'altronde in linea con le manovre che stanno attuando tutti gli altri Stati membri. Si tratta di una manovra di *austerity* e rigore che mira a ridurre i costi pubblici, ma che non

trascura comunque quella crescita necessaria al rilancio del *welfare*, dell'Italia e dell'Europa intera.

In tal senso, l'approvazione di riforme incisive che producano effetti sostanziali e duraturi sulla dinamica della spesa corrente impone uno sforzo di elaborazione e di sintesi da parte del legislatore che sappia coniugare le esigenze del risanamento con l'obiettivo di salvaguardare comunque uno Stato sociale, efficiente e produttivo.

La sfida che si prospetta è assai grande. È il tempo di avviare il Paese verso un percorso che assicuri la realizzazione concreta dei diritti sociali fondamentali, operando nella consapevolezza che il rigore nell'utilizzo delle risorse collettive e l'equità nella distribuzione del carico fiscale, modulati verso un'imprescindibile prospettiva di crescita, consentiranno al Paese di consolidare la propria posizione negli scenari competitivi internazionali.

Come forze parlamentari, nel percorso che ci attende, di cui il presente decreto è solo il primo passo, abbiamo il dovere inoltre di rispondere all'appello opportuno del Capo dello Stato che ci invita ad un rigore e a un senso di responsabilità al di sopra degli schieramenti di parte. Ci troviamo di fronte ad uno sforzo impegnativo nel presente per un risultato significativo nel futuro. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, se c'è un termometro che indica l'importanza dell'Unione europea e della moneta unica sono le imprese italiane che – di fronte all'altalena dell'euro – non riescono ad adeguare i loro piani produttivi e faticano a mantenere i livelli di vendita con ripercussioni pesanti sia sullo sviluppo che sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Non sembrano affatto toccati dai problemi dell'economia reale, invece, gli speculatori, alcune banche e istituzioni finanziarie che, lasciate senza regole dalla politica, hanno generato e continuano ad ingenerare una caduta economica che imprese, lavoratori e intere Nazioni, come la Grecia, si trovano a dover pagare. Questi grandi operatori finanziari, come li chiama qualche giornalista, hanno spacciato, e si sono perfino fatti certificare, titoli senza valore come se fossero i migliori investimenti del mondo. Non lo erano e, alla fine, a pagare il conto salatissimo è stato chi lavora per produrre ricchezza vera.

Ha detto bene il ministro Tremonti nell'informativa alla Camera dei deputati del 6 maggio scorso sulla situazione della Grecia: «Non è questa una seconda crisi che è arrivata. È solo la stessa crisi che è continuata e si è trasformata, passando dai debiti privati ai debiti pubblici e, così, scalandosi su scala globale». La soluzione a questo problema l'ha individuata ancora il nostro Ministro dell'economia: «Rimossi i confini economici, non si possono più far valere ora i confini politici». La soluzione, cioè,

va ricercata in una maggiore coesione politica, in nuove, severe regole condivise da tutti gli Stati europei, sull'esempio di quelle varate negli USA venerdì scorso dal presidente Obama.

Insieme ad altri otto senatori della maggioranza avevo presentato, nell'aprile 2009, una mozione con la quale esortavo il Governo ad agire in sede europea perché venisse istituita una *bad bank* dove concentrare ed isolare i titoli tossici e perché fossero emanate regole per eliminare il gigantesco conflitto di interessi tra le agenzie di *rating* e le società di emissione dei titoli. Proponevo così di affidare al Fondo monetario internazionale la certificazione di tutti i titoli trattati a livello internazionale.

Infine, ma non è meno importante, si chiedeva di considerare l'ipotesi dell'istituzione di un tribunale internazionale per i crimini economici. Purtroppo la mozione è rimasta sulla carta: è passato un anno e nessuno ha inteso considerarla in alcuna delle sue parti. Ed oggi ci troviamo in un crinale che ci obbliga a scrivere delle regole e quel tribunale, prima o poi, la storia forse lo insedierà e il suo giudizio sarà duro.

Altri Paesi, dall'Irlanda alla Spagna e al Portogallo, sembrano sul punto di dover chiedere alla Comunità europea quello che stiamo concedendo alla Grecia. Se ciò avvenisse, come potremo imporre ai cittadini e alle imprese nuovi sacrifici per colmare i buchi creati dai finanzieri se, ancora oggi, costoro si dividono, come fossero un guadagno delle proprie azioni, gli aiuti statali? È questo che io vado domandandomi.

La quota dell'Italia del prestito, per quanto in un primo tempo, comporti un esborso di 5,5 miliardi di euro, è forte: 14 miliardi e 800 milioni complessivi in tre anni. La Grecia, per ottenere questi denari, si sta fortemente impegnando per rientrare nei parametri determinati dall'Unione, ma la situazione sociale del Paese è difficilissima. Lo vediamo tutti i giorni. I *media* ci rappresentano quotidianamente lo stato in cui vive quel popolo. È stato detto che forse la Grecia non ce la farà a stare dentro le condizioni onerose del credito. Io non penso che il prestito sia un cappio per Atene.

Se così fosse, dovremmo ripensarlo, perché ciò che dobbiamo fare è gettare le basi per un nuovo sviluppo in tutta Europa, a partire proprio dall'evento Grecia. Salvare la Grecia vuol dire salvare l'Europa. È una scelta, non un destino ineludibile. Se noi scegliamo di salvare la Grecia dobbiamo, una volta per sempre, comprendere che tutti i Paesi europei debbono rinunciare alla tutela esclusiva dei propri interessi e guardare più lontano. Per uscire davvero dalla crisi, infatti, occorre che le imprese tornino a produrre ricchezza, che siano sostenuti i consumi dei cittadini, che i bilanci degli Stati non siano più ostaggio delle banche che ne finanziano gran parte del debito. Questo, però, va accompagnato da regole che fissino i ruoli dei diversi soggetti economici perché ciascuno torni a svolgere il proprio ruolo in maniera più coerente e veramente solidale e – sottolineo il termine – insieme con gli altri.

Se tutto questo nostro dibattito si risolvesse semplicemente con l'approvazione di un prestito, per quanto questo cada in un momento non facile per la nostra economia e costasse qualche sacrificio, non sarebbe davvero un grande problema.

Io credo che dobbiamo cogliere questa occasione per prefigurare un progetto per l'Europa che al momento non si vede. L'Europa ha bisogno una nuova *leadership* politica che permetta la ripresa economica, sociale, finanziaria ed etica dell'Unione, e non di un organismo che in mille piccole decisioni quotidiane fa pesare gli interessi degli Stati più forti. Non è questa l'Europa unita a cui avevano pensato De Gasperi, Adenauer e Schuman. Questa è l'Europa che non c'è. Non c'é ancora. Perché se non ci possiamo permettere il fallimento della Grecia, non è nemmeno pensabile il fallimento del progetto politico europeo che riporterebbe i Paesi membri in una situazione di balcanizzazione economica e monetaria nonché di forte soggezione di fronte ai grandi soggetti emergenti nella scena mondiale, a cominciare dalla Cina e dall'India.

Il progetto dell'Unione deve continuare a consolidarsi e la politica di integrazione dei nuovi Paesi non può prescindere dall'irrobustirsi della *governance* politica.

Il senso del voto favorevole che qui esprimo rispetto alla decisione di sostegno della Grecia assunta il 25 marzo dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione è che l'Europa non sia considerata solo la zona euro, ma il soggetto capace di progetti e regole nuove per uno sviluppo solidale di un continente che può essere ancora un esempio di democrazia e un faro di libertà. Vi ringrazio per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, sosteniamo convintamente questo decreto e la sua immediata conversione in legge. Debbo manifestare la mia e la nostra soddisfazione per la decisione del Governo e, in particolare del Presidente del Senato, di consentire che la votazione, che immagino unanime, su questo decreto possa precedere la fase dello scontro che inesorabilmente ci sarà sul calendario dei lavori in rapporto all'esame del provvedimento sulle intercettazioni.

Questo decreto è necessario per tradurre in atto gli impegni che abbiamo preso con altri partner europei. Abbiamo votato a favore del provvedimento nel corso del suo esame in Commissione bilancio e voteremo a favore in quest'Aula, così come abbiamo sostenuto l'unico emendamento presentato da parte del Governo come completamento tecnico del contenuto del provvedimento stesso.

Semmai, in merito al provvedimento, con la scienza di poi, bisogna sostenere e dire che forse nei confronti della Grecia come sistema europeo siamo stati troppo generosi, abbiamo chiuso troppi occhi nel passato e forse, avendo accumulato un grande ritardo nel mettere in atto un provvedimento di emergenza, oggi possiamo dire, in rapporto ai contenuti del provvedimento di emergenza, che forse compensa la cecità di un tempo e gli sconti esagerati che abbiamo fatto con un carattere oneroso del provvedimento stesso al nostro esame rispetto alla Grecia che avrebbe potuto, forse, essere mitigato.

Tuttavia, signora Presidente, vogliamo cogliere tale occasione per avviare anche in questa sede, nel Parlamento italiano – la sede più giusta – il dibattito sulle misure necessarie per uscire da una crisi drammatica come quella nella quale noi, assieme al resto dell'Europa, siamo precipitati.

Qual è, colleghi, la posta in gioco? Non credo sia esagerato dire che si sta decidendo e si deciderà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane sulla riscrittura della Costituzione materiale europea. Non facciamoci fuorviare dalle polemiche sulla speculazione internazionale. È verissimo che essa è all'opera ed è ovvio che va contrastata con tutti i mezzi nel tentativo, come si dice, di fargliela pagare – se ci riusciamo – agli speculatori, ma se ci si concentra solo sulla speculazione si seminano illusioni e si commettono degli errori. Illusioni, come quella che ha portato a dire, nei giorni immediatamente successivi l'accordo europeo, che con quel piano di interventi straordinari di garanzia eravamo fuori dalla crisi. Non è assolutamente vero, perché la crisi ha a che fare con grandi contraddizioni macroeconomiche che restano del tutto irrisolte e non possono, per definizione, essere risolte da interventi straordinari. Errori, come la decisione unilaterale tedesca di vietare le vendita allo scoperto, a proposito della quale vorrei solo ricordare, a titolo di commento, che circa quindici giorni fa il presidente della Consob suggeriva l'adozione di un provvedimento analogo proprio da parte della Commissione alla quale è preposto. Lo ricordo perché nei giorni scorsi è stata ventilata su tutti i giornali l'ipotesi che questo decreto venisse usato – e non lo è stato: ne voglio dare atto al Governo – per veicolare un emendamento che consentisse la proroga della carica dell'attuale presidente della Consob. A questo proposito prendiamo anche volentieri atto che questa manovra non era e non è nelle intenzioni di nessuno – spero che questa seconda affermazione si possa fare – e che, in ogni caso, non ne sentiremo parlare più.

In conclusione, se la posta in gioco è la futura Europa (di questo stiamo parlando), ciò di cui c'è bisogno sono niente di meno che due cose. Occorre anzitutto una scelta di posizionamento dell'Italia nel confronto, che è in atto alla dimensione europea, tra le due possibili linee di definizione di una nuova Costituzione materiale europea (la terza non la voglio considerare perché è quella dello sfascio del sistema dell'euro: ad essa ci arriveremo soltanto se ci dimostreremo incapaci di adottare o la prima o la seconda linea).

La prima linea di definizione è quella di un nuovo salto del processo di unità politica dell'Europa, ma costruito attraverso la definizione delle sedi, degli strumenti e delle scelte di politica economica e di bilancio alla dimensione europea. È la strada che preferiamo, perché è quella che consente di aggredire, a partire da una gestione europea del debito pubblico europeo, le contraddizioni macroeconomiche alla base di questa crisi.

Poi c'è una seconda strada, quella che in questo momento viene patentemente sostenuta dalla Germania (quindi, bisogna stare attenti a dire che non ha consistenti possibilità di essere intrapresa), volta invece ad adottare una soluzione che, certo, fa fare un salto nel processo di unità

politica dell'Europa, ma che lo realizza attraverso vincoli costituzionali, per esempio quelli sul deficit adottati recentemente dalla Germania nella sua Costituzione.

La prima scelta da fare è questa: dove è il confronto in Parlamento per un atto di indirizzo nei confronti del Governo sul posizionamento da assumere in questo confronto europeo? Certo, stiamo discutendo del decreto Europa, ma l'occasione è straordinaria per spostare il confronto che si sta svolgendo tra noi su questa scelta cruciale che riguarda il futuro del Paese. Le strade sono due, non 2.000; bisogna impegnare il Paese a seguire o l'una o l'altra, e ho detto quale noi privilegiamo.

La seconda cosa di cui la dimensione nazionale ha bisogno è niente di meno che un piano triennale per il rilancio della competitività del sistema Paese, perché solo un piano fatto di riforme strutturali è in grado di affrontare le ragioni per le quali l'Italia è così esposta alla crisi che stiamo vivendo. Questa crisi non nasce infatti dall'iniziativa degli speculatori, ma dal fatto che questi ultimi vedono che ci sono Paesi nell'ambito dell'area euro che non sono in grado prevedibilmente di onorare i loro impegni e, quindi, fanno il loro mestiere: speculano su questa scommessa.

La situazione della Grecia è insostenibile da molto tempo. Avevo raccolto dei dati per dimostrare tale affermazione, ma in pochi minuti non si può insistere su questo argomento e quindi li do per conosciuti. Su questo punto, in conclusione, a me sembra che, certo, ci vogliono atti come questo decreto; certo, ci vuole l'accordo europeo per mettere in campo i 750 miliardi di euro di cui stiamo parlando: queste iniziative sono assolutamente indispensabili, ma servono per prendere tempo. Il tempo per fare che cosa? Questa è la domanda cruciale. Il tempo per realizzare iniziative di riforma strutturale che vadano alla radice dei problemi delle grandi contraddizioni macroeconomiche alla base di questa crisi e il tempo necessario per accompagnare queste riforme di struttura alle iniziative immediatamente efficaci che sono necessarie per ridurre la spesa pubblica e, se possibile, per trovare nuove fonti di entrata. Questi interventi immediati, straordinari, di urgenza per ridurre la spesa pubblica e, quindi, per svolgere un'azione di riequilibrio nei conti pubblici italiani hanno però un senso e appaiono efficaci in quanto si collochino dentro quel disegno di mutamento strutturale di cui ho parlato prima.

C'è un punto sul quale noi dobbiamo prendere una determinazione conclusiva; il Governo si deve porre e deve fornire una risposta efficace alla seguente domanda: continua a sostenere il Governo quello che ha sostenuto in questi due anni, cioè che «durante le crisi non si fanno riforme»? Se il Governo sostiene ancora questa tesi – le misure di emergenza, per carità, le possiamo vedere e discutere, molte di quelle le possiamo anche condividere – dobbiamo avere la consapevolezza che non stiamo affrontando la crisi, non stiamo ricollocando il sistema Paese dentro una prospettiva di rilancio delle sue capacità competitive. Altra cosa è discutere di ognuna di queste misure immediate, straordinarie e di emergenza nel contesto di cui ho detto.

Nei giorni scorsi e nel dibattito in Commissione ho avuto modo di ricordare che, ad esempio, ci sono tre interventi di tipo strutturale che a me paiono assolutamente essenziali: uno sul versante della applicazione della legge Brunetta-Ichino (una delle poche leggi di riforma che abbiamo adottato con un voto largamente condiviso) per fare in modo che le misure di rinvio di spesa, di rinvio dei rinnovi contrattuali o le misure di cui si sta parlando, come il blocco del *turnover*, siano inserite all'interno di questo grande disegno di radicale rivoluzione nell'assetto della pubblica amministrazione italiana. Si può essere d'accordo o meno sulle misure di blocco, di emergenza, ma esse si collocano dentro un disegno comprensibile e, a mio avviso, il Paese – ed in esso il Partito Democratico – dovrebbe essere disponibile ad un confronto di merito che conduca ad un esito favorevole.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il fisco, certamente bisogna intervenire anche con misure di emergenza, perché bisogna trovare le risorse necessarie per far fronte ai rischi di collasso, ma dovremmo adottare una politica fiscale finalmente generosa nei confronti delle risorse fondamentali presenti nel Paese, che sono le potenzialità per lo sviluppo: ad esempio una differenziazione drastica delle aliquote di prelievo sui redditi da lavoro delle donne rispetto ai redditi equivalenti dei lavoratori maschi. Sono convinto che questa misura darebbe un respiro alle misure di emergenza sul fisco, ne trasformerebbe in modo consistente la qualità e darebbe il segno che stiamo finalmente lavorando al cambiamento del Paese.

La terza misura sono le liberalizzazioni: uno studio dell'OCSE pubblicato 20 giorni fa dimostra nelle proprie conclusioni (non citerò le cifre nel dettaglio, ma mi atterrò alla sostanza) che, nel giro di dieci anni, con accorte, radicali e coraggiose liberalizzazioni, in particolare nel settore dell'energia, in quello delle libere professioni e delle prestazioni di servizio di tipo intellettuale, potremmo recuperare 14 punti di competitività. La maggioranza porta in Aula un disegno di legge di riforma della professione forense che farà perdere ulteriori capacità di competitività al sistema delle libere professioni in Italia rispetto alle prestazioni fornite da altri Paesi, tant'è che la bilancia commerciale in questo campo del nostro Paese peggiora ogni giorno.

Nelle prossime settimane, signor Vice Ministro, vogliamo discutere della liberalizzazione del settore dell'energia, un settore pervasivo nel funzionamento del sistema economico italiano? Vogliamo procedere alla separazione proprietaria di Snam Rete Gas dall'ENI? C'è un decreto che aspetta di essere attuato, i Governi di centrosinistra si susseguono a quelli di centrodestra, ma la separazione proprietaria di Snam Rete Gas dall'ENI non avviene, perché c'è una resistenza di chi è monopolista a mantenere il privilegio monopolistico. Potrei proseguire con gli esempi, ma la ringrazio, signora Presidente, e mi fermo qui, avendo già abusato della vostra pazienza.

Volevo solo dare il segno che per noi il voto favorevole su questo decreto avrebbe dovuto e potuto, e potrebbe ancora essere, il primo atto positivo, la prima manifestazione di accordo nei confronti del Governo, la prima di una lunga serie di accordi, ma il Governo deve cambiare la

strada che ha percorso in questi anni e anche, purtroppo, il senso ed i contenuti di una manovra che si presenta, per quanto se ne è visto fino ad oggi, assolutamente asfittica e al di sotto delle esigenze del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(PD)*. Signora Presidente, è già stato detto – e lo condivido – che questa è un'occasione per iniziare a discutere, anche se tardivamente, così come tardivamente è stata presa la decisione nella famosa notte del 9 maggio.

Al di là del merito specifico della questione, su cui poi mi soffermerò, a mio avviso è importante innanzitutto fare piazza pulita di alcuni assiomi che sono andati per la maggiore negli ultimi anni e che hanno dimostrato di essere invece completamente falsi, così da capire cosa correggere e dove andare.

Per esempio – e non per farne una lista esaustiva – sono usciti libri e saggi autorevoli secondo cui la causa della crisi era la Cina. Ricordate? Io dico meno male che c'è, perché, se non ci fosse, saremmo in condizioni un po' più difficili, e meno male che qualcuno accettò e facilitò l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio. A cercare, quindi, la soluzione al dramma e al pericolo cinese è stata tutta una politica introvertita e localista: «Dio, Patria e famiglia», dice espressamente il Ministro dell'economia. Credo però che oggi ci rendiamo conto che, in realtà, o riusciamo a reggere con l'esportazione e l'internazionalizzazione, oppure, in attesa che aumentino i consumi interni, possiamo anche chiudere bottega!

Allo stesso modo, ci è stato detto per due anni che la crisi era psicologica e che quindi bastava un po' di fiducia, bastava aumentare i consumi per risolvere il problema, e così siamo andati avanti con i soliti sussidi sempre ai soliti comparti (automobili, elettrodomestici e così via). La crisi, però, non era psicologica e questo è di tutta evidenza.

Si è continuato poi, com'è già stato ricordato, con il totem assoluto secondo cui in tempo di crisi non si fanno riforme. Si è continuato anche a non vedere come la questione demografica, nel nostro Paese come in molti altri, sia ormai rilevante in termini di perdita di competitività; eppure non c'è stato verso neanche di legalizzare la massa di lavoratori immigrati che tutti sappiamo che ci sono e che sono in nero, per cui non pagano né l'INPS, né le tasse. Non c'è verso però di ragionare, perché esistono dei tabù ideologici di fronte ai quali pare che qualunque tipo di raziocinio non possa trovare spazio.

È arrivato ora il momento della verità. Affronterò oggi tre o quattro questioni europee, rinviando poi al dibattito sulla manovra qualche verità italiana.

Credo che dobbiamo smetterla di dire che la crisi greca o quella che si sta verificando sia da ricondurre a terribili speculatori. Vogliamo dire la verità? Vogliamo dire che la Grecia ha mentito sulle cifre e sui conti che

ha trasferito a Bruxelles, mandando delle cifre letteralmente taroccate? Vogliamo anche dirci, per esempio, che quando nel 2005 la Commissione, essendosi accorta di queste stramberie, propose un Regolamento per affidare ad Eurostat un potere di *audit* sulle statistiche nazionali, quel Regolamento fu respinto da tutti gli Stati europei, perché nessuno voleva sottoporre le proprie cifre a controllo?

Vogliamo dirci, per esempio, che l'intervento non è un atto di generosità rispetto alla Grecia, o a chi per essa, ma che si tratta di un interesse nazionale ed europeo? In primo luogo, semplicemente perché tra gli investitori in titoli greci quasi la metà sono europei: se non sbaglio, il 17 per cento sono francesi, il 10 per cento sono tedeschi, il 7 per cento sono italiani, mentre vi è un 5 per cento per ciascuno dei Paesi del Benelux.

Allora, ci dobbiamo dire che non è una questione di speculatori (peraltro il mercato fa il suo mestiere), ma è una questione di scelta politica dei Governi, di quelli che ancora pensano all'Europa delle Patrie invece che alla Patria europea, illusi che l'autonomia nazionale, il fatto che nessuno metta il naso, in questo caso, nei nostri conti, sia un toccasana chissà verso dove. In realtà, ci ha mandato contro un muro ed è l'ennesimo costo della non Europa.

Al di là di questo provvedimento tampone tardivo, al di là dell'intervento straordinario di 750 miliardi deciso il 9 maggio con grande euforia, le Borse e i mercati sono rimasti euforici per 24 ore, perché non ci credono: non ci credono perché se, accanto a questa ingente massa di denaro, non c'è anche un rafforzamento istituzionale dell'Europa politica è chiaro che la fiducia non può essere recuperata.

Devo dire che questa maggioranza – me lo consentirà, signor Vice Ministro – in questi due anni ha sparso o seguito una linea di euroscetticismo a piene mani, fin quando in una notte sola il nostro Ministro fortunatamente è diventato eurofilo; ma il problema adesso è andare avanti su questa strada.

Non vi sembri una pura provocazione, ma non è proprio pensabile una moneta unica basata su un bilancio dell'1 per cento del prodotto interno lordo. Il bilancio europeo è di 110 miliardi e abbiamo adesso fatto un fondo straordinario di 750 miliardi. È chiaro che tutto questo, senza un rafforzamento istituzionale, non dà fiducia a nessuno; non dà fiducia a nessuno non solo la mancata prospettiva di una crescita nei vari Paesi, ma il fatto che la costruzione, che così come prevista, funziona in acque normali, in tempi normali, non è attrezzata in tempi di tempesta. Per dirla fuori dai denti, o arriviamo al Ministro del tesoro europeo, con relativo aumento del bilancio (può essere una federazione *light*, può essere una federazione che lascia fuori alcuni grandi settori dove i nostri sistemi sono diversi: penso al *welfare*, piuttosto che alle pensioni), o non è proprio possibile pensare che un'entità con questo bilancio dia sufficiente fiducia ai mercati, che infatti non ce l'hanno avuta (anche oggi le borse mi pare siano al profondo rosso).

Per questo, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, credo che la strada vera non sia più quella funzionalista: oggi, o c'è il coraggio del ri-

lancio del progetto europeo in termini politici (perché è la politica che salverà l'economia e la moneta e non l'inverso) verso quello che noi radicali amiamo chiamare, con Spinelli e persino con Winston Churchill (pensate un po'), gli Stati Uniti d'Europa – quello che noi chiediamo è l'Europa delle Patrie – oppure tutto il resto sarà caro, carissimo, penoso per i cittadini, ma non ci farà riuscire a riconquistare un posto nello scenario globale, nello scenario internazionale, che pure va mutando sotto i nostri occhi con una velocità straordinaria.

Insomma, signor Vice Ministro, mi piacerebbe che, come in tempi passati, il nostro Paese fosse la bandiera, la punta di lancia per una ripresa e una rivitalizzazione del progetto federalista europeo. Non abbiamo scelta, e credo che gli episodi di questi giorni e di queste settimane ce lo dimostrino in modo evidente.

Certo, siamo circondati da altri Paesi meno disposti, ma penso che una convinzione ed una forte determinazione anche del nostro Paese potrebbero invece e finalmente cambiare il corso, che è un corso di declino delle varie Patrie europee, un corso di declino di quello che è stato il sogno non solo dei padri fondatori e delle madri fondatrici, ma di tutti coloro che hanno a cuore la promozione di entità geografiche non solo basate sull'economia, ma anche sulla promozione di legalità, democrazia e Stato di diritto. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G101, G102, G103 e G104. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, i greci ricordano bene la frase di due sole parole pronunciata da Harílaos Trikoupis al Parlamento ateniese il 10 dicembre 1893: «Distihós eptohéfsamen», che significa «Purtroppo siamo falliti». Senza mezzi termini, l'allora Primo ministro comunicò l'insolvenza dello Stato nei confronti dei creditori esteri. Un precedente così remoto non significa quasi nulla, anzi l'Italia non è mai stata insolvente, a differenza della Germania come diretta conseguenza della riforma monetaria del 20 giugno 1948. Ma non per questo lo Stato tedesco, che sta maturando la convinzione di uscire dall'euro per ritornare al marco, è ritenuto meno affidabile di quello italiano.

Condivido molto poco di quello che è stato detto dai senatori prima di me, ossia gli speculatori fanno il loro mestiere: sono i Governi che non fanno il proprio mestiere. Voglio ricordare che la crisi è datata luglio-agosto 2007, quando scoppiò lo scandalo dei *subprime*, delle agenzie di *rating* e della creazione del danaro dal nulla; la responsabilità dei banchieri, delle banche centrali colluse con le agenzie di *rating*. Voglio ricordare che, all'interno delle agenzie di *rating*, ci sono le stesse banche le quali, quindi, si fanno emettere pagelle per speculare su determinati titoli e su determinate valute.

Qualche giorno fa il presidente della BCE, Trichet, ha detto che è necessario procedere con cautela nell'imposizione di un eventuale tasso sulle banche e ha ribadito che le divergenze nelle regole contabili a livello globale sono motivo di preoccupazione. Qui le banche, che hanno prodotto la crisi, sono preoccupate: i governatori centrali delle banche centrali, che non hanno fatto nulla per evitarla, sono preoccupati e coloro che subiscono gli effetti di una crisi sistemica senza precedenti che cosa devono dire?

Mi auguro che non ci sia quella grande ribellione che scoppiò nella Francia del 1789, perché davvero la misura è colma. Noi diamo 750 miliardi di euro agli speculatori: noi armiamo i fucili, dandoli a basso costo, per fucilare l'euro. È quello che sta avvenendo.

Da quando ho messo piede in questo Senato continuo a ricordare la responsabilità di quelli che sono distratti. Ho parlato anche di due tipi di corruzione, una economica e un'altra ideologica, che è quella più grave.

Voglio ricordare che, dall'inizio della legislatura, abbiamo denunciato speculatori, affaristi e faccendieri che vanno a braccetto con gli Esecutivi, foraggiandoli direttamente o indirettamente, sia con ingenti risorse economiche che con i loro dirigenti più influenti. Andiamo a vedere da dove viene Timothy Geithner, il Segretario al tesoro americano, buono per tutte le stagioni. Andiamo a vedere Goldman Sachs, quella banca d'affari che ha erogato 3 miliardi di euro per finanziare tutti, ossia istituzioni, giornali e giornalisti. Voglio ricordare anche Ezra Pound a questi gnomi dell'alta finanza, che pretendono che i governi democratici svolgano la funzione di maggiordomo dei loro esclusivi interessi, dei loro *desiderata.*

Ora che la crisi è sotto gli occhi di tutti, signori della maggioranza, signor rappresentante del Governo, dopo che l'avete occultata per ventiquattro mesi additando come anti-italiani tutti coloro che non vedevano l'ottimismo di facciata, ma una falcidia di posti di lavoro, una distruzione di ricchezza, una grave recessione: ora quindi che vi accingete ad una manovra lacrime e sangue a carico delle famiglie, occorre prendere decisioni imposte dalla gravità della situazione economica. Voglio citare il presidente degli Stati Uniti, Obama, che è riuscito a far approvare, nell'ostilità dei grandi magnati che governano i destini del mondo, servendosi dei Governi come di tante marionette, una riforma della finanza.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,03)

(*Segue* LANNUTTI). In Francia Sarkozy, in Germania Angela Merkel, che pure ha gravissime responsabilità per avere ritardato gli aiuti alla Grecia, hanno adottato provvedimenti doverosi, perché la speculazione non la si deve finanziare. Non si può permettere che vengano utiliz-

zate le vendite allo scoperto per fucilare i Governi democratici e la sovranità degli Stati: non lo possiamo permettere.

Anche la Gran Bretagna, che sta con un piede nell'Europa e con l'altro a difesa della sterlina, secondo il quotidiano «The Independent» si accinge ad introdurre una tassa sul sistema bancario per 8 miliardi di sterline, pari a 9 miliardi di euro. Si sta parlando di una coalizione fatta di conservatori e liberaldemocratici, non di politici che si ispirano al socialismo. Noi invece siamo un po' come Giano bifronte, nel senso che di giorno facciamo finta di attaccare i banchieri e la loro avidità e di notte andiamo con loro tenendoli sottobraccio per fare eleggere i più fedeli esecutori dei banchieri alla Cassa depositi e prestiti, che gestisce 200 miliardi di euro di sudatissimi risparmi.

Il Presidente degli Stati Uniti ha proposto una nuova tassa sulle responsabilità della crisi economica da imporre alle maggiori società finanziarie americane salvate dalla recessione con il denaro pubblico. Anche Dominique Strauss-Kahn ha accolto con grande favore l'annuncio, mentre gli istituti bancari si preparano a dare battaglia, come in Italia – tante sofferenze – e si accingono a mettere nuove commissioni a carico degli utenti e dei clienti, a lesinare il credito e a fare una gestione del credito del risparmio con criteri clientelari. L'ho detto altre volte a chi vanno dati 3 o 4 miliardi: non a chi li vuole utilizzare per attività produttive, ma agli amici degli amici, come nel caso di Zaleski.

I contorni della crisi sono analoghi a quelli già visti nel dopo Lehman: una forte contrazione della liquidità sui mercati finanziari: una contrazione degli scambi sui titoli di Stato: fuga dalle azioni, che continuano ad essere il mercato più liquido; maggior margine di garanzia dei clienti; liquidazione delle posizioni da parte degli *hedge fund*, ossia quegli investitori più rapidi a percepire i cambiamenti degli scenari; ricorsi frequenti di prestiti alla BCE (all'1 per cento); tassi interbancari, come pure Euribor e Libor, in aumento, a dimostrazione che tra le banche cresce la diffidenza a prestarsi denaro vicendevolmente; rifugio nei titoli considerati più sicuri come il *bund* tedesco, il cui decennale – lo voglio ricordare per la cronaca – ha subito oggi un calo del rendimento al 2,60 per cento su base annua, ai minimi dal 1989, allargando però il differenziale di 137 punti con i titoli di Stato italiani, di 143 punti con la Spagna e di 514 punti con la Grecia.

E mentre il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo, che ha portato a processo alcune banche per la vendita delle scommesse, i derivati, al Comune di Milano – voglio ricordare che anche Roma non è immune, anche se nessuno ne parla (3,6 miliardi di euro) – ha messo in guardia sui rischi della bomba derivati sugli enti locali, pari ad oltre a 35 miliardi – ciò è emerso anche nell'indagine conoscitiva che abbiamo fatto come Commissione finanze – la distratta Banca d'Italia comincia a pubblicare i dati sui CDS, i *credit default swap*, in pancia agli istituti di credito italiani, così virtuosi da avere qualcosa come 376,2 miliardi di dollari comprati e 387,1 miliardi di dollari venduti. I giochetti e le scommesse dei banchieri italiani, analoghi a quelli effettuati dagli altri banchieri biscaz-

zieri che acquistano questi CDS, contratti con cui si assicura il rischio di fallimento di un emittente di titoli, contribuiscono a portare alla rovina l'economia reale, a picco la stabilità dell'euro e della cosiddetta *old economy*.

Il Governo per la manovra di lacrime sangue che sta preparando, invece di tassare i soliti lavoratori e pensionati – alla fine pagheranno sempre gli stessi – potrebbe trovare buona parte della copertura adottando (nel qual caso avrebbe il nostro favore) due iniziative. La prima riguarda l'evasione fiscale che, come riportato dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», ammonta a 120 miliardi. Lo scudo fiscale non ha aiutato? Allora recuperiamo il denaro richiesto da questa manovra proprio dallo scudo fiscale. La seconda riguarda la tassazione dei CDS: basta un'aliquota minima, il 3 per cento, e recuperiamo 22-23 miliardi di euro. La crisi è stata prodotta dai banchieri, da quelli che io definisco *bankster*, metà banchieri, metà *gangster*, con la prevalenza di *gangster*. Non si capisce per quale ragione questi non debbano mai pagare il conto e lo dobbiamo pagare sempre noi!

Colleghi, risparmio la questione del PIL; risparmio il differenziale delle virtuose banche italiane, che praticano i mutui ad uno 0,59 per cento in più rispetto alla media europea. Le banche italiane sono stabili, ma quella stabilità gliel'abbiamo pagata noi, i correntisti e le piccole medie imprese, a rate, da decenni, con il consenso distratto della politica.

Abbiamo presentato alcuni ordini del giorno. Il G100 lo illustrerà il collega Mascitelli, che ne è primo firmatario. Il G101 riguarda le agenzie di *rating*. Ma ci rendiamo conto o no che queste agenzie emettono giudizi in conflitto di interesse, visto che sono pagate dai committenti? Abbiamo visto quello che è accaduto. Ci saranno azioni di classe – anche se è stata svuotata – contro Moody's anche in Italia. Queste agenzie di *rating* dovrebbero ritornare alla loro responsabilità. Voglio solo citare l'affermazione del ministro Sacconi, che ha definito il rapporto di Moody's «assolutamente infondato». Infondato perfino per la terza sorella del *rating*, che è Fitch. Su queste questioni non bisogna più scherzare, perché noi siamo seduti su una polveriera: per tre anni non ce ne siamo accorti e abbiamo dissimulato gli effetti della crisi. *(Richiami del Presidente).*

Nel minuto che mi resta illustro gli altri ordini del giorno, signora Presidente, pregandola di essere meno fiscale con l'Italia dei Valori. L'ordine del giorno G102 riguarda le vendite allo scoperto. Come ho detto anche in Italia ci sono; tra l'altro, è una misura che è stata adottata dopo il fallimento della Lehman. L'ha fatto anche la Merkel e ha fatto bene: è una misura sacrosanta, checché ne dicano i liberisti della domenica, coloro che credono che il libero mercato sia affare proprio. Prego il signor Vice Ministro di verificarlo.

Il terzo è l'ordine del giorno G103, riguardante la cosiddetta Tobin *tax*, cioè la tassa sulle speculazioni. Anche questa è una misura che si può prendere e almeno se ne dovrebbe far carico il Governo nell'ambito del G20. L'ordine del giorno G104 concerne invece la tassa sulle banche. I banchieri hanno prodotto la crisi e sono loro che si aumentano i *bonus* e le prebende. Vogliamo ricordare il signor Profumo, che nonostante siano

andati a picco gli utili, si è aumentato i *bonus*? Oppure possiamo ricordare anche gli altri banchieri. Mi auguro che su questo tema ci sia un'attenzione alta dei colleghi e che si possa riuscire a trovare delle convergenze.

Signora Presidente, prima di terminare desidero solo dire che, poiché il Governo ha fatto la politica dello struzzo e ha dissimulato una crisi che era sotto gli occhi di tutti, noi, probabilmente da soli, non voteremo il decreto salva-Grecia che, come ha detto anche il relatore, aumenta il debito pubblico di 15,7-15,8 miliardi nel triennio. Rivendichiamo il diritto di andare soli: meglio soli che male accompagnati. *(Applausi del Gruppo IdV e del senatore Perduca. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(PdL)*. Signora Presidente, il disegno di legge che è oggi alla nostra attenzione stabilisce la partecipazione dell'Italia all'impegno europeo di erogare prestiti bilaterali alla Grecia per garantire stabilità finanziaria nella zona euro nel suo complesso.

Quali sono i criteri di massima? Il primo è quello in base al quale le risorse necessarie al rispetto del programma verranno reperite attraverso emissioni di titoli di stato a medio e lungo termine. Per onorare nei tempi previsti il programma di sostegno finanziario alla Grecia, il Governo ricorrerà ad anticipazioni di tesoreria. Gli importi delle emissioni non saranno calcolati nel limite massimo stabilito dalla legge finanziaria: il limite verrà ridefinito dal Ministero dell'economia con le occorrenti variazioni di bilancio. I rimborsi del prestito confluiranno nel Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e gli interessi destinati al pagamento degli interessi passivi sui titoli di Stato. Fin qui, i criteri di massima.

In fondo, però, di che cosa si parla? Si parla di deficit: di deficit della Grecia, di deficit di tutta l'area del Mediterraneo. Ciò comporta due ordini di ragionamenti: uno è spostato sul campo europeo (come è stato fatto anche negli interventi che mi hanno preceduto). Che cosa si intende fare a livello europeo, che idea si ha dell'Europa, dell'economia, della finanza e della *governance* economico-finanziaria e fiscale europea? L'altro ragionamento è nazionale ed è inquadrato nella manovra che oggi è in esame. L'eurosoluzione adottata per salvaguardare l'economia del vecchio continente da nuovi *crack* finanziari lascia però aperti ampi spazi di riflessione su cosa aspetta l'Europa nei prossimi anni. Si è affrontata un'emergenza – l'ennesima – e si è cercato di prevenire le aperture di nuove voragini. Si è però detto poco sulle politiche e sulle strategie di sviluppo e di rilancio dell'economia dei 27 Paesi che oggi aderiscono all'Unione europea e sul futuro di quel quasi mezzo miliardo di esseri umani che, se unito, è certamente in grado di affrontare l'estremo Oriente superpopolato e superproduttivo.

Va detto che lo sconvolgimento che sta attraversando le economie europee non sarà così grave come il *crack* finanziario che si è aperto due anni fa, perché, fortunatamente, ogni Paese europeo sta mettendo in

campo politiche di aggiustamento per evitare qualcosa di più grave, come può essere il crollo dell'euro. Non basta, però, perché se i deficit rimangono così alti, se la crescita e la competitività non ricompaiono, se le riforme strutturali non vengono implementate, se non si stringe sul fisco, allora il tunnel potrebbe essere molto lungo. Senza queste misure persisterà il rischio che la Grecia, ed eventualmente altri Stati, possano essere costretti ad uscire dall'Unione europea.

Per quanto riguarda il nostro Paese, esso non è certo tra i peggiori d'Europa, ma i problemi ci sono e sono tanti. Serve un ampio ventaglio di riforme fiscali e una razionalizzazione del settore pubblico e del sistema delle tasse e della spesa, da conciliare con una politica d'investimenti per favorire il ritorno alla crescita; altrimenti le riforme serviranno a poco. Serve ripensare a uno sviluppo che, anche a mio parere, sia fondato su politiche fiscali che mirano ad agevolare l'occupazione giovanile e femminile. Queste, infatti, sono delle priorità del nostro Paese.

Se riconduciamo il discorso a una logica tutta italiana, occorre sgombrare il campo da facili ottimismi e, con la lucidità dimostrata dal ministro Tremonti, affrontare la realtà della nostra situazione economica. La nostra stabilità finanziaria oggi, come avviene in altri Paesi, è ancora fortemente minacciata dalla Grecia, ma è legittimo chiedersi se, superata l'emergenza ellenica, il nostro Paese possa fronteggiare la situazione ancora in pieno svolgimento con un debito – come dicono gli inglesi – «*more than six times larger than Greece's*».

Non basta più tamponare la falla e otturare il buco. Non basta più pensare soltanto alla voragine del debito pubblico, perché ciò equivarrebbe a perpetuare lo *status quo*: è universalmente riconosciuto, ormai, che senza la crescita il deficit non si combatte. Più concorrenza, meno burocrazia, alleggerimento del carico fiscale e, quindi, infrastrutture ed energia meno cara sono alcune delle priorità del nostro Paese.

Il Governo ha dato ampie rassicurazioni in tal senso, mettendo in cantiere una riforma fiscale che verrà realizzata entro la fine della legislatura e sta lavorando nella direzione giusta. Io sono anche convinta, però, che salvare l'euro, serva una *governance* fiscale europea; a mio avviso, è indispensabile un'autorità comune che gestisca un vero bilancio federale dell'Unione. Il disegno di legge originale della moneta unica prevedeva che, prima o poi, questo salto sarebbe avvenuto e i mercati finanziari si stanno domandando se si tratta di un sogno oppure di una prospettiva realistica seppure non immediata.

La crisi di fiducia che sta attanagliando l'Unione europea non può essere affrontata soltanto con meccanismi di intervento straordinario. Per la prima volta, dopo anni di sostanziale assenza dal dibattito, la Commissione dell'Unione europea ha risposto alla sfida, proponendo una riforma radicale del Patto di stabilità e crescita, riforma che dovrà poi essere affrontata dai Paesi per diventare operativa senza che, tuttavia, questo richieda una revisione del Trattato europeo.

Quindi, lo scenario complessivo entro il quale muoversi è stato indicato con chiarezza dalla Commissione europea per rafforzare la *gover-*

nance nell'Unione europea. L'autentica novità è rappresentata dalla proposta di aumentare la sorveglianza sulle finanze pubbliche di tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione europea. Invece di inseguire gli avvenimenti, d'ora in avanti occorre anticiparli con una preventiva analisi di livelli di spesa e del deficit complessivo. La Commissione intende dedicare un intero semestre europeo al coordinamento delle politiche di bilancio, stimolando l'adozione di severe misure di contenimento della spesa per la stabilità monetaria dell'intera area dell'euro.

Saranno necessarie riforme incisive, tuttavia salvaguardando il modello di stato sociale che si è affermato in Europa nel secolo scorso e che, ormai, fa parte integrante della nostra civiltà democratica. Ciò significa assicurare a tutti i cittadini i diritti fondamentali, utilizzando le risorse collettive che si determinano con il riconoscimento unanime del valore oggettivo di una sana economia di mercato e, con una equilibrata distribuzione del carico fiscale, rendere nuovamente competitiva l'economia europea e quella italiana.

Concludo con una frase ricordata dal ministro Tremonti nel suo intervento del 6 maggio scorso alla Camera dei deputati. Svolgendo la sua informativa il Ministro, richiamando l'etimologia della parola crisi, ha ribadito che in greco essa vuol dire discontinuità.

Questa discontinuità può risultare positiva e costruttiva per l'Europa; però i Governi europei devono riconoscere l'urgenza di affermare maggiore coesione e di unità di intenti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G100. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, la farsa sembra finita. Il falso *slogan* berlusconiano secondo cui la crisi sarebbe da tempo alle nostre spalle non incanta e non inganna più nessuno. La crisi, signor Vice Ministro, è ancora tutta davanti a noi e minaccia addirittura il cuore dell'Europa, i fondi sovrani dei suoi Stati membri e la moneta comune.

Il 6 maggio, pochi giorni fa, nella sua informativa sulla crisi economico-finanziaria in atto in Grecia e sulle possibilità di ripercussioni sulla stabilità dell'Europa, il ministro Tremonti dichiarava: «È ancora incognito quanto può accadere – stiamo parlando del 6 maggio – e sta accadendo nella fascia che va dal Baltico ai Paesi meridionali dell'Est Europa». Purtroppo non c'era nulla di misterioso nell'aggravarsi della crisi o, meglio, c'è, ma il problema riguarda più la politica che l'economia.

Sulla Grecia si doveva intervenire da tempo. Già a partire dal 2005 la Commissione europea ed EUROSTAT esprimevano riserve circa la veridicità dei dati riportati sull'indebitamento e nuovi dubbi sulla copertura in relazione ai fondi fuori bilancio venivano presentati nel 2008. Si è, invece, tergiversato alla ricerca di un compromesso che salvasse capre e cavoli, che consentisse, da un lato, al Governo greco di preparare i tempi e le modalità degli inevitabili sacrifici e, dall'altro, alle banche di poter mettere in

sicurezza i propri beni senza al contempo spaventare troppo l'elettorato tedesco e anche quello italiano nelle imminenti competizioni elettorali.

Sappiamo tutti che il percorso di rientro del deficit della Grecia dal 14 per cento, con una continua discesa dal 2002, è quantomeno ambizioso: solo per questo anno la correzione del rapporto deficit e PIL dovrebbe essere di circa 5 punti dall'attuale 14 per cento. Il rapporto dovrebbe scendere sotto il 3 per cento nel 2014, cosicché le misure adottate rischiano di essere quantomeno poco realistiche.

Lungi dall'essere risolta, la crisi greca ha, purtroppo, chiaramente messo a nudo tutte le debolezze della costruzione monetaria europea. Dopo anni di inerzia e anarchia finanziaria bisogna rendersi conto che l'euro rappresenta sì una garanzia importante, ma non è più da sola sufficiente. Occorre intensificare i controlli sulle finanze interne dei singoli Stati, rafforzare il coordinamento tra le varie economie dell'euro, introdurre politiche e procedure, liberalizzazioni e strumenti di *welfare* comuni. Signor Vice Ministro, bisogna soprattutto abbandonare l'ipocrisia del falso europeismo. La Grecia ha un debito verso l'Europa di 236 miliardi di dollari, il Portogallo di 286 miliardi, l'Irlanda di 867, la Spagna di 1.100, l'Italia di 1.400; la Grecia deve 9,6 miliardi di dollari al Portogallo, che ne deve 58 alla Spagna, che ne deve 14 all'Irlanda. È un gioco di scatole cinesi del debito in cui alla fine tutti possono rimanere con in mano un cerino accesso. La Francia ha un credito verso l'Italia, che ha il più importante debito europeo, pari al 20 per cento del suo PIL. Insomma, la solidarietà europea non è un regalo ai greci come alcuni vogliono far credere.

Faccio due considerazioni. Il problema nel caso del decreto cosiddetto che chiamiamo salva Grecia non sta tanto nei prestiti che i 15 Paesi dell'area euro sono disponibili a concedere, che sono a tutti gli effetti prestiti bilaterali che andranno così ad aumentare i deficit pubblici anche dei Paesi più indebitati. Il problema non sta nel fatto che i prestiti concessi dai partner europei potrebbero rivelarsi anche un buon affare, come si dice nella relazione, visto che per loro il costo del finanziamento è di 2-3 punti percentuali inferiore rispetto al 5 per cento che viene fatto pagare alla Grecia.

Il problema principale, squisitamente politico, è nel segnale di scarsa fiducia che queste stesse condizioni, contenute nel decreto, comportano ed implicano. Oggi i Paesi europei con debiti molto alti, ma non soggetti alla speculazione, riescono ad indebitarsi a tassi pari a circa la metà di quelli richiesti alla Grecia. Allora la politica economica, se fosse veramente una politica economica europea, non dovrebbe allinearsi al mercato, se il suo obiettivo è quello di contrastare le aspettative destabilizzanti. Altrimenti le pratiche speculative trovano alimento nel comportamento e nella perdita di credibilità stessa delle istituzioni.

Una seconda considerazione merita il sistema bancario europeo. Oggi la Banca centrale europea, attraverso gli strumenti di politica monetaria, è di fatto uno dei maggiori finanziatori dell'economia ellenica. Se domani il Governo greco dovesse dichiarare il *default* dei propri titoli pubblici o addirittura l'uscita dall'euro, il bilancio della BCE sarebbe il primo a risen-

tirne. Le principali banche europee – lo ha ricordato poc'anzi il collega Lannutti – pur avendo tolto i loro depositi dalle istituzioni greche – sono le principali detentrici di titoli di quel Paese. Il settimanale «The Economist» stima l'ammontare degli investimenti tra i 60 e i 120 miliardi di euro.

Sul caso della Grecia il ministro Tremonti ha dichiarato, sempre nella sua nota informativa alla Camera dei deputati, che sono emerse impressionanti e prima non rilevate asimmetrie informative. E a proposito di asimmetrie informative il Governo nel nostro Paese ha acquisito una sua particolare e peculiare esperienza. In Italia, infatti, si è passati dalla denigrazione delle statistiche ad una fase più subdola, quella di oscurare i numeri sull'andamento vero dell'economia che non piacciono al Governo. Ricordo che al convegno di Confindustria di Parma Berlusconi ha contestato le cifre fornite nella relazione introduttiva che documentavano – dati ISTAT alla mano – il declino economico del nostro Paese, un calo cioè del 4,1 per cento del reddito *pro capite* degli italiani dal 2000 al 2009. Il Governo sostiene che l'Italia ha resistito meglio di altri all'impatto della crisi mondiale: per avvalorare questa tesi viene citato molto spesso il basso indebitamento delle famiglie e la forza del settore manufatturiero.

Sul primo dato, non dobbiamo dimenticare che i risparmi in questione si sono assottigliati in questi due ultimi anni, come dimostra il calo dei consumi, e che le nostre imprese sono altamente indebitate e soffrono in misura sproporzionata della stretta del credito. Sul secondo dato, quello manufatturiero, i numeri riguardano principalmente le esportazioni manufatturiere del nostro Paese. A parte che è discutibile l'attenzione sulle sole industrie manufatturiere, quando ormai la parte preponderante dell'economia mondiale è costituita dai servizi ed il commercio mondiale in questo settore cresce quanto se non di più del manufatturiero, va poi considerato che, pur essendo importante l'esportazione, è sbagliato prendere la crescita dell'*export* come indice di competitività ignorando – e forse volutamente ignorando – i dati sulle importazioni, che nello stesso periodo sono aumentate più delle esportazioni, peggiorando il saldo commerciale del nostro Paese. È un modo per taroccare i conti della nostra economia.

Ma andiamo avanti. Giorni fa è arrivato dalla Corte dei conti il primo rapporto sul coordinamento di finanza pubblica. Due sono le novità. Il problema serio che si pone è soprattutto di prospettiva e riguarda la dinamica del PIL, che entro il 2012 si sarà ridotto in termini nominali di 130 miliardi di euro, il doppio della spesa per interessi sul debito; una caduta senza precedenti che rende certamente più difficile una programmazione di bilancio, soprattutto se tardiva. La seconda novità che ci comunica la Corte dei conti e che offre al Parlamento italiano una lettura diversa del ruolo giocato dai diversi livelli di governo nell'aggiustamento del bilancio dello Stato rivela che il contributo importante garantito dalle amministrazioni locali, il disavanzo di Regioni, Province e Comuni, è stato pari allo 0,4 per cento del PIL contro lo 0,6 previsto.

L'impegno assunto dal Governo italiano in sede internazionale circa il nostro avanzo primario prevedeva il suo assestamento nei prossimi anni ad un livello del 4 per cento, in linea con quello della Germania, ma poiché nella storia degli ultimi 20 anni esso si è sempre attestato attorno al 2 per cento (e la differenza del 2 per cento equivale ad una somma pari a 20-25 miliardi di euro) forse sarebbe stato necessario che il Governo ci avesse detto già da tempo come immaginava di recuperare tali risorse, visto che i consumi intermedi – un altro dato che forse il Governo sottace – anche quest'anno sono aumentati di ben 6 miliardi di euro, anziché ridursi come il ministro Tremonti ci aveva promesso un anno fa.

Nei prossimi giorni, signor Vice Ministro, avremo la possibilità di approfondire e giudicare le singole misure della manovra che il Governo sta predisponendo. Però una cosa è certa: i tagli della spesa non sono fatti sulla carta, sono reali. Si tagliano le persone, si tagliano in gran parte stipendi, o comunque soldi che alla gente non arriveranno più. C'è allora da augurarsi – lo ricordiamo al ministro Calderoli che ha avanzato la proposta di ridurre l'indennità dei parlamentari – che la sforbiciata sugli enti inutili sia veramente coraggiosa e che i tagli ai costi della politica non siano solo uno specchietto per le allodole. Come ha già ricordato il senatore Lannutti, l'evasione fiscale non arretra, anzi: tra IRPEF, IVA, IRAP ed altre imposte e contributi sociali la stima dell'evasione fiscale (in crescita rispetto al 2007) si attesta intorno ai 120 miliardi di euro.

Da parte nostra, da parte dell'Italia dei Valori, non è in discussione il *quantum* del risanamento dei conti pubblici, ma solo il *modus,* le modalità con cui questo risanamento dovrà avvenire. Dobbiamo abbassare le tasse perché non sono eque e ostacolano la crescita, ma non possiamo farlo se non passando attraverso riforme strutturali della spesa che il Governo non ha mai fatto e, forse, non è in grado di fare; lo dobbiamo fare attraverso l'eliminazione dell'evasione fiscale ma anche della corruzione e del clientelismo, che il Governo non ha mai condotto e che, forse, non ha intenzione di fare seriamente. Ma continuando a non fare nessuna di queste cose saremo obbligati a subire sempre più non tanto e non solo le speculazioni di cui anche oggi si sta parlando, ma l'impossibilità di governare le contraddizioni politiche che la crisi dell'euro ha fatto esplodere in questi mesi e in queste settimane. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Renato Serra» di Cesena, cui rivolgo il nostro saluto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171 (ore 18,35)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI *(LNP)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Vice Ministro, questa sta diventando una legislatura sì di grandi riforme, che noi della Lega spingiamo, ma anche una legislatura di grandi riflessioni ed interventi in campo finanziario ed economico a livello sempre più mondiale e quindi globale.

In passato, non tanti anni fa, avevamo detto che questa apertura dei mercati e queste reti internazionali che si stavano venendo a creare senza un controllo e una reale *governance* avrebbero probabilmente determinato degli scompensi e delle preoccupazioni per quanto riguarda la tenuta e la normalità della vita dei nostri cittadini, delle nostre famiglie e dei nostri lavoratori. Lo sSi è visto già nel 2008 con il *default* finanziario in America ed i riflessi avutisi in tutti i Paesi europei e del mondo, e quindi anche nel nostro, dove con tempestività, intelligenza e capacità il Governo ed il Parlamento hanno posto in essere degli interventi per mantenere un buon livello di tenuta dell'economia, del lavoro e della capacità di spesa delle nostre famiglie.

Queste azioni magari non sono state intraprese in altri Paesi anche dell'area europea; non solo abbiamo visto *default* finanziari di Paesi quali l'Islanda, ma abbiamo visto le difficoltà di Paesi appena entrati nell'area euro come quelli baltici, che, di fronte a variazioni di incremento di PIL degli anni precedenti veramente molto consistenti, hanno avuto cadute assolutamente gravi e pericolose, con azioni anche di protesta forte e violenta della cittadinanza, come quelle avvenute recentemente in Grecia, ma che non hanno magari avuto quel riscontro sui *mass-media* e quella vetrina che invece ora c'è, forse perché la Grecia è più grande, forse perché questo fenomeno si sta ripetendo, forse perché purtroppo sono avvenuti fatti molto dolorosi con delle vittime assolutamente non responsabili e degli attacchi e delle strumentalizzazioni di lotte cittadine, non certamente democratiche che condanniamo totalmente.

Dicevo che avevamo rappresentato queste preoccupazioni, questa necessità di *governance* economica complessiva; le avevamo anche testimoniate quando si era fatto l'euro, dicendo di fare attenzione a questa moneta, avendo preoccupazioni forti sulle differenziazioni che poi si sarebbero create nella capacità di rispondere, non solo dell'Italia ma anche dell'Europa, come si è visto in queste circostanze. Avevamo parlato, e continuiamo a dirlo – e ritorno qui sull'inizio del mio discorso – della necessità di un grande periodo di riforme strutturali, che chiediamo da tempo e che finalmente si sono avviate; mi riferisco al federalismo fiscale e al federalismo demaniale, quest'ultimo approvato recentemente con l'ultimo decreto delegato dopo il lavoro svolto dalla Commissione bicamerale.

Anche se chiaramente non ne gioiamo, non ne siamo certamente felici e ci dispiace, in considerazione del necessario intervento del nostro Paese – della Padania più che dell'Italia, e tornerò sul punto – non ci sorprende la situazione di *default* finanziario della Grecia. In una recente indagine sugli effetti della riforma del federalismo fiscale e dell'efficienza che questo può generare sulle spese medie di funzionamento delle pubbliche amministrazioni – il periodo è quello dei primi anni del 2000, ma co-

munque in questi ultimi anni i dati non sono cambiati – si evidenziava che il Paese con l'indice più basso di decentramento della spesa era proprio la Grecia, che ha una spesa di funzionamento al netto degli interessi sul debito molto elevata, ed un indice di funzionamento standardizzato in base alle spese di funzionamento il più elevato possibile rispetto a tutti gli altri Paesi, sia a sistema federale – questo è certamente comprensibile – che anche a sistema unitario quali ancora noi siamo (ma presto ci sdoganeremo da questa classifica e da questo gruppo per passare a quello dei Paesi federali).

C'erano quindi i presupposti strutturali ed organizzativi della struttura amministrativa e quindi di distribuzione della spesa del Paese, che in un sistema più interconnesso e globalizzato avrebbero sicuramente reso evidenti i limiti e quindi la possibilità di trovarsi nella situazione che poi si è verificata. A questo possono poi essersi sommate delle politiche di governo che hanno accelerato ed aggravato gli esiti, ma i presupposti erano già intrinseci al sistema. Un altro Paese del quale si sente ora discutere come di un Paese in difficoltà, che ha i parametri peggiori e che potrebbe, a cascata, entrare in questo vortice veramente pericoloso è – non deve spaventare – il Portogallo; se ne sentono infatti gli effetti e si percepisce la preoccupazione per la tenuta di quel Paese, anche se ci si augura che non si venga a trovare nella stessa situazione di crisi della Grecia.

Il provvedimento in esame è di sostegno alla Grecia in particolare, ma al sistema monetario europeo, e quindi italiano, e padano in particolare, in attesa del nuovo decreto, che è in via di emanazione e sarà poi discusso, recante la manovra finanziaria complessiva, che è ovviamente collegato a questo intervento complessivo di 750 miliardi per la tenuta dell'euro. La Grecia ha avuto salti repentini in termini di percentuale di indebitamento sul PIL negli ultimi anni, dal 3,7 al 12,5, che ovviamente stavano a segnalare una preoccupazione forte e una forte caduta dei titoli; basti pensare che a fine aprile 2009 per assicurare 100 euro in titoli greci occorrevano circa 9,75 euro, mentre oggi ne occorrono 21,5.

Questi dati fanno chiaramente capire l'effetto domino, lo *tsunami* che si è prodotto e quindi questa altalena nei valori di borsa, sui quali si sono inseriti fenomeni di speculazione internazionale ai quali si sta dando una risposta unitaria con l'intervento dei Ministri dell'economia europei riuniti nell'Ecofin. Da questo punto di vista, una volta in più anche il nostro Paese e il ministro Tremonti stanno dimostrando tutta la capacità e l'intelligenza per affrontare con serietà, serenità e fermezza il fenomeno che si sta verificando.

La Grecia è un Paese che ha una produttività oraria molto bassa e costi pubblici molto elevati, che sono l'antitesi del vero federalismo, che vuole portare dal centro alla periferia, che è la parte nobile del Paese, che per noi vuol dire sdoganare e rendere finalmente libera la Padania, che di fatto sta sostenendo la gran parte di questo processo di supporto all'economia europea ed internazionale, così come sta sostenendo l'economia complessiva del Paese: i differenziali tra le Regioni mostrano dove c'è

produzione di reddito e dove avviene il trasferimento delle risorse da parte dello Stato centrale.

Interveniamo coscientemente e con convinzione su questo provvedimento, sapendo che con la riforma federale daremo finalmente una risposta strutturale e generale all'Italia e speriamo anche all'Europa, dove anche altri Paesi stanno già procedendo a questa indispensabile trasformazione strutturale e politica. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO *(PdL)*. Signora Presidente, come la maggior parte dei colleghi, anch'io ritengo che questo provvedimento vada adottato, ed è sicuramente un segnale positivo il fatto che sia stato approvato all'unanimità in Commissione bilancio. Certo, potremmo discutere sui ritardi con cui il provvedimento viene oggi in Aula, ma forse vale di più riflettere sul fatto che, se non fossero accadute le cose che stanno accadendo in questi giorni e in queste ore, ci saremmo limitati ad apprezzare la decisione del Governo, magari registrando il fatto un po' anomalo che con questo provvedimento ogni Stato membro dovrà emettere titoli che si riverseranno su un sistema finanziario già debole, che riceverà quindi un sovraccarico di impegno e di lavoro.

Il problema, però, è che attualizzando il dibattito, come ha fatto la maggior parte dei colleghi che sono intervenuti, occorre concentrare l'attenzione sulla debolezza dell'euro, che si sta manifestando ogni giorno di più, nonostante le buone e positive decisioni assunte il 10 marzo e nonostante l'annuncio della costituzione di un fondo di ben 750 miliardi che doveva mettere al riparo l'euro e l'Europa dalla speculazione mondiale. Stiamo quindi vivendo in questo paradosso, signora Presidente. In genere, nella storia dei vari Paesi, le monete avevano la capacità di difendersi da sé, mentre in questo caso registriamo il fatto che c'è una moneta che, per essere salvata e sostenuta, ha bisogno della difesa degli Stati, ognuno dei quali però, purtroppo, pratica una sua politica economica ed una sua politica finanziaria e di bilancio.

Prendiamo atto dunque che l'euro non è in grado di difendersi da solo e questo è il punto di criticità più evidente a livello istituzionale e strutturale. Perché, però, accade tutto questo? Si dice che abbiamo fatto male ad allargare l'Unione a 27 Paesi, molti dei quali non rispettavano i parametri stabiliti il 31 gennaio del 1992 a Maastricht: può darsi. Si dice che la BCE è debole, ancorché la sua creazione sia stata costituzionalizzata nella Carta di ogni Paese membro dell'Unione Europea: certamente, ma è debole perché non ha il potere di incidere sugli altri Paesi membri, ma soprattutto – e questo il mercato mondiale lo sa – perché non ha uno Stato sovrano dietro, con una sua finanza pubblica unica ed indivisibile. Tutto questo è vero e succede allora che, se un Paese piccolo come la Grecia – che sta all'Europa grosso modo come le Marche stanno all'Italia, e che produce la metà del reddito della Lombardia – entra in crisi, va in crisi l'intero sistema.

Per questo credo, signora Presidente, che siano maturi i tempi per ripensare l'euro: del resto, il senso del dibattito che prende avvio in questi giorni e che proseguirà quando il Governo presenterà la propria manovra finanziaria, che noi sosterremo, è incentrato proprio sull'esigenza di ripensare l'euro, sapendo che non possiamo tornare indietro, perché l'euro non è stato il risultato di una scelta tecnica, ma di una scelta di natura storico-politica che ci vincola per il futuro. Dobbiamo quindi, a parer mio, valutare con la massima attenzione quello che sta accadendo in Europa e fuori dall'Europa.

Qualcuno, semplificando, secondo me, il dibattito, parla della speculazione internazionale che non ci fa dormire: questi benedetti *hedge funds*, dietro i quali si divertono con la fantasia molti cronisti immaginando che ci siano i trafficanti di Medellin, i cinesi, gli americani, i petrolieri. C'è il mercato. La speculazione è il mercato; quindi, è vano, è illusorio, è miope ed infantile prendersela con la speculazione nell'economia globalizzata: la speculazione sono le condizioni che detta di per sé il mercato.

Ma se così è, siamo convinti della bontà e della tempestività del Governo che in queste ore sta discutendo e definendo una manovra per dare un segnale forte al mercato circa le intenzioni dell'Italia ed incoraggiamo fortemente il senso di una manovra impostata sul massimo rigore, con tagli alla spesa assai mirati e qualificati. Dobbiamo però aver coscienza che ripensare l'euro in realtà significa ripensare alla costituzione materiale di Maastricht (lo diceva il senatore Morando, e io sono d'accordo con lui). Ma ripensare che cosa? Ripensare la religione di Maastricht, ciò che approvarono per l'Italia l'onorevole Andreotti e il ministro del tesoro Carli nel gennaio 1992, perché quei parametri non hanno più senso. Il debito pubblico certamente ci penalizza, certamente il nostro è un Paese molto esposto sul debito pubblico; ma quest'ultimo non è il problema, è uno dei problemi. Se quel giorno a Maastricht, anziché quei cinque parametri, ne fossero stati individuati altri, probabilmente le condizioni del nostro Paese apparirebbero a tutti assai diverse e migliori rispetto ad una condizione vera del mio Paese che ancora oggi ha la consistenza in termini di risparmio più forte del mondo, il sistema bancario e finanziario più forte dell'Europa; un patrimonio pubblico in capo allo Stato italiano che non ha eguali in tutta Europa; la quantità di riserve valutarie che ci collocano oggi terzi al mondo dopo gli Stati Uniti e la Germania.

Quindi, acquisendo il superamento dei parametri di Maastricht e andando verso il superamento della costituzione materiale dobbiamo avere questa avvertenza. Guardate che il fatto che dieci giorni fa i nostri BTP siano stati aggrediti al punto che in una sola giornata hanno perso il 2,5 per cento ci riporta al lontano 1992; ci riporta ad una condizione nella quale certamente l'ambito storico era diverso (allora entravamo in una stagione terribile, Tangentopoli), ma come disse un Ministro allora scoprimmo che non poteva durare un Paese che produceva come l'Unione Sovietica e consumava come gli Stati Uniti d'America.

Certo, non siamo tornati a quel punto, vi sono però delle avvisaglie terribili, che ci devono mettere in condizione di reagire con grande forza,

evitando di seguire l'esempio della Gran Bretagna, questo grande Paese che per me è una grande delusione, perché tirandosi fuori in questo momento (dimenticando che soltanto pochi mesi fa non aveva avuto alcun timore allorché si trattò di indebitare lo Stato per salvare, attraverso sei nazionalizzazioni, sei banche che erano fallite, tirando fuori più di 400 miliardi di lire sterline), oggi sta dimostrando una evidente incoerenza.

Noi dobbiamo percorrere con convinzione la strada lungo la quale i debiti e le debolezze non possano essere trasferiti dai singoli Stati all'intera Europa. Allora, il nostro contributo al dibattito in quale direzione occorre mirarlo? Dobbiamo chiedere con forza, da parte di tutti i Capi di Governo, di mettere mano finalmente ad una più incisiva politica di coordinamento delle politiche economiche dei 27 Paesi dell'Europa; dobbiamo immaginare una politica di coordinamento economico che metta al centro l'innovazione, la ricerca, le politiche del lavoro per aumentare la competitività del sistema italiano e di quello europeo, ponendo così le condizioni per fare ad un tempo un mercato unico, ma anche un'area di tasso di crescita significativo.

Per questo anch'io credo che assieme ad una politica di rigore vada ripensata la necessità di avviare riforme strutturali, quelle riforme che vanno fatte ancorché oggi le condizioni finanziarie siano quelle che sono. Penso che il fondo di 750 miliardi sia una rete di protezione, ma credo che varrà di più la convergenza delle politiche economiche, per evitare così che una crisi contagi anche altri Paesi oltre quello greco. C'è la necessità, secondo la mia opinione, di riscrivere il Patto di stabilità e di crescita.

Ciò che appare chiaro a tutti, collega Lannutti, è che dopo il fallimento del sistema finanziario americano, dopo aver registrato le responsabilità gravi delle banche d'affari americane, dopo aver resistito allo tsunami partito dagli Stati Uniti d'America, credo che dobbiamo aver coscienza delle condizioni del mio Paese. Lo dico con simpatia al collega Lannutti, che nel 2005, in quanto rappresentante dell'associazione consumatori Adusbef e oggi come senatore continua a ripetere «i banchieri, i banchieri, i banchieri»: cerchiamo di porre un punto fermo, altrimenti ci prendiamo in giro anche tra di noi. Certamente i banchieri americani l'hanno fatta grossa (per dirla in termini volgari), perché hanno inquinato non solo quello americano, ma l'intero mercato finanziario internazionale. Abitiamo però in un Paese che oggi a consuntivo – possiamo dirlo – ha avuto la capacità di resistere senza che fossero necessari interventi statali, ossia senza interventi di salvataggio da parte dello Stato nei confronti del proprio sistema bancario.

Questa – collega Lannutti – è la storia vera del mio Paese, del nostro Paese. Non altro. Quindi, per piacere, non si confonda anche lei. Vada a leggere la storia di questo Paese, magari gli atti parlamentari del 1990, quando questo Parlamento approvò all'unanimità la legge di riforma del sistema che ha prodotto la condizione di oggi, ossia di avere in Europa il sistema bancario più resistente, più patrimonializzato e più forte. Altro che quelle fughe in avanti che lei compie, confondendo i banchieri ame-

ricani, inglesi e italiani. Sono storie diverse – collega Lannutti – che non ci appartengono.

Mi avvio alla conclusione, dicendovi da che cosa deriva l'ottimismo, o meglio il realismo del Governo Berlusconi. Noi siamo in una condizione migliore di quella che appare. Siamo un Paese che sta meglio rispetto a quello che appare. Certo, c'è un gusto di autoflagellazione che prende i *mass media*, i colleghi in buona fede come il senatore Lannutti, i tanti a cui piace discettare immaginando di descrivere questo Paese in modo diverso da quello che è. Abbiamo forze strutturali innegabili che, se saremo in grado di praticare con coerenza e coraggio le giuste politiche, che sappiano coniugare il rigore al rilancio di una politica economica mirata a sciogliere gli annosi nodi strutturali che ci trasciniamo da molti anni, credo metteranno il mio, il nostro Paese, per i fattori di base a cui ho accennato poco fa, nelle condizioni di prendere il rimbalzo e di crescere più degli altri Paesi. *(Applausi dal Gruppo PDL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TANCREDI, *relatore*. Signora Presidente, voglio ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti in discussione generale. La mia replica sarà breve. D'altronde, l'intervento del senatore Grillo è stato quasi esaustivo sui temi che riguardano il dibattito in corso.

Mi permetto sommessamente di osservare che non ho capito, e trovo contraddittoria, la posizione degli esponenti colleghi dell'Italia dei Valori, i quali sostanzialmente hanno affermato che questo provvedimento arriva troppo tardi e oggi, poi, che è arrivato votano contro. Ritengo che la logica saggia del «meglio tardi che mai» sia comunque sempre valida, anche in questa occasione.

Certo, si tratta soltanto di un primo piccolissimo passo in un percorso e credo che in questo il dibattito ci abbia accomunato in molte parti. Anche le sue osservazioni, presidente Bonino, e quelle del senatore Morando hanno comunque ammesso che l'azione del Governo italiano in questo frangente è stata opportuna, positiva, puntuale e tempestiva.

Condivido molte considerazioni svolte. Addirittura, il senatore Morando ha affermato che si tratta di un primo passo verso una riscrittura della Costituzione materiale europea. Ce lo auguriamo tutti, perché tutti siamo convinti che serve una maggiore efficacia e una più penetrante politica europea. Siamo tutti convinti, presidente Bonino, che la speculazione è un effetto dell'attuale situazione e non può essere – ed è un errore farlo – considerata la causa di quanto sta succedendo sui mercati e nelle economie reali dei Paesi. Inoltre, siamo tutti convinti che per recuperare la fiducia dei mercati c'è bisogno di rafforzare la politica europea, di rafforzare l'azione dell'Unione europea e dei Paesi membri sulle politiche economico-sociali dell'intero territorio europeo.

Io credo che l'Italia, come diceva poco fa il senatore Grillo, il nostro Paese, in questo contesto goda di una situazione forse «meno peggiore» di

altri Paesi europei. Per la prima volta, forse, siamo in una situazione non dico virtuosa, ma meno grave riguardo al deficit, su cui altri Paesi hanno problemi più evidenti. Abbiamo un sistema produttivo ancora sano e solido, che i segnali di questo primo trimestre danno in faticosa ma comunque significativa ripresa. Abbiamo un sistema bancario che comunque, in questi due anni di crisi internazionale, ha tenuto senza ricorrere al contributo dello Stato.

In questi due anni il Governo ha attuato, credo, politiche sagge. Certo, possiamo discutere su ciò che di più e di meglio si poteva fare, ma ritengo che il Governo abbia mantenuto la barra dritta sull'equilibrio dei conti pubblici e della finanza pubblica.

Il prossimo passo, l'abbiamo detto tutti, è la manovra finanziaria che ci aspetta, quella che oggi è al vaglio del Consiglio dei ministri. È una manovra finanziaria importante che forse, per quel che ho detto, si poteva anche tenere su volumi più bassi. Forse la cifra di cui oggi si parla, pari a 25-27 miliardi, poteva essere risparmiata nel valore, però è ancora una volta da considerare il segnale di fermezza e rigore che il Paese vuole dare sia agli interlocutori interni, sia soprattutto a quelli internazionali ed europei. D'altronde, arriviamo a questa manovra insieme, nel senso che anche gli altri Stati membri stanno predisponendo manovre analoghe.

Certo, non possiamo limitarci a misure tampone: dobbiamo impegnarci in riforme strutturali. In questi due anni qualche riforma strutturale il Governo l'ha portata avanti. Voglio citare la più importante, che pure dovrà avere e avrà un'influenza sui conti pubblici, vale a dire quella sul federalismo fiscale. Dovrà essere una manovra che porterà all'efficienza dei conti pubblici, altrimenti non avrà alcun significato. Quindi, ritengo che il quadro in cui ci troviamo sia difficile, anche se dobbiamo guardare con ottimismo ai prossimi passaggi. Voglio ricordare, come ho fatto nell'illustrazione della relazione, che il Capo dello Stato in questo momento ci richiama al senso di responsabilità di tutte le forze politiche – certo il dibattito è acceso su questi argomenti – a fare di tutto per trovare convergenze su un'azione a beneficio del Paese e dell'intera Unione europea. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ringrazio anch'io tutti coloro che sono intervenuti in questo dibattito che, nella sua sinteticità e stringatezza, è tuttavia un dibattito molto significativo e importante, dato il momento che si sta vivendo.

Non mi soffermerò sulle questioni più strettamente tecniche del provvedimento di cui abbiamo avuto modo di discutere in Commissione, in particolare sul fatto che queste emissioni, per la loro modalità, non creano problemi di sovraesposizione, di offerta eccessiva dei titoli di Stato, perché tutto sommato è una quantità contenuta, con un tiraggio che sarà scalettato nei prossimi anni. Tra l'altro, queste emissioni consentono, nel dif-

ferenziale tra i tassi attivi e passivi, di avere una remunerazione, da una parte sufficiente per l'esposizione italiana, dall'altra tale da indurre il Paese destinatario, cioè la Grecia, ad adottare comportamenti virtuosi per poter ripagare questi debiti senza però essere sottoposta ad un tasso di interesse vessatorio.

Quindi, il provvedimento ha una valenza, non solo simbolica, ma anche economica, molto significativa. Non a caso, superato il primo periodo nel quale, per dirla con Henry Kissinger, l'Europa non aveva un unico numero telefonico, l'Europa è riuscita a trovare la strada della solidarietà per risolvere il problema contingente della Grecia, che ovviamente non potrà essere risolto solo con la solidarietà europea, ma con un fattivo impegno da parte dei destinatari.

Superata questa fase, è chiaro che ogni Paese europeo si è trovato, questa volta un po' più solo davanti a se stesso, con la necessità di provvedere a far sì che venissero rimossi quei motivi di difficoltà che in sostanza la crisi greca aveva mostrato in tutta la loro drammatica evidenza, motivi che più che altro possono farsi risalire alla scarsa competitività del sistema europeo e alle difficoltà delle finanze pubbliche complessive dei Paesi europei. Sotto questo profilo, non è un approccio consolatorio, ma è chiaro che il nostro Paese si trova in una situazione di finanza pubblica non particolarmente rischiosa, perché i suoi fondamentali sono tutto sommato positivi. È vero che il livello del debito è alto, ma il livello del deficit è nettamente inferiore rispetto a quello dei più importanti Paesi europei in questo anno di difficoltà economica.

Ciò nondimeno il Governo ha colto l'occasione – e credo che di questo se ne debba dare atto – per cercare di approvare nei tempi più rapidi possibili una manovra finanziaria che ponga al riparo da qualunque rischio il nostro Paese e che contemporaneamente operi una serie di riforme, queste sì di carattere sostanziale e strutturale, in modo da far sì che, finita la crisi, il nostro Paese possa presentarsi, per così dire, con le tasche alleggerite dai molti sassi che aveva prima e più pronto a correre quando ci sarà la possibilità di una ripresa internazionale.

Sotto questo profilo, le misure che il Consiglio dei ministri adotterà nella giornata odierna complessivamente operano delle sostanziali riforme strutturali nei principali comparti di spesa del nostro Paese, a iniziare dal pubblico impiego, dalla sanità, dai rapporti con gli enti locali, dalla fiscalità. In questo senso, smentiscono l'approccio più cauto che nel passato aveva indotto a evitare di adottare riforme strutturali in periodi di crisi. Questa è una crisi tale che invece pone un obiettivo diverso, quello appunto di cambiare la forma del nostro Paese, di cambiare la latitudine dell'intervento pubblico, in modo da modernizzare sostanzialmente i meccanismi di entrata e di spesa di questo Paese, che per troppi anni avevano seguito un *trend* tralaticio. Sotto questo profilo... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Scusi un attimo, signor Vice Ministro.

Colleghi, per cortesia!

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Grazie, signora Presidente. Sto per concludere.

Dicevo che questa è una delle crisi che si stanno susseguendo a partire dalla fine del 2007. Tutti i nodi stanno venendo al pettine. Prima abbiamo avuto una crisi finanziaria, poi una crisi delle finanze pubbliche degli Stati. Vedremo quale sarà l'evoluzione, ma rispetto a questo scenario, difficile e molto in movimento, non si può far altro, ognuno per ciò che attiene alla propria responsabilità, che comportarsi nel modo più prudente possibile e cercare di disinnescare quelle mine che possono portare a danni maggiori nel futuro.

Questo è l'approccio con il quale ci siamo mossi, un approccio di estrema prudenza, che consente anche di valutare con preoccupazione, da una parte, ma con legittime aspettative, dall'altra, l'evoluzione dell'euro e dell'Unione europea, perché – su questo condivido ciò che è emerso nel dibattito – la crisi ha mostrato una certa limitatezza degli strumenti a disposizione dell'Unione europea, perché il solo strumento monetario è inefficace per poter affrontare le condizioni economiche attuali e anche una seria concorrenza con i Paesi e con le realtà geopolitiche più evolute. Quindi, se l'Europa riuscirà a cogliere da questa occasione lo stimolo per fare un passo avanti verso il consolidarsi di un più stretto rapporto, sia finanziario sia economico sia, soprattutto, politico, credo che qualche effetto positivo questa crisi lo potrà aver avuto.

Concludo, signora Presidente, per rappresentare a questo ramo del Parlamento che le misure che verranno adottate oggi (sulle quali ovviamente ci sarà il massimo dibattito possibile in Parlamento e nel Paese) vorrebbero, nell'intento del Governo, unificare, in una sorta di concordia nazionale davanti alle difficoltà del momento, tutte le parti politiche affinché si possa realmente far fronte alle difficoltà soprattutto delle componenti più deboli del Paese e superare, in un insieme concorde e basato su una forte volontà fattiva, le difficoltà che abbiamo di fronte oggi, che non sono di per sé assolutamente insuperabili. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TANCREDI, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda tutti gli ordini del giorno, si propone una riformulazione del dispositivo secondo la formula: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di...». Gli ordini del giorno potrebbero così essere accolti come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sugli ordini del giorno.

Il Governo è disposto ad accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno, tenendo conto che molte parti potrebbero dare dei comandi decisamente troppo forti al Governo. In alcuni casi è meglio avere un approccio più morbido, soprattutto per quanto riguarda i rapporti internazionali. Per questo motivo, apprezzandone lo spirito, se i presentatori sono d'accordo, sono disposto ad accoglierli come raccomandazione con le modifiche e le modalità suggerite dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Mascitelli, accoglie le proposte del relatore e del Governo?

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, abbiamo sentito le motivazioni del relatore e anche – e soprattutto – del rappresentante del Governo, che però non ci convincono del tutto, in quanto consideriamo importanti i contenuti di questo ordine del giorno. Non possiamo accettare che esso venga accolto come raccomandazione perché, pur con tutto il senso di responsabilità che l'Italia dei Valori ha, sono due anni che ci stiamo raccomandando al Governo e non possiamo più proseguire oltre. *(Applausi del senatore De Toni).*

PRESIDENTE. E, per quanto riguarda il dispositivo, accetta la riformulazione secondo la formula: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di»?

MASCITELLI *(IdV)*. No, perché così perderebbe di efficacia.

PRESIDENTE. Quindi – lo dico per chiarezza – lei non accetta né la riformulazione, né che venga accolto come raccomandazione.

Invito pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sull'ordine del giorno G100.

TANCREDI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G100.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171

PRESIDENTE. Sugli ordini del giorno successivi, tutti a prima firma Lannutti, il relatore e il rappresentante del Governo hanno avanzato un'identica richiesta. Chiedo pertanto al senatore Lannutti di pronunciarsi in merito.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, io ringrazio il relatore e anche il Vice Ministro, però questi ordini del giorno riguardano tutto quanto stiamo vivendo: dalla speculazione alle vicende delle agenzie di *rating*, eccetera.

Quindi, per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, io non accetto la proposta di riformulazione e chiedo che esso venga votato con procedimento elettronico.

Quanto all'ordine del giorno G102, concernente le vendite allo scoperto, a differenza di quanto è stato affermato da qualcuno, voglio qui ricordare che anche il Santo Padre – lo sottolineo: il Santo Padre – ha esortato i Governi a riprendere in mano le redini dell'economia. Non aggiungo altro: mi sia consentito solo di citare il Santo Padre. Quindi, non accetto la proposta di riformulazione e insisto per la sua votazione.

Per quanto concerne poi l'ordine del giorno G103, concernente la cosiddetta Tobin *tax*, mi rendo conto che bisogna coordinare tale vicenda a livello internazionale, ma, anche in questo caso, prima si affronta tale questione e meglio è. Insisto dunque perchè sia votato nel testo originario.

Invece, signor Vice Ministro, per quanto riguarda l'ordine del giorno G104, che concerne la tassa sulle banche, se il Governo conferma la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione, allora accetto la riformulazione e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G101, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G101, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G102.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G102, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G103.

LANNUTTI *(IdV)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G103, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G104 (testo 2), accolto come raccomandazione, non sarà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, su cui è stato presentato un emendamento dalla Commissione, che si intende illustrato e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Poiché agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, la Grecia e l'Italia: da un lato, le manifestazioni in piazza ad Atene fino ai morti, fino alla tragedia; dall'altro, la protesta operaia a Milano, a Termini Imerese, in Sardegna e in tanti altri luoghi, protesta che inventa anche forme di lotta clamorose, dettate dalla paura di fronte al rischio della povertà o all'assenza della politica. Raccontano entrambe di una crisi seria, grave, emergenziale, al di là delle tante chiacchiere di chi un giorno la vede superata e un altro giorno la vede così così.

Anche in questa occasione abbiamo percepito da parte del Governo solo un proclama di intenti tardivo, di regole da consegnare al sistema finanziario, come se la crisi non fosse assieme crisi di un sistema finanziario e di un modello di coesione sociale.

È dovuto intervenire – lo dico al vice ministro Vegas che poco fa ci ha rassicurato – il sottosegretario Letta per spiegare al Governo che la situazione economica è serissima. Sono sue le parole «una serie di sacrifici molto pesanti, molto duri (...) per salvare il nostro Paese dal rischio Grecia. Capiamolo così e ci capiamo tutti». Sono queste le sue parole. Noi dell'Italia dei Valori e gli italiani l'avevamo capito e detto da tempo.

E da qui dobbiamo partire se vogliamo capire sino in fondo una situazione folle come quella che sta vivendo la Grecia, dove succede che a dettare le condizioni dell'assetto sociale siano le banche e non la politica. Da una parte, i sedici Paesi della zona euro che hanno adottato la stessa moneta, ma non riescono a dotarsi di una politica economica comune; dall'altra, il mercato e la speculazione, le grandi banche d'affari, gli *hedge fund*, che prendono di mira i titoli di Stato dei Paesi più in difficoltà sul fronte dei conti pubblici (e le armi più utilizzate sono la vendita allo scoperto, una sorta di scommessa sulla perdita e sulla sconfitta di un Paese, di una comunità).

Da qui dobbiamo partire per capire che questa crisi, che chiamiamo finanziaria, è a tutti gli effetti una crisi reale. Quello che è successo è stato anche, ma non solo, un eccesso di debito che è andato su spese inutili e sui consumi, e ora la finanza chiede i soldi indietro.

In Italia, quindi, non siamo affatto oltre la crisi, come ci si diceva sino a pochi giorni fa. Per l'occupazione siamo nella fase peggiore. Ma la crisi serve al Governo e ad alcuni settori per dettare nuove relazioni sociali. Si parte con l'accordo separato sul sistema contrattuale, si continua con il collegato sul lavoro, si mette in mezzo la riduzione delle tutele sul lavoro e l'aumento della precarizzazione.

Tra novembre 2008 e aprile 2010 sono stati emanati ben sette decreti-legge di pertinenza economica. In questi giorni si parla molto, dopo l'intervento del presidente Napolitano, di equilibrio dei poteri tra Governo e Parlamento, e i decreti-legge spostano, naturalmente, l'equilibrio in una direzione pilotata dal Governo. Ma qui c'è qualcosa di più preoccupante e più grave: la frammentazione della politica di bilancio, con una perdita di trasparenza delle scelte e dei risultati delle stesse sui conti pubblici che rende molto più difficile qualsiasi discussione informata sulla finanza pubblica. Mentre servivano riforme credibili per ritornare alla crescita, mentre servivano manovre che non facessero aumentare la spesa e il deficit pubblico, ma che finanziassero gli investimenti, il Governo ha propinato al Paese un insieme disorganico di micromisure e di interventi parziali, dal *bonus* temporaneo alle famiglie povere ai numerosi microincentivi che, disperdendosi in mille rivoli, sembrano più adatti a massimizzare, sul piano elettorale, il numero dei potenziali beneficiari che a fronteggiare davvero la difficile situazione economica.

In questo clima confuso e confusionario abbiamo scoperto, signora Presidente, almeno due certezze. La prima è che il decreto-legge di aiuti alla Grecia, e con esso il difficile e complesso piano di salvataggio, non nasce dai 50 minuti di telefonata di Silvio Berlusconi impiegati per convincere Angela Merkel a dare il via libera, come racconta Bruno Vespa nel suo ultimo libro. In questo, Berlusconi ha saputo trasformare anche la tragedia greca in una caricatura della democrazia. La Germania, con il ricostituito asse franco-tedesco, con le sue banche e la sua economia, ha più interesse di tutti a salvaguardare i mercati finanziari e a richiedere più coordinamento e, soprattutto, più riforme strutturali, per eliminare l'eccesso di sprechi nella spesa pubblica.

La seconda certezza: nella manovra che il Governo sta varando non è, come sostiene Tremonti, che ora e soltanto ora i tempi delle correzione sono imposti dalla crisi. Lo erano già da prima! Da tempo abbiamo chiesto di definire il perimetro dell'aggiustamento dei conti pubblici fissando alcuni paletti. Il Governo ha risposto con condoni e con lo scudo fiscale, le cui entrate tra l'altro non verrebbero neppure contabilizzate come parte dell'aggiustamento. Da tempo abbiamo chiesto che gli effetti delle misure adottate non fossero sovrastimati: non possiamo permettercelo dopo i trucchi contabili della Grecia. Abbiamo chiesto che il Governo desse un segnale forte nel contrasto all'evasione, e sin qui il Governo non ha voluto farlo, teorizzando di non voler appesantire con la burocrazia le imprese durante la crisi. Abbiamo chiesto che non ci fossero interventi volti a fare cassa nell'immediato, aumentando poi gli impegni di spesa futuri, come ad esempio la prospettata chiusura delle finestre per le pensioni di anzianità, che può servire a ridurre temporaneamente le spese, per aumentare quelle future, con il risultato di risparmi strutturali residui. Da tempo abbiamo chiesto di non procedere in modo indiscriminato con tagli lineari e uguali per tutti. Solo adesso ci si accorge che ci vogliono 24 miliardi nei prossimi due anni, più di quanto ogni anno spendiamo per difesa e istruzione universitaria messi insieme.

Il ministro Tremonti, nella sua nota trasmessa e letta alla Camera dei deputati sullo stato della Grecia, ci ha ricordato che «è sbagliato guardare con occhio nazionale alle cose europee». E ce lo ha ricordato mentre alternava in questi due anni, nella sua politica economica, lo strabismo alla cecità.

Ricordiamo tutti la finanziaria del 2008, approvata dopo nove minuti e mezzo. Conteneva la stretta fiscale per i banchieri e i petrolieri. Quando la situazione delle banche è precipitata dopo il fallimento della Lehman Brothers, Tremonti si è vantato di aver previsto tutto anticipando la presentazione della finanziaria. In realtà poi i dati sono lì a dimostrare gli effetti nulli della Robin *tax*.

Per anni il Ministro dell'economia – il divo Giulio, come lo chiamano in queste settimane – ha giudicato ogni norma proveniente dall'Europa come lacci e lacciuoli soltanto in grado di frenare la libera iniziativa. È sua l'affermazione nel 2008 secondo cui «bisogna evitare di rompere le scatole alla gente con un eccesso di regole», e oggi viene a dirci che se il

male è stata l'assenza di regole, la cura può essere solo nella costruzione di regole.

Sono in tanti in queste settimane ad aver notato che il Governo, dopo aver abolito e demonizzato tutte le misure antievasione introdotte dal Governo Prodi, ne sta, gradualmente e purtroppo tardivamente, recuperando alcune, dopo che i buoi sono scappati dalla stalla.

L'Italia non è la Grecia, si è detto ed è vero: a differenza della Grecia, il nostro è un grande Paese industriale. Tuttavia i livelli di illegalità e corruzione nei due Paesi risultano molto simili. E su questo è necessario che ci sia una riflessione da parte di tutti, soprattutto nel nostro Paese, dove la principale causa di ingiustizia sociale resta ancora la sperequazione fiscale.

Diciamola così, in poche parole, su questo decreto-legge, mettiamola in questo modo: una spregiudicata attività internazionale di speculatori dell'alta finanza decide da New York, Lussemburgo o Shanghai una razzia ai danni di alcune dissestate Nazioni d'Europa. E i governanti delle nostre Nazioni cosa fanno? Per ergere una barriera finanziaria a difesa della loro gente non trovano di meglio che salassare ulteriormente i già vessati salari del pubblico impiego e dei pensionati. Questo è l'aspetto che deve farci riflettere e preoccupare.

E allora, signora Presidente, concludo. Se gran parte delle misure, mezze annunciate e mezze smentite dal Governo, si tradurrà in fatti nella prossima manovra economica, il Governo non avrà più titolo per dire di «non aver messo le mani nelle tasche dei cittadini». È l'ultima menzogna di questo Governo.

Per queste ragioni, il voto dell'Italia dei Valori sarà contrario. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo parlamentare ha deciso di votare a favore del decreto sugli aiuti alla Grecia. Abbiamo deciso di sostenere questa misura del Governo perché riteniamo che sarebbe da irresponsabili fare altrimenti e, come è noto, la responsabilità è da sempre una delle nostre principali cifre distintive.

Responsabilità, sia ben chiaro, in primo luogo verso i cittadini italiani risparmiatori, che non possono essere abbandonati a se stessi in frangenti drammatici come quelli che stiamo vivendo; responsabilità che significa infondere nei cittadini la giusta fiducia, far sentire loro che non sono soli ma che le istituzioni sono attive nel tutelare i loro interessi; responsabilità verso gli italiani, perché il provvedimento che votiamo oggi, che prevede lo stanziamento di aiuti alla Grecia per un impegno massimo

di quasi 15 miliardi di euro è, in realtà, un decreto che ci riguarda tutti, e molto da vicino.

I prestiti che oggi accordiamo alla Grecia non vanno solo a sostegno del Paese ellenico; sono una misura per sostenere e rafforzare l'euro, che in queste settimane è stato messo sotto attacco dalla speculazione internazionale. E se, dunque, salvare la Grecia significa rafforzare l'euro, approvare oggi queste misure equivale a rendere più forte e più sicura l'intera area economica e monetaria di cui l'Italia è socia fondatrice e parte integrante. Salvare oggi la Grecia significa creare le condizioni per cui non si sia costretti a dover salvare l'Italia.

Questa, infatti, cari colleghi, dev'essere un'occasione per rafforzare l'Unione europea e non per scioglierla; e per fare ciò è necessario – e noi in questo senso abbiamo votato anche alcuni ordini del giorno presentati dal collega Lannutti – anche rivedere un sistema di regole che fa affidamento sulle agenzie di *rating* che sono obiettivamente inaffidabili e che possono determinare, come rischiano di determinare, il *default* della Grecia rispetto alla valutazione dei titoli di Stato dalla stessa emessi con una disinvoltura che nessuno ormai può più permettersi.

Certo, signora Presidente, alcuni problemi relativi al rifinanziamento del debito pubblico italiano possono esservi ed incidere anche in ordine alla concessione dei prestiti alla Grecia. Un Paese come il nostro, infatti, vincolato da un enorme debito pubblico, potrebbe essere esposto ad una crisi fiscale nella misura in cui sarà costretto a ricorrere ai mercati per il rifinanziamento del suo debito. Tutto ciò è ovviamente legato a quanto debito pubblico scadrà nei prossimi mesi e, a seguire anche, alla cosiddetta scadenza media del nostro debito. Se il nostro debito è a lunga scadenza, la quantità da rifinanziare in un dato tempo è piccola ed il costo sopportabile, ma se il debito è a breve termine ed è quindi elevato lo *stock* da rifinanziare il rischio di crisi fiscale è forte. E di certo gli aiuti alla Grecia nel breve periodo aggravano l'ammontare del debito pubblico, in quanto il Tesoro utilizzerà le aste titoli già in programma ampliandone l'offerta.

È quindi evidente che noi dobbiamo sostenere questo ampliamento delle offerte dei titoli del debito pubblico. E l'unico sostegno possibile è una sostanziale inversione di rotta nella nostra politica economica.

È necessario maggior rigore nella gestione dei conti pubblici per rafforzare la fiducia dei mercati e rendere quindi sicuramente appetibili anche queste nuove emissioni.

Voglio ricordare a tutti che, per quanto la situazione odierna della Grecia possa sembrare difficile e il suo salvataggio si stia rivelando molto oneroso, se domani l'Italia si dovesse trovare in una situazione analoga, salvarla sarebbe molto più complesso e costerebbe molto di più di quanto oggi siamo impegnati a stanziare per la Grecia, anche e soprattutto in relazione alle dimensioni del nostro debito: un debito che – è bene lo teniamo tutti sempre a mente – viaggia nell'ordine del 115 per cento del nostro prodotto interno lordo. Noi dunque agiamo oggi con senso di responsabilità, valutando con spirito critico e senza pregiudizi l'operato dì

un Governo che ha saputo allinearsi alle decisioni europee, evitando la tentazione di smarcarsi o di cercare un compromesso al ribasso. Da convinti europeisti quali siamo chiediamo anche a tutti i nostri partner europei, qui ed oggi – ma faremo altrettanto, mi auguro, anche nelle sedi istituzionali comunitarie – di agire con la stessa energia e con la stessa convinzione con cui oggi l'Italia, con il suo Parlamento, sta reagendo, assicurando un pieno sostegno al piano di aiuti europeo.

Oggi, come detto, sosteniamo il pacchetto di aiuti proposto dal Governo, non solo perché nel breve e nel lungo periodo potrà convenirci, stando al differenziale tra gli interessi pagati dalla Grecia sul prestito e gli interessi che paghiamo a chi sottoscrive questa emissione di titoli, ma soprattutto perché riteniamo opportuno avviare con questo provvedimento una manovra più complessiva che riguarda anche il risanamento della nostra economia. Sappiamo bene che questa misura, approvata nell'emergenza e nell'urgenza di una situazione che si stava facendo esplosiva anche sul piano sociale, e che rischiava di avere ricadute a cascata difficilmente prevedibili anche sull'Italia, è appunto di carattere emergenziale: una rete posta per evitare la frana, ma che non risolve le problematiche strutturali che quella frana ha generato, non incide in maniera decisiva sulle cause che ci hanno portato nella situazione in cui oggi ci troviamo e, soprattutto, non mette l'Italia, i nostri risparmiatori, le nostre famiglie, le nostre imprese, a totale e completo riparo da nuove crisi che dovessero verificarsi in un futuro anche prossimo.

Quello che dobbiamo allora avere a mente anche per i provvedimenti che saremo chiamati ad esaminare in quest'Aula nelle prossime settimane è che l'attuale situazione greca è stata frutto di una serie di concause ma trova però il suo fulcro in un elemento essenziale: la mancanza di rigore nei conti pubblici. Le vicende di oggi devono allora servirci come monito a non dimenticare mai che questa deve essere la regola – abbondantemente tralasciata anche da questo Governo – che ci mette al riparo da problemi come quelli che si stanno vivendo in questo Paese. Nuove e più incisive misure dovranno dunque essere messe a punto ed approvate, e credo lo saranno a breve, come apprendiamo anche dalle notizie di stampa di oggi. Ed è bene che ciò avvenga, sicché ci aspettiamo con serenità, quando avremo modo di discutere questa manovra economica, che il Ministro dell'economia venga in Parlamento e ci dica con grande chiarezza qual è la situazione dei nostri conti pubblici, quale l'entità della manovra, quali sono le misure concrete con cui a quella manovra si intende dar vita.

Quando vedremo questi dati, i numeri, le coperture, i saldi e tutto quanto necessario, daremo la nostra valutazione e, ancora una volta, sarà una valutazione scevra da pregiudizi, che consentirà anche a noi, nonostante siamo un Gruppo parlamentare di opposizione, di assumerci la responsabilità di concorrere con spirito costruttivo alla definizione di provvedimenti che facciano bene al nostro Paese.

Aspettiamo quindi di studiare la manovra nei suoi particolari prima di pronunciarci, anche se alcune cose credo che possiamo dirle. La prima è che non si può accettare che il peso principale di questa manovra possa

gravare sulle spalle delle famiglie italiane, dei giovani, di coloro che restano ai margini del mercato del lavoro, delle fasce sociali più deboli. Né possiamo ritenere che questa crisi diventi una nuova occasione di frattura sociale e generazionale, anche perché le nostre famiglie, le famiglie italiane, sono state già duramente colpite dalla crisi economica internazionale, che fa sentire da più di due anni i suoi morsi. La disoccupazione ha rialzato la testa dopo anni di progressiva diminuzione e, almeno per il momento, non dà segnali di ripiego. È pur vero che alcuni segnali, ad esempio quelli riguardanti la produzione industriale, possono sembrare incoraggianti. Ma si tratta ancora di segnali flebili, isolati, che comunque da soli non sono in grado di darci un quadro obiettivamente ottimistico.

Servono misure incisive, soprattutto servono misure strutturali, che ci facciano finalmente uscire dalla logica dell'emergenza con cui fino ad oggi è stata affrontata la maggior parte dei problemi di ordine economico del nostro Paese. Servono misure che, mettendo insieme equità e lungimiranza, permettano un'inversione di tendenza del nostro debito pubblico, da riportare possibilmente sotto il 100 per cento del PIL entro la fine di questa legislatura, consentano un graduale rientro del deficit entro i parametri del patto di stabilità, come concordato con la Commissione europea, e allo stesso tempo pongano le basi per una ripresa solida, robusta e duratura della nostra economia nazionale.

Misure, dunque, che sappiano coniugare tenuta dei conti pubblici e rilancio dell'economia. Sappiamo che non è semplice, anche in considerazione dei margini di manovra della politica fiscale che in Italia sono certamente angusti, ma è il momento di agire con decisione, rinunziando alla tentazione dei meri *maquillage* contabili che altre volte abbiamo visto, tagliando le spese inutili in modo strutturale, magari seguendo l'esempio di Germania e Francia, che stanno approvando leggi costituzionali che impongono ai Governi la promozione di piani di ridimensionamento del debito pubblico con obiettivi vincolanti.

Oggi, signora Presidente, diciamo sì al decreto di aiuti alla Grecia, invitando l'Esecutivo a vigilare sull'impatto che questi nuovi prestiti potranno avere sui conti italiani, ma riconoscendo che in questa circostanza il Governo ha operato in maniera tempestiva. Siamo pronti ad assicurare uguale sostegno a misure che, con quelle stesse caratteristiche, vadano ad incidere sui conti pubblici del nostro Paese e a quelle misure siamo pronti a dare il nostro contributo nelle Aule parlamentari, al fine di renderle efficaci. Senza pregiudizi, ma senza firmare cambiali in bianco. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Morando).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli studenti dell'Università di Innsbruck, a cui do il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171 (ore 19,44)

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, la Lega Nord voterà a favore del decreto salva Grecia. Si sa che, nel lungo periodo, un'unione monetaria senza un'unione politica non può esistere: ora si tratta di capire se il lungo periodo è lontano, oppure drammaticamente vicino, e questo ancora oggi non lo sappiamo. Si sa anche che per avere una moneta unica servono diverse condizioni, ed in particolare due: un'area economica omogenea (e l'area economica omogenea non c'è) ed una mobilità dei fattori produttivi, in particolare del fattore lavoro, sufficientemente elevata. Ma se negli Stati Uniti è normale che un texano si trasferisca a Washington o in Alaska, in Europa semmai ci sono dei trasferimenti dal Sud Europa verso il Nord Europa: è difficile che un finlandese si trasferisca in Italia, in Grecia o in Spagna.

Ci sono quindi dei problemi abbastanza seri, complicati dall'allargamento. Si sa che la Lega è stata critica sull'allargamento, senza valutarlo fino in fondo, su tutti i suoi aspetti, anche per considerazioni ovvie e banali. Non so quanti colleghi in quest'Aula si ricordano qual è la capitale dell'Estonia o della Lituania o quale lingua parlano in quei Paesi, e meno male che non parliamo più di Turchia, per il momento. La situazione è davvero complicata, ma l'euro è la nostra moneta ed è nostro dovere oggi difenderla, questo è un dato di fatto.

Come più colleghi hanno correttamente fatto rilevare, la speculazione non è la radice, ma è l'effetto di un fenomeno. Come diceva Einaudi, lo speculatore è come il coniglio: è veloce ma è un fifone, e quindi la speculazione colpisce duramente dove i fondamentali sono fuori posto, finché questi sono fuori posto, nient'altro. Nel caso del cosiddetto debito sovrano di un Paese, contano l'entità e l'ammontare del debito, ma anche, se non soprattutto, la capacità di ripagare il debito, cioè di generare reddito e di avere entrate maggiori delle uscite.

Per questo, è allora assolutamente logico che i mercati siano scettici con la Grecia e la Spagna, che hanno un grande debito pubblico ed una disoccupazione al 20 per cento: è chiaro che qualcuno si ponga la questione se ce la faranno a ripagare i debiti.

E l'Italia com'è messa? Se andiamo a vedere le tabelle che contano, risulta che siamo messi benissimo come settore privato: le nostre famiglie sono indebitate appena per il 39 per cento, per cui siamo nettamente i migliori a livello europeo, ove la media è del 76 per cento. Siamo messi benissimo come aziende (siamo infatti sotto la media) ma, a livello di debito pubblico, siamo i peggiori di tutti, e ci supera purtroppo solo la Grecia:

abbiamo quindi un problema serio, un problema debito, e lo sappiamo tutti.

Per darvi un'idea, se in sede di revisione dei parametri di Maastricht si dovessero introdurre vincoli più restrittivi sul debito e qualcuno domani ci chiedesse di rientrare magari sotto il 100 per cento, ad esempio al 90 per cento del rapporto debito-PIL, ciò significherebbe per noi ridurre il debito pubblico di 450 miliardi di euro. Non so se è chiaro il concetto ai colleghi: oggi ci spaventiamo di una manovra di 25 miliardi di euro, ma può darsi che qualcuno un domani ci chieda di trovarne 450!

La situazione, dunque, è abbastanza complicata, ma è anche ovvia la ricetta. Abbiamo uno squilibrio sul settore pubblico, sul debito e sul peso del settore pubblico, per cui occorre ridurre il Leviatano: dobbiamo ridurre il peso dello Stato, non si può fare altro, e la manovra non può che andare in questa direzione.

Inoltre – e questa è una peculiarità tutta italiana – è enorme la disomogeneità all'interno del nostro Paese. Le differenze tra Nord e Sud in tutte le classifiche sono molto rilevanti: abbiamo mezzo Paese, dal Nord fino alla Toscana, con i fondamentali della Germania, e mezzo Paese, purtroppo, con i fondamentali di Grecia e di Spagna. Questo è il dato di fatto e questo è, insieme alla riduzione del peso dello Stato, l'altro problema che dobbiamo drammaticamente risolvere.

Per noi della Lega Nord è chiaro che l'unico modo per tenere tutto il Paese agganciato all'Europa forte – cioè a Francia e Germania – è rappresentato dal federalismo. È assolutamente chiaro, per noi della Lega Nord, che questa è l'unica riforma strutturale possibile, prima che sia troppo tardi, e speriamo che anche gli altri colleghi si rendano conto di qual è veramente la situazione. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

GIARETTA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(PD)*. Signora Presidente, signor Vice ministro, colleghi, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento.

Siamo convinti che in questo caso il Governo abbia salvaguardato l'interesse nazionale. Non si trattava, infatti, di una solidarietà a favore di uno Stato in difficoltà. Si è trattato e si tratta di qualcosa di più: di svolgere un'azione efficace in difesa dell'euro, della forza di una moneta unica che costituisce un ancoraggio essenziale per il nostro Paese.

Abbiamo anche apprezzato la scelta di campo, questa volta senza equivoci, a favore di più Europa, superando un passato che era stato caratterizzato da timidezze e dalla tentazione del populismo, accreditando nell'opinione pubblica l'idea che l'Europa fosse un ostacolo e un'occasione di difficoltà e non piuttosto una risorsa.

Del resto, la crisi dimostra che la grande scelta dell'euro, sostenuta da una lungimirante visione politica di leader di levatura europea, e la

grande scelta lungimirante di Prodi e di Ciampi di fare dell'Italia un socio fondatore dell'euro, richiedono ora un passo in avanti.

La rottura degli equilibri finanziari a livello globale richiede che la moneta unica si accompagni ad una maggiore cooperazione fiscale dal lato della spesa e dal lato del prelievo, altrimenti, questo progetto, questa realtà entrerebbero in una difficoltà insuperabile. Regole troppo diverse, competizioni fiscali al ribasso rendono meno competitivo il continente europeo. Lo abbiamo sostenuto in passato, lo sosteniamo oggi. Ci fa piacere che il Governo oggi se ne sia reso conto, ma ora occorre procedere con coraggio.

Le difficoltà del Parlamento europeo di approvare un atto di indirizzo dei Governi di fronte alla crisi dimostrano che occorre agire con determinazione per questo passo ulteriore, che non è affatto scontato.

La lezione della Grecia serve anche per noi. Se un Paese non cresce, se l'avanzo primario viene azzerato, se il debito continua a crescere, è chiaro che questo debito non è più sostenibile. In questo caso, è vero, non c'entra nulla la speculazione internazionale, anche se vorrei dire al senatore Grillo che la speculazione internazionale esiste, e non si chiama «mercato» un ambito senza regole. L'attacco che l'euro sta subendo non è figlio del funzionamento del mercato, ma è figlio di decisioni di ben individuati gruppi finanziari. Semmai c'entra nel fatto della Grecia che banche stressate hanno investito troppo in titoli ad alto rendimento, ma troppo rischiosi; semmai c'entra il fatto che la scelta opaca dei Governi porta alla situazione – come ricordava la presidente Bonino – che in Europa si possono truccare i conti da parte dello Stato.

Attenzione, però, la Grecia è un *memento* anche per noi. L'Italia ha, per fortuna nostra, dei fondamentali molto diversi da quelli della Grecia, come base produttiva, come specializzazione produttiva, come bilancia commerciale, come peso della componente pubblica; però, abbiamo un dato in comune: il debito pubblico della Grecia è il 115,1 per cento del PIL. A legislazione vigente, l'Italia sarebbe, a fine 2010, al 118,4 per cento.

Dunque, la drastica manovra che il Governo annuncia non ha nulla a che fare con la Grecia: ha a che fare con i nostri ritardi, con le nostre insufficienze, anche con il tempo perso da questo Governo. Ricordo che l'ultimo bilancio firmato dal Governo di centrosinistra aveva un debito al 103,5 per cento del PIL; dopo due anni di cura del Governo di centrodestra, il debito è salito a 115,8 per cento. Non basta la solita storia del denominatore e del numeratore: il PIL è sceso, ma le spese sono enormemente aumentate. In due anni, 51 miliardi di spesa pubblica in più, il doppio della manovra che ora richiedete al Paese, e che si sarebbe evitata se questi 51 miliardi fossero stati posti sotto controllo.

Per questo, guardiamo con profonda preoccupazione all'annuncio della manovra presentata dal Governo. Ne discuteremo naturalmente nei prossimi giorni, ma è chiaro ed evidente che in questa manovra resta la costante che ha caratterizzato la vostra azione: la parola «riforme» non esiste. Non solo non esiste la parola, ma non esiste neanche l'ambizione.

Ancora una volta la manovra su cosa si regge, per quello che possiamo capire?

Su un condono fiscale, sotto forma di un mega condono edilizio, su un taglio ulteriore al sistema delle autonomie locali.

Senatore Garavaglia, siamo con lei nel sostenere che il federalismo, se ben attuato, è una strada essenziale per il futuro del Paese. Questo federalismo, però, non può essere una promessa per il futuro. La realtà amara è che oggi centralizzate ancora di più e fate pagare al sistema delle autonomie l'incapacità dell'azione di controllo della spesa centralistica. Portate più Stato e più inefficienza della spesa, e questo è veramente inaccettabile. I tagli che fate alle Regioni e ai Comuni produrranno questo. Le Regioni taglieranno quella parte di risorse che trasferiscono ai Comuni e questi saranno l'unico terminale. Ciò vuol dire distruggere il *welfare* di sostegno alle famiglie. Vuol dire distruggere quella capacità di stazioni appaltanti diffuse che sostengono il sistema della piccola e media impresa nel settore delle costruzioni, e non solo.

Poi c'è la ricetta dei tagli indifferenziati. Certo, la spesa pubblica deve essere resa più efficiente, ma dovete intervenire nei meccanismi di formazione della spesa. Esistono risultati davvero importanti della Commissione per la spesa pubblica, presieduta dal professore Gilberto Muraro, che voi avete chiuso. Basterebbe esaminarli. C'è un manuale di risparmi possibili. Perché non li attuate? Se non introducete sul serio un criterio di valorizzazione del merito dell'efficienza nella pubblica amministrazione, come pensate di riuscire a controllare *ex post*? L'avete già fatto nel 2008 e nel 2009 e i risultati non ci sono stati. Ancora una manovra fatta di *una tantum.*

Dobbiamo tenere presente l'insegnamento della Grecia. Far finta di niente è il modo peggiore di risolvere i problemi. Lo avete fatto per due anni. Nell'interesse del Paese vi chiediamo di non farlo ancora nel futuro. Usate parole di verità nei confronti dell'opinione pubblica. L'opinione pubblica è più matura di quanto voi possiate pensare. È in grado di comprendere il segno di sacrifici, purché siano distribuiti in modo equo: la manovra non registra un'equità di opposizione di sacrifici ai vari gruppi sociali del Paese. E purché questi sacrifici siano utili: la cosa peggiore è chiedere sacrifici inutili, perché prendete solo un po' di tempo e, tra due anni, il Paese starà in condizioni peggiori di quelle attuali. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signora Presidente, innanzitutto desidero esprimere un plauso e un ringraziamento al presidente Schifani e al Governo – in particolare al vice ministro Vegas – per avere accettato la proposta formulata in Commissione bilancio di affrontare con urgenza in Aula il

provvedimento in esame, il cui rilievo internazionale non sfugge a nessuno, e non è sfuggito né ai colleghi dell'opposizione né a quelli della maggioranza. Mi pare che in questo caso il Presidente del Senato e il Governo abbiano dato prova dell'assoluta responsabilità istituzionale, peraltro una responsabilità sollecitata da tutto il Parlamento. Oggi, al di là delle urla e degli strepiti che di solito circolano in giro per la Nazione, si scrive una bella pagina parlamentare e istituzionale.

Detto questo, vorrei ricordare a tutti come si giunge al provvedimento in esame, la cui breve ricostruzione è essenziale per comprendere in fondo il convinto voto favorevole che esprime il Gruppo del Popolo della Libertà.

Desidero ricordare a tutti che, nel corso della grave crisi finanziaria del biennio scorso, grazie ad un'oculata attenzione e ad una oculata politica del Governo, lo Stato italiano è stato quello che ha avuto minori uscite pubbliche per affrontare la crisi.

Come sappiamo tutti gli altri Stati hanno dovuto produrre misure di gran lunga più incisive e dunque hanno allargato la spesa pubblica in maniera considerevolmente superiore a quanto avvenuto in Italia. Questo, nel contesto generale, ha significato purtroppo un aumento dei debiti pubblici non soltanto di tutti Paesi europei, ma addirittura dell'intero Occidente. È estremamente importante sottolinearlo, perché l'Italia è gravata da un debito pubblico superiore a quello degli altri Paesi.

Quindi, la critica che ci viene mossa è ingiusta. L'aumento del debito pubblico italiano in questi anni è stato considerevolmente inferiore a quello degli altri Paesi. Certo, tenuto conto di una condizione di partenza molto più onerosa, è evidente che ciò impone misure altrettanto importanti, cosa di cui il Governo ha piena coscienza. Che ciò sia vero – lo sanno bene i colleghi – con riferimento al rapporto tra il debito ed il deficit lo dimostra il fatto che l'Italia è oggi lo Stato che ha il minor deficit sul PIL tra i Paesi occidentali. Ciò significa che in questo periodo, nonostante il gravoso onere del debito, è stato possibile attuare un significativa correzione dei conti che ci ha portato ad una situazione in cui il nostro deficit più facilmente di altri può rientrare nei parametri di Maastricht. Di conseguenza, l'azione del Governo in questi anni è stata incisiva. Certo, si può sempre fare meglio, ed è giusto che i colleghi invochino cose migliori, ma intanto questi sono dei successi che non si possono assolutamente negare; successi che sono stati conseguiti grazie all'azione del Governo.

Ma vi è di più. Voglio ricordare la parte attiva, direi rilevante e riconosciutaci da tutti, che il Governo ha avuto nella stesura di questi provvedimenti. Non a caso il Governo, con un emendamento a questo provvedimento, oggi ha inserito, oltre al rapporto bilaterale Italia-Grecia, anche quello multilaterale dell'Europa. Ciò deriva dal fatto che il Governo italiano ha avuto una funzione importante nella definizione dei provvedimenti che hanno posto riparo alla gravissima crisi di finanza pubblica dei giorni scorsi. Questa funzione è stata importante non soltanto sul piano tecnico-giuridico, del quale pure si deve dare riconoscimento al nostro Mi-

nistro dell'economia e delle finanze, ma anche su quello politico, considerato che l'Italia affermava ormai da tempo, da un lato, che era necessaria una manovra dell'Unione europea per fronteggiare la crisi di finanza pubblica, dall'altro, che riteneva necessario un incisivo passo avanti nella costruzione dell'Unione europea politica per poter consolidare l'euro.

L'Italia è da tempo che individua in una moneta senza Stato uno dei problemi più gravi che oggi l'euro vive, ed è una Nazione che da tempo si batte per significativi passi avanti nella costruzione dell'Unione europea. Questo è importante sottolinearlo. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo la cortesia di consentire al senatore Azzollini di concludere la sua dichiarazione di voto in un'atmosfera più consona.

AZZOLLINI *(PdL)*. La ringrazio, signora Presidente. Oggi si ritiene di completare questo disegno con la manovra che, altrettanto tempestivamente, il Governo sta presentando, ed è una presentazione tempestiva, perché il Governo si è reso conto che lo sforzo di contribuire al consolidamento della finanza pubblica europea è necessario farlo, anche Stato per Stato e nei tempi più brevi possibili, per tagliare le unghie alla speculazione nei confronti dell'euro. Questo è quanto ci stiamo apprestando a fare con la manovra.

Certo, sono state fatte alcune considerazioni, secondo me, anche importanti e che hanno una certa fondatezza, cioè la necessità di inserire i provvedimenti urgenti e necessari in un quadro di provvedimenti che incida anche sul medio e lungo periodo. A me pare che questa osservazione sia giusta e che il Governo ne tenga conto nel corso di tutta la sua azione. Ma ciò che oggi mi pare importante ribadire è che questo provvedimento va letto nel quadro complessivo dell'azione di governo in questo periodo di grandissima crisi.

Ai colleghi che hanno detto che è aumentato il debito pubblico, ricordo che certamente è aumentato, ma in misura minore rispetto a tutti gli altri Stati occidentali.

Oggi il problema che avremo di fronte è però il seguente. Com'è noto, il debito e il deficit e si misurano con un'altra grandezza, quella del prodotto, quindi della crescita. È evidente che c'è bisogno che l'Italia ritrovi competitività per il suo sistema industriale, che l'Italia ricominci a riequilibrare la bilancia commerciale, che l'Italia torni ad essere la sesta potenza del mondo, anche sul piano della sua industria, ma non possiamo non ricordare che soltanto una finanza pubblica pienamente sotto controllo può favorire lo sviluppo dell'economia.

Non abbiamo ricette precostituite. Sarebbe facile se ci fossero. Ogni giorno l'azione dei Governi deve tenere conto dell'insieme delle situazioni che si presentano loro dinanzi e dei grandissimi movimenti di capitale che di giorno in giorno si spostano dall'uno all'altro investimento, con dimensioni inaudite: inaudite, nel senso che mai erano state affrontate prima.

Per questo, il Popolo della Libertà esprime molto convintamente sostegno a questo provvedimento, al complesso delle norme che questo disegno di legge di conversione contiene e all'insieme del comportamento tenuto dal Governo italiano nel corso di questi due anni di gravissima crisi industriale e di finanza pubblica. Oggi abbiamo di fronte le sfide del futuro. Ciò che abbiamo fatto mi sembra un'ottima premessa per far bene in seguito. Naturalmente la maggioranza dovrà monitorare tutto quello che verrà fatto, ma lo faremo sempre con questo puntuale spirito costruttivo.

Un'ultima cosa. Il Presidente della Repubblica ha richiamato in questi giorni che i sacrifici devono essere equi. Non vi è dubbio che il concetto di equità è da questa maggioranza e da questo Governo da tempo espresso, e noi riteniamo che si tradurrà in provvedimenti che alla necessità del rigore coniugheranno la necessità dell'equità, così da avere una manovra equilibrata nel suo complesso. Per questo, signora Presidente, il Gruppo parlamentare del Senato del Popolo della Libertà voterà a favore del provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

Sulla vertenza Eutelia

NEGRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI *(PD)*. Signora Presidente, considero questo mio breve intervento una sorta di accelerata interrogazione in istantanea per un incontro che avverrà domani tra un'importante delegazione dei lavoratori Eutelia e la prefettura, dopo un assai difficoltoso incontro avvenuto con l'assessore regionale e con il Governo, che non si è però presentato. Si tratta di 300 lavoratori a Torino e Ivrea senza stipendio da mesi e di un tavolo promesso dal Governo nel novembre 2009, ma non attivato. La situazione è estrema e ha avuto anche momenti di durezza: una formale e breve occupazione dell'assessorato da parte di una delegazione. Domani si terrà finalmente un incontro in prefettura e mi auguro che il Governo sarà presente per assumersi quegli impegni presi nel novembre del 2009 e purtroppo disattesi, con gravissime situazioni di disagio economico per centinaia di lavoratori.

Per comunicazioni del Governo sulle difficoltà finanziarie del settore scolastico

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Volevo richiamare l'attenzione dei colleghi – e speravo del Governo, per dare un senso a questa nostra prassi, che forse dovremmo rivedere – per chiedere al Governo di informare il Senato in merito alle circolari che stanno arrivando nelle scuole italiane ai dirigenti scolastici e persino agli insegnanti. Si tratta di circolari intimidatorie aventi lo scopo di impedire loro di informare i genitori della reale situazione finanziaria e di personale delle scuole; per informarli, insomma, di quello che li aspetta il prossimo anno.

La consapevolezza della situazione arriva alla coscienza dei genitori solo adesso – il ministro Gelmini dovrebbe sapere bene ciò – proprio perché gli stessi soggetti (insegnanti e dirigenti scolastici) l'anno scorso hanno tamponato finché hanno potuto. Ma adesso, come si suol dire, siamo alla canna del gas: non c'è più alcuna possibilità, e quindi in giro per l'Italia ci sono mobilitazioni, feste con raccolta di fondi, denunce, raccolte di firme. Il Governo, invece di confrontarsi e di tentare di risolvere questa situazione, scrive agli insegnanti e ai dirigenti per invitarli a non parlare di queste cose con i genitori, a non dire la verità. Manca, signora Presidente, che torniamo ai cartelli del Ventennio – «Qui non si

parla di politica» – che poi abbiamo visto anche negli anni Cinquanta in alcune fabbriche italiane.

Trovo ciò molto grave, e vorrei che lei chiedesse al Governo di venire a riferire. Si tratta di fatti gravissimi, che spero non siano riferibili al Ministro, ma a qualche burocrate troppo zelante. D'altra parte, tra grembiulino, maestro unico e voto in condotta – ci mancava l'iniziativa del nostro collega sul 1° ottobre come giorno di rientro a scuola – non mi resta che dire: avanti verso gli anni Cinquanta, sperando di fermarci lì.

Sulla chiusura dello stabilimento Nexans di Latina

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo per porre alla vostra attenzione la situazione di un'impresa in crisi che rischia di mandare in ginocchio un'intera Provincia. Mentre il Governo vara manovre che vanno a penalizzare solo gli onesti, i lavoratori e i dipendenti statali e che premiano gli evasori e i grandi capitali, nel Lazio stanno chiudendo oltre 200 imprese. Fra queste c'è anche il caso della Nexans, che chiuderà i battenti a fine maggio, causando il licenziamento di 300 lavoratori. È la fine di un'impresa storica del capoluogo pontino, la ex Fulgorcavi, che produce cavi di media e alta tensione, acquistata dalla multinazionale francese quando aveva 1.200 dipendenti, poi ristrutturata, o meglio destrutturata, fino ad arrivare a 300 dipendenti che stanno rischiando il posto.

Quanto denunciano gli operai è una precisa volontà, da parte del *management* francese, di non investire né in termini di macchinari né di conoscenza, avendo gli stessi anche rifiutato ordini e commesse per giustificare la chiusura del sito produttivo. Il caso Nexans è solo l'ultimo di una lunga serie di aziende della provincia pontina che vengono dismesse dalle multinazionali per investire altrove.

Ieri si sono incontrati al tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico i sindacati e l'azienda, che non ha neanche mandato un dirigente, ma solo un impiegato, a dimostrazione dell'alto interesse. Nella riunione è stata ufficializzata la decisione di chiudere e, sebbene si sia arrivati ad una mediazione, ossia il congelamento della trattativa al 1° giugno, giorno del nuovo incontro, sembra molto difficile che ci siano margini di manovra.

Signora Presidente, sarebbe perciò auspicabile che la Presidenza si faccia carico della vicenda per sensibilizzare sia la Presidenza del Consiglio che il Ministero per riuscire ad agire sulle istituzioni francesi e cercare una soluzione che non sia una macelleria sociale.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 26 maggio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria (601).

– CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense (711).

– BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare (1171).

– MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (1198).

La seduta è tolta *(ore 20,19).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro (2171)

ORDINI DEL GIORNO

G100
MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA
Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno dì legge di conversione in regge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro,

premesso che il decreto-legge in esame rappresenta la partecipazione italiana all'impegno europeo di erogare prestiti bilaterali alla Grecia, al fine di garantire la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso. Il decreto autorizza il Governo a varare un programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia attraverso l'erogazione di prestiti fino ad un massimo di 14,8 miliardi di euro, così come deciso a livello europeo;

considerato che:

dopo mesi di affannate discussioni, la Grecia ha finalmente raggiunto uno storico accordo con il Fondo monetario internazionale, la Commissione UE e i paesi dell'Unione monetaria europea (Ume): si tratta del primo piano di salvataggio di un paese dell'area euro, per l'eccezionale dimensione dei fondi messi a disposizione (110 miliardi di euro) e per l'ampio numero di paesi e istituzioni coinvolte. L'esistenza stessa dell'Ume è stata salvata da una crisi dai costi altissimi, che si stava propagando ad altri paesi europei, *in primis* Spagna e Portogallo;

il pacchetto di finanziamenti è accompagnato da significative correzioni di rotta nella gestione della finanza pubblica ellenica, tra tagli di spesa (contenimento degli stipendi dei dipendenti pubblici ed innalzamento dell'età pensionabile) e incrementi di entrate (aumenti di Iva e accise). Il percorso di rientro del deficit è ambizioso: 5010 per quest'anno la

correzione del rapporto deficit/Pil dovrebbe essere di circa 5 punti; dall'attuale 14 per cento il rapporto dovrebbe scendere sotto il 3 per cento nel 2014;

per la prima volta l'Unione monetaria si è dotata, anche se tardivamente, dì un meccanismo di stabilizzazione finanziaria che ha la garanzia degli stati membri. Il supporto della Banca Centrale europea e del Fondo monetario internazionale, ed è dotata di un ammontare senza precedenti. È un accordo che ci permetterà di rispondere in modo coordinato e che ci assicurerà che qualsiasi tentativo di attaccare uno stato membro è destinato al fallimento perchè ciascuno ha la solidarietà di tutti i *partenrs* dell'Unione monetaria. Ma non funzionerà solo perchè garantisce la solidarietà tra europei, perchè non si tratta 5010 di un meccanismo di assistenza, ma anche di un patto di consolidamento delle finanze e di rafforzamento della *governance* economica;

il Ministro Tremonti, quando si sono tenuti gli incontri tra Fondo monetario e Banca mondiale, è apparso soddisfatto circa il fatto che, tutto sommato, il nostro avanzo primario dovrebbe essere del 4 per cento nei prossimi anni, più o meno come quello della Germania. Ma poiché nella storia degli ultimi venti anni esso è stato attorno al 2 per cento, la differenza del 2 per cento equivale a 20-25 miliardi all'anno in più: sarebbe stato necessario che il governo ci avesse detto già da tempo come immaginava di recuperare tali risorse nel nostro Paese, posto che i consumi intermedi anche quest'anno sono aumentati di ben 6 miliardi anziché essere ridotti come lei ci aveva promesso un anno fa;

dopo il venerdì nero che ha bruciato 160 miliardi di euro di capitalizzazione sui mercati e ha spinto l'euro al minimo di 1,23 sul dollaro, entra nel vivo il confronto sul rafforzamento del controllo Ue sui conti pubblici nazionali per evitare il naufragio del colossale piano da 750 miliardi di euro per sostenere i Paesi dell'area Euro in difficoltà. A tal fine devono essere attuati controlli preventivi Sulle politiche di bilancio degli Stati, una stretta alle sanzioni e una serie di verifiche sul debito;

la soglia del 60% nel rapporto debito/pil diventerà vincolante e i Paesi in difetto (Italia al 115;8%, Greci al 115,1, Belgio al 96,7, Francia al 77,6 e Germania al 73,2) dovranno attuare un iter accelerato di rientro;

la necessità dì agire rapidamente e con determinazione è evidente soprattutto perché il nostro Paese dovrà affrontare prove difficili per risanare la finanza pubblica, rientrare dal debito e rilanciare l'economia;

rllevato che:

la lezione della crisi è che occorre rivedere il concetto del Patto di stabilità e crescita e rafforzare il governo economico dell'Unione. Finora esso è costituito In un meccanismo di osservazione dei bilanci pubblici. È necessario ora renderlo più incisivo ed estenderlo all'area delle riforme strutturali perchè l'assenza di tali riforme è il motivo alla base della mancata crescita;

non basterà riformare il Patto. Dopo anni d'inerzia e falso europeismo, bisogna ripensare l'Europa dei sedici: rendersi conto che l'euro rap-

presenta una garanzia importante ma non sufficiente. Occorre intensificare i controlli sulle finanze interne dei singoli Stati, rafforzare il coordinamento tra le varie economie dell'Eurozona, introdurre politiche, procedure, liberalizzazioni e strumenti di welfare comuni. Il nuovo patto di stabilità richiederà non solo saldi pubblici coerenti, ma anche interventi volti a migliorare la bilancia dei pagamenti e l'export;

sono anni che si chiede di riformare il patto di stabilità per sanare le divergenze tra Pesi anche per quanto riguarda la crescita, l'inflazione e la competitività. Non ci può essere un'unione monetaria senza una reale unione economica. Non si tratta di chiedere un governo unico dell'economia nè uno stato federale, ma deve esserci una vera *governance* economica, la sorveglianza del patto di stabilità deve essere rafforzata, il mercato interno va approfondito, come chiede il rapporto presentato da Mario Monti, e l'armonizzazione va estesa anche a parametri macroeconomici come appunto la crescita, l'inflazione e soprattutto la competitività;

bisogna mettere mano ad un più incisivo coordinamento delle politiche economiche dei paesi dell'Europa comunitaria: le singole politiche nazionali devono mettere al centro dei loro programmi l'innovazione, la ricerca e le politiche del lavoro per aumentare la competitività dell'Intero sistema europeo e farne così a un tempo un mercato unico ma anche un'area con un tasso di crescita significativo. Sarà questo anche il modo per far avanzare sempre di più l'unità politica dell'Europa battendo tentazioni dei singoli Paesi di farsi concorrenza. Oggi il fondo di 750 miliardi è solo una rete di protezione finanziaria ma sarà la convergenza delle politiche economiche ad evitare crisi contagiose del tipo di quella greca. Accanto al coordinamento delle politiche economiche si devono fare concreti passi in avanti anche su una nuova disciplina dei mercati finanziari;

nonostante in questi giorni si sia giunti ad un compromesso tra leader politici e banchieri centrali, dobbiamo registrare che permangono a livello europeo i nodi strutturali dell'integrazione fiscale, della disciplina finanziaria e della stabilità valutaria: tutti aspetti che mettono in luce l'anomalia di un'Europa che continua a poggiare su pilastri istituzionali squilibrati. Resta l'anomalia di una moneta senza Stato, di un euro orfano di un governo. Ci sarà ancora molto da fare nella riscrittura delle norme che sovrintendono all'Unione e delle regole che vigilano sulla finanza. Questo soprattutto richiederà un grande impegno, per tutti gli stati membri, nel rafforzare le politiche di rientro dai deficit e dai debiti pubblici. Gli stati membri, a fronte delle importanti decisioni di reciproca solidarietà, devono assumersi seriamente l'onere dì una politica di bilancio funzionale a rimettere sotto controllo la propria finanza pubblica;

il rischio sovrano, l'attenzione cioè con cui i mercati guardano al finanziamento dei debiti pubblici, rimarrà per anni. Dopo Grecia, Spagna e Portogallo, anche l'Italia, la Germania e la Francia stanno intervenendo sui conti pubblici. Per l'Italia in particolare si tratta di un ritorno, dopo due anni di finanza pubblica neutrale, alle misure correttive, con un impatto sul PIL tra l'1,5% e il 2%. Per ridurre il debito pubblico con una crescita economica vicina allo zero è necessario che il bilancio primario

sia attivo (le entrate pubbliche superino le spese, al netto della spesa per interessi) e sia a un livello più alto dei tassi d'interesse reali. L'Italia deve intervenire drasticamente sul fronte della riduzione delle spese pubbliche improduttive: deve intervenire su tutto ciò che frena la crescita dell'occupazione e degli investimenti e sulla qualità del *managment* e della tecnologia;

l'euro è stato un fatto straordinariamente positivo per tutti. Ma in alcuni paesi ha creato «l'illusione della prosperità». Ha allentato lo stimolo a migliorare la propria competitività economica perchè ha fatto venir meno la pressione della svalutazione. La crisi finanziaria ha agito da rivelatore di questi squilibri. E ora è arrivato il momento di mettervi riparo, di fare quelle riforme strutturali che sono state rimandate per troppo tempo;

valutato inoltre che:

i Paesi con il debito pubblico più alto devono darsi subito da fare con le riforme strutturali. È importante dare segnali forti sull'effettiva volontà di affrontare il peggioramento delle finanze pubbliche. E bisogna mettere mano più rapidamente al risanamento in quei paesi, come il nostro, dove si è persa competitività, non bastano aggiustamenti finanziari, servono riforme strutturali;

questa crisi deve servire a rafforzare le istituzioni dell'Europa e ad aiutare i suoi cittadini a capire che l'unione monetaria è anche un'integrazione politica che deve rafforzare i propri meccanismi per prendere decisioni più rapide. Bisogna uscire dalla crisi con un sistema istituzionale rafforzato. Perciò è necessario rafforzare i meccanismi di controllo, non solo per quanto riguarda le finanze pubbliche ma anche sulla competitività;

il sistema fiscale può essere un freno alla crescita se distribuisce il peso dell'imposizione in modo sbagliato, soprattutto se disincentiva il lavoro. È un'area dove le riforme da fare sono numerose. Un sistema fiscale più equo ed efficiente si può ottenere attraverso incentivi maggiori alla lotta all'evasione, che può consentire di ridurre la pressione fiscale per i contribuenti onesti;

si pone l'interrogativo di come faranno le economie deboli a tagliare spese senza suscitare rivolte, ed ancora come faranno crescita, senza la quale il rigore è insufficiente. Tremonti ha già annunciato una manovra di oltre 25 miliardi nel prossimo biennio per ridurre il deficit di bilancio;

l'Italia ha comunque un debito di quasi il 120% del Pii e una crescita di non più dell'1% per i prossimi due anni, che non è sufficiente da sola a ridurre il rapporto debito/PIL con un deficit di circa il 5% del PIL. Con un debito come il nostro e una crescita asfittica, anche piccoli aumenti dei tassi sono molto gravosi e sarà impossibile ridurre le imposte se il peso degli interessi sul debito aumenta;

non basta più proclamare che in Italia tutto va bene, che fa spesa pubblica non si può ridurre, che il mercato del lavoro va bene così come è e che non è necessario che la partecipazione alla forza lavoro aumenti e si lavori di più e meglio per aumentare la produttività: è cruciale che l'Italia dia un segnale forte ai mercati, che abbiamo capito la gravità della situa-

zione e che ci stiamo muovendo: servono rigore e crescita per tutta l'Europa e tanto più per l'Italia,

considerato inoltre che:

come conferma la Corte dei conti nel primo rapporto sul coordinamento di finanza pubblica, il problema di prospettiva che ora si pone riguarda la dinamica del PIL, che entro il 2012 si sarà ridotto in termini nominali di 130 miliardi, il doppio della spesa per interessi sul debito, una caduta senza precedenti, che rende più difficile una programmazione di bilancio;

sul fronte della spesa statale, vale a dire al netto dei trasferimenti agli enti, della spesa per il personale e del servizio sul debito, ci sono alcuni margini di manovra, in particolare la magistratura contabile indica che risultano esistere margini di manovra per quanto riguarda, ad esempio, la riqualificazione delle spese per investimento. Dopo la rimodulazione della manovra 2009, le spese correnti sono cresciute nel 4,2% (contro una previsione di riduzione di mezzo punto rispetto al 2008) una dinamica che non è stata accompagnata da una adeguata copertura dal lato delle entrate;

nel 2009, i 3 miliardi di maggior gettito netto sono dovuti a provvedimenti discrezionali e temporanei, scrìvono i magistrati contabili, facendo riferimento allo scudo fiscale e alla riclassificazione dei bilanci delle imprese sulla base dei parametri Ias (che nel loro insieme hanno prodotto 11,6 miliardi di maggiori entrate). Compensazioni temporanee al calo del gettito legato alla crisi che ora sarà difficile replicare anche puntando sulla lotta all'evasione fiscale: le previsioni di gettito insistono sulle stesse basi imponibili, in particolare sul fronte internazionale, perchè sono le stesse interessate dallo scudo fiscale. AI riguardo la magistratura contabile indica che il potenziale da sfruttare è altrove, per esempio sul fronte IVA, visti i bassi rendimenti dell'imposta sui consumi rispetto ai principali partner europei. Gli ultimi dati sulle entrate relative ai primi quattro mesi dell'anno confermano il *trend* di calo complessivo (-6,23% rispetto al 2008),

impegna il Governo:

A) sul fronte interno, nell'ambito della prossima manovra economica che il governo si appresta a varare:

a ridurre il deficit, senza tuttavia strangolare la congiuntura, soprattutto evitando dì tagliare gli investimenti in istruzione e innovazione

ad attuare senza indugi una massiccia riduzione delle imposte che gravano sul lavoro: l'Italia ha il record europeo delle aliquote e soprattutto, di quel cuneo fiscale che significa buste paga pesanti per le imprese e troppo leggere per i lavoratori: è una zavorra che frena le nostre aziende nelle loro capacità di competere e penalizza tutti gli italiani riducendone la capacità d'acquista dei salari e di fatto impoverendoli. Serve una riduzione di questi oneri fiscali dell'ordine di diversi punti percentuali, per aiutare le famiglie, per far fare un salto dì competitività alle im-

prese e per rilanciare i consumi interni (fattore determinante di crescita di fronte a mercati internazionali sempre più saturi), per ribaltare le aspettative e il clima di sfiducia;

a recuperare risorse aggiuntìve utili al risanamento agendo sul piano della lotta all'evasione fiscale poichè il rigore e la legalità sono elementi essenziali per recuperare la competitività e la fedeltà fiscale ne è una parte importante;

sul fronte della spesa pubblica, ad intraprendere una decisa politica di tagli alla spesa pubblica improduttiva, abbandonando la strada dei tagli lineari della spesa, abolendo gli sprechi e le inefficienze, individuando quei settori della spesa pubblica dove è possibile risparmiare: ad esempio centralizzando davvero gli acquisti; razionalizzando le tante società partecipate dalle amministrazioni locali; abolendo enti intermedi; tagliando le spese clientelari ed infine riformando il welfare senza tuttavia rinunciare all'attuale modello Europeo di stato sociale che rappresenta una conquista del ventesimo secolo, bensì provvedendo solo ad aggiornarlo, pensando all'innalzamento dell'età pensionabile, ma senza meli abdicare al modello europeo di stato sociale;

a prevedere misure più strutturali da legare a politiche pro-crescita: a spostare risorse dalla spesa pubblica al finanziamento degli investimenti, essenziali soprattutto per un paese esportatore, poichè la nostra economia reale e ancora abbastanza solida ma necessita di maggiore produttività, competitività e crescita;

a prepararsi ad un periodo di austerità in cui non ci sarà più spazio per gli sprechi di denaro pubblico e per i privilegi di caste di vario tipo alimentate con il denaro dei contribuenti, eliminando ogni spesa inutile e ogni privilegio e destinando le sempre più scarse risorse disponibili alla sviluppo vero: alla ricerca, alla scuola e alla formazione e alle politiche per il lavoro;

ad intraprendere riforme incisive che producano effetti sostanziali e duraturi sulla dinamica della spesa corrente coniugando te esigenze del risanamento con l'obiettivo di salvaguardare comunque il modello di stato sociale che si è affermato nel ventesimo secolo pressochè in tutti i paesi dell'Europa continentale;

a predisporre il prossimo progetto di bilancio dello Stato evitando di adottare una rigidità nella classificazione delle spese che le render di fatto, quasi interamente non rimodulabili, rendendo conseguentemente impossibile qualsiasi margine di manovra;

B) nell'ambito degli interventi da intraprendere a livello europeo:

ad adottare più incisive e chiare regole di convergenza e di trasparenza per consolidare il mercato e la moneta unica europea, tramite un coordinamento europeo della politica economica non solo in materia monetaria, finanziaria e fiscale ma anche nel campo della politica industriale, in modo da mettere in atto un coordinamento delle singole politiche nazionali incentrate sull'innovazione, la ricerca e le politiche del lavoro, per aumentare la competitività dell'intero sistema europeo e farne così a un

tempo un mercato unico ma anche un'area con un tasso di crescita significativo;

ad adottare nelle sedi opportune un reale impegno per una UE federale, capace di governo politico per la crescita e per il lavoro, unica via per garantire stabilità alla finanza pubblica; ad aumentare la convergenza in Europa poichè la volontà di collaborazione è la condizione per il successo della UE e dell'unione economica e monetaria;

a rafforzare li governo dell'economia, con controlli più rigorosi sulle finanze pubbliche dei Paesi membri ma anche meccanismi più efficaci per correggere le divergenze di competitività all'interno dell'area dell'euro;

a correggere gli squilibri di finanza pubblica: a perseguire con convinzione l'obiettivo di azzerare i disavanzi pubblici per evitare di diventare ostaggi dei mercati speculativi. A tal fine a provvedere alla riduzione della spesa pubblica, al netto degli interessi sul debito, come ha fatto la Germania nel decennio che ha preceduto la crisi, riducendola di 4 punti percentuali (contro una sostanziale stagnazione nella media dell'area dell'euro e un aumento di oltre 2 punti in Italia), in modo da trovarsi in posizione di forza per affrontare la ripresa economica;

ad impegnarsi sul fronte delle riforme strutturali, per far ripartire la crescita: meno riforme sì riusciranno a fare, più si dovrà ridurre la spesa per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

G101

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno dì legge di conversione in regge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro,

premesso che:

sulla base degli studi dell'agenzia di *rating* Moody's, le maggiori agenzie di stampa nazionali ed internazionali, nel giorni immediatamente trascorsi, hanno titolato alternativamente alle ore 11.47 dei 6 maggio 2010: «Crisi: Moody's, banche a rischio in Italia e altri quattro Paesi» e alle ore 9.35 del 7 maggio 2010: «Crisi: Moody's, Italia non è tra i Paesi più a rischio»; conseguentemente, tra Il primo e il secondo lancio, in poco più di 24 ore, si è registrata una discesa In picchiata di tutti i titoli bancari, una delle sedute più rovinose degli ultimi mesi. L'indice dei titoli Italiani del comparto (Ftse It Banks) ha ceduto il 7,13 per cento, con cali superiori al 10 per cento nei momenti di maggior panico, con dati analoghi per il resto dell'Europa;

l'agenzia di *rating* Moody's, con un improvviso *revirement,* ha reso noto in data 7 maggio 2010 che l'Italia è tra i Paesi meno a rischio sul fronte della crisi globale. L'agenzia internazionale ha messo in evidenza che «il sistema bancario italiano è risultato mena esposto» durante le turbolenze di questi mesi. Quanto al debito, Moody's osserva che l'ltalia ha bisogno di uno sforzo relativamente moderato per tenerlo sotto controllo»;

come si legge nelle dichiarazioni del Ministro degli affari esteri, Franco Frattlni, l'allarme lanciato da Moody's per le banche italiane è «uno dei casi scuola di attacco speculativo: si diffondono notizie non vere e si provoca una reazione da parte di potenziali speculatori. Immediatamente dopo, un'altra agenzia di rating dice il contrario», riferendosi all'agenzia Fitch;

il rapporto pubblicato da Moody's riferisce da una parte di un rischio «sistemico», non di una debolezza intrinseca, del sistema bancario italiano, dall'altra ne sottolinea la solidità come si legge nella parte finale del rapporto: «L'Italia nonostante la sua vulnerabilità ha resistito decisamente alla crisi». A seguire: «Il sistema bancario è ben posizionato per difendersi dalle sfide cicliche. Il rischio maggiore (anche se poco probabile secondo noi) è quello di un contagio «Mediterraneo» nella percezione degli investitori, che potrebbe esercitare una pressione indiretta sul sistema bancario»;

da quanto si apprende da un articolo apparso il 7 maggio 2010 su «la Repubblica» una replica intervenuta in data 6 maggio 2010 «di ''fonti di Bankitalia'' (...) è sembrata una critica piccata all'analisi di Moody's, alimentando l'equivoco che l'agenzia parlasse di una debolezza strutturale del sistema bancario italiano»;

inoltre «il Ministro del lavoro Maurizio Sacconi ha definito il rapporto di Moody's ''assolutamente Infondato''. Persino l'agenzia Fitct è entrata nella polemica, ribadendo che il proprio rating rimaneva stabile»;

a riguardo «le agenzie di stampa hanno diffuso il commento del premier Berlusconi, che affermava che ''le agenzie di *rating* ormai hanno perso credibllità e Moody' sbaglia perché il nostro sistema bancario è solido''. Nel frattempo nei mercati europei è successo il disastro. Molti Investitori statunitensi nel pomeriggio hanno venduto le azioni dei bancari italiani, per mettersi al riparo dal ''rischio contagio sovrano'', indicato da Moody's»;

se, da un lato, i timori di un contagio nell'Europa del Mediterraneo della crisi greca si diffondono, ad alimentare le paure c'è la presa di posizione di Moody's: il pericolo che la crisi di Atene coinvolga altri Paesi europei esiste e riguarda soprattutto Portogallo, Spagna, Irlanda, Italia e Gran Bretagna;

un allarme che ha chiamato in causa anche il nostro Paese, ma che altre agenzie di *rating* comunque hanno ridimensionato e sul quale la stessa Moody's ha, dopo appena 24 ore, corretto il tiro;

il rapporto di Moody's sui rischi per il sistema bancario europeo ha innescato quindi una vera e propria bufera e Il «tonfo» Delle borse euro-

pee, in particolare di quella italiana, è la dimostrazione di come i giudizi delle agenzie di *rating* rappresentino un fattore che può esacerbare gli animi;

la Banca centrale europea ha lasciato invariato all'1 per cento il tasso di riferimento principale in Eurolandia, come ampiamente previsto dal mercato;

a dimostrazione dell'evidente errore valutativo commesso da Moody's, l'agenzia Fitch, esaminando i dati relativi al sistema Italia, ha mantenuto un giudizio inalterato giudicando positivamente l'operato degli istituti bancari;

valutato che:

è dunque apparsa evidente una «insolita» attività sul mercato borsistico, che ha innescato il crollo dei valori, e si impone dunque un'azione a tutela degli investitori;

delle tensioni sui mercati venerdì 7 maggio hanno risentito anche le borse asiatiche, A Tokyo l'indice Nikkei ha lasciato sul terreno il 3,1 per cento. La Banca centrale del Giappone ha immesso sul mercato liquidità per 2.000 miliardi di yen, pari a circa 17 miliardi di euro, per la prima volta dallo scorso 2 dicembre 2009. La borsa di Seul ha perso il 2,2 per cento, Hong Kong lo 0,7 per cento e i mercati australiani il 2 per cento;

la presa di posizione dell'agenzia di *rating* Moody's non appare in alcun modo fondata ed ha ingiustificatamente causato panico tra gli investitori;

già in data 16 agosto 2007 Adusbef (Associazione per la difesa del consumatori ed utenti bancari, finanziari ed assicurativi) presentava un esposto-denuncia ad alcune Procure della Repubblica, in particolare quelle di Milano e Roma, per chiedere di verificare il gravissimo comportamento delle agenzie di *rating* (specie le 3 sorelle americane come Moody's, Standard Poor's e Fitch), che avevano emesso rapporti lusinghieri da tripla «A» (il massimo dell'affidabilità) sui mutui *sub-prime,* per indurre il mercato ad acquistare prodotti finanziari che già all'origine, oltre ad essere rischiosissimi, erano fasulli ed avariati; nell'esposto-denuncia Adusbef, oltre a ripercorrere la crisi del mutui *sub-prime* americani e del prodotti derivati poneva l'accento sulle frettolose revisioni al ribasso, oltre 2.000 negli ultimi 30 giorni, del *report* lusinghieri emessi in precedenza e declassati a prodotti spazzatura da *junke band,* oltre alla descrizione minuziosa delle stesse agenzie e del loro azionariato,

considerato inoltre che:

le agenzie di *rating,* nate agli inizi del Novecento negli Stati Uniti, analizzano la solidità finanziaria di soggetti quali Stati, enti, governi, imprese, banche, assicurazioni; le principali agenzie sono tutte statunitensi: Moody's, Standard Poors e Fitch; il *rating,* che valuta l'entità del rischio di credito, si divide in due principali categorie: Il rischio commerciale ed il rischio paese, ma non misura altri tipi dì rischi, quali il rischio di tasso o di cambio, eccetera. La valutazione della capacità del debitore di far

fronte al rimborso del proprio debito finanziario viene fornita ricorrendo ad una scala alfabetica, che va da un valore massimo ad uno minimo;

un monitoraggio effettuato dall'Associazione difesa consumatori ed utenti bancari, finanziari ed assicurativi (Adusbef) su oltre 1.000 «report» (consigli per gli acquisti o per le vendite su titoli e/o azioni) emessi a pagamento (quindi con un potenziale conflitto di interessi, a volte anche quando non è stato richiesto) dalle maggiori agenzie di *rating,* anche di origine bancaria, ha provato che tali rapporti sono risultati errati nel 91 per cento dei casi, efficaci nel 9 per cento;

quando le agenzie diffondono su *Internet,* tramite lettere finanziarie o stampa specializzata, i loro *reports* su società quotate, i consigli (ad acquistare; *buy;* vendere: *sell;* o tenere: *hold*) 9 volte su 10 si rivelano non veritieri a danno dei risparmiatori i quali, seguendo quel non proprio disinteressati consigli, hanno messo a repentaglio il frutto del loro sudato risparmio, con perdite maggiori rispetto alla loro normale capacità di investimento;

in data 19 ottobre 2006, due delle tre agenzie di *rating* internazionali che agiscono in regime di oligopolio, avevano deciso di declassare l'Italia, dando un voto negativo alla capacità dell'Italia di gestire la sua economia; l'effetto immediato del voto negativo è un aumento dei tassi di interesse per «ricomprare» la fiducia dei sottoscrittori di obbligazioni e di altre forme di credito, per cui tutto il debito pubblico e privato di una nazione costa subito di più (la stima del declassa mento italiano, calcolata da Adusbef, è pari a circa 3,3 miliardi di euro), con ricadute negative sul bilancio statale e con l'aggiunta di ulteriori tagli alla spesa sociale;

per le nazioni più deboli, queste decisioni provocano anche una caduta del valore di scambio della moneta, con effetti devastanti sulle importazioni (che costano di più), sulle esportazioni (che valgono di meno) del paese, sul suo bilancio statale e sui livelli di vita della popolazione;

con la deregolamentazione dell'economia, soprattutto dall'inizio degli anni Novanta, queste agenzie sono diventate il «grande fratello» finanziario e hanno progressivamente accumulato un potere immenso, superiore a quello degli stati e delle banche centrali, sia nella valutazione delle politiche dei governi che dell'andamento economico di qualsiasi entità privata, determinando le decisioni di tutti gli attori economici;

va sottolineato che le tre maggiori agenzie di *rating* sono delle entità private strutturate come società per azioni e quindi parte della logica di mercato e sottoposte al principio del massimo profitto possibile;

inoltre le agenzie in questione hanno partecipazioni dirette, anche attraverso i membri dei loro consigli direttivi, *board of directors,* nelle più grandi *corporation internazionali* e delle più grandi banche internazionali, pesantemente coinvolte nelle operazioni di finanza derivata, cioè in quelle speculazioni finanziarie principalmente responsabili delle bolle speculative e dell'attuale crisi finanziaria sistemica globale;

le suddette tre agenzie americane di *rating* non sono solamente l'espressione dell'intreccio dominante delle multinazionali, ma in parti colar

modo sono una struttura organizzata delle principali banche del pianeta che controllano il sistema finanziario e debitorio delle nazioni e di tutti i settori dell'economia sia privata che pubblica. Ma la cosa che si vuole con precisione sottolineare è l'influenza determinante esercitata sulle «tre sorelle» da quella finanza altamente speculativa che è responsabile della gigantesca bolla in derivati finanziari che ha precipitato il mondo intero in un processo di crisi sistemica;

quanto sopra esposto porta a concludere che le tre agenzie in questione non solo non sono qualificate nella pretesa di valutare la solidità economica e finanziaria degli stati e delle imprese, ma sono parte integrante del problema sta portando il mondo economico verso il *crack* e la crisi sistemica con conseguenze devastanti per l'intera vita economica, sociale e politica del pianeta,

valutato inoltre che:

il 24 febbraio 2009 in Senato, in sede di esame delle mozioni sulla crisi dei mercati finanziari, veniva approvata la mozione n. 33 (testo *2)*, che impegnava il Governo a lavorare con urgenza, insieme al Parlamento e alle altre istituzioni competenti a livello nazionale, europeo e internazionale, affinché la riforma della Nuova Bretton Woods, cioè la riorganizzazione del sistema monetario e finanziario internazionale in crisi di collasso, forse messa come primo punto dell'agenda al *summit* del G8 programmato all'Isola della Maddalena in Sardegna nel luglio 2009 (e poi svoltosi in Abruzzo);

Il premio Nobel Paul Krugman, con un articolo pubblicato dal «New York Times», *ha preso di petto gli imbrogli delle società di rating.* Secondo l'economista, le agenzie di *rasting* avrebbero «elargito valutazioni di triplice AAA» (il massimo possibile) ad *asset* di dubbio valore per miliardi di dollari e quasi tutti si sono rivelati tossici;

Krugman afferma che il *rating* del 93 per cento delle obbligazioni garantite da mutui *subprime* emesse nel 2006 è stato successivamente tagliato a *junk,* cioè spazzatura. Le *e-mail* relative a queste transazioni «rivelano un sistema profondamente corrotto, un sistema che la riforma finanziaria, nella forma attualmente proposta, non potrà aggiustare», scrive Krugman, secondo cui le agenzie di *rating* - nate come mezzo per dare valutazioni e indicazioni su cosa comprare si sono trasformate in qualcosa di diverso. Ovvero «società assunte da chi vende debito per dare a quel debito un sigillo di approvazione»; Krugman inoltre sottolinea che questo sistema l,a dato vita a «un sistema in superficie dignitoso e rispettabile, ma che ha prodotto enormi conflitti di Interesse»,

impegna il Governo:

ad intraprendere ogni iniziativa necessaria ad avviare, anche su scala internazionale, una riforma finanziaria che regoli un sistema profondamente corrotto, anche rendendo più facile intentare causa contro le agenzie di *rating* che agiscono in modo scorretto;

a valutare la possibilità di promuovere un'azione risarcitoria nel confronti della società di *rating* Moody's riguardo all'esposizione dello Stato italiano e ad eventuali perdite subite dal nostro Paese;

ad adottare iniziative urgenti al fine di sollecitare un'azione, coordinata Internazionalmente, per ridefinire le regole e i progetti per un nuovo sistema monetario e finanziario internazionale, per una nuova Bretton Woods capace di promuovere un nuovo ordine economico mondiale più giusto;

ad avviare un coordinamento internazionale e promuovere nelle sedi competenti una conferenza di Capi di Stato e di governo che rimetta l'economia sul binari dello sviluppo reale, che restituisca al credito il suo ruolo produttivo, mettendo la speculazione e la deregolamentazione In condizione di non nuocere;

a farsi promotore, in ambito europeo, di una proposta volta all'istituzione di un'agenzia di *rating* europea che, nel rispetto delle regole imposte dall'Unione europea, tratti in modo trasparente le metodologie di valutazione, rivolgendo altresì l'attività di tale organismo nella valutazione dei debiti sovrani.

G102

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno dì legge di conversione in regge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro,

premesso che il decreto-legge in esame rappresenta la partecipazione italiana all'impegno europeo di erogare prestiti bilaterali alla Grecia, al fine dì garantire la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso, il decreto autorizza il Governo a varare un programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia attraverso l'erogazione di prestiti fino ad un massimo di 14,8 miliardi di euro, così come deciso a livello europeo;

considerato che:

nella contingenza in cui si trova oggi l'Europa, con fini anti-speculatori, la Germania ha proibito le vendite allo scoperto sui titoli di stato dell'area euro; in particolare, tale disposizione è destinata a durare sino a tutto il marzo 2011 vietando parzialmente le vendite di titoli allo scoperto o presi in prestito del debito pubblico degli Stati dell'Eurozona e di certificati di assicurazione riguardanti la loro insolvenza, nonchè le azioni delle dieci maggiori società tedesche quotate in Borsa;

la predetta disposizione si applica solo in Germania e, quindi, chi volesse speculare al ribasso su questi titoli potrebbe farlo mediante soggetti finanziari ubicatì in altri Stati dell'Eurozona;

se tutti gli Stati dell'eurozona adottassero una misura analoga, nessuno potrebbe sfuggire a questa regolamentazione, ciò in quanto un operatore che risiede fuori dall'eurozona per operare su titoli che sono emessi in essa ha bisogno di un operatore della stessa per poterli tradurre in propria valuta;

quella tedesca è una misura opinabile ma è la diretta conseguenza della riluttanza di una parte dei grandi Paesi a mettere ordine nel mercato finanziario, riluttanza irresponsabile di cui pagano i conti i cittadini europei;

valutato che:

in Italia, la Consob, ha provveduto, sin dal 2008, ad adottare misure volte a vietare le vendite allo scoperto di titoli, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle negoziazioni e l'integrità dei mercati;

la Consob, con le delibere n. 16622, n. 16645, n. 16652, n. 16670, n. 16765, n. 16781, n. 16813 e n. 16904, rispettivamente del 22 settembre 2008, dello ottobre 2008, del 10 ottobre 2008, del 29 ottobre 2008, del 30 dicembre 2008, del 29 gennaio 2009, del 26 febbraio 2009 e del 27 maggio 2009, la Consob, per garantire la trasparenza, l'ordinato svolgimento delle negoziazioni e la tutela degli investitori, ha adottato misure restrittive In materia di vendite allo scoperto di azioni;

in particolare, con la delibera n. 16971 del 28 luglio 2009, la Consob ha Iimitato il divieto di vendite allo scoperto alle azioni di società oggetto di aumenti di capitale quotate nel mercati regolamentati italiani e ivi negoziate;

considerato inoltre che:

l'articolo 74, commi 1 e 3, del decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, che assegna alla Consob il compito di Vigilare sui mercati regolamentati al fine di assicurare la trasparenza, l'ordinato svolgimento delle negoziazioni e la tutela degli investitori adottando, in caso di necessità e urgenza e per le finalità indicate, i provvedimenti necessari;

l'articolo 21, comma 1, lettera *a),* del decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, che richiede ai soggetti abilitati, nella prestazione dei servizi e delle attività di Investimento e accessorie, di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e per l'integrità dei mercati;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile affinché venga adottato con urgenza, da parte della Consob, un provvedimento analogo a quello adottato dalla Germania, al fine di prorogare il divieto di vendite allo scoperto di titoli, così come già stabilito dalle delibere citate;

a promuovere in sede europea l'adozione di un «libro verde» sulle modalità dì rafforzamento della corporate governance nei gruppi finanziari e di proseguire sulla strada del rafforzamento delle garanzie sui depositi é della stretta sulle vendite allo scoperto.

G103

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno dì legge di conversione in regge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro,

premesso che il decreto-legge in esame rappresenta la partecipazione italiana all'impegno europeo di erogare prestiti bilaterali alla Grecia, al fine di garantire la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso. Il decreto autorizza il Governo a varare un programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia attraverso l'erogazione di prestiti fino ad un massimo di 14,8 miliardi di euro, così come deciso a livello europeo;

considerato che;

dopo mesi di affannate discussioni, la Grecia ha finalmente raggiunto uno storico accordo con il Fondo monetario internazionale, la Commissione UE e i paesi dell'Unione monetaria europea (Ume). Storico poiché si tratta del primo piano di salvataggio di un paese dell'area euro, per l'eccezionale dimensione dei fondi messi a disposizione (110 miliardi di euro) e per l'ampio numero di paesi e istituzioni coinvolte. Una semplice analisi costi-benetici mostra come il buon senso abbi prevalso sulle ancestrali paure tedesche e sulle astratte analisi di alcuni economisti L'esistenza stessa dell'Ume è stata salvata da una crisi dai costi altissimi, che si stava propagando ad alcuni paesi europei, in *primis* Spagna e Portogallo;

un eventuale tracollo dell'euro e dei titoli di Stato dei Paesi membri avrebbe avuto gravissime conseguenze economiche e politiche non solo in Europa;

nella falla della crisi greca e nelle incertezze decisionali della Uem si è infilata la speculazione internazionale che ha tentato di farne una voragine capace di ingoiare l'euro e molti titoli di Stato dell'area Europea; una speculazione che da quando è iniziata la crisi opera indisturbata distorcendo il ruolo dei mercati finanziari che invece dovrebbero operare per la crescita economica;

in seguito all'accordo dei ministri economici di Eurolandia e della Bce prima e del piano messo a punto dai capi di Stato o di Governo della Uem, poi, che hanno deciso di affrontare il confronto con la speculazione

chiedendo all'Ecofin e alla Commissione di rendere operativo un piano di intervento *ad hoc,* ritrovando una forte determinazione e capacità di decisione, tutti i mercati finanziari hanno reagito positivamente e i differenziali nei tassi di interesse dei titoli di stato dei Paesi dell'area Euro si sono ridotti rispetto a quelli tedeschi dando una precisa indicazione che il rischio stava calando, tranquillizzando, ma non completamente, poichè la Uem dovrà affrontare anche una terza fase, agendo per consolidare la propria identità e forza economico-finanziaria;

la vigilanza sui conti pubblici dei Paesi membri dovrà aumentare (a Portogallo e Spagna è stato chiesto di ridurre da subito il *deficit*) e quelli meno efficienti dovranno migliorare le proprie *performance;*

interessante appare al riguardo l'idea di una «Tobin tax» prefigurata dall'Ecofin che dovrebbe colpire le plusvalenze finanziarie dovute a operazioni speculative di breve termine: si tratterebbe al contempo sia di un forte deterrente che di una fonte di risorse utili per politiche europee attive che potrebbero essere alimentate anche dal Fondo europeo di sviluppo, proposto anche dal nostro Paese, per spingere la crescita tramite gli Investimenti;

valutato inoltre che:

appare evidente la necessità di riformare l'attuale sistema finanziario internazionale alla luce delle gravi disfunzioni che lo caratterizzano: eccessiva volatilità dei tassi di cambio, persistenti disallineamenti, susseguirsi di crisi finanziarie, ineguale redistribuzione del reddito e dell'accesso al credito e mancanza di coordinamento tra le diverse politiche economiche dei Paesi industrializzati;

le categorie di proposte più interessanti partono dal presupposto che una delle cause principali degli squilibri siano proprio i rapidi e continui flussi di capitali e la loro forza destabilizzante;

è urgente che i governi introducano meccanismi di controllo di fenomeni preoccupanti quali la speculazione, promuovano crescita e stabilità economica e distribuiscano in maniera più equa il gettito fiscale. Una proposta che può essere considerata come un primo, ma fondamentale passo verso una riforma globale dei sistema finanziario internazionale è la realizzazione di un'imposta sulle transazioni valutarie (compravendita di valute), presentata per la prima volta nel 1972 dal Premio Nobel per l'Economia James Tobin. Per formulare la sua proposta, James Tobin ha ripreso un'intuizione del 1936 dì Keynes, il quale esaminando le cause della crisi del 1929 già all'epoca, proponeva di tassare sia pure in misura ridotta tutte le transazioni finanziarie;

esiste l'urgente necessità di nuove regole a livello internazionale, da definire anche nell'ambito di una riforma del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, e a livello nazionale per controllare e regolamentare i mercati finanziari;

nel 1972, James Tobin, ha proposto «istituzione di un imposta sulle transazioni valutarie i cui obiettivi erano quelli di promuovere l'efficacia delle politiche macroeconomiche e dì ridurre i flussi finanziari a carattere

puramente speculativo. Questa imposta (la cosiddetta «Tobintax») rappresenterebbe uno strumento deterrente per gli investitori con orizzonti temporali molto brevi, in quanto opportunamente modulata sulla durata della transazione fino ad annullarsi per transazioni con un arco temporale superiore, per esempio, ad un anno, e favorirebbe una maggiore stabilità nei mercati finanziari e nei cambi;

l'applicazione di un'imposta sulle transazioni valutarie permetterebbe di:

1) ridurre i flussi di capitale speculativi e di breve periodo;

2) rilanciare l'autonomia politica nazionale;

3) ripristinare la capacità di tassazione del singoli Paesi, deteriorata dall'internazionalizzazione delle economie;

4) ridistribuire in maniera più equa il gettito fiscale fra i diversi settori dell'economia;

5) monitorare i flussi di capitale per combattere l'evasione fiscale e iI riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite;

6) reperire risorse finanziarie per scopi sociali;

l'introduzione di una imposta sulle transazioni valutarie potrebbe, oltre che diminuire il carico fiscale sui fattori produttivi nazionali (ed europei), di fornire risorse per affrontare su scala internazionale problemi che diventano sempre più globali quali la difesa dell'ambiente, la povertà, la cooperazione allo sviluppo, la sicurezza,

impegna il Governo:

a prendere un iniziativa volta all'introduzione, su scala europea ed internazionale, di un imposta sulle transazioni finanziarie ed in particolare su quelle a breve o brevissima scadenza, coinvolgendo la stessa Unione europea a partire del Consiglio europeo, adottando così un'iniziativa utile affinchè la Uem provveda a dotarsi di strumenti di politica economica, finanziaria e fiscale per lo sviluppo;

a far sì che questa imposta sia accompagnata da misure di trasparenza e discussione contro la criminalità finanziaria, e di contrasto dell'utilizzo a fini elusivi degli Stati o territori con regimi fiscali privilegiati, i cosiddetti «paradisi fiscali», *a partire da quelli situati in Europa.*

G104

LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno dì legge di conversione in regge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro,

premesso che il decreto-legge in esame rappresenta la partecipazione italiana all'impegno europeo di erogare prestiti blaterali alla Grecia, al fine di garantire la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso. Il decreto autorizza il Governo a varare un programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia attraverso l'erogazione di prestiti fino ad un massimo di 14,8 miliardi di euro, così come deciso a livello europeo;

considerato che:

l'accordo miliardario di Bruxelles per blindare la zona euro dagli attacchi speculativi è una condizione necessaria ma non sufficiente: infatti, con il piano di salvataggio della Grecia messo In atto dall'Eurogruppo i leader europei hanno dato una dimostrazione di forza, ma se non seguiranno a breve anche interventi coordinati, in particolare di politica fiscale, rischiamo dì non uscire da questa crisi; ciò dovrà tradursi per tutti i *partners* europei, e per l'Italia in particolare, in un serio piano di riduzione della spesa e di rientro del debito;

le economie internazionali devono procedere in modo coordinato sulla riforma del settore finanziario;

in occasione degli Spring meetings del Fondo monetario internazionale, l'Fml e il Financlal stability board hanno presentato ai ministri delle Finanze e ai banchieri centrali del Gruppo dei Venti un documento preliminare sulle opzioni tecniche per limitare il rischio sistemico nel settore bancario. Tra le ipotesi prese in considerazione dal Fondo monetario internazionale ci sono due nuove tasse sulle banche, misure che trovano sostegno in Germania, Francia e Gran Bretagna;

il documento preparato da Fmi e Fsb analizza le diverse opzioni per limitare il rischio sistemico, tra queste ci sono due nuove imposte. Il report preparato da Fmi e Fsb, versione preliminare di uno studio che verrà completato per la riunione dei leader G20 del prossimo giugno, prende in considerazione un «Contributo per la stabilità finanziaria» da utilizzare per coprire i costi di eventuali futuri salvataggi bancari, per evitare che gli stati si debbano fare carico di nuove crisi, il gettito sarebbe raccolto e versato in un fondo che potrebbe raggiungere un ammantare tra il 2 e il 4% del Pil del singolo paese che applica l'imposta. Nel caso degli Stati Uniti, il 2% del Pii sarebbe pari a 300 miliardi di dollari;

il Fondo monetario internazionale prende in esame, poi, anche una «Tassa sulle attività finanziarie» - chiamata anche Fat cat tax che peserebbe sui profitti e sulle remunerazioni delle banche e verrebbe a rimpinguare i bilanci nazionali. L'ammontare del gettito dipende dalla definizione di profitti e remunerazioni presa a riferimento, ma una fonte riferisce che la tassa potrebbe raccogliere gettito per circa 0,2-0,4% del Pil;

le tasse si applicherebbero non solo ai paesi più colpiti dalla crisi finanziaria, ma anche al di fuori del G20. L'Italia, ad esempio, che non è dovuta correre a salvare istituti di credito, se l'iniziativa fosse presa a livello europeo, dovrebbe in qualche misura adeguarsi;

il migliore esito dei citati meeting internazionali di questi giorni sarebbe un impegno dei G20 per lavorare insieme sulla riforma finanziaria, ma anche sulla crescita;

gli stessi vertici del Fondo monetario internazionale hanno chiesto collaborazione ai paesi avanzati e agli emergenti anche sulle misure per riequilibrare l'economia mondiale in modo che paesi con enormi avanzi delle partite correnti, come la Cina, e quelli con forti deficit non facciano scattare una nuova crisi;

valutato che:

l'ipotesi di introdurre nell'Unione europea una tassa sulle banche per recuperare gli aiuti dati al settore finanziario - sul modello della decisione annunciata dall'amministrazione Obama negli Stati Uniti è approdata altresì sul tavolo dell'Ecofin, a porre formalmente la questione è stato il ministro dell'Economia svedese, Anclers Borg, che ha scritto una lettera all'attuale presidente dell'Ecofin, Elena Salgado, chiedendo di inserire la proposta nel programma della presidenza spagnola della UE, sottolineando come in Svezia un'imposta del genere già esiste dal 2009. Secondo l'ex presidente dell'Ecofin si tratta di un approccio che comporta molti vantaggi, perché una tale tassa può aiutarci nel nostri sforzi di consolidamento dei bilanci, oltre che dare legittimità alle misure prese per le banche agli occhi dell'opinione pubblica,

impegna il Governo:

ad adoperarsi, anche in sede internazionale, puntando sull'aspetto fiscale per avviare nel migliore dei modi il progetto di exit strategy, introducendo, come citato in premessa sulla base delle proposte del FMI, due nuove imposte all'interno del sistema bancario internazionale, in modo da recuperare tutti gli sforzi profusi nel corso della crisi economica. Come è noto, i governi di tutto il mondo hanno versato ingenti somme di denaro presso gli istituti di credito più in difficoltà; a questo punto si deve prevedere una tassa da applicare sul bilancio bancario, così come si sta già verificando in Svezia: l'alternativa più valida in questo senso è la tradizionale tassa sui profitti bancari, ma soltanto quando si tratta di determinati livelli economici;

ad adottare nel nostro ordinamento un possibile modello tributario che preveda di tassare i bilanci delle banche, in modo da consentire di limitare la creazione di *assets* troppo grandi, i quali sono solitamente i principali responsabili dell'aumento della base imponibile.

G104 (testo 2)
LANNUTTI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LI GOTTI, PARDI, PEDICA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno dì legge di conversione in regge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro,

premesso che il decreto-legge in esame rappresenta la partecipazione italiana all'impegno europeo di erogare prestiti blaterali alla Grecia, al fine di garantire la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso. Il decreto autorizza il Governo a varare un programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia attraverso l'erogazione di prestiti fino ad un massimo di 14,8 miliardi di euro, così come deciso a livello europeo;

considerato che:

l'accordo miliardario di Bruxelles per blindare la zona euro dagli attacchi speculativi è una condizione necessaria ma non sufficiente: infatti, con il piano di salvataggio della Grecia messo In atto dall'Eurogruppo i leader europei hanno dato una dimostrazione di forza, ma se non seguiranno a breve anche interventi coordinati, in particolare di politica fiscale, rischiamo dì non uscire da questa crisi; ciò dovrà tradursi per tutti i *partners* europei, e per l'Italia in particolare, in un serio piano di riduzione della spesa e di rientro del debito;

le economie internazionali devono procedere in modo coordinato sulla riforma del settore finanziario;

in occasione degli Spring meetings del Fondo monetario internazionale, l'Fml e il Financlal stability board hanno presentato ai ministri delle Finanze e ai banchieri centrali del Gruppo dei Venti un documento preliminare sulle opzioni tecniche per limitare il rischio sistemico nel settore bancario. Tra le ipotesi prese in considerazione dal Fondo monetario internazionale ci sono due nuove tasse sulle banche, misure che trovano sostegno in Germania, Francia e Gran Bretagna;

il documento preparato da Fmi e Fsb analizza le diverse opzioni per limitare il rischio sistemico, tra queste ci sono due nuove imposte. Il report preparato da Fmi e Fsb, versione preliminare di uno studio che verrà completato per la riunione dei leader G20 del prossimo giugno, prende in considerazione un «Contributo per la stabilità finanziaria» da utilizzare per coprire i costi di eventuali futuri salvataggi bancari, per evitare che gli stati si debbano fare carico di nuove crisi, il gettito sarebbe raccolto e versato in un fondo che potrebbe raggiungere un ammantare tra il 2 e il 4% del Pil del singolo paese che applica l'imposta. Nel caso degli Stati Uniti, il 2% del Pii sarebbe pari a 300 miliardi di dollari;

il Fondo monetario internazionale prende in esame, poi, anche una «Tassa sulle attività finanziarie» - chiamata anche Fat cat tax che

peserebbe sui profitti e sulle remunerazioni delle banche e verrebbe a rimpinguare i bilanci nazionali. L'ammontare del gettito dipende dalla definizione di profitti e remunerazioni presa a riferimento, ma una fonte riferisce che la tassa potrebbe raccogliere gettito per circa 0,2-0,4% del Pil;

le tasse si applicherebbero non solo ai paesi più colpiti dalla crisi finanziaria, ma anche al di fuori del G20. L'Italia, ad esempio, che non è dovuta correre a salvare istituti di credito, se l'iniziativa fosse presa a livello europeo, dovrebbe in qualche misura adeguarsi;

il migliore esito dei citati meeting internazionali di questi giorni sarebbe un impegno dei G20 per lavorare insieme sulla riforma finanziaria, ma anche sulla crescita;

gli stessi vertici del Fondo monetario internazionale hanno chiesto collaborazione ai paesi avanzati e agli emergenti anche sulle misure per riequilibrare l'economia mondiale in modo che paesi con enormi avanzi delle partite correnti, come la Cina, e quelli con forti deficit non facciano scattare una nuova crisi;

valutato che:

l'ipotesi di introdurre nell'Unione europea una tassa sulle banche per recuperare gli aiuti dati al settore finanziario - sul modello della decisione annunciata dall'amministrazione Obama negli Stati Uniti è approdata altresì sul tavolo dell'Ecofin, a porre formalmente la questione è stato il ministro dell'Economia svedese, Anclers Borg, che ha scritto una lettera all'attuale presidente dell'Ecofin, Elena Salgado, chiedendo di inserire la proposta nel programma della presidenza spagnola della UE, sottolineando come in Svezia un'imposta del genere già esiste dal 2009. Secondo l'ex presidente dell'Ecofin si tratta di un approccio che comporta molti vantaggi, perché una tale tassa può aiutarci nel nostri sforzi di consolidamento dei bilanci, oltre che dare legittimità alle misure prese per le banche agli occhi dell'opinione pubblica,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

adoperarsi, anche in sede internazionale, puntando sull'aspetto fiscale per avviare nel migliore dei modi il progetto di exit strategy, introducendo, come citato in premessa sulla base delle proposte del FMI, due nuove imposte all'interno del sistema bancario internazionale, in modo da recuperare tutti gli sforzi profusi nel corso della crisi economica. Come è noto, i governi di tutto il mondo hanno versato ingenti somme di denaro presso gli istituti di credito più in difficoltà; a questo punto si deve prevedere una tassa da applicare sul bilancio bancario, così come si sta già verificando in Svezia: l'alternativa più valida in questo senso è la tradizionale tassa sui profitti bancari, ma soltanto quando si tratta di determinati livelli economici;

adottare nel nostro ordinamento un possibile modello tributario che preveda di tassare i bilanci delle banche, in modo da consentire di limitare la creazione di *assets* troppo grandi, i quali sono solitamente i principali responsabili dell'aumento della base imponibile.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, recante disposizioni urgenti per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area euro.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Le disposizioni del presente decreto si applicano con riferimento al programma triennale di sostegno finanziario mediante prestiti bilaterali alla Grecia, definito ai sensi della dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo degli Stati membri dell'Unione europea facenti parte dell'area euro assunta a Bruxelles il 25 marzo 2010 e delle conseguenti decisioni dell'Eurogruppo adottate l'11 aprile e il 2 maggio 2010.

Articolo 2.

1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze è disposta per la durata del programma triennale di sostegno finanziario alla Grecia di cui all'articolo 1 l'erogazione di prestiti in favore della Grecia fino al limite massimo complessivo di euro quattordici miliardi e ottocento milioni a condizioni conformi a quelle definite con le deliberazioni assunte dai Capi di Stato e di Governo dell'area euro e dai rispettivi Ministri delle finanze ai sensi dell'articolo 1.

2. In relazione a ciascuno dei prestiti di cui all'articolo 1, le risorse necessarie per finanziare le relative operazioni di prestito sono reperite mediante le emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine, destinando a tale scopo tutto o parte del netto ricavo delle emissioni stesse. Tali importi non sono computati nel limite massimo di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge di approvazione del bilancio e nel livello massimo del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Qualora non si renda possibile procedere mediante le ordinarie procedure di gestione dei pagamenti all'erogazione dei prestiti nei termini concordati, in conformità alle deliberazioni di cui all'articolo 1, i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze che dispongono l'erogazione dei prestiti in favore della Grecia autorizzano il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione, con l'emissione di ordini di pagamento sul pertinente capitolo di spesa, è effettuata entro il termine di novanta giorni dal pagamento.

Articolo 3.

1. I rimborsi del capitale derivanti dalle operazioni di prestito di cui all'articolo 2 sono versati ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. I relativi interessi sono versati ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnati ai pertinenti capitoli di bilancio ai fini del pagamento degli interessi passivi sui titoli di Stato.

Articolo 4.

1. I decreti di cui all'articolo 2 sono comunicati al Parlamento e alla Corte dei conti entro 15 giorni dall'adozione. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce al Parlamento in seguito a ciascuna erogazione dei prestiti di cui all'articolo 2.

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 1
DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

X1.1
LA COMMISSIONE
Approvato

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2010, n. 67, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* A decorrere dalla data della loro entrata in vigore, piena ed intera esecuzione è data all'accordo denominato "*Intercreditor Agreement*" stipulato in data 8 maggio 2010, con il quale gli Stati membri dell'area euro, ad eccezione della Grecia, hanno concordato i reciproci diritti e doveri con riferimento al funzionamento del programma di prestiti bilaterali alla Grecia, e all'accordo denominato "*Loan Facility Agreement*" stipulato in data 8 maggio 2010, con il quale la Grecia e la Banca di Grecia in qualità di agente della prima, da un lato, e i rimanenti Stati membri dell'area dell'euro e KfW, per conto della Repubblica Federale di Germania, dall'altro, hanno concordato i reciproci diritti e doveri in relazione ai prestiti bilaterali erogabili in favore della Grecia nell'ambito del medesimo programma triennale coordinato dalla Commissione europea.».

TESTO DEGLI ACCORDI IN FORMATO PDF

ACCORDO DI CONCESSIONE DI PRESTITO
DI EURO 80 000 000 000

Tra

I SEGUENTI PAESI MEMBRI
LA CUI MONETA E' L'EURO:

REGNO DEL BELGIO, IRLANDA,
REGNO DI SPAGNA, REPUBBLICA FRANCESE,
REPUBBLICA ITALIANA, REPUBBLICA DI CIPRO,
GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO,
REPUBBLICA DI MALTA, REGNO DEI PAESI BASSI,
REPUBBLICA D'AUSTRIA,
REPUBBLICA PORTOGHESE, REPUBBLICA DI SLOVENIA,
REPUBBLICA SLOVACCA e
REPUBBLICA DI FINLANDIA

e

KfW, agendo nell'interesse pubblico, soggetto alle
direttive di e con il beneficio della garanzia
della Repubblica Federale di Germania,

come Mutuanti

e

LA REPUBBLICA ELLENICA
Come mutuatario

LA BANCA DI GRECIA
come Agente del Mutuatario

8 MAGGIO 2010

QUESTO ACCORDO DI CONCESSIONE DI PRESTITO (“**Accordo**”)
È fatto da e tra:

(A) I Seguenti Paesi Membri la cui moneta è l’euro: Regno del Belgio, Irlanda, Regno di Spagna, Repubblica Francese, Repubblica Italiana, Repubblica di Cipro, Granducato del Lussemburgo, Repubblica di Malta, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica d’Austria, Repubblica Portoghese, Repubblica di Slovenia, Repubblica Slovacca e Repubblica di Finlandia, rappresentati dalla Commissione Europea (d’ora innanzi la “**Commissione**”) e **KfW** agendo nell’interesse pubblico, soggetta alle direttive di e con il beneficio della garanzia della Repubblica Federale di Germania (d’ora innanzi i “**Mutuanti**” e singolarmente un “**Mutuante**”);

(B) La **Repubblica Ellenica** (d’ora innanzi la “**Grecia**” o il “**Mutuatario**”) rappresentato dal Ministro delle Finanze; e

(C) La “**Banca di Grecia**” operando come agente per il Mutuatario (d’ora innanzi “**Agente del Mutuatario**”) rappresentato dal Governatore della Banca di Grecia.

PREMESSA

Visto che:

(1) La Grecia il 23 aprile 2010 ha richiesto prestiti bilaterali da altri Stati Membri la cui moneta è l’euro secondo la Dichiarazione dei Capi di Stato e Governo dell’area euro del 25 marzo 2010 e la Dichiarazione dell’Eurogruppo dell’11 aprile 2010.

(2) In seguito a tale richiesta, i rappresentanti degli Stati Membri la cui moneta è l’euro (“**Stati Membri dell’Area Euro**”), eccetto la Grecia, hanno deciso il 2 maggio 2010 di dare sostegno di stabilità per la Grecia attraverso una struttura intergovernativa mediante prestiti bilaterali consorziati.

(3) I prestiti sono concessi congiuntamente al finanziamento dal Fondo Monetario Internazionale (“**FMI**”) secondo un accordo stand-by (“**Accordo Stand-by del FMI**”).

(4) I rappresentanti degli Stati Membri dell’Unione Europea hanno deciso il 5 maggio 2010 di affidare alla Commissione i compiti relativi al coordinamento ed alla gestione dei prestiti bilaterali consorziati come definiti nell’Accordo tra Creditori concluso l’8 maggio 2010 (“**Accordo tra Creditori**”).

(5) I Mutuanti in tutte le loro funzioni, i loro diritti, i loro doveri secondo questo Accordo agiscono attraverso e sono rappresentati dalla Commissione. I Mutuanti hanno stabilito di agire in maniera coordinata e di trasmettere le comunicazioni alla Commissione attraverso il Presidente del Comitato tecnico dell’Eurogruppo (Euro Working Group).

(6) Le misure riguardanti il coordinamento e il monitoraggio della disciplina del bilancio della Grecia e per stabilire le linee guida della politica economica della Grecia saranno definite in una decisione del Consiglio sulla base degli Articoli 126(9) e 136 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (“**TFUE**”), e il sostegno dato alla Grecia dipende dall’osservanza della Grecia delle misure in linea con tale decisione e stabilite in una Nota

di Politica Economica e Finanziaria, Nota di Intesa sulla Politica Economica Specifica e Nota tecnica di Accordo (d'ora innanzi "**MoU**") firmati il 3 maggio 2010 dalla Commissione in seguito all'approvazione da tutti gli Stati membri della Zona Euro (eccetto la Grecia), dal Mutuatario e dalla Banca di Grecia (che potranno subire emendamenti e supplementi nel tempo).

(7) L'emanazione del primo prestito sarà condizionata dalla firma della MoU e dall'entrata in vigore di questo Accordo.

(8) L'emanazione di prestiti dopo il primo dipenderà dalla decisione favorevole degli Stati membri dell'Euro Zona (eccetto la Grecia) dopo aver consultato la Banca Centrale Europea (d'ora innanzi "**BCE**") sulla base dei risultati delle verifiche da parte della Commissione che l'implementazione della politica economica del Mutuatario accorda con il programma di assestamento o qualsiasi altra condizione stabiliti nella decisione del Consiglio sulla base degli Articoli 126(9) e 136 del TFUE e della MoU.

(9) La Commissione aprirà un conto a nome dei Mutuanti presso la BCE, da usare per tutti i pagamenti da parte dei Mutuanti e il Mutuatario nel contesto di questo Accordo.

(10) La Grecia ha indicato la Banca di Grecia come suo agente per i fini di questo Accordo.

(11) Misure adatte in relazione alla prevenzione di, e alla lotta contro la frode, la corruzione e altre irregolarità che potrebbero influenzare il supporto garantito da questo Accordo o l'utilizzo effettivo dei fondi stipulati qui saranno presi dalle autorità del Mutuatario.

(12) La Commissione avrà il diritto di eseguire controlli diretti e ispezioni ove necessario.

(13) Data l'esigenza di alcuni Mutuanti di completare le procedure nazionali (incluso ove necessario l'autorizzazione parlamentare) prima di poter concordare la partecipazione nella erogazione dei prestiti secondo questo Accordo, i prestiti iniziali dovranno forse essere finanziati con una nuova allocazione quando queste procedure saranno completate.

(14) La Repubblica Federale di Germania ("**Germania**") ha indicato KfW come Mutuante per la Germania per i fini di questo Accordo. Di conseguenza, riferimenti a KfW come Mutuante si riferiscono a KfW che agisce nell'interesse pubblico, soggetta alle istruzioni di e con il beneficio della garanzia della Germania.

Ora, quindi, le parti in questione hanno accordato quanto segue:

1. **LA CONCESSIONE**

(1) I Mutuanti mettono a disposizione del Mutuatario una struttura per la concessioni di prestiti (d'ora innanzi "**Concessione**") in euro di un ammontare di capitale complessivo fino a EUR 80 000 000 000 (ottanta miliardi di Euro), soggetto alle condizioni della MoU e di questo Accordo.

(2) L'ammontare massimo con cui ogni Mutuante contribuirà secondo questa Concessione è quello elencato accanto al suo nome nella sezione Impegno nell'Allegato 1 come e nella misura che viene incrementato, cancellato o ridotto secondo i termini di questo Accordo e dell'Accordo tra i Creditori (per ogni Mutuante, il proprio "**Impegno**" e la somma dei loro impegni è uguale all'"**Impegno Totale**").

(3) Il Mutuatario userà tutte le somme prese in prestito da esso secondo la Concessione in conformità ai suoi doveri secondo la MoU.

2. **DIRITTI E DOVERI DEI MUTUANTI**

(1) I doveri di ogni Mutuante secondo questo Accordo saranno molteplici. La mancanza di osservanza ai doveri di questo Accordo non influenzerà i doveri di altri Mutuanti di questo Accordo. Nessun Mutuante sarà responsabile per i doveri di qualsiasi altro Mutuante in questo Accordo.

(2) I diritti di ogni Mutuante secondo o in connessione con questo Accordo saranno separati ed indipendenti e qualsiasi debito che sorge secondo questo Accordo a un Mutuante da parte del Mutuatario sarà un debito separato ed indipendente. Il Mutuatario non darà priorità a un Mutuante rispetto ad altri.

(3) I Mutuanti e il Mutuatario non assegneranno o trasferiranno in altri modi qualsiasi diritto o dovere (o, rispetto ai Mutuanti, entreranno in qualsiasi accordo con qualsiasi terzo con l'intenzione di trasferire tutto o una parte della loro esposizione con il Mutuatario o tutto o parte del loro rischio e premio derivante dalla loro partecipazione in questo Accordo) senza il consenso per scritto di tutti i Mutuanti.

(4) Nonostante l'Articolo 2(3) di cui sopra, un Mutuante avrà diritto di assegnare e/o trasferire:

(a) parte (ma non tutto) dei suoi diritti e doveri di un Prestito nel contesto di una nuova allocazione delle partecipazioni dei Mutuanti (come definita nell'Articolo 3(6) di seguito) tra loro come contemplato nell'Articolo 6 dell'Accordo tra i Creditori; oppure

(b) qualsiasi suo diritto e dovere rispetto ad un Prestito al Paese Membro che è il suo garante.

(5) Qualsiasi assegnazione o trasferimento di questa natura dovrà essere secondo i termini dell'Articolo 13.

(6) All'atto dell'assegnazione e trasferimento di qualsiasi suo diritto o dovere, i Mutuanti implicati notificheranno immediatamente il Mutuatario per scritto di tale assegnazione e trasferimento.

3. EROGAZIONE, EROGAZIONE NETTA E CONDIZIONI PRECEDENTI

(1) Secondo i termini e le condizioni di questo Accordo e della MoU, il Mutuatario può, dopo aver consultato la Commissione, richiedere una erogazione secondo questo Accordo (ogni erogazione fatta o da fare secondo la Concessione o l'ammontare di capitale rimanente al momento è d'ora in avanti denominato come un "**Prestito**") attraverso l'invio alla Commissione di una richiesta di fondi debitamente compilata secondo il modulo nell'Allegato 2, accettando irrevocabilmente i termini principali li indicati secondo l'Articolo 3(3) (d'ora innanzi "**Richiesta di Fondi**").

(2) Ai fini di questo accordo, "**Giorno Lavorativo**" indica un giorno in cui il sistema di pagamento TARGET2 è aperto. "**Periodo di Disponibilità**" è il periodo che comincia con

l'entrata in vigore di questo Accordo e che finisce (includendolo) il giorno del terzo anniversario della data di questo Accordo.

(3) Una Richiesta di Fondi è irrevocabile e non verrà considerata come debitamente compilata se non specifica almeno:

(a) la data proposta per l'erogazione del Prestito richiesto ("**Data di Erogazione**") che deve essere (i) un Giorno Lavorativo, e (ii) un giorno (non Sabato o Domenica) in cui le banche siano aperte per le normali operazioni nella capitale di ogni Paese Mutuante, e (iii) un giorno che sia entro il Periodo di Disponibilità, e (iv) un giorno non prima del quindicesimo Giorno Lavorativo dopo la data di Richiesta di Fondi; nonostante i precedenti, il punto (iv) non si applica al primo Prestito;

(b) l'ammontare del Prestito richiesto che deve essere di almeno un miliardo di Euro;

(c) il periodo di tolleranza richiesto per tale Prestito, se presente, durante il quale nessun pagamento di capitale dovrà essere fatto dal Mutuatario e che non potrà superare un periodo di tre anni dalla Data di Erogazione ("**Periodo di Tolleranza**");

(d) il periodo del Prestito richiesto che non potrà superare cinque anni dalla Data di Erogazione del Prestito e l'ultimo giorno del quale deve essere una Data di Pagamento di Interessi (come definito di seguito) ("**Periodo**"); e

(e) il piano di ammortamento, che provvederà a che i principali rimborsi eseguiti dal Mutuatario saranno ogni tre mesi e di ammontare di capitale uguale, ad ogni Data di Pagamento di Interessi (come definito di seguito) cominciando con la prima Data di Pagamento di Interessi dopo la scadenza del Periodo di Disponibilità o (se più tardi) la fine del Periodo di Tolleranza pertinente (se presente) e che finisce in un Giorno di Pagamento di Interessi che sia alla fine del Periodo di quel Prestito.

(4) In seguito ad una Richiesta di Fondi relativa al primo Prestito, i doveri dei Mutuanti di pagare l'ammontare della Partecipazione Netta (come definito in Articolo 3(6) di seguito) al Mutuatario con rispetto al primo Prestito saranno soggetti a:

(a) che la Commissione abbia ricevuto un parere legale soddisfacente per i Mutuanti data dal Consulente Legale dello Stato al Ministero della Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e dal Consulente Legale dello Stato al Ministero della Finanza mediante in modulo in Allegato 4. Questo parere legale non riporterà una data dopo la data di Richiesta di Fondi. Il Mutuatario si impegna a informare i Mutuanti immediatamente se, tra la data del parere legale e la Data di Erogazione, si verifichi qualsiasi evento che potrebbe rendere inesatta qualsiasi dichiarazione fatta nel parere legale;

(b) che la Commissione abbia ricevuto dal Ministro delle Finanze del Mutuatario un documento ufficiale indicante le persone autorizzate a firmare le Richieste di Fondi (e che quindi validamente impegnano il Mutuatario) e contenente le firme di queste persone;

(c) la firma della MoU;

(d) che la Commissione abbia ricevuto, non dopo la Data di Erogazione relativo a questo Prestito, Conferme di Impegni di almeno cinque Mutuanti per almeno i 2/3 dell'Ammontare Totale ("**Massa Critica di Mutuanti**");

(e) che la Commissione abbia ricevuto conferma dai Mutuanti (i) che siano soddisfatti che le condizioni di utilizzo secondo questo accordo siano soddisfatte, e (ii) dei termini secondo i quali sono disposti a fare un Prestito al Mutuatario;

(f) che non sia accaduto alcun cambiamento materiale avverso dalla data di questo Accordo che potrebbe, secondo i Mutuanti, dopo aver sentito il Mutuatario, pregiudicare materialmente le capacità del Mutuatario di adempiere ai suoi doveri di pagamento secondo questo Accordo, cioè di pagare gli interessi sul Prestito da erogare e di rimborsarlo; e

(g) che non sia accaduto alcun Evento di Morosità che permane.

(5) A seguito di una Richiesta di Fondi in rispetto ad un Prestito successivo, il dovere dei Mutuanti di trasferire la Partecipazione Netta, come definito nell'Articolo 3(6) di seguito, di qualsiasi Prestito successivo al Mutuatario sarà soggetto a:

(a) la conferma da parte del Mutuatario che non siano accaduti eventi che renderebbero falsa qualsiasi dichiarazione fatta nel parere legale ricevuto dai Mutuanti secondo l'Articolo 3(4)(a);

(b) il permanere di Impegni da parte di una Massa Critica di Mutuanti;

(c) che la Commissione abbia ricevuto conferma dei Stati Membri dell'Euro Zona (eccetto la Grecia) che sono soddisfatti dall'osservanza del Mutuante dei termini della MoU e delle condizioni imposti nella decisione del Consiglio sulla base degli Articoli 126(9) e 136 TFUE; e

(d) che siano soddisfatte le condizioni riportate nei Paragrafi (e), (f) e (g) dell'Articolo 3(4).

Se le condizioni nell'Articolo 3(4) (nel caso del primo Prestito) o nell'Articolo 3(5) sopra (nel caso di Prestiti successivi) sono soddisfatte, la Commissione notificherà il Mutuante per mezzo di nota scritta con il modulo nell'Allegato 3 stabilendo l'ammontare e i termini precisi (che possono o possono non essere diversi da quelli specificati nella corrispondente Richiesta di Fondi) del Prestito che i Mutuanti sono disposti a fare al Mutuatario secondo questo Accordo (d'ora innanzi "**Avviso di Accettazione**"). Il Mutuante e i Mutuatari Impegnati, come definito nell'Articolo 3(6) di seguito, saranno irrevocabilmente legati dai termini dell'Avviso di Accettazione, almeno che i termini del Prestito siano diversi da quelli specificati nella Richiesta di Fondi, nel qual caso il Mutuatario e i Mutuatari Impegnati saranno legati solamente dai termini dell'Avviso di Accettazione se il Mutuante informa la Commissione per scritto del suo consenso al riguardo. Nel caso del rifiuto del Mutuatario di accettare tali termini, la Richiesta di Fondi ed il relativo Avviso di Accettazione saranno entrambi cancellati.

(6) Se le condizioni stabilite in questo Accordo (e in particolare negli Articoli 3(4) e 3(5) sopra) sono state rispettate, ogni Mutuante che ha inviato alla Commissione una Conferma di Impegno (essendo in tal caso il Mutuante un "**Mutuante Impegnato**") trasferirà, entro e non oltre la Data di Erogazione corrispondente, a credito del Conto dei Mutuanti la sua

partecipazione in ogni Prestito ("**Partecipazione**") (ridotto, per l'unico scopo di stabilire e fornire per il pagamento dell'Ammontare di Erogazione Netto (come definito in Paragrafo (8) di seguito), dall'ammontare della Commissione di Servizio (come definita in Articolo 5(2) di seguito) calcolato con riferimento all'ammontare di tale Partecipazione secondo l'Articolo 5(2), "**Partecipazione Netta**"), siccome tale Partecipazione sarà determinata secondo le indicazioni dell'Accordo tra Creditori.

Per evitare ogni dubbio, per tutti gli impieghi e motivi diversi dal determinare e provvedere al pagamento dell'Ammontare Netto di Erogazione (per esempio per motivi di rendicontazione, votazioni, ecc.) solo la Partecipazione (non la Partecipazione Netta) dei Mutuanti sarà presa in considerazione.

(7) A un Mutuante Impegnato non sarà richiesto di partecipare ad un Prestito se le condizioni dell'Articolo 5(7) si verificano e nonostante qualsiasi misura proposta dall'Euro Working Group tale Mutuante Impegnato non riesce a coprire il costo di finanziare i propri Impegni secondo questo Accordo.

(8) Se la BCE avrà ricevuto sul conto dei Mutuanti prima delle ore 11 secondo l'ora di Bruxelles della mattina della Data di Erogazione in relazione ad un Prestito il complessivo delle Partecipazioni Nette di tutti i Mutuanti Impegnati in tale Prestito (d'ora innanzi "**Ammontare Netto di Erogazione**"), i Mutuanti faranno in modo che la Commissione istruisca la BCE di trasferire l'Ammontare Netto di Erogazione alla Data di Erogazione al conto in euro dell'Agente del Mutuante (SWIFT BIC: BNGRGRAA, IBAN: GR0301000230000000000200659) (Causale: "Euro Area Stability Support to Greece"), o ad altro conto in euro che l'agente del Mutuante indicherà per scritto alla Commissione e alla BCE con copia indirizzata al Mutuante al più tardi a due giorni prima della Data di Erogazione.

Se, alla Data di Erogazione, il conto dei Mutuanti non è stato accreditato con l'ammontare totale di tutte le Partecipazioni Nette di tutti i Mutuanti Impegnati per tale Prestito, allora:

(a) laddove il complessivo delle Partecipazioni Nette realmente ricevute con riguardo a tale Prestito rappresenti almeno il 90% del totale delle Partecipazioni Nette di tutti i Mutuanti Impegnati in tale Prestito, allora, se il Mutuatario lo consenta, l'Ammontare Netto di Erogazione sarà ridotto in modo da essere uguale alla somma delle Partecipazioni Nette realmente ricevute dalla BCE e i Mutuanti indicheranno alla Commissione di ordinare alla BCE di trasferire l'Ammontare Netto di Erogazione così ridotto al Mutuatario nel modo specificato precedentemente. Di contro, se il Mutuatario rifiuta di ricevere tale somma ridotta rispetto al Prestito la Commissione non istruirà la BCE di trasferire tali fondi (che saranno immediatamente restituiti ai Mutuanti Impegnati) e la Richiesta di Fondi ed il relativo Avviso di Accettazione saranno cancellati automaticamente. Se qualsiasi parte del deficit delle Partecipazioni Nette è di fatto ricevuto entro 2 Giorni Lavorativi dalla Data di Erogazione programmata allora la Commissione consulterà il Mutuatario se desidera ricevere una rimessa di tali fondi e in quel caso le parti apporteranno modifiche ai termini della parte relativa del Prestito che si rendano necessari per accogliere la ricezione ritardata di tali fondi. I fondi ricevuti al di fuori di questo periodo di 2 Giorni Lavorativi saranno restituiti dalla Commissione ai relativi Mutuanti; o

(b) laddove il totale di Partecipazioni Nette realmente ricevute riguardanti tale Prestito sia meno del 90% della somma delle Partecipazioni Nette di tutti i Mutuanti Impegnati per

tale Prestito la Commissione non istruirà la BCE a trasferire al Mutuante i fondi corrispondenti (che rimarrà accreditato al Conto dei Mutuanti) fino a che la Commissione abbia ricevuto altre indicazioni dai Mutuanti di fare in tale maniera e il Mutuatario abbia avvisato la Commissione per scritto del proprio consenso a ricevere i fondi. Nel caso che:

(i) i Mutuanti hanno chiesto alla Commissione di non procedere oltre con l'erogazione; o i Mutuanti non sono riusciti ad istruire la Commissione entro due Giorni Lavorativi dopo la Data di Erogazione, o

(ii) il Mutuatario ha avvisato la Commissione del proprio rifiuto di ricevere la somma ridotta oppure il Mutuatario non ha avvisato la Commissione del proprio consenso di ricevere i fondi entro due Giorni Lavorativi dopo la Data di Erogazione,

la Commissione ordinerà alla BCE di restituire immediatamente le Partecipazioni Nette accreditate dal Conto dei Mutuanti ai Mutuanti Impegnati interessati e la Richiesta di Fondi ed il relativo Avviso di Accettazione saranno annullati; e

(c) qualsiasi modifica secondo i Punti (a) e (b) sarà senza pregiudizio ai diritti del Mutuatario nei confronti dei Mutuanti Impegnati che non sono riusciti a finanziare la loro parte del Prestito.

(9) L'erogazione di un Prestito non impegnerà in nessuna circostanza qualsiasi parte a procedere con il mutuare qualunque altro Prestito.

(10) Il diritto del Mutuatario di richiedere Prestiti secondo questo Accordo finisce alla fine del Periodo di Disponibilità, a seguito della quale qualsiasi ammontare non erogato della Concessione sarà considerato immediatamente cancellato.

4. **RAPPRESENTANZE, GARANZIE E IMPEGNI**

(1) Rappresentanze

Il Mutuatario rappresenta e garantisce i Mutuanti alla data di questo Accordo e ad ogni Data di Pagamento di Interessi che:

(a) ogni Prestito costituirà un'obbligazione libera, diretta, incondizionata, non subordinata e generale del Mutuatario e si collocherà almeno alla pari a tutti gli altri prestiti ed impegni liberi e non subordinati del Mutuatario del presente e del futuro derivante dal proprio Indebitamento Rilevante come definito in Articolo 8(1)(g) di seguito; e

(b) il parere legale del Consulente Legale dello Stato al Ministero della Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e del Consulente Legale dello Stato al Ministero della Finanza fornito secondo Articolo 3(4)(a) è preciso e corretto.

Il Mutuatario conferma la ricezione di una copia dell'Accordo tra Creditori e dichiara di esserne a conoscenza e di comprenderne i contenuti. Nel caso di qualsiasi modifica

all'Accordo tra Creditori i Mutuanti forniranno i termini revisionati al Mutuatario per il suo riconoscimento.

(2) Impegni

Il mutuatario si impegna, finché tutto il capitale di questo Accordo non sia stato interamente rimborsato e tutti gli interessi e somme in più, se ci sono, dovuti secondo questo Accordo non siano stati pagati per intero:

(a) con l'eccezione di gli impegni elencati nei paragrafi (1) a (6) di seguito:

(i) a non stipulare mediante mutuo, promessa o qualsiasi altro impegno sui propri beni o redditi qualsiasi Indebitamento Rilevante presente o futuro e qualsiasi garanzia o indennità dato rispetto ad esso, almeno che i Prestiti allo stesso momento prendano parte equamente e proporzionalmente a tale titolo; e

(ii) a non concedere a qualsiasi altro creditore o detentore del suo debito nazionale una priorità oltre quella dei Mutuanti.

La concessione dei seguenti impegni non costituirà una violazione di questo Articolo:

(1) impegni su qualsiasi proprietà incorsi per assicurare il prezzo di vendita di tale proprietà e qualsiasi rinnovo o proroga di impegni di questo tipo che è limitato alla proprietà originale coperta da esso e che assicura un rinnovo o proroga del finanziamento originalmente assicurato; e

(2) impegni su beni commerciali nati nel corso delle transazioni commerciali normali (e che finiscono al più tardi entro un anno) per finanziare l'importazione o esportazione di tali beni verso o da la nazione del Mutuatario; e

(3) impegni che assicurano o forniscono il pagamento dell'Indebitamento Rilevante contratto solamente per finanziare un progetto specifico di investimento, se le proprietà alle quali si applicano questi impegni siano le proprietà che sono l'oggetto di tale finanziamento, o che sono redditi o diritti derivanti dal progetto; e

(4) qualsiasi altro impegno esistente alla data delle firma di questo Accordo, se tali impegni rimangono circoscritti alle proprietà attualmente riguardanti da questi e proprietà che riguarderanno tali impegni nei contratti in essere alla data della firma di questo Accordo e se inoltre tali impegni assicurano o prevedono il pagamento solamente di quegli impegni assicurati o previsti a questa data o qualsiasi rifinanziamento di tali impegni; e

(5) tutti gli altri impegni legali e privilegi che esistono solamente grazie alla legge e che non possono essere ragionevolmente evitati dal Mutuatario; e

(6) impegni concessi o consentiti in relazione ad una cartolarizzazione di beni dello Stato laddove la transazione riguarda (a) (i) la vendita, il trasferimento o l'assegnazione dei beni dello Stato ad un'azienda di finalità speciali o altro ente simile o (ii) la concessione da parte del Mutuatario di titoli sui beni dello Stato, dove (b) tali beni Statali sono usati in qualsiasi caso per sostenere o assicurare

una emanazione pubblica di titoli da tale azienda di finalità speciali o entità simile e dove il ricorso degli investitori a tali titoli è limitato al reddito generato da o il valore futuro di tali beni Statali e (c) se i termini di tale cartolarizzazione e l'uso dei proventi di tale transazione sono in linea con le condizioni della politica della MoU e contabilizzati nei conti nazionali secondo i principi ESA 95 e la guida Eurostat sulle operazioni di cartolarizzazione intraprese dai governi.

In questo Articolo "finanziare un progetto specifico di investimento" significa qualsiasi finanziamento per l'acquisto, la costruzione o lo sviluppo di proprietà in connessione con un progetto se l'ente fornitore per tale finanziamento ha espressamente dichiarato di guardare alle proprietà finanziate e ai redditi da generare dall'uso di, o perdita o danno a, tali proprietà come la sorgente principale di rimborso per il denaro anticipato.

(b) A utilizzare le Somme Nette di Erogazione secondo la decisione del Consiglio sulla base degli Articoli 126(9) e 136 TFUE in vigore in quel momento e secondo la MoU.

(c) A rimborsare solamente i Prestiti erogati secondo questo Accordo secondo i termini di questo Accordo su base proporzionale e di pari passo ad ogni Mutuante Impegnato attraverso pagamenti al conto dei Mutuanti al BCE e di non accordare su base bilaterale o preferenziale con singoli Mutuanti rispetto ai Prestiti fatti secondo questo Accordo;

(d) A ottenere e mantenere in piena forza ed effetto tutte le autorizzazioni necessarie per adempiere i doveri di questo Accordo;

(e) Ad adempiere tutte le leggi applicabili che potrebbero influenzare la propria capacità di eseguire questo Accordo.

5. **INTERESSI, COSTI E SPESE**

(1) Soggetto all'Articolo 5(7) di seguito, per ogni Prestito in essere, il Mutuatario pagherà ad ogni Data di Pagamento di Interessi l'interesse maturato su tale Prestito durante il Periodo d'Interesse terminante in tale data, ad un tasso annuale ("**Tasso d'Interesse**") uguale alla somma di:

(a) l'EURIBOR a tre mesi a quella data determinato come da Allegato 5, o (i) rispetto ai periodi che sono uguali o eccedenti una settimana e sono meno di tre mesi, l'EURIBOR corrispondente determinato (usando l'EURIBOR per il periodo prossimo più lungo per il quale tale tasso è disponibile) e (ii) rispetto ai periodi di meno di una settimana il tasso EONIA applicabile per ogni giorno con capitalizzazione giornaliera; e

(b) un margine uguale a:

(i) 300 punti base, rispetto a qualsiasi Periodo d'Interesse che inizia il giorno o dopo la Data di Erogazione di un Prestito fino a e incluso il Periodo d'Interesse che termina tre anni dopo tale Data di Erogazione o, se questo non è un Giorno di Pagamento di Interessi, il primo Giorno di Pagamento di Interessi dopo tre anni dopo tale Data di Erogazione; e

(ii) 400 punti base rispetto a qualsiasi Periodo d'Interesse successivo.

Ai fini di questo Accordo:

La "**Data di Pagamento degli Interessi**" significa, rispetto a qualsiasi Prestito, qualsiasi e ogni 15 marzo, 15 giugno, 15 settembre e 15 dicembre di ogni anno e la data finale di rimborso di tale Prestito se esso diventa rimborsabile prima della fine del suo Periodo pianificato; e

"Periodo d'Interesse" significa, rispetto a un Prestito, ogni periodo trimestrale che inizia (e include) una Data di Pagamento d'Interessi e terminante (ma escludendo) la prossima data di Pagamento d'Interessi, eccetto che per (i) il primo Periodo d'Interesse rispetto al Prestito che inizierà (includendo) la propria Data di Erogazione e che termina (ma esclude) la prima Data di Pagamento d'Interesse e (ii) qualsiasi periodo d'interesse interrotto nel caso un Prestito sia accelerato o altrimenti rimborsato in una data che non sia l'ultimo giorno del Periodo pianificato.

(2) Per coprire i costi d'operazione, il Mutuatario pagherà a ogni Mutuante Impegnato una commissione di servizio pari a 50 punti base ("**Commissione di Servizio**") da calcolare sull'ammontare del capitale della Partecipazione di ogni Mutuante Impegnato in ogni Prestito che sarà dedotto da ogni Prestito da erogare al Mutuatario. Nel caso di una nuova distribuzione di Partecipazioni tra i Mutuanti tale Commissione di Servizio sarà nuovamente distribuita tra i Mutuanti che partecipano al Prestito in questione secondo i termini dell'Accordo tra Creditori.

(3) La Commissione informerà il Mutuatario e i Mutuanti due Giorni Lavorativi prima del primo giorno del Periodo d'Interesse relativo circa i dettagli del calcolo degli interessi per tale Periodo d'Interesse. La determinazione dell'EURIBOR e il metodo di conteggio dei giorni saranno determinati dalla Commissione come da Allegato 5.

(4) Il Mutuatario pagherà la quota d'interesse dovuta sul conto dei Mutuanti menzionato nell' Articolo 7(3) alla Data di Pagamento degli Interessi pertinente e secondo le condizioni comunicategli dalla Commissione. L'interesse su un Prestito maturerà dalla data in cui i montanti rispettivi sono trasferiti al conto presso l'Agente del Mutuatario fino alla data in cui i rimborsi rispettivi sono irrevocabilmente accreditati sul conto dei Mutuanti.

(5) Se il Mutuatario non riesce a pagare qualsiasi somma dovuta secondo questo Accordo il giorno dovuto, esso pagherà in aggiunta gli interessi di mora su tale somma (o, se questo sia il caso, l'ammontare di ciò al momento dovuto e non pagato) ai Mutuanti dalla data in cui era dovuto alla data del suo pagamento per intero, calcolato riferendosi ai successivi periodi d'interesse (ognuno di una durata che i Mutuanti possono di volta in volta scegliere, il primo periodo che inizia la data in cui è dovuto il pagamento attinente e, ove possibile, la durata di tale periodo sarà di una settimana) ad un tasso annuale per l'ammontare arretrato che è 200 punti base oltre il Tasso d'Interesse che sarebbe stato da pagare se l'ammontare arretrato avesse, nel periodo di non pagamento, costituito un Prestito.

Finché permane la mancanza di pagamento, tale rata sarà fissata di nuovo secondo le procedure di questo Articolo 5(5) il giorno ultimo di ogni periodo d'interesse e l'interesse non pagato secondo questo Articolo relativo ai periodi d'interesse precedenti sarà aggiunto

all'ammontare di interesse dovuto alla fine di ogni periodo d'interesse. L'interesse di mora sarà dovuto e pagabile di volta in volta su richiesta della Commissione.

(6) Il Mutuatario si impegna a pagare ai Mutuanti o alla Commissione tutto l'interesse in più e tutti i costi e le spese, inclusi quelli legali, contratti e pagabili dai Mutuanti o dalla Commissione come conseguenza di una rottura di un obbligo secondo questo Accordo da parte del Mutuatario.

(7) Se un Mutuante incontra costi di finanziamenti più alti di quelli applicabili al Mutuatario secondo questo Accordo tale mutuante può informare gli altri Mutuanti e la Commissione (attraverso il Presidente del Euro Working Group) e il Euro Working Group prenderà una decisione secondo l'Accordo tra Creditori e informerà il Mutuatario di conseguenza.

6. **RIMBORSO, RIMBORSO ANTICIPATO, RIMBORSO OBBLIGATORIO E REVOCA**

(1) Il Mutuatario rimborserà l'ammontare di capitale di ogni Prestito il giorno (i giorni) (ognuno dei quali deve essere una Data di Pagamento degli Interessi) e secondo le condizioni a esso comunicati dalla Commissione nell'Avviso di Accettazione corrispondente e documentazione relativa.

(2) Il Mutuatario potrà, se avvisa per scritto i Mutuanti non meno di un mese prima e subordinato all'accordo dei Mutuanti, rimborsare in anticipo il Prestito interamente o parzialmente (un rimborso anticipato parziale deve essere almeno di un miliardo di Euro) in una Data di Pagamento degli Interessi.

(3) Se rimane in essere più di un Prestito, il rimborso anticipato sarà applicato equamente tra tutti i Prestiti senza prendere in considerazione la loro scadenza, a meno che la nuova distribuzione secondo l'Articolo 6 dell'Accordo tra Creditori sia stata eseguita e completata, nel qual caso il Mutuatario potrà selezionare a quale Prestito o Prestiti sarà applicato il rimborso anticipato.

(4) Si applicheranno le seguenti restrizioni:

(a) l'avviso di rimborso anticipato sarà irrevocabile e specificherà l'ammontare e la data in cui il rimborso anticipato sarà fatto, che dovrà essere una Data di Pagamento degli Interessi; e

(b) qualsiasi rimborso anticipato sarà fatto insieme all'interesse maturato sull'ammontare rimborsato anticipatamente e soggetto al pagamento da parte del Mutuatario dei costi, delle spese o delle tariffe che essi contrarranno (incluso finanziamenti interrotti e costi di *hedging* interrotti) come conseguenza di tale rimborso anticipato. L'interesse maturato sarà dovuto al Tasso d'Interesse stabilito per il periodo in questione; e

(c) qualsiasi rimborso anticipato parziale sarà dato (dopo aver pagato l'interesse maturato, le tariffe o altre somme dovute riguardanti l'ammontare del rimborso anticipato) proporzionalmente alle somme di capitale stabilite; e

(d) qualsiasi ammontare che è volontariamente rimborsato anticipatamente non può essere di nuovo prestato.

(5) Il Mutuatario potrà revocare, previo avviso scritto di almeno due settimane, tutto o una parte (di almeno un milione di Euro) dell'ammontare non ritirato della Concessione.

(6) Se:

(a) la Corte di Giustizia dell'Unione Europea in una decisione finale decide che questo Accordo o il concedere questi Prestiti viola le norme dell'Unione Europea e tale violazione non può essere rimediata allora la Concessione per intero (cioè gli Impegni di tutti i Mutuanti qui di seguito) sarà immediatamente e irrevocabilmente revocata ma questo non farà accelerare altri Prestiti in essere; o

(b) una Corte Costituzionale di un Mutuante o altra corte con giurisdizione competente rispetto a tale Mutuante decide in via definitiva che questo Accordo o un Prestito è in violazione della Costituzione del Mutuante e tale violazione non potrà essere rimediata, allora solamente l'Impegno del Mutuante in questione sarà immediatamente e irrevocabilmente revocato ma questo non farà accelerare altri Prestiti in essere.

(7) Se il finanziamento concesso al Mutuatario secondo l'Accordo Stand-by del FMI è rimborsato anticipatamente per intero o per una parte se volontariamente o obbligatoriamente una somma proporzionale dei Prestiti fatti secondo questo Accordo, se i Mutuanti non si accordano diversamente all'unanimità, diverrà immediatamente dovuto e rimborsabile secondo un ammontare basato sulla proporzione iniziale tra i Prestiti secondo questo Accordo e i finanziamenti secondo l'Accordo Stand-by del FMI.

7. **PAGAMENTI**

(1) Tutti i pagamenti dovuti da parte del Mutuatario saranno pagati senza riduzione o riconvenzione, libero e esente da, e senza riduzioni per e a causa di, qualsiasi tassa, commissioni e altre tariffe per l'intera durata di questo Accordo.

(2) Il Mutuatario dichiara che tutti i pagamenti e trasferimenti secondo questo Accordo, e anche l'Accordo stesso, non sono soggetti a tasse o imposte nel Paese del Mutuatario e non vi saranno soggetti per tutto il periodo dell'Accordo. Se ciò nonostante al Mutuatario viene chiesto per legge di fare questi tipi di deduzioni, il Mutuatario pagherà i montanti supplementari di modo che i Mutuanti ricevano per intero i montanti specificati da questo Accordo.

(3) Tutti i pagamenti da parte del Mutuatario saranno eseguiti via SWIFT messaggio MT202 nel TARGET2 alla data di valuta prima delle ore 11:00 a.m. del fuso orario di Bruxelles al partecipante TARGET2 SWIFT-BIC: ECBFDEFFBAC, a favore del conto numero 4050992001, intestato a "Pooled bilateral loans EC/Lenders" con causale "Euro Area Stability Support to Greece", o ad altro conto che la Commissione potrà indicare al Mutuatario e all'Agente del Mutuatario mediante avviso scritto almeno due Giorni Lavorativi prima della Data di Pagamento degli Interessi in questione ("**Conto dei Mutuanti**").

(4) La Commissione per conto dei Mutuanti avviserà il Mutuatario e l'Agente del Mutuatario almeno quindici giorni di calendario prima di ogni Data di Pagamento degli Interessi circa

l'ammontare di capitale e interesse dovuto e pagabile in quella data e circa i dettagli (tasso d'interesse, periodo d'interesse) sulla quale si basa il calcolo degli interessi.

(5) Il Mutuatario invierà ai Mutuanti e alla BCE una copia della propria richiesta di pagamento inviato all'Agente del Mutuatario almeno due Giorni Lavorativi prima della Data di Pagamento degli Interessi in questione.

(6) Se il Mutuatario pagherà un ammontare in riferimento a uno dei Prestiti che è meno dell'ammontare totale dovuto e pagabile secondo questo Accordo, il Mutuatario con la presente rinuncia a qualsiasi diritto che potrebbe avere di appropriarsi della somma pagata così come alle somme dovute.

L'ammontare così pagato secondo un Prestito sarà applicato per la soddisfazione totale o parziale dei pagamenti dovuti secondo tale Prestito nell'ordine seguente:

(a) *primo* per tariffe, spese e indennità;

(b) *secondo* per interessi per pagamenti in ritardo come stabilito nell'Articolo 5(5);

(c) *terzo* per interessi; e

(d) *quarto* per capitale,

purché queste somme siano dovute o scadute a quella data.

(7) I calcoli e le determinazioni della Commissione secondo questo Accordo:

(a) saranno fatti in maniera commercialmente ragionevole; e

(b) saranno, mancando errori manifesti, vincolanti per tutti i Mutuanti e il Mutuatario.

(8) Quando un pagamento deve essere fatto secondo questo Accordo un giorno che non sia un Giorno Lavorativo, tale pagamento sarà invece fatto il giorno Lavorativo immediatamente precedente.

8. **EVENTI DI INADEMPIENZA**

(1) I Mutuanti possono, mediante avviso scritto (emesso dalla Commissione che agisce per conto loro) (e agendo secondo i termini dell'Accordo tra Creditori) al Mutuatario, revocare la Concessione e/o dichiarare che l'ammontare di capitale rimanente dei Prestiti sia immediatamente dovuto e pagabile, insieme all'interesse maturato, se:

(a) il Mutuatario non paga una parte di capitale o interesse secondo un Prestito o altri montanti dovuti secondo questo Accordo il giorno dovuto, se per intero o solo parzialmente, nel modo concordato in questo Accordo, rispetto a un Prestito e tale morosità continuerà per un periodo di trenta giorni di calendario (rispetto ad un inadempimento nel pagare interessi o altre somme escluso il capitale) o sette giorni di calendario (rispetto ad un inadempimento nel pagare somme di capitale) dopo che un avviso scritto a questo riguardo sia stato dato al Mutuatario dai Mutuanti; o

(b) il Mutuatario o le sue agenzie saranno inadempienti nello svolgimento di qualsiasi dovere secondo questo Accordo (incluso il dovere stabilito nell'Articolo 1(3) di applicare Prestiti secondo i termini della MoU ma escludendo altri doveri secondo la Mou), e tale morosità continuerà per un periodo di un mese dopo un avviso scritto riguardante esso sarà stato dato al Mutuatario dai Mutuanti; o

(c) i doveri del Mutuatario secondo questo Accordo sono dichiarati da una corte giurisdizionale competente di non essere vincolanti o attuabili per il Mutuatario o sono dichiarati illegali da una corte di giurisdizione competente; o

(d) (i) è stato stabilito che in relazione a questo Accordo o la MoU, il Mutuatario o l'Agente del Mutuatario ha partecipato ad un'attività illegale, o ad altre azioni dannose per i Mutuanti o (ii) qualsiasi rappresentanza o garanzia fatta dal Mutuatario o dall'Agente del Mutuatario secondo questo Accordo è imprecisa, falsa o fuorviante; o

(e) l'Indebitamento Rilevante del Mutuatario con un capitale complessivo di oltre 250 milioni di Euro è oggetto di una dichiarazione di inadempimento come definito in qualsiasi strumento che gestisce o evidenzia tale indebitamento e come conseguenza di tale dichiarazione di inadempimento c'è una accelerazione di tale indebitamento o di fatto una moratoria nei pagamenti; o

(f) il Mutuatario non esegue per tempo i riacquisti con il FMI secondo l'Accordo Stand-by del FMI; o

(g) il Mutuatario generalmente non ripaga il proprio Indebitamento Rilevante quando viene a scadenza o dichiara o impone una moratoria sul pagamento dell'Indebitamento Rilevante del Mutuatario o dell'Indebitamento Rilevante da lui assunti o garantiti.

Ai fini del suddetto, "**Indebitamento Rilevante**" significa Indebitamento Esterno e Indebitamento Pubblico Interno.

"**Indebitamento Esterno**" significa tutto l'indebitamento del Mutuatario o dell'Agente del Mutuatario (i) che è denominato o pagabile in una moneta diversa da quella legale del Mutuatario e (ii) che non era in origine contratto o assunto secondo un accordo o strumento fatto con o emanato a creditori di cui la maggioranza sono residenti in Grecia o entità i cui uffici centrali o mercato principale sono nel territorio della Grecia.

"**Indebitamento Pubblico Interno**" significa tutto l'indebitamento del Mutuatario che (i) è nella moneta legale del Mutuatario, (ii) è nella forma di o rappresentato da obbligazioni, cambiali o altri titoli o garanzie connesse e (iii) è o potrà essere quotato o comprato normalmente e venduto in qualsiasi borsa valori, sistema di scambi automatizzata, mercato *over the counter* o altri mercati di titoli.

(2) I Mutuanti possono, ma non sono obbligati a, esercitare i loro diritti secondo questo Articolo e possono anche esercitarli solo parzialmente senza pregiudizio al futuro esercizio di tali diritti. In riferimento a tali diritti agiranno secondo i termini dell'Accordo tra Creditori.

(3) Il Mutuatario rimborserà tutti i costi, le spese, le tariffe e perdite di interessi contratti e pagabili dai Mutuanti o dalla Commissione di seguito a un rimborso anticipato di un Prestito secondo questo Articolo. La perdita di interessi è la differenza (se è un ammontare positivo) tra il tasso d'interesse del Prestito e l'interesse ricevuto dal reinvestimento delle somme

rimborsate anticipatamente, per il periodo tra la data del pagamento anticipato e la data in cui il Prestito termina o possa essere terminata dai Mutuanti. In più, il Mutuatario pagherà interessi di mora, come previsto dal precedente Articolo 5(5), che maturerà dalla data in cui l'ammontare di capitale in circolazione del Prestito è stato dichiarato immediatamente dovuto e pagabile, fino alla data del reale pagamento per intero.

9. **IMPEGNI INFORMATIVI**

(1) Il mutuatario fornirà alla Commissione per la distribuzione ai Mutuanti:

(a) tutti i documenti inviati dal Mutuatario ai suoi creditori generalmente allo stesso tempo del loro invio;

(b) un resoconto regolare sul progresso fatto nell'adempimento dei termini della MoU;

(c) prontamente, informazioni ulteriori riguardanti la propria condizione fiscale ed economica, come potrebbe ragionevolmente richiedere qualsiasi Mutuante o la Commissione; e

(d) qualsiasi informazione pertinente agli eventi che potrebbero ragionevolmente far scaturire un Evento di Morosità (e i passi, se esistenti, che si stanno compiendo per rimediarvi).

10. **IMPEGNI PER ISPEZIONI, PREVENZIONE DI FRODE E VERIFICHE**

I Mutuanti (secondo le istruzioni degli Stati Membri dell'Area Euro (eccetto la Grecia)) potranno monitorare l'adempienza del Mutuatario verso gli obblighi qui elencati e della MoU e per questa finalità saranno rappresentati dalla Commissione e in questo modo:

(a) La Commissione avrà il diritto di inviare i propri agenti o agenti rappresentanti debitamente autorizzati per eseguire controlli tecnici o finanziari o verifiche che la Commissione considera necessari per la gestione del Prestito.

(b) Il Mutuatario e l'Agente del Mutuatario forniranno informazioni pertinenti e documenti che potranno essere richiesti per la finalità di tali accertamenti, controlli o verifiche, e prendere tutte le misure opportune per facilitare il lavoro delle persone incaricate di svolgerlo. Il Mutuatario e l'Agente del Mutuatario si impegnano di dare alle persone di cui al sotto-paragrafo (a) accesso ai siti e locali dove l'informazione e i documenti in questione sono tenuti.

(c) Il Mutuatario e l'Agente del Mutuatario assicureranno l'indagine e il trattamento soddisfacente di casi sospetti e reali di frode, corruzione o altre attività illegali concernenti la gestione del sostegno alla stabilità. Tutti i casi del genere nonché le misure ad essi connessi presi dalle autorità nazionali competenti saranno comunicati alla Commissione senza ritardo.

11. **AVVISI**

(1) Tutti gli avvisi di questo Accordo avranno validità se fatti per scritto e inviati agli indirizzi elencati nell'Allegato 7. Ogni parte aggiornerà gli indirizzi e lo invierà alle altre parti interessate al momento dell'aggiornamento.

(2) Tutti gli avvisi saranno dati per posta raccomandata. In casi urgenti, possono essere inviati per fax, messaggi SWIFT o con lettere spedite a mano agli elencati poc'anzi e confermati mediante posta raccomandata senza ritardi non dovuti. Gli avvisi divengono effettivi con la reale ricezione del fax, del messaggio SWIFT o della lettera.

(3) Tutti i documenti, le informazioni e i materiali da fornire secondo questo Accordo saranno nella lingua inglese.

(4) Ciascuna parte di questo Accordo fornirà alle altre la lista e le firme esempio delle persone autorizzate ad agire per loro conto secondo questo Accordo, subito alla firma di questo Accordo. Allo stesso modo, ciascuna parte aggiornerà tale elenco e lo invierà alle altre parti interessati al momento dell'aggiornamento.

12. **VARIE**

(1) Se una o più disposizioni contenute in questo Accordo dovessero essere o diventare totalmente o parzialmente non valide, illegali o non attuabili in qualsiasi aspetto sotto qualsiasi legge applicabile, la validità, la legalità e la attuabilità delle disposizioni rimanenti contenute in questo Accordo non saranno in alcun modo interessate o impedite da ciò. Le disposizioni che sono totalmente o parzialmente non valide, illegali o non attuabili saranno interpretate e quindi implementate secondo lo spirito e lo scopo di questo Accordo.

(2) La Premessa e gli Allegati a questo Accordo formano una parte integrante di questo Accordo.

(3) Una persona che non fa parte di questo Accordo non ha alcun diritto come per la Legge dei Contratti del 1999 (Diritti di Terzi) di far rispettare o beneficiare di qualsiasi delle condizioni di questo Accordo.

(4) Nel caso la Commissione abbia dei dubbi o delle domande circa le somme che potrebbero essere dovute o non pagate tra i Mutuanti potrebbe riferire tali casi al Gruppo di Lavoro dell'Area Euro con lo scopo di arrivare a una risoluzione amichevole delle questioni tra i Mutuanti (agendo secondo le direttive degli Stati Membri dell'Area Euro (eccetto la Grecia)).

13. **ASSEGNAZIONE E TRASFERIMENTO**

(1) Qualsiasi assegnazione e trasferimento dei diritti e doveri di un Mutuante che viene permesso dall'Articolo 2 sarà effettivo come segue: il Mutuante precedente, il nuovo Mutuante e tutti gli altri Mutuanti stipuleranno un accordo di assegnazione usando il modulo nell'Allegato 6 ("**Accordo di Assegnazione**") e alla data in cui viene eseguito da tutte queste parti e soggetto al rimborso delle somme dovute rispetto a tale assegnazione e trasferimento: (i) il Mutuante Presente assegnerà in maniera assoluta i propri diritti rispetto ai Prestiti e all'Accordo espresso da assegnare secondo l'Accordo di Assegnazione; (ii) il Mutuante esistente sarà rilasciato dal Mutuatario e dagli altri Mutuanti dai suoi obblighi secondo questo Accordo in rispetto alla parte di Prestiti che si sta assegnando e espresso come l'oggetto dell'Accordo di Assegnazione ("**Doveri Pertinenti**"); e (iii) il nuovo Mutuante assumerà doveri verso il Mutuatario e gli altri Mutuanti equivalenti ai Doveri Pertinenti e (se non già un Mutuante) diverrà parte di questo Accordo come Mutuante. Una copia di ciascun Accordo di Assegnazione sarà prontamente fornita alla Commissione e i

Mutuanti avviseranno il Mutuatario subito circa ogni Accordo di Assegnazione e l'assegnazione stipulata con esso.

(2) Nonostante il precedente Articolo 13(1), qualsiasi assegnazione e trasferimento dei diritti e doveri di un Mutuante soggetto all'Articolo 2(4)(b) diverranno effettivi senza il bisogno dell'accettazione scritta di tutti i Mutuanti ma il Mutuante precedente avviserà immediatamente gli altri Mutuanti e la Commissione di tale assegnazione e/o trasferimento.

14. **LEGISLAZIONE VIGENTE E FORO COMPETENTE**

(1) Questo Accordo e qualsiasi dovere non contrattuale derivante da esso o in connessione ad esso sarà governato da e interpretato secondo la legge inglese.

(2) Le parti si impegnano a sottomettere qualsiasi disputa che si potrebbe originare riguardante la legalità, la validità, l'interpretazione o l'esecuzione di questo Accordo alla giurisdizione esclusiva della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

(3) I giudizi della Corte di Giustizia dell'Unione Europea saranno pienamente vincolanti e attuabili per le parti.

(4) I Mutuanti potranno far rispettare il giudizio ottenuto dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, o altri diritti nei confronti del Mutuatario nelle corti del Paese del Mutuatario.

(5) Il Mutuatario con la presente irrevocabilmente e incondizionatamente rinuncia a tutte le immunità che gode o potrà godere, per se stesso o i propri beni, dagli atti legali in relazione a questo Accordo, incluso, senza limiti, immunità da cause, giudizi o altri ordini, dal sequestro, arresto o ingiunzione prima del giudizio, e dall'esecuzione e applicazione nei confronti dei propri beni fino ai limiti permessi dalla legge.

15. **ENTRATA IN VIGORE**

(1) In seguito alla sua firma da tutte le parti, questo Accordo entrerà in vigore alla data in cui:

(a) i Mutuanti avranno ricevuto l'avviso ufficiale nella forma del Parere Legale del Consulente Legale dello Stato al Ministero della Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e il Consulente Legale dello Stato al Ministero della Finanza usando il modulo nell'Allegato 4 che questo Accordo è stato debitamente eseguito a nome del Mutuatario e tutti i doveri del Mutuatario riguardante questo Accordo sono validi, vincolanti ed attuabili secondo i termini e nient'altro è richiesto per rendere effettivo lo stesso; e

(b) la Commissione ha ricevuto le Conferme degli Impegni da una Massa Critica di Mutuanti,

in quella data questo Accordo entrerà in vigore e sarà vincolante per e tra il Mutuatario e quei Mutuanti che hanno dato tali Conferme di Impegni.

Questo Accordo entrerà in vigore e diventerà vincolante per e tra il Mutuatario, i Mutuanti Impegnati ed ogni altro Mutuante con effetto da ogni data in cui la Commissione riceve la Conferma di Impegno di tale Mutuante.

Una "**Conferma di Impegno**" significa una conferma scritta (usando il modulo contenuto nell'Allegato 4 all'Accordo tra Creditori) da parte di un Mutuante alla Commissione che sotto le sue leggi nazionali è debitamente autorizzato a partecipare come Mutuante secondo questo Accordo.

(2) È riconosciuto e accordato che la Conferma di Impegno di un Mutuante potrà essere di natura provvisoria secondo le leggi e la legislazione nazionale dello Stato Membro in questione. Se secondo le leggi nazionali valide l'autorizzazione provvisoria viene revocata, termina o scade allora l'Impegno del Mutuante in questione sarà revocato e cancellato rispetto alle future erogazioni di Prestiti ma questo non comporterà l'accelerazione di qualsiasi Prestito già erogato da tale Mutuante secondo questo Accordo.

16. **ESECUZIONE DELL'ACCORDO**

Questo Accordo potrà essere eseguito in un numero qualsiasi di copie firmate da una o più parti. Le copie formano parte integrante dell'Accordo originale e le firme sulle copie avranno lo stesso valore come se le firme sulle copie fossero su una copia singola dell'Accordo.

La Commissione dopo la firma di questo Accordo fornirà tempestivamente copie conformi dell'Accordo ad ognuna delle parti.

17. **ALLEGATI**

Gli allegati a questo Accordo ne costituiranno una parte integrante:

1. Elenco dei Mutuanti;
2. Modulo per la Richiesta di Fondi;
3. Modulo dell'Avviso di Accettazione;
4. Modulo per il Parere Legale;
5. Regole per la Determinazione dell'EURIBOR;
6. Modulo dell'Accordo di Assegnazione; e
7. Elenco dei Contatti.

Stipulato a Bruxelles l'8 maggio 2010 e ad Atene l'8 maggio 2010.

REPUBBLICA ELLENICA
come Mutuatario
Rappresentato da
- *firmato* -
George Papaconstantinou
Ministro delle Finanze

I seguenti Stati Membri dell'Area Euro

REGNO DEL BELGIO, IRLANDA,
REGNO DI SPAGNA,
REPUBBLICA FRANCESE,
REPUBBLICA ITALIANA,
REPUBBLICA DI CIPRO,
GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO,
REPUBBLICA DI MALTA,
REGNO DEI PAESI BASSI,
REPUBBLICA D'AUSTRIA,
REPUBBLICA PORTOGHESE,
REPUBBLICA DI SLOVENIA,
REPUBBLICA SLOVACCA e
REPUBBLICA DI FINLANDIA
come Mutuanti

rappresentati dalla:

COMMISSIONE EUROPEA
Rappresentato da
- *firmato* -
Olli Rehn

BANCA DI GRECIA
Come Agente del Mutuatario
Rappresentato da
- *firmato* -
George Provopoulos
Governatore della Banca di Grecia

KfW
agendo nell'interesse pubblico, soggetto alle direttive di e con il beneficio della garanzia della **Repubblica Federale di Germania**
come Mutuante
Rappresentato da
- *firmato* -
Dr. Günther Bräunig
Membro del Consiglio di Gestione
- *firmato* -
Dr. Frank Czichowski
Tesoriere

ALLEGATO 1
ELENCO DEI MUTUANTI

	Impegno in Euro
Regno del Belgio	2.860.942.462,10
Irlanda	1.310.046.500,93
Regno di Spagna	9.794.387.452,71
Repubblica Francese	16.773.596.199,72
Repubblica Italiana	14.739.467.996,33
Repubblica di Cipro	161.470.573,49
Granducato di Lussemburgo	206.054.851,64
Repubblica di Malta	74.543.025,89
Regno dei Paesi Passi	4.703.995.187,73
Repubblica d'Austria	2.290.192.933,16
Repubblica Portoghese	2.064.558.742,44
Repubblica di Slovenia	387.812.451,16
Repubblica Slovacca	817.850.223,95
Repubblica di Finlandia	1.478.947.787,45
KfW agendo nell'interesse pubblico, soggetto alle direttive di e con il beneficio della garanzia della Repubblica Federale di Germania	22.336.133.611,30

ALLEGATO 2
MODULO PER LA RICHIESTA DI FONDI

Via fax e seguito da posta raccomandata:

Commissione Europea
[*Immettere indirizzo*]
Fax: [*]

Copia alla Banca Centrale Europea
[*Immettere indirizzo*]
Fax: [*]

Copia alla Banca di Grecia
[*Immettere indirizzo*]
Fax: [*]

Oggetto: Sostegno alla Stabilità dell'Area Euro
Richiesta di Fondi per il [*] Prestito

Egregi Signori,

In riferimento all'Accordo di Concessione di Prestito fatto tra gli Stati Membri dell'Area Euro (eccetto la Repubblica Federale di Germania e la Repubblica Ellenica) e KfW come Mutuanti e la Repubblica Ellenica come Mutuatario firmato il [*] ("**Accordo**"). La terminologia definita nell'Accordo avrà gli stessi significati qui.

1. Con la presente chiediamo irrevocabilmente che un Prestito sia erogato secondo e in accordo con l'Accordo per i termini seguenti:

   (a) L'ammontare di capitale del Prestito sarà di EUR [___].

   (b) L'Ammontare Netto di Erogazione del Prestito sarà di EUR [___].

   (c) La Data di Erogazione per il Prestito sarà il [___].

   (d) Il Prestito avrà [nessun Periodo di Tolleranza] [un Periodo di Tolleranza di [___]].

   (e) Il Periodo del Prestito sarà di [___] anni.

   (f) Il piano dei rimborsi di capitale del Prestito sarà:

Data (anni)	**Rimborsi di Capitale Pianificati (€)**
0	Erogazione

2. Riconosciamo e concordiamo che:

(a) L'elenco dei firmatari autorizzati inviato a nome del Mutuatario dal Ministro della Finanza il [___] rimane valido ed applicabile.

(b) Nessun evento è accaduto che renderebbe inesatta qualsiasi dichiarazione fatta nel parere legale emesso dal Consulente Legale dello Stato al Ministero di Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e il Consulente Legale dello Stato al Ministero della Finanza del [___].

(c) Non è accaduto alcun evento di Morosità.

Distinti saluti.

ALLEGATO 3
MODULO DI AVVISO DI ACCETTAZIONE

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE
AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI
Finanza, coordinamento con il gruppo EIB, EBRD e IFI

Via fax seguito da posta raccomandata:
[*Inserire i dettagli dei contatti del Mutuatario*]

Copia alla Banca Centrale Europea
[*Inserire indirizzo*]
Fax: [*]

Copia alla Banca di Grecia
[*Inserire indirizzo*]
Fax: [*]

Oggetto: **Sostegno alla Stabilità dell'Area Euro**
Avviso di Accettazione per il [*] Prestito

Egregi Signori,

In riferimento a: (i) l'Accordo per la Concessione di Prestito tra gli Stati Membri dell'Area Euro (eccetto la Repubblica Federale di Germania e la Repubblica Ellenica) e KfW come Mutuanti e la Repubblica Ellenica come Mutuatario firmato il [*data*] ("**Accordo**"); e (ii) la Richiesta di Fondi comunicata alla Commissione dalla Repubblica Ellenica il [*data*]. La terminologia definita nell'Accordo avrà gli stessi significati qui.

Con la presente confermiamo i termini finanziari applicabili al Prestito richiesto dalla Repubblica Ellenica nella citata Richiesta di Fondi:

(a) L'ammontare di capitale del Prestito sarà di EUR [___].

(b) L'Ammontare Netto di Erogazione del Prestito sarà di EUR [___].

(c) La Data di Erogazione per il Prestito sarà il [___].

(d) Il Prestito avrà [nessun Periodo di Tolleranza] [un Periodo di Tolleranza di [___]].

(e) Il Periodo del Prestito sarà di [___] anni.

(f) Il piano dei rimborsi di capitale del Prestito sarà:

Data (anni)	Rimborsi di Capitale Pianificati (€)

0	Erogazione

(g) i Mutuanti in rispetto di questo Prestito costituiscono:

[ ], [ ], [ ], e [ ]

Distinti saluti.

COMMISSIONE EUROPEA

[*] [*]

ALLEGATO 4
MODULO DI PARERE LEGALE

(carta intestata del Consulente Legale dello Stato al Ministero di Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e del Consulente Legale dello Stato al Ministero della Finanza)

[*luogo, data*]

Per: la Commissione Europea
[*Inserire indirizzo*]

Oggetto: Accordo di Concessione di Prestito tra alcuni Stati Membri dell'Area Euro e KfW (come Mutuanti) e la Repubblica Ellenica (come Mutuatario) e la Banca di Grecia (come Agente del Mutuatario) firmato il [*] 2010
Parere Legale

Egregi Signori,

nella nostra funzione di Consulente Legale dello Stato al Ministero di Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e Consulente Legale dello Stato al Ministero della Finanza, in riferimento al citato Accordo di Concessione di Prestito e ai suoi allegati che costituiscono parte integrante del medesimo (d'ora innanzi "**Accordo**") stipulato tra alcuni degli Stati Membri dell'Area Euro e il KfW (d'ora innanzi i "**Mutuanti**") e la Repubblica Ellenica (d'ora innanzi il "**Mutuatario**") il [*]. Ci riferiamo inoltre alla Nota di Politica Economica e Finanziaria, Nota di Intesa sulla Politica Economica Specifica e Nota tecnica di Accordo (d'ora innanzi "**MoU**").

Garantiamo che siamo pienamente competenti nell'emanare questo parere legale in connessione con l'Accordo a nome del Mutuatario.

Abbiamo esaminato gli originali dell'Accordo e della MoU. Abbiamo anche esaminato le disposizioni della legge nazionale e internazionale applicabile al Mutuatario e all'Agente del Mutuatario, i poteri dei firmatari e altre documenti tali da ritenere necessari o adatti. Inoltre, abbiamo eseguito altre indagini dello stesso tipo e preso in esame tali questioni legali che abbiamo ritenuto pertinenti al parere qui espresso.

Abbiamo presunto (i) l'autenticità di tutte le firme (eccetto quelle del Mutuatario e dell'Agente del Mutuatario) e la conformità di tutte le copie agli originali, (ii) la capacità e il potere di stipulare l'Accordo di, e la loro autorizzazione valida e firma da parte di, ogni parte eccetto il Mutuatario e l'Agente del Mutuatario e (iii) la validità, il vincolo e l'attuabilità dell'Accordo per ciascuna parte secondo la legge dell'Inghilterra.

La terminologia usata e non definita in questo parere avrà lo stesso significato stabilito nell'Accordo nella MoU.

Questo parere si limita alla legge Ellenica alla data di questo parere.

Tenuto conto di quanto sopra, siamo del parere che:

1. Rispetto alle leggi, ai regolamenti e ai provvedimenti giuridicamente vincolanti attualmente in vigore nella Repubblica Ellenica, il Mutuatario è per mezzo dell'applicazione dell'Accordo e della MoU da parte di [*inserire nome*], Ministro delle Finanze, validamente e irrevocabilmente impegnato ad adempiere a tutti i doveri contenuti in esso. In particolare, gli articoli dell'Accordo riguardanti l'anticipazione di Prestiti sono pienamente validi.

2. L'esecuzione, il rispetto e l'applicazione da parte del Mutuatario dell'Accordo e della MoU: (i) sono stati debitamente autorizzati mediante tutti i necessari consensi, azioni, approvazioni ed autorizzazioni; e (ii) non hanno violato e non violeranno alcun regolamento applicabile o determinazione di qualsiasi autorità competente o qualsiasi altro accordo o Trattato vincolante per esso.

3. Non si rinviene alcunché in questo Accordo che contraddica o limiti i diritti del Mutuatario di effettuare pagamenti puntuali ed effettivi delle somme dovute per il capitale, gli interessi o altre somme secondo previste dal presente Accordo.

4. Secondo il diritto Ellenico l'Accordo e la MoU rispettano la forma legale dovuta ai fini della loro applicazione rispetto al Mutuatario e al suo Agente del Mutuatario. L'applicazione dell'Accordo non sarebbe contraria a norme di carattere imperativo dell'ordinamento Ellenico, all'ordine pubblico della Repubblica Ellenica, ai trattati internazionali o ai principi generalmente accettati della legge internazionale vincolanti per il Mutuatario.

5. Non si richiede ai fini di garantire la legalità, validità o applicabilità dell'Accordo e della MoU che gli stessi siano depositati, registrati o iscritti presso alcuna corte o autorità nella Repubblica Ellenica.

6. L'esecuzione e il rispetto dell'Accordo così come qualsiasi pagamento o trasferimento di capitale, interesse, provvigioni e altre somme dovute secondo questo Accordo non sono soggetti al pagamento di alcun tasso, imposta, tariffe o altri addebiti istituiti dalla Repubblica Ellenica o da altra autorità fiscale della Repubblica stessa o in essa residente.

7. Non sono richieste autorizzazioni di controllo del cambio e non ci sono commissioni o provvigioni sono da pagare per il trasferimento di somme dovute secondo l'Accordo.

8. La firma dell'Accordo e della MoU da parte di [*inserire nome*], Governatore della Banca di Grecia vincola legalmente e validamente l'Agente del Mutuatario.

9. La scelta della legge inglese come legislazione vigente per l'Accordo è una scelta valida di legge che vincola il Mutuatario secondo la legge Ellenica.

10. Il Mutuatario si è legalmente, effettivamente e irrevocabilmente sottomesso alla giurisdizione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea per quanto riguarda l'Accordo e qualsiasi giudizio di questa corte sarebbe definitivo ed attuabile nella Repubblica Ellenica.

11. Il Mutuatario e i suoi beni non possono essere considerati al riparo per via della sovranità o per altri motivi dalla giurisdizione, sequestro – sia prima sia dopo il giudizio – o

dall'esecuzione connessa a qualsiasi azione o procedimento conseguente al presente Accordo.

12. L'esecuzione di questo Accordo e della MoU sono state fatte basandosi sui provvedimenti della [*inserire riferimento adatto alla legge nazionale*].

13. L'Accordo e la MoU sono stati validamente sanciti secondo i provvedimenti della [*inserire riferimento adatto alla legge nazionale*].

14. In conclusione, l'Accordo e la MoU sono stati debitamente eseguiti a nome del Mutuatario e tutti i doveri del Mutuatario in riferimento all'Accordo e alla MoU sono validi, vincolanti ed attuabili secondo i termini e nient'altro è richiesto per dare effetto ai medesimi.

Consulente Legale dello Stato presso il Ministero di Giustizia, Trasparenza e Diritti Umani e Consulente Legale dello Stato presso il Ministero delle Finanze

ALLEGATO 5
REGOLE PER LA DETERMINAZIONE DELL'EURIBOR

1. L'EURIBOR per ogni Periodo d'Interesse rispetto a un Prestito sarà fissato dalla Commissione secondo le seguenti condizioni:

   (1) L'EURIBOR per il Periodo d'Interesse sarà espresso come tasso d'interesse annuale. Corrisponderà al tasso d'interesse di riferimento determinato secondo i punti (2) e (4);

   (2) il penultimo Giorno Lavorativo prima della Data di Erogazione e ogni Data di Pagamento di Interesse (d'ora innanzi "**Data di Determinazione dell'Interesse**"), la Commissione, riferendosi all'EURIBOR per i depositi trimestrali come riportato dalla Federazione Bancaria Europea alla pagina EURIBOR 01 del circuito Reuters 3000 XTRA alle, o all'incirca alle, 11 a.m. (fuso orario di Bruxelles), determinerà il tasso d'interesse di riferimento per il Periodo d'Interesse in seguito alla corrispondente Data di Determinazione dell'Interesse;

   (3) nel caso la pagina EURIBOR 01 del circuito Reuters 3000 XTRA non riporti l'EURIBOR in una Data di Determinazione dell'Interesse come da punto (2), la Commissione determinerà, per analogia alla procedura al punto (2), il tasso d'interesse di riferimento con l'EURIBOR riferendosi ad una successiva o altra pagina con l'informazione corrispondente; e

   (4) se, in un Giorno di Determinazione dell'Interesse, non ci sono tassi EURIBOR di riferimento quotati come descritto ai punti (2) e (3), il tasso d'interesse di riferimento per il periodo successivo sarà il tasso di riferimento EUREPO a tre mesi più 25 punti base come riportato dalla pagina EUREPO del circuito Reuters 3000 XTRA alle, o all'incirca alle, ore 11 a.m. (fuso orario di Bruxelles). Se nessuno di questi tassi d'interesse sono riportati come descritto il tasso d'interesse di riferimento per il successivo Periodo d'Interesse sarà uguale ai reali costi di finanziamento dei Mutuanti.

2. L'interesse da pagare sul Prestito sarà calcolato determinando l'ammontare da pagare sul capitale rimanente secondo il Tasso d'Interesse applicabile, moltiplicando il risultato per il numero reale di giorni nel Periodo d'Interesse corrispondente e poi dividendo per 360 giorni.

ALLEGATO 6
MODULO DELL'ACCORDO DI ASSEGNAZIONE

Del:

Accordo di Concessione di Prestito di EUR 80 000 000 000
Del [ ] ("Accordo")

1. In riferimento all'Accordo. Questo è un Accordo di Assegnazione. La terminologia definita nell'Accordo ha lo stesso significato in questo Accordo di Assegnazione almeno che non siano dati altri significati in questo Accordo di Assegnazione.

2. In riferimento all'Articolo 13 (Assegnazione e Trasferimento) dell'Accordo:

   (a) Il (o i) Mutuante Presente assegna in maniera assoluta al Nuovo Mutuante tutti i diritti del Mutuante Presente secondo l'Accordo e i Prestiti che si identificano con quella parte di Impegni e Partecipazioni in Prestiti del Mutuante Presente secondo l'Accordo come indicati nella Pianificazione.

   (b) Ogni Mutuante Presente viene liberato da tutti i doveri del Mutuante Presente che corrispondono a quella parte degli Impegni e Partecipazioni in Prestiti del Mutuante Presente secondo l'Accordo come indicati nella Pianificazione.

   (c) Il (o i) Nuovo Mutuante diventa parte dell'Accordo come Mutuante ed è vincolato da doveri equivalenti a quelli da cui il Mutuante Presente viene liberato secondo il precedente paragrafo (b).

3. La data prevista per il trasferimento è il [ ].

4. Questo Accordo di Assegnazione costituirà con il suo invio al Mutuatario avviso di assegnazione al Mutuatario.

5. Questo Accordo di Assegnazione potrà essere eseguito in un numero qualsiasi di copie e queste avranno lo stesso valore come se le firme sulle copie fossero su una copia singola di questo Accordo di Assegnazione.

6. Questo Accordo di Assegnazione e altri doveri non contrattuali derivanti da esso o connessi ad esso sono regolati dalla legge inglese.

7. Questo Accordo di Assegnazione è stato stipulato il giorno dichiarato all'inizio di questo Accordo di Assegnazione.

PIANIFICAZIONE
DELL'ACCORDO DI ASSEGNAZIONE

Diritti da assegnare e doveri da rilasciare e assumere

[*inserire dettagli pertinenti*]

[Mutuante/i Presente] [Nuovo/i Mutuante]

Firmato: Firmato:

Questo Accordo di Assegnazione è controfirmato da ognuno degli altri Mutuanti e la data di trasferimento è confermata il [*].

La firma di questo Accordo di Assegnazione da parte dei Mutuanti costituisce conferma da ognuno della ricezione dell'avviso delle assegnazioni qui riportate. Copia di questo Accordo di Assegnazione sarà fornito immediatamente alla Commissione.

Firmato:

I Mutuanti

ALLEGATO 7

LISTA DI CONTATTI

Per i Mutuanti e la Commissione:

Commissione Europea
Direzione Generale per l'Economia e gli Affari Finanziari –
Unità L-4 "Crediti, debiti, Contabilità e Back Office"
L-2920 Lussemburgo
C.A.: Direttore dell'Unità
Fax: + 352 4301 33459
SWIFT BIC: EUCOLULL

Con copia alla BCE:

Banca Centrale Europea
Kaiserstrasse 29
60311 Frankfurt am Main, Germania
C.A.: Direttore del Dipartimento dei Servizi di Operazioni Finanziarie
Fax: + 49 69 1344 6171
SWIFT BIC: ECBFDEFFBAC

Per il Mutuatario:

Ministero delle Finanze
Ufficio di Contabilità Generale
37, E. Venizelos str.
101 65 Atene, Grecia
C.A.: Divisione 23°
Fax: + 30 210 3338205

Con copia all'Agente del Mutuatario:

Banca di Grecia
21, E. Venizelos str.
102 50 Atene, Grecia
C.A.: Dipartimento per le Operazioni e i Conti Finanziari del Governo
Sezione dei Conti del Governo
Fax: + 30 210 3221007
SWIFT BIC: BNGRGRAA

COPIA CONFORME

ACCORDO TRA CREDITORI

Tra

REGNO DEL BELGIO
REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA
IRLANDA
REGNO DI SPAGNA
REPUBBLICA FRANCESE
REPUBBLICA ITALIANA
REPUBBLICA DI CIPRO
GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO
REPUBBLICA DI MALTA
REGNO DEI PAESI BASSI
REPUBBLICA D'AUSTRIA
REPUBBLICA PORTOGHESE
REPUBBLICA DI SLOVENIA
REPUBBLICA SLOVACCA
E
REPUBBLICA DI FINLANDIA

8 Maggio 2010

QUESTO ACCORDO TRA CREDITORI (“**Accordo**”)

È stipulato da e tra:

Regno del Belgio, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Regno di Spagna, Repubblica Francese, Repubblica Italiana, Repubblica di Cipro, Granducato del Lussemburgo, Repubblica di Malta, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica d’Austria, Repubblica Portoghese, Repubblica di Slovenia, Repubblica Slovacca e Repubblica di Finlandia (d’ora innanzi le “**Parti**”).

PREMESSA

Visto che:

(1) La Grecia (il “**Mutuatario**”) il 23 aprile 2010 ha richiesto prestiti bilaterali da altri Stati Membri dell’Area Euro secondo la Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell’area euro del 25 marzo 2010 e la Dichiarazione dell’Eurogruppo dell’11 aprile 2010.

(2) In seguito a tale richiesta, i rappresentanti degli Stati Membri (eccetto la Grecia), hanno deciso il 2 maggio 2010 di dare sostegno di stabilità per la Grecia attraverso una struttura intergovernativa mediante prestiti bilaterali consorziati (i “**Prestiti Bilaterali Consorziati**”).

(3) I rappresentanti degli Stati Membri dell’Unione Europea hanno deciso il 5 maggio 2010 di affidare alla Commissione i compiti relativi al coordinamento e alla gestione dei Prestiti Bilaterali Consorziati come definiti in questo Accordo.

(5) I Prestiti Bilaterali Consorziati saranno regolati dalle clausole di un accordo di concessione di prestito (“**Accordo di Concessione di Prestito**”) da stipulare tra le Parti di questo Accordo, oltre alla Repubblica Federale di Germania (“**Germania**”), e KfW (“**KfW**”) come Mutuanti (i “**Mutuanti**”) e il Mutuatario e dalle indicazioni di questo Accordo.

(6) Le misure riguardanti il coordinamento e il monitoraggio della correttezza del bilancio della Grecia e per stabilire le linee guida della politica economica della Grecia saranno definite in una decisione del Consiglio sulla base degli Articoli 126(9) e 136 del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (**la “Decisione Del Consiglio”**), e il sostegno dato alla Grecia dipende dall’osservanza della Grecia delle misure in linea con tale decisione e stabilite in una Nota di Politica Economica e Finanziaria, Nota di Intesa sulla Politica Economica Specifica e Nota tecnica di Accordo (d’ora innanzi “**MoU**”) ognuna firmata il 3 maggio 2010 dal Mutuatario e dalla Banca di Grecia.

(7) La Commissione aprirà un conto a nome dei Mutuanti presso la Banca Centrale Europea (“**BCE**”), da usare per tutti i pagamenti a nome delle Parti, del KfW e del Mutuatario nel contesto dei Prestiti Bilaterali Consorziati.

Ora, quindi, le Parti hanno accordato il seguente:

1. **OGGETTO**

1. Con la presente le Parti concordano che la Commissione le rappresenterà nell’organizzare e gestire i Prestiti Bilaterali Consorziati da concedere al Mutuatario secondo gli articoli

dell'Accordo di Concessione di Prestito. Le Parti con la presente stabiliscono inoltre alcuni accordi tra di loro riguardanti le loro relazioni reciproche.

2. Quando la Commissione ha ricevuto Conferme di Impegni (come da Allegato 4) da almeno cinque Parti che formano almeno i 2/3 dell'Impegno Totale ("**Massa Critica di Stati Membri**"), questo Accordo entrerà in vigore e sarà vincolante per e tra quelle Parti che avranno fornito tali Conferme di Impegno. Questo Accordo entrerà in vigore e sarà vincolante per ogni Parte rimanente alla data in cui la Commissione riceve la Conferma di Impegno di quella Parte. È riconosciuto e concordato che la Conferma di Impegno di una Parte potrebbe applicarsi provvisoriamente secondo le leggi nazionali e la legislazione della Parte in questione.

3. La Germania nominerà KfW come Mutuante per conto della Germania per gli scopi dell'Accordo di Concessione di Prestito. La Germania potrà delegare KfW per lo svolgimento di certi compiti e funzioni secondo questo Accordo purché non abbia diritto di rappresentare la Germania per le finalità degli Articoli 4, 7 e 8. Nonostante questa delega, la Germania rimarrà pienamente responsabile per lo svolgimento dei suoi obblighi secondo questo Accordo. Di conseguenza, in questo Accordo per quanto concerne la Germania, riferimenti alla Parte ed ai compiti, funzioni e doveri di una Parte si riferiscono alla Germania e riferimenti ai Mutuanti ed ai compiti, funzioni e doveri dei Mutuanti si riferiscono a KfW come Mutuante, secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, che agisce nell'interesse pubblico, soggetto alle direttive e con il beneficio della garanzia della Germania purché laddove una funzione, un compito o un dovere viene imposto ad un Mutuante secondo questo Accordo, la Germania assicurerà, come Parte di questo Accordo, alle altre Parti e alla Commissione l'esecuzione di KfW come Mutuante secondo l'Accordo di Concessione di Prestito di tale compito, funzione o dovere.

4. Se non definite altrimenti, le parole che iniziano per maiuscolo e le espressioni usate in questo Accordo avranno il significato ad esse attribuite nell'Accordo di Concessione di Prestito.

2. ACCORDO DI CONCESSIONE DI PRESTITO

1. Le parti convengono che la Commissione a nome delle Parti negozierà (i) l'Accordo di Concessione di Prestito mediante il quale i Prestiti Bilaterali Consorziati saranno, secondo le clausole e le condizioni lì definiti, resi disponibili al Mutuatario; (ii) la MoU con il Mutuatario; e (iii) depositerà i documenti comprovanti le condizioni preliminari. Le Parti (eccetto la Germania) con la presente autorizzano la Commissione a firmare l'Accordo di Concessione di Prestito a nome loro, soggetto alla preventiva approvazione di loro tutte, dopo aver sentito la BCE. Le Parti con la presente autorizzano la Commissione a firmare la MoU a nome loro, soggetta alla preventiva approvazione di loro tutte, dopo aver sentito la BCE. Queste autorizzazioni e l'autorizzazione riportata nell'Articolo 3 avranno effetto immediato con la firma di questo Accordo nonostante le indicazioni del precedente Articolo 1(2).

   Le Parti potranno partecipare ai negoziati con il Mutuatario condotti dalla Commissione.

2. L'Accordo di Concessione di Prestito avrà un ammontare complessivo di capitale fino a EUR 80 miliardi, corrispondente alla somma dei prestiti bilaterali che potranno essere fatti da tutti i Mutuanti (d'ora innanzi "**Concessione di Prestito**").

3. L'Impegno di ciascuna Parte e, inoltre, nel caso della Germania, del relativo mutuante KfW secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, sarà l'ammontare totale del prestito bilaterale, che potrà essere diviso in *tranche* annuali, che tale Parte (Germania a nome del KfW) o il relativo Mutuante si è impegnato a rendere disponibile, cioè la somma EUR calcolata applicando la percentuale elencata accanto al nome di ogni Parte nella terza colonna ("**Schema di Contribuzione**") dell'Allegato 2, alla somma totale di capitale di EUR 80 miliardi, che potrà essere rettificato di tanto in tanto secondo gli Articoli 2(5)(b) e 2(7).

4. L'Impegno di ciascuna Parte (Germania a nome del KfW) e del relativo Mutuante di fornire il prestito bilaterale corrispondente è ferma e vincolante. È solamente soggetto all'adempimento di quelle procedure[1] che sono necessarie secondo la legge nazionale di ciascuna Parte. Le Parti faranno del loro meglio per completare celermente tali procedure. Se queste procedure sono completate con successo, le Parti allora dovranno partecipare ai Prestiti o assicurare che il loro Mutuante partecipi, con il relativo Impegno prendendo in considerazione le *tranche* annuali dell'Articolo 2(3), se applicabili, per gli importi da determinare dalla Commissione secondo questo Accordo, soggetto alle decisioni riportate negli Articoli 2(5)(b) e 4(2) per quanto riguarda l'esecuzione delle erogazioni.

5. (a) Se un Mutuante dovesse contrarre costi di finanziamento più alti di quelli da applicare al Mutuatario secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, tale Mutuante informerà le altre Parti e la Commissione (attraverso il Presidente del Comitato Tecnico dell'Eurogruppo ("Euro Working Group") e richiederà che l'interesse da applicare ai Prestiti in essere dovrà essere determinato secondo l'Allegato 3.

   (b) Se un Mutuante dovesse contrarre costi di finanziamento più alti, potrà, mediante avviso scritto, ed insieme alla relativa documentazione di prova che soddisfa le altre Parti, richiedere che le Parti (con copia alla Commissione e al Presidente dell' Euro Working Group) accettino che il Mutuante in questione non partecipi nei Prestiti fatti. La decisione delle Parti è da prendere al più tardi quando decidono su un Prestito secondo l'Articolo 4(2).

6. Una Commissione di Servizio iniziale calcolata sull'ammontare di capitale di ogni Prestito sarà imputata al Mutuatario e dedotta dalla somma in contante da erogare al Mutuatario rispetto a ogni Prestito (così che il Mutuatario riceva la somma netta), per coprire i costi di gestione. La Commissione di Servizio sarà dedotta dalla somma in contante rimessa al Mutuatario rispetto a ogni Prestito (ma non ridurrà l'ammontare di capitale di tale Prestito che il Mutuatario deve rimborsare) e sarà distribuita dalla Commissione ai Mutuanti che realmente contribuiscono a quell'erogazione, in proporzione alla partecipazione di ogni Mutuante rispetto alla somma di quel Prestito. Nel caso di una nuova distribuzione dei Prestiti fatti da diversi Mutuanti secondo l'Articolo 6(2) ci sarà una nuova distribuzione di tale Commissione di Servizio tra tutti i Mutuanti che partecipano ai Prestiti, su base proporzionale.

7. Il Mutuatario potrà richiedere l'erogazione di un Prestito solamente durante il Periodo di Disponibilità specificato nell'Accordo di Concessione di Prestito. Le Parti potranno in qualsiasi momento decidere unanimemente di estendere il Periodo di Disponibilità. Le Parti potranno inoltre, agendo unanimemente, concordare di aumentare gli Impegni e l'ammontare complessivo dei Prestiti da rendere disponibile secondo l'Accordo di Concessione di Prestito. In tal caso la Germania assicurerà che KfW conformemente

[1] In particolare l'autorizzazione parlamentare.

estenderà il Periodo di Disponibilità e/o aumenterà il proprio Impegno secondo l'Accordo di Concessione di Prestito.

3. **APERTURA DEL CONTO**

La Commissione è autorizzata dalle Parti ad aprire un conto a nome dei Mutuanti presso la BCE e a usare tale conto per eseguire tutti i pagamenti a nome dei Mutuanti e ricevute dal Mutuatario nel contesto dei Prestiti Bilaterali Consorziati. La Commissione è esclusivamente autorizzata a impartire tutte le istruzioni concernenti questo conto secondo questo Accordo. Questo conto è mantenuto per ognuno dei Mutuanti secondo i loro rispettivi interessi nei fondi accreditati al conto.

4. **PREPARAZIONE E AUTORIZZAZIONE DI EROGAZIONI**

1. Prima di ogni erogazione di Prestito secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, la Commissione, in accordo con la BCE, presenterà un rapporto alle Parti che analizza l'adempienza del Mutuatario con gli articoli e le condizioni stabiliti nella MoU e nella Decisione del Consiglio. Le Parti valuteranno tale adempienza e decideranno unanimemente per il rilascio del Prestito in questione. Il primo Prestito viene rilasciato alla firma della MoU e non sarà oggetto di tale rapporto.

2. In seguito a una Richiesta di Fondi da parte del Mutuatario che sia conforme alle clausole dell'Accordo di Concessione di Prestito, le Parti considereranno (eccetto che per il primo Prestito) il rapporto della Commissione riguardante l'adempimento del Mutuatario con la MoU e la Decisione del Consiglio. Se, agendo unanimemente, le Parti concordino che il Mutuatario abbia rispettato le condizioni di utilizzo secondo l'Accordo di Concessione di Prestito e sono soddisfatti con il suo rispetto delle clausole e delle condizioni della MoU e della Decisione del Consiglio allora il Presidente dell' Euro Working Group richiederà per scritto alla Commissione a nome dei Mutuanti di inviare un Avviso di Accettazione. La richiesta dalPresidente dell' Euro Working Group indicherà l'ammontare che i Mutuanti sono disposti a rendere disponibile per via di un Prestito secondo l'Accordo di Concessione di Prestito e a quali condizioni, incluso l'ammontare del Prestito, l'Ammontare di Erogazione Netto, il Periodo, il piano di ammortamento e il Tasso di Interesse relativo a tale Prestito.

   Se, al momento della ricezione di una Richiesta di Fondi per un Prestito, uno o più Mutuanti non partecipano in tale Prestito per le circostanze elencate negli Articoli 2(4) o 2(5)(b), allora gli altri Mutuanti copriranno la somma mancante fino al limite dei loro rispettivi Impegni tenendo conto delle *tranche* annuali elencate all'Articolo 2(3), ove valido. In tali circostanze, la quota di ogni Mutuante in un Prestito futuro sarà ricalcolata dalla Commissione con l'intenzione di riportarla, per quanto possibile, alla percentuale d'Impegno Corretto di ogni Mutuante (come definito nell'Articolo 6(2)(b)(i)) appena possibile ("partecipazione anticipata/posticipata"). Il calcolo del contributo di ogni Mutuante nel Prestito farà parte dei dettagli relativi a una Richiesta di Fondi fornita dalla Commissione ai Mutuanti.

3. In seguito alla comunicazione dalla Commissione di una Richiesta di Fondi e dopo una decisione unanime delle Parti di procedere con l'erogazione di un Prestito, il Presidente dell'Euro Working Group, a nome dei Mutuanti, invierà una lettera alla Commissione confermando l'autorizzazione dell'erogazione. Questa lettera confermerà irrevocabilmente l'ammontare del Prestito, l'Ammontare Netto di Erogazione, il Periodo, il piano di

ammortamento, il Tasso di Interesse, la Data di Erogazione e qualsiasi altra condizione applicabile nonché la proporzione rispettiva di ciascun Mutuante. Se sarà il caso, e in seguito alla ricezione di avviso scritto dai Mutuanti in questione, il Presidente dell' Euro Working Group comunicherà alla Commissione e ai Mutuanti se un Mutuante lo ha avvisato che le circostanze descritte nell'Articolo 2(5) vi possono essere applicate e la decisione delle Parti in relazione ad esso. Il Presidente dell' Euro Working Group comunicherà le decisioni delle Parti alla Commissione almeno 10 Giorni Lavorativi prima della relativa Data di Erogazione. Nonostante quanto sopra, per quanto riguarda il primo Prestito la decisione sarà comunicata alla Commissione almeno due Giorni Lavorativi prima della Data di Erogazione.

5. **PROCEDURA DI EROGAZIONE**

1. Nel preparare l'erogazione di un Prestito, la Commissione ricorderà almeno sette Giorni Lavorativi (T-7) prima della Data di Erogazione ("**T**") (due Giorni Lavorativi (T-2) nel caso del primo erogazione) ai Mutuanti Impegnati di rendere disponibile la loro partecipazione sul conto di cui all'Articolo 3 alla T entro le ore 11:00 a.m. (fuso orario di Bruxelles) seguendo il Modello di Erogazione nell'Allegato 5 di questo Accordo. I Mutuanti Impegnati invieranno una copia delle loro direttive di pagamento per questo fine alla Commissione e alla BCE al più tardi due Giorni Lavorativi (T-2) prima (un Giorni Lavorativo (T-1) prima nel caso del primo erogazione). I Mutuanti si impegnano a non modificarli.

2. Se alla Data di Erogazione il conto di cui all'Articolo 3 non è stato accreditato con l'ammontare intero delle Partecipazioni Nette ("**Ammontare Intero**") in tempo utile per permettere alla BCE di trasferire l'Ammontare Intero del Prestito da erogare il T, allora:

   (a) se la somma complessiva delle Partecipazioni Nette ricevute è almeno 90% dell'Ammontare Intero di tale Prestito allora, purché il Mutuatario lo consenta, la Commissione ordinerà alla BCE di erogare il Prestito per un valore uguale alla somma di tutte le Partecipazioni Nette realmente ricevuto sul conto; se in tali circostanze il Mutuatario rifiuta di ricevere l'ammontare ridotto del Prestito allora la Commissione ordinerà alla BCE di restituire le Partecipazioni Nette ricevute ai Mutuanti Impegni in questione; se il Mutuatario accetta di ricevere le Partecipazioni Nette ridotte e entro due Giorni Lavorativi di T, tutto o una parte della mancanza delle Erogazioni Nette è ricevuto sul Conto dei Mutuanti allora la Commissione sentirà se il Mutuatario vuole ricevere tale rimessa di fondi e nel qual caso le Parti aggiusteranno i termini della parte relativa del Prestito per prendere in considerazione la ricezione in ritardo di questi fondi. I fondi ricevuti al di fuori di questo periodo di due Giorni Lavorativi saranno restituiti dalla Commissione ai Mutuanti Impegnati in questione ma senza pregiudizio ai diritti del Mutuatario rispetto a questi Mutuanti Impegnati che non hanno potuto finanziare il Prestito;

   (b) se l'ammontare complessivo delle Partecipazioni Nette ricevute è meno del 90% dell'Ammontare Intero di tale Prestito, allora la Commissione non ordinerà alla BCE di eseguire tale Prestito e la Commissione attenderà ulteriori direttive dalle Parti attraverso il Presidente dell' Euro Working Group. Se le Parti in questione ordinano alla Commissione di non procedere con tale Prestito o non rispondono entro due Giorni Lavorativi dopo la Data di Erogazione la Commissione ordinerà alla BCE di restituire tali fondi ai Mutuanti in questione.

Le somme tenute sul conto saranno remunerate secondo un tasso deciso dalla BCE.

6. **CALCOLI E DISTRIBUZIONE DEI PAGAMENTI**

1. Calcolo dell'interesse

Le Parti concordano di affidare alla Commissione il compito di eseguire i calcoli ai fini di questo Articolo e dell'Accordo di Concessione di Prestito. Esso determinerà il Tasso d'Interesse per ogni Prestito secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, calcolerà le somme da pagare ad ogni Data di Pagamento di Interessi e avviserà il Mutuatario e i Mutuanti circa il medesimo. Ordinerà inoltre alla BCE e informerà i Mutuanti circa la distribuzione di somme ricevute dal Mutuatario sul conto di cui al precedente Articolo 3.

2. Riassegnazione delle Partecipazioni in Prestiti di Mutuanti Impegnati:

La prima data utile ("**Data di Ricalcolo**") in cui gli interessi sono pagabili o un rimborso pianificato deve essere eseguito dopo la prima tra:

(i) la Data di Erogazione dell'ultimo Prestito secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, dopo la quale l'Ammontare della Concessione (come aumentato, ridotto o cancellato di volta in volta) è stato erogato per intero, o

(ii) la data in cui si verifica un Evento di Inadempimento secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, o

(iii) la data in cui scade il Periodo di Disponibilità, che potrà essere talvolta posticipato.

La Commissione ricalcolerà la Partecipazione di ogni Mutuante Impegnato per ogni Prestito in essere in modo da assicurare che la proporzionalità tra i Mutuanti sia raggiunta come segue:

(a) Se alla Data di Ricalcolo:

(i) la parte relativa del pendente di ogni Mutuante Impegnato in relazione al pendente complessivo risultante da tutti i Prestiti coincide con la percentuale di Contribuzione Corretto (come definito al Paragrafo (b) di seguito), e

(ii) tutti i Prestiti hanno le stesse caratteristiche (in particolare, stesso interesse, stesse date di pagamento, stessa scadenza e profilo di rimborso),

tutte le somme dovute da lì in poi e pagabili dal Mutuatario e ricevute dalla BCE sul conto di cui all'Articolo 3 per ogni Prestito saranno distribuite ai Mutuanti secondo il reale contributo di ogni Mutuante Impegnato in tale Prestito.

(b) In tutte le altre circostanze la Commissione calcolerà per ogni Mutuante Impegnato:

(i) la proporzione che l'Impegno di ogni Mutuante Impegnato ha all'Impegno Totale (la "**Percentuale di Contributo Corretto**")[2], e

[2] Per motivi di chiarezza, se tutti i Mutuanti completano a buon fine – ove richiesto – le loro rispettive procedure legali nazionali, la Percentuale di Contributo Corretto sarà identica allo Schema di Contribuzione.

(ii) la proporzione che la reale partecipazione in essere di ogni Mutuante Impegnato in ogni Prestito ha nell'ammontare totale di ogni Prestito di questo tipo (la "**Percentuale di Contributo Reale**"); e

(iii) l'ammontare con cui la partecipazione reale di ogni Mutuante Impegnato in ogni Prestito sia oltre ("**Ammontare di Partecipazione Eccedente**") o sia meno di ("**Ammontare di Partecipazione in Deficit**") l'ammontare complessivo in essere di tale Prestito moltiplicato per la Percentuale di Contributo Corretto di ogni Mutuante Impegnato.

Se la Percentuale Reale di Contributo di un Mutuante Impegnato nella somma dei Prestiti in essere è meno della Percentuale di Contributo Corretto in tali Prestiti, la Commissione ordinerà:

(1) a ognuno di questi Mutuanti Impegnati di trasferire alla BCE una somma corrispondente al complessivo dell'Ammontare di Partecipazione in Deficit (meno la quota della Commissione di Servizio dovuta per tale Ammontare di Partecipazione in Deficit) con riferimento a tutti i Prestiti in essere al conto di cui all'Articolo 3; e

(2) la BCE, in seguito alla ricezione del complessivo dell'Ammontare di Partecipazione in Deficit come dal precedente Paragrafo (i), di eseguire pagamenti a tutti i Mutuanti Impegnati, la cui Percentuale di Contributo Reale in qualsiasi Prestito in essere eccede la loro Percentuale di Contributo Corretto in riferimento a tale Prestito, per un ammontare uguale alla somma delle Partecipazioni Eccedenti di ogni Mutuante Impegnato (dedotto la quota della Commissione di Servizio per ogni Ammontare di Partecipazione Eccedente) con riferimento a tutti i Prestiti in essere

(ognuno essendo un "**Pagamento di Bilanciamento**"). I Pagamenti di Bilanciamento saranno tutti erogati lo stesso giorno. Il ricalcolo ha validità dal giorno in cui sono eseguiti questi Pagamenti di Bilanciamento.

La Commissione di Servizio sarà riassegnata tra i Mutuanti secondo la stessa procedura. Onde evitare dubbi, l'interesse pagato fino alla Data di Ricalcolo non sarà riassegnato.

Prima e alla data in cui il Pagamento di Bilanciamento viene realmente eseguito, tutte le somme dovute e pagabili dal Mutuatario e ricevute dalla BCE sul conto di cui all'Articolo 3 saranno distribuite ai Mutuanti Impegnati secondo la reale partecipazione di ogni Mutuante in ogni Prestito, secondo i termini dell'Articolo 6(3).

La Commissione presenterà la Percentuale di Contributo Corretto, la Percentuale di Contributo Reale, l'Ammontare di Partecipazione Eccedente, l'Ammontare di Partecipazione in Deficit e il Pagamento in Bilanciamento ai Mutuanti Impegnati attraverso il Presidente dell' Euro Working Group per la loro approvazione prima della loro attuazione.

I Mutuanti Impegnati (i) pagheranno sul, o riceveranno un pagamento dal, conto di cui all'Articolo 3 secondo l'avviso dato dalla Commissione, e (ii) accetteranno o

faranno l'assegnazione o il trasferimento dei beni derivanti dal nuovo bilanciamento di cui al precedente Articolo 6(2)(b) quando tutti i pagamenti relativi saranno stati eseguiti.

3. Se uno o più Mutuanti Impegnati al momento dell'erogazione di un Prestito hanno dimostrato in modo soddisfacente per gli altri Mutuanti Impegnati che i loro costi di finanziamento erano maggiori del Tasso di Interesse del Prestito, le procedure dell'Allegato 3 di questo Accordo saranno applicate e l'assegnazione tra i Mutuanti delle somme di interesse pagate dal Mutuatario sarà modificata dalla Commissione di conseguenza. I Mutuanti Impegnati e la BCE ne saranno informati.

4. Nel caso il Mutuatario non paghi una somma dovuta per intero, le somme ricevute saranno distribuite proporzionalmente secondo le regole stabilite nell'Articolo 6(2). L'applicazione di interessi di mora su somme scadute e l'assegnazione di fondi per il pagamento di commissioni, costi, interessi e capitale saranno eseguiti secondo le clausole dell'Accordo di Concessione di Prestito.

7. VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI SECONDO L'ACCORDO DI CONCESSIONE DI PRESTITO E EMENDAMENTI E/O RINUNCE AD ESSO

1. Se la Commissione viene a conoscenza di una violazione dell'Accordo di Concessione di Prestito, avviserà subito le Parti (attraverso il Presidente dell' Euro Working Group) e la BCE riguardo a questa situazione e proporrà come reagire ad essa. Il Presidente dell' Euro Working Group coordinerà la posizione delle Parti e avviserà la Commissione e la BCE circa la decisione presa. La Commissione e i Mutuanti dopodiché metteranno in atto la decisione secondo l'Accordo di Concessione di Prestito.

2. Se la Commissione viene a conoscenza di una situazione in cui emendamenti e/o rinunce riferite ad un Prestito qualsiasi fatto secondo l'Accordo di Concessione di Prestito potrebbero essere necessari, avviserà le Parti mediante il Presidente dell' Euro Working Group e la BCE su questa situazione e proporrà come reagire ad essa. Il Presidente dell' Euro Working Group coordinerà la posizione delle Parti e avviserà la Commissione e la BCE circa la decisione presa. La Commissione e i Mutuanti dopodiché metteranno in atto la decisione e, seguendo le direttive delle Parti, negozieranno e firmeranno un emendamento o rinuncia o nuovo accordo di prestito corrispondente con il Mutuatario o qualsiasi altro accordo necessario.

3. Per gli altri casi non menzionati agli Articoli 7(1) e 7(2), se la Commissione viene a conoscenza di una situazione in cui c'è bisogno che le Parti esprimano una opinione o agiscano in riferimento alla MoU o all'Accordo di Concessione di Prestito, avviserà le Parti mediante i lPresidente dell' Euro Working Group circa questa situazione, e proporrà come reagire ad essa. Il Presidente dell' Euro Working Group coordinerà la posizione delle Parti e avviserà la Commissione circa la decisione presa. La Commissione e i Mutuanti dopodiché metteranno in atto la decisione presa in qualsiasi forma sia necessaria.

8. ACCORDI PARTICOLARI TRA CREDITORI E ALTRI ACCORDI

Le Parti riconoscono e concordano quanto segue:

1. Tutti i Mutuanti si collocano ugualmente ed equamente tra di loro.

2. Le decisioni da prendere secondo o in relazione all'Accordo di Concessione di Prestito saranno prese dalla maggioranza delle Parti rappresentanti i Mutuanti con non meno dei 2/3 del capitale in essere rispetto ai Prestiti al momento della votazione, a meno che la decisione sia per una questione per cui si richiede espressamente l'unanimità secondo questo Accordo o l'Accordo di Concessione di Prestito nel cui caso una decisione unanime di tutte le Parti sarà richiesta. Per evitare dubbi, le decisioni circa la dichiarazione di un Evento di Inadempimento e/o il permesso di una rinuncia o emendamento rispetto all'Accordo di Concessione di Prestito (diverso da quelli di una delle questioni espressamente stabilite nel seguente Articolo 8(3)) saranno prese con una tale maggioranza di 2/3.

3. Una decisione unanime delle Parti è necessaria per autorizzare la modifica di (i) questo Accordo o la MoU o (ii) di qualsiasi dei seguenti termini dell'Accordo di Concessione di Prestito: montante complessivo di capitale della Concessione di Prestito, Impegno, Percentuale di Contributo Corretto, un Periodo di Disponibilità, un piano di ammortamento o Tasso di Interesse di un qualsiasi Prestito in essere. Unanimità significa un voto positivo o negativo di tutte le Parti purché qualsiasi Parte che abbia revocato il proprio Impegno come Mutuante (nel caso della Germania, l'Impegno di KfW) di erogare Prestiti futuri non abbia diritto di voto sulle decisioni in merito a tali Prestiti futuri ma ritenga i suoi diritti di voto per le questioni concernenti i Prestiti che esso (o nel caso della Germania, KfW) ha finanziato e che rimangono in essere.

4. Le Parti prenderanno le loro decisioni in riunioni all'interno dell'ambito dell'Eurogruppo, eccetto la Grecia. Tutte le loro decisioni saranno comunicate per scritto dal Presidente dell' Euro Working Group alla Commissione.

5. Ogni Parte si impegna per il beneficio delle altre Parti di coordinare con le altre Parti nel rispetto dell'esercizio dei diritti di accelerare o di imporre nei confronti del Mutuatario secondo i termini di questo Accordo e l'Accordo di Concessione di Prestito.

6. Le Parti non assegneranno o trasferiranno i loro diritti o doveri secondo questo Accordo senza il previo consenso scritto delle altre Parti a questo Accordo e alla Commissione.

9. **CONDIVISIONE DI PAGAMENTI**

1. Ogni Mutuante si impegna a non chiedere il pagamento dei propri diritti rispetto ai Prestiti dal Mutuatario oltre quelli secondo i termini di questo Accordo e dell'Accordo di Concessione di Prestito, si impegna a pagare tutte le somme ricevute da esso rispetto all'Accordo di Concessione di Prestito che non sono state ricevute dalla BCE come previsto da questo Accordo e dall'Accordo di Concessione di Prestito sul conto di cui all'Articolo 3 da distribuire su base proporzionale secondo i termini di questo Accordo. Si impegnano inoltre a non compensare diritti che hanno nei confronti del Mutuatario contro le somme da essi dovuti al Mutuatario oltre quelle soggette in osservanza al presente Articolo 9.

2. Se un Mutuante ("**Mutuante in Recupero**") riceve o recupera (anche per mezzo di una compensazione) un ammontare dal Mutuatario oltre che secondo i meccanismi di pagamento stabiliti in questo Accordo o nell'Accordo di Concessione di Prestito e imputa l'ammontare ad un pagamento dovuto nell'ambito a questo Accordo o l'Accordo di Concessione di Prestito:

   (a) il Mutuante in Recupero avviserà la Commissione, entro tre Giorni Lavorativi, in merito ai dettagli del pagamento ricevuto o del recupero;

(b) il Mutuante in Recupero, entro tre Giorni Lavorativi dalla richiesta della Commissione, pagherà alla BCE una somma ("**Pagamento in Condivisione**") pari a tale pagamento ricevuto o recupero.

3. La Commissione tratterà il Pagamento in Condivisione come se fosse stato pagato dal Mutuatario e lo distribuirà tra i Mutuanti partecipanti (incluso il Mutuante in Recupero) secondo i meccanismi di pagamento stabiliti in questo Accordo e nell'Accordo di Concessione di Prestito.

10. **DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE**

1. Per tutte le sue funzioni secondo questo Accordo, la Commissione agirà attraverso il suo servizio di Direzione Generale degli Affari Economici e Finanziari ("**ECFIN**") e sulla base delle regole interne vigenti per le sue operazioni finanziarie fuori bilancio[3].

2. Tutti i costi dei Mutuanti e della Commissione derivanti dalla messa in atto dell'Accordo saranno a carico dal Mutuatario secondo l'Accordo di Concessione di Prestito. La Commissione non farà pagare alcun onorario per il proprio lavoro di organizzazione e amministrazione dei Prestiti Bilaterali Consorziati.

3. La Commissione rendiconterà ai Mutuanti i crediti e i debiti in essere secondo l'Accordo di Concessione di Prestito su base trimestrale.

4. La Commissione rendiconterà alle Parti e chiederà istruzioni dal Presidente dell' Euro Working Group in merito ai crediti e ai debiti pendenti e altre questioni che possono derivare secondo questo Accordo o l'Accordo di Concessione di Prestito.

5. Ogni Mutuante deve informare la Commissione subito per scritto (i) che il proprio contributo all'Accordo di Concessione di Prestito è debitamente autorizzato secondo la legge nazionale applicabile ad esso dopo la sua firma, o (ii) se soggetto a tali procedure, appena sono debitamente completate, e dare alla Commissione una Conferma di Impegno. È riconosciuto e concordato che la Conferma di Impegno di una Parte potrà essere di natura provvisoria secondo le leggi nazionali e la legislazione della Parte in questione.

11. **COMUNICAZIONI**

Tutti gli avvisi riguardanti questo Accordo saranno correttamente comunicati se in forma scritta e inviati a:

Per le Parti:

Il Presidente dell' Euro Working Group gruppo
c/o EWG Secretariat
B-1049 Bruxelles

Per la Commissione:

Commissione Europea

[3] Decisione della Commissione C(2005)2992 del 9 agosto 2005.

Direzione Generale per gli Affari Economici e Finanziari
Direzione "Finanza, coordinamento con il gruppo EIB, EBRD e IFI"
L-2920 Lussemburgo

Tutte le comunicazioni di natura pratica riguardanti un Prestito da erogare, quando una decisione delle Parti circa il suo rilascio è stata presa, e i rimborsi corrispondenti saranno correttamente eseguiti se in conformità alla lista dei contatti e dettagli dei conti per i Mutuanti, della BCE e della Commissione come comunicato alla Commissione, almeno che sia specificatamente definito altrimenti in questo Accordo. I dettagli (e altri ulteriori dettagli che potrebbero essere richiesti dalla Commissione) saranno comunicati alla Commissione al più tardi alla firma di questo Accordo. I cambiamenti ai dettagli saranno subito comunicati alla Commissione. La Commissione invierà una copia dell'elenco a tutte le Parti.

12. **DURATA**

Questo accordo rimarrà in pieno vigore ed effetto fino a quando ci sono somme in essere secondo l'Accordo di Concessione di Prestito. L'Accordo coprirà anche altri eventuali Accordi di Concessione di Prestito tra i Mutuanti e la Grecia.

Per evitare dubbi, per quanto riguarda la MoU, questo Accordo copre il periodo del programma triennale.

13. **VARIE**

1. Se una o più disposizioni contenute in questo Accordo dovessero essere o diventare totalmente o parzialmente non valide, illegali o non attuabili in qualsiasi aspetto sotto qualsiasi legge applicabile, la validità, la legalità e la attuabilità delle disposizioni rimanenti contenute in questo Accordo non saranno in alcun modo interessate o impedite da ciò. Le disposizioni che sono totalmente o parzialmente non valide, illegali o non attuabili saranno interpretate e quindi implementate secondo lo spirito e lo scopo di questo Accordo.

2. La Premessa forma una parte integrante di questo Accordo.

3. Il Mutuatario riceverà una copia di questo Accordo.

14. **LEGISLAZIONE VIGENTE E FORO COMPETENTE**

1. Questo Accordo e qualsiasi dovere non contrattuale derivante da esso o in connessione ad esso sarà regolato da e interpretato secondo la legge inglese.

2. Qualsiasi disputa che potrebbe originare da o nel contesto di questo Accordo sarà risolta in maniera amichevole, e in caso contrario sarà sottomessa alla giurisdizione esclusiva della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

15. **ESECUZIONE DELL'ACCORDO**

Questo Accordo potrà essere eseguito in un numero qualsiasi di copie firmate da una o più parti. Le copie formano parte integrante dell'Accordo originale e le firme sulle copie avranno lo stesso valore come se le firme sulle copie fossero su una copia singola dell'Accordo.

La Commissione dopo la firma di questo Accordo fornirà tempestivamente copie conformi dell'Accordo ad ognuna delle parti.

16. **ALLEGATI**

Gli allegati a questo Accordo ne costituiranno una parte integrante:

1. Elenco delle Parti con i rispettivi Impegni;

2. Schema di Contribuzione;

3. Caso speciale di costi di finanziamento maggiori;

4. Modello per la Conferma dell'Impegno;

5. Modello per l'Avviso di Erogazione.

Stipulato a Bruxelles l'8 maggio 2010

Per le Parti,

Regno del Belgio,

rappresentato dal Vice Primo Ministro e Ministro delle Finanze

- *firmato* -

Didier Reynders

Repubblica Federale di Germania,

rappresentata dal Ministro Dr. Wolfgang Schäuble

- *firmato* -

Irlanda,

rappresentata da Mr. Brian Lenihan, T.D., Ministro per la Finanza

- *firmato* -

Regno di Spagna,

rappresentato dal Ministro dell'Economia e della Finanza

- *firmato* -

Elena Salgano Mendez

Repubblica Francese,

rappresentata dal Ministro Christine Lagarde

Ministro dell'Economia, dell'Industria e del Lavoro

- *firmato* -

Repubblica Italiana,

rappresentata dal Ministro Giulio Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze

- *firmato* -

Repubblica di Cipro,

rappresentata dal Ministro delle Finanze

- *firmato* -

Mr. Charilaos Stavrakis

Granducato del Lussemburgo,

rappresentato dal Ministro

- *firmato* -

Luc Frieden

Repubblica di Malta,

rappresentata dal Ministro Tonio Fenech

Ministro della Finanza, dell'Economia e dell'Investimento

- *firmato* -

Regno dei Paesi Bassi,

rappresentato dal Ministro delle Finanze

- *firmato* -

Mr. Drs. J.C. de Jager

Repubblica d'Austria,

rappresentata dal Ministro Federale delle Finanze

- *firmato* -

Josef Pröll

Repubblica Portoghese,

rappresentata dal Ministro dello Stato e delle Finanze, Fernando Teixeira dos Santos

- *firmato* -

Repubblica di Slovenia,

rappresentata dal Ministero delle Finanze

- *firmato* -

Franc Križanič

Repubblica Slovacca,

rappresentata dal Ministro Jàn Počiatek

- *firmato* -

Repubblica di Finlandia,

rappresentata dal Ministro delle Finanze

- *firmato* -

Jyrki Katainen

ALLEGATO 1
ELENCO DELLE PARTI CON I LORO RISPETTIVI IMPEGNI

Paese	Impegno in Euro
Regno del Belgio	2.860.942.462,10
Repubblica Federale di Germania (Impegno del KfW)	22.336.133.611,30
Irlanda	1.310.046.500,93
Regno di Spagna	9.794.387.452,71
Repubblica Francese	16.773.596.199,72
Repubblica Italiana	14.739.467.996,33
Repubblica di Cipro	161.470.573,49
Granducato di Lussemburgo	206.054.851,64
Repubblica di Malta	74.543.025,89
Regno dei Paesi Passi	4.703.995.187,73
Repubblica d'Austria	2.290.192.933,16
Repubblica Portoghese	2.064.558.742,44
Repubblica di Slovenia	387.812.451,16
Repubblica Slovacca	817.850.223,95
Repubblica di Finlandia	1.478.947.787,45
	80.000.000.000,00

ALLEGATO 2
SCHEMA DI CONTRIBUZIONE

Stato Membro	Schema di sottoscrizione del Capitale BCE	Schema di Contribuzione
Regno del Belgio	2,4256	3,576178077627360%
Repubblica Federale di Germania	18,9373	27,920167014121300%
Irlanda	1,1107	1,637558126162890%
Regno di Spagna	8,3040	12,242984315887900%
Repubblica Francese	14,2212	20,966995249651300%
Repubblica Italiana	12,4966	18,424334995414800%
Repubblica di Cipro	0,1369	0,201838216864770%
Granducato di Lussemburgo	0,1747	0,257568564545473%
Repubblica di Malta	0,0632	0,093178782364621%
Regno dei Paesi Passi	3,9882	5,879993984660890%
Repubblica d'Austria	1,9417	2,862741166445020%
Repubblica Portoghese	1,7504	2,580698428050350%
Repubblica di Slovenia	0,3288	0,484765563952786%
Repubblica Slovacca	0,6934	1,022312779941790%
Repubblica di Finlandia	1,2539	1,848684734307780%
Totale	67,8266	100,00000000000000%

ALLEGATO 3

CASO SPECIALE DI COSTI DI FINANZIAMENTO MAGGIORI

Le seguenti norme si applicano se lo Stato Membro contribuente "A", al momento in cui viene presa la decisione delle Parti secondo l'Articolo 4(2) riguardante l'erogazione di un Prestito provi in modo soddisfacente per le altre Parti che i propri costi di finanziamento sono maggiori del Tasso di Interesse del Prestito:

1. La Commissione richiederà le stesse informazioni alle altre Parti circa i loro costi rispettivi di finanziamento.

2. Allo Stato Membro "A" verrà pagata, dagli interessi ricevuti secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, la somma che corrisponde al costo assoluto di finanziamento per la propria parte del Prestito.

3. Gli altri Mutuanti saranno pagati, dagli interessi ricevuti secondo l'Accordo di Concessione di Prestito, dopo la riduzione proporzionale dell'ammontare di cui al punto 2.

4. Se da tale calcolo dovesse risultare che ad un Mutuante oltre allo Stato Membro "A" viene assegnato una somma di interesse minore dei suoi costi di finanziamento, la Commissione ritornerà alle Parti secondo l'Articolo 10(4).

ALLEGATO 4

MODELLO PER LA CONFERMA DELL'IMPEGNO

[Carta intestata delle Autorità degli Stati Membri dell'Area Euro**]**

Via fax seguito da posta raccomandata:

Commissione Europea
Direzione Generale Affari Economici e Finanziari
Direzione "Finanza, coordinamento con il gruppo EIB, EBRD e IFI"
L-2920 Lussemburgo
Fax: + 352 4301 33459

Copia a:

Banca Centrale Europea
Kaiserstrasse 29
60311 Frankfurt am Main
Germania

Fax: + 49 69 1344 6171

Oggetto: Sostegno alla Stabilità per la Grecia degli Stati Membri dell'Area Euro Conferma di Impegno

Egregi Signori,

In riferimento all'Accordo tra Creditori tra Regno del Belgio, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Regno di Spagna, Repubblica Francese, Repubblica Italiana, Repubblica di Cipro, Granducato del Lussemburgo, Repubblica di Malta, Regno dei Paesi Bassi, Repubblica d'Austria, Repubblica Portoghese, Repubblica di Slovenia, Repubblica Slovacca e Repubblica di Finlandia (le "**Parti**") firmato il [*]. Si fa inoltre riferimento all'Accordo di Concessione di Prestito tra le Parti, eccetto la Germania, e il KfW come Mutuanti e la Repubblica Ellenica come Mutuatario firmato il [*].

Con la presente vi informiamo che siamo debitamente autorizzati secondo le nostre leggi nazionali di permettere che siamo [provvisoriamente]/[definitivamente] vincolati dagli Accordi sopra citati con decorrenza dal [data]. [In riferimento all'Articolo 2(3) dell'Accordo vi informiamo che le *tranche* annuali dell'Impegno sono come segue:[*aggiungere informazioni a riguardo, ove necessario*]]

Distinti saluti,

[Nome dello Stato Membro dell'Area Euro]

[*] **[*]**

ALLEGATO 5
MODELLO PER L'AVVISO DI EROGAZIONE

COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE
AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

LETTERA DI ISTRUZIONE DALLA COMMISSIONE EUROPEA AI MUTUANTI

[DATA]

Per: [inserire dettagli di contatto del Mutuante]

Copia: Banca Centrale Europea (BCE)

Ogg.: **Accordo di Concessione di Prestito con la Repubblica Ellenica**
Prestito N° [ ] per EUR [ ], scadenza ultima [data]

Egregi Signori,

Ai sensi della decisione del Gruppo di Lavoro dell'Euro del [data] trasmessa dal suo Direttore, con la presente vi ordiniamo, nella vostra capacità di Mutuante secondo l'Accordo di Concessione di Prestito [datato] e secondo l'Articolo 5(1) dell'Accordo tra Creditori, di trasferire sul conto presso la Banca Centrale Europea la somma di EUR [ ] (cioè ammontare di prestito di EUR [ ] meno la commissione di servizio di EUR [ ]).

Richiediamo che trasferiate via messaggio SWIFT MT202 [*o altro messaggio SWIFT accordato con la BCE*] nel TARGET2 alla data di valuta [data], prima delle ore 11:00 a.m. del fuso orario di Bruxelles al partecipante TARGET2 SWIFT-BIC: ECBFDEFFBAC, a favore del conto numero 4050992001, intestato a "Pooled bilateral loans EC/Lenders" con causale "Euro Area Stability Support to Greece".

Si richiede per noi e per la BCE copia delle istruzioni di trasferimento almeno due Giorni Lavorativi prima della data di valuta. Queste direttive saranno irrevocabili e non potranno essere variate eccetto che con il consenso vostro e della Commissione.

La terminologia non definita in questa lettera avrà lo stesso significato che ha nell'Accordo di Concessione di Prestito.

Distinti saluti

Commissione Europea

[*] [*]

Mutuante Partecipante	Ammontare del Prestito	Commissione di Servizio	**Ammontare Netto di Erogazione**
[Mutuante A]			
[Mutuante B]			
[Mutuante C]			
…			
TOTALE			

CONFORMED COPY

EUR 80 000 000 000
LOAN FACILITY AGREEMENT

between

THE FOLLOWING MEMBER STATES WHOSE CURRENCY IS THE EURO:

KINGDOM OF BELGIUM, IRELAND, KINGDOM OF SPAIN, FRENCH REPUBLIC, ITALIAN REPUBLIC, REPUBLIC OF CYPRUS, GRAND DUCHY OF LUXEMBOURG, REPUBLIC OF MALTA, KINGDOM OF THE NETHERLANDS, REPUBLIC OF AUSTRIA, PORTUGUESE REPUBLIC, REPUBLIC OF SLOVENIA, SLOVAK REPUBLIC and REPUBLIC OF FINLAND

and

KfW, acting in the public interest, subject to the instructions of and with the benefit of the guarantee of the Federal Republic of Germany,

as Lenders

and

THE HELLENIC REPUBLIC
as Borrower

THE BANK OF GREECE
as Agent to the Borrower

8 MAY 2010

THIS LOAN FACILITY AGREEMENT (the "**Agreement**")
is made by and between:

(A) The Following Member States whose currency is the euro: Kingdom of Belgium, Ireland, Kingdom of Spain, French Republic, Italian Republic, Republic of Cyprus, Grand Duchy of Luxembourg, Republic of Malta, Kingdom of the Netherlands, Republic of Austria, Portuguese Republic, Republic of Slovenia, Slovak Republic and Republic of Finland, represented by the European Commission (hereinafter referred to as the "**Commission**") and **KfW** acting in the public interest, subject to the instructions of and with the benefit of the guarantee of the Federal Republic of Germany (hereinafter referred to as the "**Lenders**" and each, a "**Lender**");

(B) The **Hellenic Republic** (hereinafter referred to as "**Greece**" or the "**Borrower**"), represented by the Minister of Finance; and

(C) The **Bank of Greece** acting as agent on behalf of the Borrower (hereinafter referred to as the "**Borrower's Agent**"), represented by the Governor of the Bank of Greece.

PREAMBLE

Whereas:

(1) Greece has on 23 April 2010 requested bilateral loans from the other Member States whose currency is the euro in accordance with the Statement of the Heads of State and Government of the euro area of 25 March 2010 and the Statement of the Eurogroup of 11 April 2010.

(2) Pursuant to that request, the representatives of the Member States whose currency is the euro (the "**Euro Area Member States**"), other than Greece, have decided on 2 May 2010 to provide stability support to Greece in an intergovernmental framework via pooled bilateral loans.

(3) The loans are granted in conjunction with the funding from the International Monetary Fund (the "**IMF**") under a stand-by arrangement (the "**IMF Stand-by Arrangement**").

(4) Representatives of the Member States of the European Union have decided on 5 May 2010 to entrust the Commission with the tasks in relation to the coordination and management of the pooled bilateral loans as set out in an Intercreditor Agreement concluded on 8 May 2010 (the "**Intercreditor Agreement**").

(5) The Lenders in all their functions, rights and obligations under this Agreement act through and are represented by the Commission. The Lenders have agreed to act in a coordinated manner and to channel communications to the Commission through the Euro Working Group Chairman.

(6) Measures concerning the coordination and surveillance of the budgetary discipline of Greece and setting out economic policy guidelines for Greece will be defined in a Council decision on the basis of Articles 126(9) and 136 of the Treaty on the Functioning of the European Union (the "**TFEU**"), and the support granted to Greece is made dependent on compliance by Greece with measures consistent with such decision and laid down in a Memorandum of Economic and Financial Policies, Memorandum of Understanding on Specific Economic Policy Conditionality and Technical Memorandum of Understanding (hereinafter referred to together as the "**MoU**") signed originally on 3 May 2010 by the Commission after approval by all the Euro Area Member States (except Greece), by the Borrower and the Bank of Greece (as may amended and/or supplemented from time to time).

(7) The release of the first Loan shall be conditional upon the signature of the MoU and the entry into force of this Agreement.

(8) The release of Loans subsequent to the first one shall be conditional upon the Euro Area Member States (except Greece) deciding favourably after consultation with the European Central Bank (hereinafter the "**ECB**") on the basis of the findings of verification by the Commission that the implementation of the economic policy of the Borrower accords with the adjustment programme or any other conditions laid down in the Council decision on the basis of Articles 126(9) and 136 TFEU and the MoU.

(9) The Commission shall open an account in the name of the Lenders with the ECB, to be used for processing all payments on behalf of the Lenders and the Borrower in the context of this Agreement.

(10) Greece has designated the Bank of Greece as its agent for the purposes of this Agreement.

(11) Appropriate measures related to the prevention of, and the fight against fraud, corruption and other irregularities which might affect the support granted by this Agreement or the effective use of the funds drawn hereunder shall be taken by the authorities of the Borrower.

(12) The Commission shall have the right to perform on-the-spot checks and inspections, where appropriate.

(13) Given the need for some Lenders to complete national procedures (including, where appropriate, parliamentary authorisation) before being able to commit to participate in the funding of loans to be made under this Agreement, the initial loans may have to be funded by some Lenders only with a subsequent

reallocation of participations as and when these procedures have been completed.

(14) The Federal Republic of Germany (**"Germany"**) has designated KfW as Lender on behalf of Germany for the purposes of this Agreement. Accordingly, references to KfW as Lender refer to KfW acting in the public interest, subject to the instructions of and with the benefit of the guarantee of Germany.

Now, therefore, the parties hereto have agreed as follows:

1. **THE FACILITY**

(1) The Lenders make available to the Borrower a loan facility (hereinafter referred to as the "**Facility**") in euro in an aggregate principal amount of up to EUR 80 000 000 000 (Euro eighty billion), subject to the terms and conditions of the MoU and this Agreement.

(2) The maximum amount that each Lender shall contribute under the Facility is the amount set opposite its name under the heading "Commitment" in Annex 1 as and to the extent increased, cancelled or reduced pursuant to the terms of this Agreement and the Intercreditor Agreement (for each Lender, its "**Commitment**" and the aggregate of their Commitments is equal to the "**Total Commitment**").

(3) The Borrower shall apply all amounts borrowed by it under the Facility in conformity with its obligations under the MoU.

2. **LENDERS' RIGHTS AND OBLIGATIONS**

(1) The obligations of each Lender under this Agreement shall be several. Failure by a Lender to perform its obligations under this Agreement shall not affect the obligations of any other Lender under this Agreement. No Lender shall be responsible for the obligations of any other Lender under this Agreement.

(2) The rights of each Lender under or in connection with this Agreement shall be separate and independent rights and any debt arising under this Agreement to a Lender from the Borrower shall be a separate and independent debt. The Borrower shall not give priority to one Lender over the other Lenders.

(3) The Lenders and the Borrower shall not assign or otherwise transfer any of their rights or obligations (or, with respect to the Lenders, enter into any arrangement with any third party with a view to transferring the whole or part of their exposure to the Borrower or the whole or part of the risks and rewards arising from their participation in this Agreement) without the prior written consent of all Lenders.

(4) Notwithstanding Article 2(3) above, a Lender shall be entitled to assign and/or transfer:

(a) part (but not the whole) of its rights and obligations under a Loan in the context of a re-allocation of the Lenders' Participations (as defined in Article 3(6) below) between themselves as contemplated in Article 6 of the Intercreditor Agreement; or

(b) any of its rights and obligations in respect of a Loan to the Member State which is its guarantor.

(5) Any such assignment and transfer shall comply with the terms of Article 13.

(6) Upon the assignment and transfer of any of its rights or obligations, the Lenders concerned shall promptly notify the Borrower in writing of such assignment and transfer.

3. **DRAWDOWN, NET DISBURSEMENT AMOUNT AND CONDITIONS PRECEDENT**

(1) Subject to the terms and conditions of this Agreement and of the MoU, the Borrower may, after consultation with the Commission, request a disbursement to be made under this Agreement (each such disbursement made or to be made under the Facility or the principal amount thereof outstanding for the time being is hereinafter referred to as a **"Loan"**) by delivery to the Commission of a duly completed request for funds in the form of Annex 2, irrevocably accepting the main terms thereby indicated pursuant to Article 3(3) (hereinafter a **"Request for Funds"**).

(2) For the purposes of this Agreement, "**Business Day**" means a day on which the TARGET2 payment system is open for business. "**Availability Period**" means the period commencing on the date of entry into force of this Agreement and ending on (and including) the date falling on the third anniversary of the date of this Agreement.

(3) A Request for Funds is irrevocable and will not be regarded as having been duly completed unless it at least specifies:

(a) the proposed date of disbursement of the requested Loan (the "**Disbursement Date**") which must be (i) a Business Day, and (ii) a day (other than a Saturday or Sunday) when banks are open for general business in the capital city of each Lender, and (iii) a day which falls during the Availability Period, and (iv) a day not earlier than the fifteenth Business Day after the date of the Request for Funds; notwithstanding the foregoing, point (iv) does not apply to the first Loan;

(b) the amount of the Loan requested which must be a minimum amount of Euro one billion;

(c) the requested grace period for such Loan, if any, during which no repayments of principal have to be made by the Borrower and which may not exceed a period of three years from the Disbursement Date (the "**Grace Period**");

(d) the term of the requested Loan which may not exceed five years from the Disbursement Date of the Loan and the last day of which must be an Interest Payment Date (as defined below) (the "**Term**"); and

(e) the amortisation schedule, which shall provide that the principal repayments shall be made in quarterly payments of equal principal amount by the Borrower on each Interest Payment Date (as defined below) starting on the first Interest Payment Date following the expiry of the Availability Period or (if later) the end of the relevant Grace Period (if any) and ending on the Interest Payment Date falling at the end of that Loan's Term.

(4) Following a Request for Funds in respect of the first Loan, the Lenders' obligation to pay the amount of the Net Participation (as defined in Article 3(6) below) to the Borrower with respect to the first Loan shall be subject to:

(a) the Commission having received a legal opinion satisfactory to the Lenders given by the Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance in the form set out in Annex 4. Such legal opinion shall be dated not later than the date of the Request for Funds. The Borrower undertakes to inform the Lenders immediately if, between the date of the legal opinion and the Disbursement Date, any event occurs that would render incorrect any statement made in the legal opinion;

(b) the Commission having received from the Minister of Finance of the Borrower an official document indicating the persons authorised to sign the Requests for Funds (and thus validly commit the Borrower) and containing the specimen signatures of these persons;

(c) the signature of the MoU;

(d) the Commission having received, not later than on the Disbursement Date relating to such Loan, Commitment Confirmations of at least five Lenders comprising at least 2/3 of the Total Commitment (a "**Critical Mass of Lenders**");

(e) the Commission having received confirmation from the Lenders (i) that they are satisfied that the conditions to drawdown under this Agreement are satisfied, and (ii) of the terms on which they are willing to make a Loan to the Borrower;

(f) no material adverse change having occurred since the date of this Agreement such as would, in the opinion of the Lenders, after consultation with the Borrower, be likely to prejudice materially the ability of the Borrower to fulfil its payment obligations under this Agreement, *i.e.* to service the Loan to be funded and to repay it; and

(g) no Event of Default having occurred which is continuing.

(5) Following receipt of a Request for Funds in respect of any subsequent Loan, the Lenders' obligation to transfer the Net Participation, as defined in Article 3(6) below, of any such subsequent Loan to the Borrower shall be subject to:

(a) the Borrower confirming that no event has occurred that would render incorrect any statement made in the legal opinion received by the Lenders under Article 3(4)(a);

(b) the remaining in place of Commitments from a Critical Mass of Lenders;

(c) the Commission having received confirmation from the Euro Area Member States (other than Greece) that they are satisfied with the compliance by the Borrower with the terms of the MoU and the conditions laid down in the Council decision on the basis of Articles 126(9) and 136 TFEU; and

(d) the conditions referred to in Paragraphs (e), (f), and (g) of Article 3(4) above being satisfied.

If the conditions in Article 3(4) (in the case of the first Loan) or Article 3(5) above (in the case of subsequent Loans) are satisfied, the Commission shall notify the Borrower by way of a written notice in the form of Annex 3 setting out the amount and the detailed terms (which may or may not differ to those specified in the corresponding Request for Funds) of the Loan that the Lenders are willing to extend to the Borrower under this Agreement (hereinafter the "**Acceptance Notice**"). The Borrower and the Committed Lenders, as defined in Article 3(6) below, shall irrevocably be bound by the terms of the Acceptance Notice, unless the terms of the Loan differ from those specified in the Request for Funds, in which case the Borrower and the Committed Lenders shall only be bound by the terms of the Acceptance Notice if the Borrower notifies the Commission in writing of its consent thereto. In the event of the Borrower's refusal to accept such terms, the Request for Funds and the related Acceptance Notice shall both be cancelled.

(6) If the conditions set out in this Agreement (and in particular Articles 3(4) and 3(5) above) have been met, each Lender who has delivered to the Commission a Commitment Confirmation (each such Lender being a "**Committed Lender**") shall, not later than on the relevant Disbursement Date, transfer to the credit of the Lenders' Account its participation in each Loan (the "**Participation**") (reduced, for the sole purposes of determining and providing for the payment of the Net Disbursement Amount (as defined in Paragraph (8) below), by the amount of the Service Fee (as defined in Article 5(2) below) calculated by reference to the amount of such Participation pursuant to Article 5(2), the "**Net Participation**"), as such Participation shall be determined pursuant to the provisions of the Intercreditor Agreement.

For the avoidance of doubt, for all purposes other than for determining and providing for the payment of the Net Disbursement Amount (*e.g.* for reporting purposes, voting, etc.), only the Participation (not the Net Participation) of the Lenders will be taken into account.

(7) A Committed Lender shall not be required to participate in a Loan if the circumstances in Article 5(7) apply and notwithstanding any measures proposed by the Euro Working Group such Committed Lender can not cover the funding cost of its Commitments under this Agreement.

(8) Provided the ECB shall have received in the Lenders' Account before 11:00 a.m. Brussels time on the Disbursement Date in relation to a Loan the aggregate of the Net Participations of all Committed Lenders in such Loan (hereinafter referred to as the "**Net Disbursement Amount**"), the Lenders shall procure that the Commission will instruct the ECB to transfer the Net Disbursement Amount on the Disbursement Date to the euro account of the Borrower's Agent (SWIFT BIC: BNGRGRAA, IBAN: GR0301000230000000000200659) (Ref.: "Euro Area Stability Support to Greece"), or to such other euro-account as the Borrower's Agent shall advise in writing to the Commission and the ECB with a copy addressed to the Borrower at the latest two Business Days prior to the Disbursement Date.

If, on the Disbursement Date, the Lenders' Account has not been credited with the full amount of all the Net Participations of all of the Committed Lenders in respect of such Loan, then:

(a) where the aggregate of the Net Participations effectively received in relation to such Loan represents at least 90% of the aggregate Net Participations of all of the Committed Lenders in relation to such Loan, then, provided that the Borrower consents, the Net Disbursement Amount will be reduced so as to be equal to the aggregate of the Net Participations effectively received by the ECB and the Lenders shall procure that the Commission shall then instruct the ECB to transfer the Net Disbursement Amount as so reduced to

the Borrower in the manner specified above. Conversely, if the Borrower refuses to receive such lower amount in respect of the Loan the Commission shall not instruct the ECB to transfer such funds (which shall forthwith be returned to the Committed Lenders concerned with no delay) and the Request for Funds and the related Acceptance Notice shall be cancelled automatically. If any part of the shortfall in Net Participations is in fact received within 2 Business Days of the scheduled Disbursement Date then the Commission shall consult with the Borrower as to whether it wishes to receive a remittance of such funds and in such event the parties shall make such adjustments to the terms of the relevant portion of the Loan as are necessary to take into account the late receipt of such funds. Any funds received outside this period of 2 Business Days shall be returned by the Commission to the relevant Lender(s); or

(b) where the aggregate of the Net Participations effectively received in relation to such Loan is lower than 90% of the aggregate Net Participations of all the Committed Lenders in respect of such Loan then the Commission shall not instruct the ECB to transfer to the Borrower the corresponding funds (and the same will remain credited to the Lenders' Account) until the Commission has received further instruction from the Lenders to do so and the Borrower has notified the Commission in writing of its consent to receive the funds. In the event that:

(i) either the Lenders have instructed the Commission not to further proceed with the disbursement; or the Lenders have failed to give instructions to the Commission within two Business Days following the Disbursement Date, or

(ii) either the Borrower has notified the Commission of its refusal to receive the lower sum or the Borrower has not notified the Commission of its consent to receive the funds within two Bussiness Days following the Disbursement Date,

the Commission shall then instruct the ECB to forthwith return the Net Participations credited to the Lenders Account to the Committed Lenders concerned and the Request for Funds and the related Acceptance Notice shall be cancelled; and

(c) any adjustments under Points (a) and (b) shall be without prejudice to the Borrower's rights against the Committed Lenders which failed to fund their portion of a Loan.

(9) The disbursement of a Loan shall under no circumstances commit any of the parties to proceed with the lending and borrowing of any further Loan.

(10) The Borrower's right to request Loans under this Agreement expires at the end of the Availability Period, following which any undisbursed amount of the Facility shall be considered as immediately cancelled.

4. **REPRESENTATIONS, WARRANTIES AND UNDERTAKINGS**

(1) Representations

The Borrower represents and warrants to the Lenders on the date of this Agreement and on each Interest Payment Date that:

(a) each Loan shall constitute an unsecured, direct, unconditional, unsubordinated and general obligation of the Borrower and will rank at least *pari passu* with all other present and future unsecured and unsubordinated loans and obligations of the Borrower arising from its present or future Relevant Indebtedness as defined in Article 8(1)(g) below; and

(b) the legal opinion of the Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance provided in accordance with Article 3(4)(a) is accurate and correct.

The Borrower confirms having received a copy of the Intercreditor Agreement and acknowledges that it is aware of and understands its terms. In the event of any modification to the Intercreditor Agreement the Lenders shall supply the revised terms thereof to the Borrower for its acknowledgement.

(2) Undertakings

The Borrower undertakes, until such time as all principal under this Agreement has been fully reimbursed and all interest and additional amounts, if any, due under this Agreement have been fully paid:

(a) with the exception of those encumbrances enumerated in paragraphs (1) to (6) below:

(i) not to secure by mortgage, pledge or any other encumbrance upon its own assets or revenues any present or future Relevant Indebtedness and any guarantee or indemnity given in respect thereof, unless the Loans at the same time shares *pari passu* and *pro rata* in such security; and

(ii) not to grant to any other creditor or holder of its sovereign debt any priority over the Lenders.

The grant of the following encumbrances shall not constitute a breach of this Article:

(1) encumbrances upon any property incurred to secure the purchase price of such property and any renewal or extension of any such encumbrance which is limited to the original property covered thereby and which secures any renewal or extension of the original secured financing; and

(2) encumbrances on commercial goods arising in the course of ordinary commercial transactions (and expiring at the latest within one year thereafter) to finance the import or export of such goods into or from the country of the Borrower; and

(3) encumbrances securing or providing for the payment of Relevant Indebtedness incurred exclusively in order to provide financing for a specific investment project, provided that the properties to which any such encumbrances apply are properties which are the subject of such project financing, or which are revenues or claims which arise from the project; and

(4) any other encumbrances in existence on the date of the signing of this Agreement, provided that such encumbrances remain confined to the properties presently affected thereby and properties which become affected by such encumbrances under contracts in effect on the date of the signing of this Agreement and provided further that such encumbrances secure or provide for the payment of only those obligations so secured or provided for on the date hereof or any refinancing of such obligations; and

(5) all other statutory encumbrances and privileges which operate solely by virtue of law and which cannot be reasonably avoided by the Borrower; and

(6) encumbrances granted or consented to in relation to a securitization of State assets where the transaction involves (a) (i) the sale, transfer or assignment of State assets to a special purpose company or similar entity or (ii) the grant by the Borrower of security over State assets, where (b) such State assets are used in either case to back or to secure a public issuance of bonds by such special purpose company or similar entity and where the recourse of investors in respect of such bonds is limited to the revenue generated by or the realizable value of such State assets and (c) provided that the terms of such securitization and the use of the proceeds of such transaction are consistent with the policy conditions of the

MoU and accounted for in national accounts in line with ESA 95 principles and Eurostat guidance on securitisations operations undertaken by governments.

As used in this Article, "financing for a specific investment project" means any financing of the acquisition, construction or development of any properties in connection with a project if the providing entity for such financing expressly agrees to look to the properties financed and the revenues to be generated by the operation of, or loss or damage to, such properties as the principal source of repayment for the moneys advanced.

(b) to utilise the Net Disbursement Amounts consistently with the Council decision on the basis of Articles 126(9) and 136 TFEU as in force at the relevant time and in accordance with the MoU.

(c) to only repay the Loans advanced under this Agreement in accordance with the terms of this Agreement on a *pro rata* and *pari passu* basis to each Committed Lender via payments to the Lenders' Account maintained at the ECB and not to deal on a bilateral or preferential basis with individual Lenders in respect of the Loans made under this Agreement;

(d) to obtain and maintain in full force and effect all authorisations necessary for it to comply with its obligations under this Agreement; and

(e) to comply in all respects with applicable laws which might affect its ability to perform this Agreement.

5. **INTEREST, COSTS AND EXPENSES**

(1) Subject to Article 5(7) below, in respect of each outstanding Loan, the Borrower shall pay on each Interest Payment Date interest having accrued on such Loan during the Interest Period ending on such date, at a rate per annum (the "**Interest Rate**") equal to the aggregate of:

(a) the then applicable three-month EURIBOR determined in accordance with Annex 5, or (i) in respect of periods which are equal to or exceed one week and are less than three months, the relevant EURIBOR rate determined (using the EURIBOR rate for the next longest period for which such rates are available) and (ii) in respect of periods of less than one week the applicable EONIA rate for each day with daily capitalisation; and

(b) a margin equal to:

(i) 300 basis points, in respect of any Interest Periods commencing on or after the Disbursement Date of a Loan up to and including the Interest Period ending on the third anniversary of such Disbursement Date or, if this is not an Interest Payment Date, the first Interest Payment Date after the third anniversary of such Disbursement Date; and

(ii) 400 basis points in respect of any subsequent Interest Periods.

For the purposes of this Agreement:

"**Interest Payment Date**" means, in relation to any Loan, any and each of 15 March, 15 June, 15 September and 15 December in each year and the final date of repayment of such Loan if it becomes repayable prior to the end of its scheduled Term; and

"**Interest Period**" means, in relation to a Loan, each three month period commencing on (and including) an Interest Payment Date and ending on (but excluding) the next Interest Payment Date, except for (i) the first Interest Period in respect of such Loan which shall commence on (and include) the Disbursement Date thereof and end on (but exclude) the first Interest Payment Date following such Disbursement Date and (ii) any broken interest period in the event that a Loan is accelerated or otherwise repaid on a date other than the last day of its scheduled Term.

(2) In order to cover operational costs, the Borrower shall pay to each of the Committed Lenders a non-refundable up-front service fee equal to 50 basis points (the "**Service Fee**") to be calculated on the principal amount of the Participation of each such Committed Lender in each Loan which shall be deducted from each Loan to be disbursed to the Borrower. In the event of any re-allocation of Participations amongst Lenders such Service Fee shall be re-allocated between the Lenders participating in the relevant Loan in accordance with the terms of the Intercreditor Agreement.

(3) The Commission shall inform the Borrower and the Lenders two Business Days before the first day of the relevant Interest Period of the details of the interest calculation for such Interest Period. The EURIBOR setting and the day count convention shall be determined by the Commission in accordance with Annex 5.

(4) The Borrower shall pay the amount of interest due to the Lenders Account referred to in Article 7(3) on the relevant Interest Payment Date and under the conditions as notified to it by the Commission. Interest on a Loan shall accrue from the date on which the respective amounts are transferred to the account at the Borrower's Agent until the date on which the respective repayment are irrevocably credited to the Lenders Account.

(5) If the Borrower fails to pay any sum payable under this Agreement on its due date, the Borrower shall pay in addition default interest on such sum (or, as the case may be, the amount thereof for the time being due and unpaid) to the Lenders from the due date to the date of actual payment in full, calculated by reference to successive interest periods (each of such length as the Lenders may from time to time select, the first period beginning on the relevant due date and, wherever possible, the length of such period shall be that of one week) at a rate per annum on such overdue amount which is 200 basis points over the Interest Rate which would have been payable if the overdue amount had, during the period of non-payment, constituted a Loan.

So long as the failure to pay continues, such rate shall be refixed in accordance with the provisions of this Article 5(5) on the last day of each such interest period and unpaid interest under this Article concerning previous interest periods shall be added to the amount of interest due at the end of each such interest period. The default interest shall be due and payable from time to time on demand by the Commission.

(6) The Borrower undertakes to pay to the Lenders or the Commission all additional interest and all costs and expenses, including legal fees, incurred and payable by the Lenders or the Commission as a result of a breach of any obligation under this Agreement by the Borrower.

(7) If a Lender encounters higher funding costs than those applicable to the Borrower under this Agreement such Lender may inform the other Lenders and the Commission (through the Euro Working Group Chairman) and the Euro Working Group shall take a decision in line with the Intercreditor Agreement and inform the Borrower accordingly.

6. REPAYMENT, EARLY REPAYMENT, MANDATORY REPAYMENT AND CANCELLATION

(1) The Borrower shall repay the principal amount of each Loan on the date(s) (each of which must be an Interest Payment Date) and under the conditions notified to it by the Commission in the relevant Acceptance Notice and related documentation.

(2) The Borrower may, if it gives the Lenders not less than one month's prior written notice and subject to the agreement by the Lenders, prepay the whole or part of any Loan (provided that any prepayment in part shall be of not less than Euro one billion) on an Interest Payment Date.

(3) If more than one Loan is outstanding, the prepayment shall be applied *pari passu* amongst all Loans regardless of their date of maturity, unless the reallocation in accordance with Article 6 of the Intercreditor Agreement has been executed and completed, in which case the Borrower may select which Loan or Loans any prepayment shall be applied against.

(4) The following restrictions shall apply:

(a) the notice of prepayment shall be irrevocable and shall specify the amount and the date upon which the prepayment is to be made, which must be an Interest Payment Date; and

(b) any prepayment shall be made together with accrued interest on the amount prepaid and subject to the Borrower indemnifying Lenders in respect of any costs, expenses or fees they suffer (including broken funding and broken hedging costs) as a consequence of such prepayment. Accrued interest shall be payable at the Interest Rate determined for the relevant period; and

(c) any partial prepayment shall be applied (after paying any accrued interest, fees or other amounts due in respect of the amount being prepaid) to the scheduled capital repayment amounts *pro rata*; and

(d) any amount which is voluntarily prepaid cannot be re-borrowed.

(5) The Borrower may cancel, on not less than two weeks' prior written notice, the whole or any part (being a minimum of Euro one hundred million) of the undrawn amount of the Facility.

(6) If:

(a) the Court of Justice of the European Union in a final decision decides that this Agreement or the making of the Loans violates European Union law and such violation cannot be remedied then the Facility as a whole (*i.e.* the Commitments of all of the Lenders hereunder) shall immediately and irrevocably be cancelled but this shall not give rise to an acceleration of any outstanding Loans; or

(b) a constitutional court of a Lender or other court with competent jurisdiction in relation to such Lender decides in a final judgment that this Agreement or a Loan is violating the constitution of the Lender and such violation cannot be remedied, then the Commitment of the relevant Lender only shall immediately and irrevocably be cancelled but this shall not give rise to an acceleration of any outstanding Loans.

(7) If financing granted to the Borrower under the IMF Stand-by Arrangement is repaid in advance in whole or in part on a voluntary or mandatory basis a proportional amount of the Loans made under this Agreement shall, unless the Lenders acting unanimously agree otherwise, become immediately due and repayable in an amount based on the initial ratio between the Loans made under this Agreement to financing made under the IMF Stand-by Arrangement.

7. **PAYMENTS**

(1) All payments to be made by the Borrower shall be paid without set-off or counterclaim, free and clear of, and without deduction for and on account of, any taxes, commissions and any other charges for the entire term of this Agreement.

(2) The Borrower declares that all payments and transfers under this Agreement, as well as the Agreement itself, are not subject to any tax or any other impost in the country of the Borrower and shall not be so subject for the entire term of this Agreement. If nevertheless the Borrower is required by law to make any such deductions, the Borrower shall pay the requisite additional amounts so that the Lenders receive in full the amounts specified by this Agreement.

(3) All payments by the Borrower shall be made via SWIFT message MT202 in TARGET2 on the value date before 11:00 a.m. Brussels time to the TARGET2 participant SWIFT-BIC: ECBFDEFFBAC, in favour of account number 4050992001, account name "Pooled bilateral loans EC/Lenders" with ref.: "Euro Area Stability Support to Greece", or to such other account as the Commission may instruct the Borrower and the Borrower's Agent by written notice at least two Business Days before the relevant Interest Payment Date (the "**Lenders' Account**").

(4) The Commission shall on behalf of the Lenders advise the Borrower and the Borrower's Agent at least fifteen calendar days prior to each Interest Payment Date of the amount of principal and interest due and payable on such date and of the details (interest rate, interest period) on which the interest calculation is based.

(5) The Borrower shall send to the Lenders and ECB a copy of its payment instructions sent to the Borrower's Agent at least two Business Days prior to the relevant Interest Payment Date.

(6) If the Borrower shall pay an amount in relation to any of the Loans which is less than the total amount due and payable under this Agreement, the Borrower hereby waives any rights it may have to make any appropriation of the amount so paid as to the amounts due.

The amount so paid under a Loan shall be applied in or towards satisfaction of payments due under such Loan in the following sequence:

(a) *first* against any fees, expenses and indemnities;

(b) *second* against any interest for late payments as determined under Article 5(5);

(c) *third* against interest; and

(d) *fourth* against principal,

provided that these amounts are due or overdue for payment on that date.

(7) Any calculation and determination by the Commission under this Agreement:

(a) shall be made in a commercially reasonable manner; and

(b) shall, absent manifest error, be binding on all Lenders and the Borrower.

(8) Where a payment falls to be made under this Agreement on a day which is not a Business Day, such payment will instead be made on the immediately preceding Business Day.

8. **EVENTS OF DEFAULT**

(1) The Lenders, may, by written notice (served by the Commission acting on their behalf) (and acting in accordance with the terms of the Intercreditor Agreement) to the Borrower cancel the Facility and/or declare the outstanding principal amount of the Loans to be immediately due and payable, together with accrued interest, if:

(a) the Borrower shall fail to pay any amount of principal or interest under any Loan or any other amounts due under this Agreement on its due date, whether in whole or in part, in the manner as agreed in this Agreement, in respect of any Loan and such default shall continue for a period of thirty calendar days (in relation to a failure to pay any interest amount or any other amount with the exception of principal) or seven calendar days (in relation to a failure to pay any principal amount) after written notice thereof shall have been given to the Borrower by the Lenders; or

(b) the Borrower or its agencies shall default in the performance of any obligation under this Agreement (including the obligation set out in Article 1(3) to apply Loans in accordance with the terms of the MoU but excluding any other obligations under the MoU), and such default shall continue for a period of one month after written notice thereof shall have been given to the Borrower by the Lenders; or

(c) the Borrower's obligations under this Agreement are declared by a court of competent jurisdiction not to be binding on or enforceable against the Borrower or are declared by a court of competent jurisdiction to be illegal; or

(d) (i) it has been established that in relation to this Agreement or the MoU, the Borrower or the Borrower's Agent has engaged in any illegal activity, or any other actions detrimental to the Lenders or

(ii) any representation or warranty made by the Borrower or the Borrower's Agent under this Agreement is inaccurate, untrue or misleading; or

(e) Relevant Indebtedness of the Borrower having an aggregate principal amount in excess of Euro 250 million is the subject of a declaration of default as defined in any instrument governing or evidencing such indebtedness and as a result of such a declaration of default there is an acceleration of such indebtedness or a *de facto* moratorium on payments; or

(f) the Borrower does not make timely repurchases from the IMF in relation to the IMF Stand-by Arrangement; or

(g) the Borrower does not generally pay its Relevant Indebtedness as it falls due or declares or imposes a moratorium on the payment of the Relevant Indebtedness of the Borrower or of Relevant Indebtedness assumed or guaranteed by it.

For the purposes of the foregoing, "**Relevant Indebtedness**" means External Indebtedness and Public Internal Indebtedness.

"**External Indebtedness**" means all indebtedness of the Borrower or the Borrower's Agent (i) which is denominated or payable in a currency other than the lawful currency of the Borrower and (ii) which was not originally incurred or assumed under an agreement or instrument made with or issued to creditors substantially all of who are residents of Greece or entities having their head office or principal place of business with the territory of Greece.

"**Public Internal Indebtedness**" means all indebtedness of the Borrower which (i) is denominated in the lawful currency of the Borrower, (ii) is in the form of or represented by bonds, notes or other securities or any guarantee thereof and (iii) is or may be quoted or listed or ordinarily purchased and sold on any stock exchange, automated trading system, over the counter or other securities market.

(2) The Lenders may, but are not obliged to, exercise their rights under this Article and may also exercise them only in part without prejudice to the future exercise of such rights. In relation to such rights they shall act in accordance with the terms of the Intercreditor Agreement.

(3) The Borrower shall reimburse all costs, expenses, fees and loss of interest incurred and payable by the Lenders or the Commission as a consequence of an early repayment of any Loan under this Article. The loss of interest is the difference (if it is a positive amount) between the interest rate of the Loan and the interest received from the reinvestment of the amounts repaid early, for the period between the date of the early repayment and the date on which the

Loan matures or can be terminated by the Lenders. In addition, the Borrower shall pay default interest, as provided in Article 5(5) above, which shall accrue as from the date when the outstanding principal amount of the Loan has been declared immediately due and payable, until the date of actual payment in full.

9. **INFORMATION UNDERTAKINGS**

(1) The Borrower shall supply to the Commission for distribution to the Lenders:

(a) all documents dispatched by the Borrower to its creditors generally at the same time as they are dispatched;

(b) a regular report on the progress made in fulfilment of the terms of the MoU;

(c) promptly, such further information regarding its fiscal and economic condition, as any Lender or the Commission may reasonably request; and

(d) any information pertaining to any event which could reasonably be expected to cause an Event of Default to occur (and the steps, if any, being taken to remedy it).

(2) The Borrower undertakes to inform the Lenders and the Commission promptly if any event occurs that would render incorrect any statement made in the Borrower's legal opinion referred to in Article 3(4) above.

10. **UNDERTAKINGS RELATING TO INSPECTIONS, FRAUD PREVENTION AND AUDITS**

The Lenders (in accordance with the instructions of the Euro Area Member States (other than Greece)) shall be entitled to monitor the Borrower's compliance with its obligations hereunder and under the MoU and for this purpose the Lenders will be represented by the Commission and in this connection:

(a) The Commission shall have the right to send its own agents or duly authorised representatives to carry out any technical or financial controls or audits that the Commission considers necessary in relation to the management of the Loan.

(b) The Borrower and the Borrower's Agent shall supply relevant information and documents which may be requested for the purpose of such assessments, controls or audits, and take all suitable measures to facilitate the work of persons instructed to carry them out. The Borrower and the Borrower's Agent undertake to give to the persons

referred to in sub-paragraph (a) access to sites and premises where the relevant information and documents are kept.

(c) The Borrower and the Borrower's Agent shall ensure investigation and satisfactory treatment of any suspected and actual cases of fraud, corruption or any other illegal activity in relation to the management of the stability support. All such cases as well as measures related thereto taken by national competent authorities shall be reported to the Commission without delay.

11. **NOTICES**

(1) All notices in relation to this Agreement shall be validly given if in writing and sent to the addressees listed in Annex 7. Each party will update addressees and notify it to the other parties hereto upon the same being amended from time to time.

(2) All notices shall be given by registered mail. In case of urgency, they can be given by fax, SWIFT message or by hand-delivered letter to the addressees above mentioned and confirmed by registered mail without undue delay. Notices become effective with the actual receipt of the fax, the SWIFT message or the letter.

(3) All documents, information and materials to be furnished under this Agreement shall be in the English language.

(4) Each party to this Agreement will notify to the others the list and specimen signatures of the persons authorised to act on its behalf under this Agreement, promptly upon its signature of this Agreement. Likewise, each party will update such list and notify it to the other parties hereto upon the same being amended from time to time.

12. **MISCELLANEOUS**

(1) If any one or more of the provisions contained in this Agreement should be or become fully or in part invalid, illegal or unenforceable in any respect under any applicable law, the validity, legality and enforceability of the remaining provisions contained in this Agreement shall not in any way be affected or impaired thereby. Provisions which are fully or in part invalid, illegal or unenforceable shall be interpreted and thus implemented according to the spirit and purpose of this Agreement.

(2) The Preamble and the Annexes to this Agreement form an integral part of this Agreement.

(3) A person who is not party to this Agreement has no right under the Contracts (Rights of Third Parties) Act 1999 to enforce or benefit from any term of this Agreement.

(4) In the event that the Commission has any queries or questions regarding amounts which may be due or unsettled between the Lenders it may refer such issues to the Euro Area Working Group with a view to achieving an amicable resolution of issues between Lenders (acting in accordance with the directions of the Euro Area Member States (other than Greece).

13. **ASSIGNMENT AND TRANSFER**

(1) Any assignment and transfer of a Lender's rights and obligations which is permitted under Article 2 shall take effect as follows: the former Lender, the new Lender and the other Lenders shall enter into an assignment agreement in the form of Annex 6 (an "**Assignment Agreement**") and on the date when this is executed by all of these parties and subject to payment of the relevant amounts due in respect of such assignment and transfer: (i) the existing Lender shall assign absolutely its rights in respect of the Loans and the Agreement expressed to be assigned under the Assignment Agreement; (ii) the existing Lender shall be released by the Borrower and the other Lenders from its obligations under this Agreement in respect of the portion of the Loans being assigned and expressed to be the subject of the Assignment Agreement (the "**Relevant Obligations**"); and (iii) the new Lender shall assume to the Borrower and the other Lenders obligations equivalent to the Relevant Obligations and (if it is not already a Lender) shall become a party to this Agreement as a Lender. A copy of each Assignment Agreement shall be promptly supplied to the Commission and the Lenders shall notify the Borrower promptly of each such Assignment Agreement and the assignment effected thereunder.

(2) Notwithstanding Article 13(1) above, any assignment and transfer of a Lender's rights and obligations under Article 2(4)(b) shall take effect without any need for the prior written consent of all Lenders but the former Lender will promptly notify the other Lenders and the Commission of such assignment and/or transfer.

14. **GOVERNING LAW AND JURISDICTION**

(1) This Agreement and any non-contractual obligations arising out of or in connection with it shall be governed by and shall be construed in accordance with English law.

(2) The parties undertake to submit any dispute which may arise relating to the legality, validity, interpretation or performance of this Agreement to the exclusive jurisdiction of the Court of Justice of the European Union.

(3) Judgements of the Court of Justice of the European Union shall be fully binding on and enforceable by the parties.

(4) The Lenders may enforce any judgement obtained from the Court of Justice of the European Union, or other rights against the Borrower in the courts of the country of the Borrower.

(5) The Borrower hereby irrevocably and unconditionally waives all immunity to which it is or may become entitled, in respect of itself or its assets, from legal proceedings in relation to this Agreement, including, without limitation, immunity from suit, judgement or other order, from attachment, arrest or injunction prior to judgement, and from execution and enforcement against its assets to the extent not prohibited by mandatory law.

15. **ENTRY INTO FORCE**

(1) Following its signature by all parties, this Agreement shall enter into force on the date on which:

(a) the Lenders have received the official notification in the form of the Legal Opinion by the Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance in the form of Annex 4 that this Agreement has been duly executed on behalf of the Borrower and all of the Borrower's obligations in relation to this Agreement are valid, binding and enforceable in accordance with their terms and nothing further is required to give effect to the same; and

(b) the Commission has received Commitment Confirmations from a Critical Mass of Lenders,

on which date this Agreement shall enter into effect and be binding on and between the Borrower and those Lenders which have provided such Commitment Confirmations.

This Agreement shall enter into force and become binding upon and between the Borrower, the Committed Lenders and each remaining Lender with effect from each date when the Commission receives the Commitment Confirmation of such Lender.

A "**Commitment Confirmation**" means a written confirmation (in accordance with Annex 4 to the Intercreditor Agreement) by a Lender to the Commission that under its national laws it is duly authorised to participate as a Lender under this Agreement.

(2) It is acknowledged and agreed that the Commitment Confirmation of a Lender may be of provisional application in accordance with the national laws and legislation of the relevant Member State. If under applicable national laws the provisional authorisation is revoked, terminated or expires then the Commitment of the relevant Lender shall be revoked and cancelled with respect to future disbursements of Loans but this shall not give rise to

any acceleration of any Loan already disbursed by such Lender under this Agreement.

16. **EXECUTION OF THE AGREEMENT**

This Agreement may be executed in any number of counterparts signed by one or more of the parties. The counterparts each form an integral part of the original Agreement and the signature of the counterparts shall have the same effect as if the signatures on the counterparts were on a single copy of the Agreement.

The Commission shall promptly after the signature of this Agreement supply conformed copies of the Agreement to each of the parties.

17. **ANNEXES**

The Annexes to this Agreement shall constitute an integral part hereof:

1. List of the Lenders;
2. Form of Request for Funds;
3. Form of Acceptance Notice;
4. Form of Legal Opinion;
5. EURIBOR Setting Rules;
6. Form of Assignment Agreement; and
7. List of Contacts.

Done in Brussels on 8 May 2010 and in Athens 8 May 2010.

HELLENIC REPUBLIC
as Borrower
Represented by
- signed -
George Papaconstantinou
Minister of Finance

The following Euro Area Member States

KINGDOM OF BELGIUM, IRELAND,
KINGDOM OF SPAIN,
FRENCH REPUBLIC,
ITALIAN REPUBLIC,
REPUBLIC OF CYPRUS,
GRAND DUCHY OF LUXEMBOURG,
REPUBLIC OF MALTA,
KINGDOM OF THE NETHERLANDS,
REPUBLIC OF AUSTRIA,
PORTUGUESE REPUBLIC,
REPUBLIC OF SLOVENIA,
SLOVAK REPUBLIC and
REPUBLIC OF FINLAND
as Lenders

represented by:

EUROPEAN COMMISSION
Represented by
- signed -
Olli Rehn

BANK OF GREECE
as the Borrower's Agent
Represented by
- signed -
George Provopoulos
Governor of the Bank of Greece

KfW
acting in the public interest, subject to the instructions of and with the benefit of the guarantee of the **Federal Republic of Germany**
as Lender
Represented by
- signed -
Dr. Günther Bräunig
Member of the Managing Board
- signed -
Dr. Frank Czichowski
Treasurer

ANNEX 1
LIST OF THE LENDERS

	Commitment EUR
Kingdom of Belgium	2.860.942.462,10
Ireland	1.310.046.500,93
Kingdom of Spain	9.794.387.452,71
French Republic	16.773.596.199,72
Italian Republic	14.739.467.996,33
Republic of Cyprus	161.470.573,49
Grand Duchy of Luxembourg	206.054.851,64
Republic of Malta	74.543.025,89
Kingdom of the Netherlands	4.703.995.187,73
Republic of Austria	2.290.192.933,16
Portuguese Republic	2.064.558.742,44
Republic of Slovenia	387.812.451,16
Slovak Republic	817.850.223,95
Republic of Finland	1.478.947.787,45
KfW acting in the public interest, subject to the instructions of and with the benefit of the guarantee of the Federal Republic of Germany	22.336.133.611,30

ANNEX 2
FORM OF REQUEST FOR FUNDS

By fax followed by registered mail:

European Commission
[*Insert address*]
Fax: [•]

Copy to the European Central Bank
[*Insert address*]
Fax: [•]

Copy to the Bank of Greece
[*Insert address*]
Fax: [•]

Subject: **Euro Area Stability Support**
Request for Funds for the [•] Loan

Dear Sirs,

We refer to the Loan Facility Agreement made between the Euro Area Member States (other than the Federal Republic of Germany and the Hellenic Republic) and KfW as Lenders and the Hellenic Republic as Borrower signed on [•] (the "**Agreement**"). Terms defined in the Agreement shall have the same meaning herein.

1. We hereby irrevocably request that a Loan be disbursed under and in accordance with the Agreement upon the following terms:

   (a) Principal amount of the Loan to be EUR [___].

   (b) The Net Disbursement Amount of the Loan to be EUR [___].

   (c) The Disbursement Date for the Loan shall be: [___].

   (d) The Loan shall have [no Grace Period] [a Grace Period of [___].

   (e) The Term of the Loan shall be [___] years.

   (f) The scheduled principal repayments of the Loan shall be:

Date (years)	Scheduled Principal Repayments (€)
0	Disbursement

2. We acknowledge and agree that:

(a) The list of authorised signatories sent on behalf of the Borrower by the Minister of Finance on [___] remains valid and applicable.

(b) No event has occurred that would render incorrect any statement made in the legal opinion issued by the Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance dated [___].

(c) No Event of Default has occurred.

Yours faithfully,

ANNEX 3
FORM OF ACCEPTANCE NOTICE

EUROPEAN COMMISSION
DIRECTORATE GENERAL
ECONOMIC AND FINANCIAL AFFAIRS
Finance, coordination with EIB group, EBRD and IFI's

By fax followed by registered mail:
[*Insert Borrower's contact details*]

Copy to the European Central Bank
[*Insert address*]
Fax: [•]

Copy to the Bank of Greece
[*Insert address*]
Fax: [•]

Subject: **Euro Area Stability Support**
Acceptance Notice for the [•] Loan

Dear Sirs,

We refer to: (i) the Loan Facility Agreement between the Euro Area Member States (other than the Federal Republic of Germany and the Hellenic Republic) and KfW as Lenders and the Hellenic Republic as Borrower signed on [*date*] (the "**Agreement**"); and (ii) the Request for Funds notified to the Commission by the Hellenic Republic on [*date*]. Terms defined in the Agreement shall have the same meaning herein.

We hereby confirm the financial terms applicable to the Loan requested by the Hellenic Republic in the above Request for Funds:

(a) Principal amount of the Loan to be EUR [___].

(b) The Net Disbursement Amount of the Loan to be EUR [___].

(c) The Disbursement Date for the Loan shall be: [___].

(d) The Loan shall have [no Grace Period] [a Grace Period of [___].

(e) The Term of the Loan shall be [___] years.

(f) The scheduled principal repayments of the Loan shall be:

Date (years)	Scheduled Principal Repayments (€)
0	Disbursement

(g) the Lenders in respect of this Loan comprise:

[ ], [ ], [ ], and [ ]

Yours faithfully,

EUROPEAN COMMISSION

[•] [•]

ANNEX 4
FORM OF LEGAL OPINION

(official letterhead of the Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance)

[*place, date*]

To: European Commission
[*Insert address*]

Re: Loan Facility Agreement between certain Euro Area Member States and KfW (as Lenders) and the Hellenic Republic (as Borrower) and the Bank of Greece (as the Borrower's Agent) signed on [•] 2010
Legal Opinion

Dear Sirs,

In our capacity as the Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance, we refer to the above referenced Loan Facility Agreement and its Annexes which constitute an integral part thereof (hereinafter together referred to as the "**Agreement**") entered into between, amongs others, certain Euro Area Member States and KfW (hereinafter referred to as the "**Lenders**") and the Hellenic Republic (hereinafter referred to as the "**Borrower**") on [•]. I also refer to the the Memorandum of Economic and Financial Policies, the Memorandum of Understanding on Specific Economic Policy Conditionality and the Technical Memorandum of Understanding (hereinafter referred to together as the "**MoU**").

We warrant that we are fully competent to issue this legal opinion in connection with the Agreement on behalf of the Borrower.

We have examined originals of the Agreement and of the MoU. We have also examined the relevant provisions of national and international law applicable to the Borrower and the Borrower's Agent, the powers of signatories and such other documents as we have deemed necessary or appropriate. Furthermore, we have made such other investigations and reviewed such matters of law as we have considered relevant to the opinion expressed herein.

We have assumed (i) the genuineness of all signatures (except the Borrower and the Borrower's Agent) and the conformity of all copies to originals, (ii) the capacity and power to enter into the Agreement of, and their valid authorisation and signing by, each party other than the Borrower and the Borrower's Agent and (iii) the validity, binding effect and enforceability of the Agreement on each party under the laws of England.

Terms used and not defined in this opinion shall have the meaning set out in the Agreement in the MoU.

This opinion is limited to Hellenic law as it stands at the date of this opinion.

Subject to the foregoing, we are of the opinion that:

1. With respect to the laws, regulations and legally binding decisions currently in force in the Hellenic Republic, the Borrower is by the execution of the Agreement and the MoU by [*insert name*], Minister of Finance, validly and irrevocably committed to fulfil all of its obligations under it. In particular, the provisions of the Agreement relating to the advance of Loans are fully valid.

2. The Borrower's execution, delivery and performance of the Agreement and the MoU: (i) have been duly authorised by all necessary consents, actions, approvals and authorisations; and (ii) have not and will not violate any applicable regulation or ruling of any competent authority or any agreement or Treaty binding on it.

3. Nothing in this Agreement contravenes or limits the rights of the Borrower to make punctual and effective payment of any sum due for the principal, interest or other charges under the Agreement.

4. The Agreement and the MoU are in proper legal form under Hellenic laws for enforcement against the Borrower and the Borrower's Agent. The enforcement of the Agreement would not be contrary to mandatory provisions of Hellenic law, to the ordre public of the Hellenic Republic, to international treaties or to generally accepted principles of international law binding on the Borrower.

5. It is not necessary in order to ensure the legality, validity or enforceability of the Agreement and the MoU that they be filed, recorded, or enrolled with any court or authority in the Hellenic Republic.

6. No taxes, duties, fees or other charges imposed by the Hellenic Republic or any taxing authority thereof or therein are payable in connection with the execution and delivery of the Agreement and with any payment or transfer of principal, interest, commissions and other sums due under the Agreement.

7. No exchange control authorisations are required and no fees or other commission are to be paid on the transfer of any sum due under the Agreement.

8. The signature of the Agreement and the MoU by [*insert name*], Governor of the Bank of Greece legally and validly binds the Borrower's Agent.

9. The choice of English law as governing law for the Agreement is a valid choice of law binding the Borrower in accordance with Hellenic law.

10. The Borrower has legally, effectively and irrevocably submitted to the exclusive jurisdiction of the Court of Justice of the European Union in connection with the Agreement and any judgement of this court would be conclusive and enforceable in the Hellenic Republic.

11. Neither the Borrower nor any of its property are immune on the grounds of sovereignty or otherwise from jurisdiction, attachment – whether before or after judgement – or execution in respect of any action or proceeding relating to the Agreement.

12. The execution of the Agreement and the MoU has been made upon the provisions of [*insert appropriate reference to national law*].

13. The Agreement and the MoU have been validly ratified in accordance with provisions of [*insert appropriate reference to national law*].

14. In conclusion, the Agreement and the MoU have been duly executed on behalf of the Borrower and all the Borrower's obligations in relation to the Agreement and the MoU are valid, binding and enforceable in accordance with their terms and nothing further is required to give effect to the same.

Legal Advisor to the State at the Ministry of Justice, Transparency and Human Rights and the Legal Advisor to the State at the Ministry of Finance

ANNEX 5
EURIBOR SETTING RULES

1. The EURIBOR for each Interest Period in respect of a Loan shall be fixed by the Commission in accordance with the following stipulations:

   (1) the EURIBOR for the Interest Period shall be expressed as an annual interest rate. It shall correspond to the reference interest rate determined in accordance with points (2) to (4);

   (2) on the second-last Business Day before the Disbursement Date and each Interest Payment Date (hereinafter referred to as the "**Interest Determination Date**"), the Commission, referring to the EURIBOR for three-month EUR deposits as quoted by the European Banking Federation on the Reuters 3000 XTRA monitor page EURIBOR 01 at, or around, 11 a.m. (Brussels time), shall determine the reference interest rate for the Interest Period following the respective Interest Determination Date;

   (3) in the event of the Reuters 3000 XTRA monitor page EURIBOR 01 not publishing the EURIBOR on an Interest Determination Date as per point (2), the Commission shall, by analogy to the procedure under point (2), determine the reference interest rate as the EURIBOR, referring to a succeeding, or alternative page with corresponding information; and

   (4) if, on an Interest Determination Date, no EURIBOR reference interest rates are quoted as described under points (2) and (3), the reference interest rate for the next interest period shall correspond to the three month EUREPO reference rate plus 25 basis points as published by the European Banking Federation on the Reuters 3000 XTRA monitor page EUREPO at or around 11 a.m. (Brussels time). If none of these interest rates are quoted as described, the reference interest rate for the next Interest Period shall correspond to the Lenders' actual financing costs.

2. The interest to be paid on the Loan shall be calculated by determining the amount to be paid on the outstanding principal amount according to the applicable Interest Rate, multiplying this result by the actual number of days in the respective Interest Period and then dividing by 360 days.

ANNEX 6
FORM OF ASSIGNMENT AGREEMENT

Dated:

EUR 80 000 000 000 Loan Facility Agreement dated [ ] (the "Agreement")

1. We refer to the Agreement. This is an Assignment Agreement. Terms defined in the Agreement have the same meaning in this Assignment Agreement unless given a different meaning in this Assignment Agreement.

2. We refer to Article 13 (Assignment and Transfer) of the Agreement:

   (a) The Existing Lender(s) assign(s) absolutely to the New Lender(s) all the rights of the Existing Lender(s) under the Agreement and the Loans which relate to that portion of the Existing Lender's/Lenders' Commitments and Participations in Loans under the Agreement as are specified in the Schedule.

   (b) Each Existing Lender is released from all the obligations of the Existing Lender which correspond to that portion of the Existing Lender's Commitments and Participations in Loans under the Agreement specified in the Schedule.

   (c) The New Lender(s) become(s) a party to the Agreement as a Lender and is/are bound by obligations equivalent to those from which the Existing Lender(s) is/are released under paragraph (b) above.

3. The proposed transfer date is [ ].

4. This Assignment Agreement shall upon delivery to the Borrower constitute notice of assignment to the Borrower.

5. This Assignment Agreement may be executed in any number of counterparts and this has the same effect as if the signatures on the counterparts were on a single copy of this Assignment Agreement.

6. This Assignment Agreement and any non-contractual obligations arising out of or in connection with it are governed by English law.

7. This Assignment Agreement has been entered into on the date stated at the beginning of this Assignment Agreement.

SCHEDULE
TO THE ASSIGNMENT AGREEMENT

Rights to be assigned and obligations to be released and undertaken

[insert relevant details]

[Existing Lender(s)] [New Lender(s)]

By: By:

This Assignment Agreement is counter-signed by each of the other Lenders and the transfer date is confirmed as [•].

Signature of this Assignment Agreement by the Lenders constitutes confirmation by each of them of receipt of notice of the assignments referred to herein. A copy of this Assignment Agreement shall be supplied to the Commission promptly.

By:

The Lenders

ANNEX 7

LIST OF CONTACTS

For the Lenders and Commission:

European Commission
Directorate General Economic and Financial Affairs –
Unit L-4 "Lending, Borrowing, Accounting and Back Office"
L-2920 Luxembourg
Attention: Head of Unit
Fax: + 352 4301 33459
SWIFT BIC: EUCOLULL

With copy to the ECB:

European Central Bank
Kaiserstrasse 29
60311 Frankfurt am Main, Germany
Attention: Head of Financial Operations Services Division
Fax: + 49 69 1344 6171
SWIFT BIC: ECBFDEFFBAC

For the Borrower:

Ministry of Finance
General Accounting Office
37, E. Venizelos str.
101 65 Athens, Greece
Attention: 23rd Division
Fax: + 30 210 3338205

With copy to the Borrower's Agent:

Bank of Greece
21, E. Venizelos str.
102 50 Athens, Greece
Attention: Government Financial Operations & Accounts Department
Government Accounts Section
Fax: + 30 210 3221007
SWIFT BIC: BNGRGRAA

CONFORMED COPY

INTERCREDITOR AGREEMENT

between

KINGDOM OF BELGIUM
FEDERAL REPUBLIC OF GERMANY
IRELAND
KINGDOM OF SPAIN
FRENCH REPUBLIC
ITALIAN REPUBLIC
REPUBLIC OF CYPRUS
GRAND DUCHY OF LUXEMBOURG
REPUBLIC OF MALTA
KINGDOM OF THE NETHERLANDS
REPUBLIC OF AUSTRIA
PORTUGUESE REPUBLIC
REPUBLIC OF SLOVENIA
SLOVAK REPUBLIC
AND
REPUBLIC OF FINLAND

8 May 2010

THIS INTERCREDITOR AGREEMENT (the "**Agreement**")

is made by and between:

Kingdom of Belgium, Federal Republic of Germany, Ireland, Kingdom of Spain, French Republic, Italian Republic, Republic of Cyprus, Grand Duchy of Luxembourg, Republic of Malta, Kingdom of the Netherlands, Republic of Austria, Portuguese Republic, Republic of Slovenia, Slovak Republic and Republic of Finland (referred to hereafter as the "**Parties**").

PREAMBLE

Whereas:

(1) Greece (the "**Borrower**") has on 23 April 2010 requested bilateral loans from the other Euro Area Member States in accordance with the Statement of the Heads of State and Government of the euro area of 25 March 2010 and the Statement of the Eurogroup of 11 April 2010.

(2) Pursuant to that request, the representatives of the Euro Area Member States (other than Greece) have decided on 2 May 2010 to provide stability support to Greece in an intergovernmental framework via pooled bilateral loans (the "**Pooled Bilateral Loans**").

(3) Representatives of the Member States of the European Union have decided on 5 May 2010 to entrust the Commission with the tasks in relation to coordination and management of the Pooled Bilateral Loans as set out in this Agreement.

(5) The Pooled Bilateral Loans will be governed by the provisions of a loan facility agreement (the "**Loan Facility Agreement**") to be entered into between the Parties to this Agreement, other than the Federal Republic of Germany ("**Germany**"), and KfW ("**KfW**") as Lenders (the "**Lenders**") and the Borrower and by the terms of this Agreement.

(6) Measures concerning the coordination and surveillance of the budgetary discipline of Greece and setting out economic policy guidelines for Greece will be defined in a Council Decision on the basis of Articles 126(9) and 136 of the Treaty on the Functioning of the European Union (the "**Council Decision**"), and the support granted to Greece is made dependent on compliance by Greece amongst others with measures consistent with such act and laid down in a Memorandum of Economic and Financial Policies, Memorandum of Understanding on Specific Economic Policy Conditionality and Technical Memorandum of Understanding (hereinafter referred together as the "**MoU**") each signed on 3 May 2010 by the Borrower and the Bank of Greece.

(7) The Commission will open an account in the name of the Lenders with the European Central Bank (the "**ECB**"), to be used for processing all payments on behalf of the Parties, KfW and the Borrower in the context of the Pooled Bilateral Loans.

Now, therefore, the Parties have agreed as follows:

1. **OBJECT**

1. The Parties hereby agree that the Commission will represent them in organising and administering the Pooled Bilateral Loans to be granted to the Borrower pursuant to the terms of the Loan Facility Agreement. The Parties hereby further agree on certain arrangements among themselves relating to their mutual relationship.

2. Upon the Commission having received Commitment Confirmations (as set out in Annex 4) from at least five Parties comprising at least 2/3 of the Total Commitment (a "**Critical Mass of Member States**"), this Agreement shall enter into effect and be binding on and between those Parties which have provided such Commitment Confirmations. This Agreement shall enter into force and become binding upon each remaining Party with effect from the date when the Commission receives the Commitment Confirmation of such Party. It is acknowledged and agreed that the Commitment Confirmation of a Party may be of provisional application in accordance with the national laws and legislation of the relevant Party.

3. Germany shall designate KfW as Lender on behalf of Germany for the purposes of the Loan Facility Agreement. Germany may also appoint KfW as its delegate in relation to the performance of certain duties and functions under this Agreement provided that KfW shall not be entitled to represent Germany for the purposes of Articles 4, 7 and 8. Notwithstanding such delegation, Germany shall remain fully liable for the performance of its obligations under this Agreement. Accordingly, in this Agreement and in relation to Germany, references to Party and the duties, functions and obligations of a Party refer to Germany and references to Lenders and the duties, functions and obligations of Lenders refer to KfW as Lender under the Loan Facility Agreement acting in the public interest, subject to the instructions of and with the benefit of the guarantee of Germany provided that where a function, duty or obligation is imposed on a Lender under this Agreement, Germany shall, as Party to this Agreement, ensure to the other Parties and the Commission the performance by KfW as Lender under the Loan Facility Agreement of such duty, function or obligation.

4. Unless otherwise herein defined, capitalised words and expressions used in this Agreement shall have the meaning ascribed to them in the Loan Facility Agreement.

2. LOAN FACILITY AGREEMENT

1. The Parties agree that the Commission on behalf of the Parties shall negotiate (i) the Loan Facility Agreement under which the Pooled Bilateral Loans will, subject to the terms and conditions set out therein, be made available to the Borrower; (ii) the MoU with the Borrower; and (iii) collect and hold in safe custody any conditions precedents. The Parties (other than Germany) hereby authorise the Commission to sign the Loan Facility Agreement on their behalf, subject to the prior approval by all of them, after having liaised with the ECB. The Parties hereby authorise the Commission to sign the MoU on their behalf, subject to the prior approval by all of them, after having liaised with the ECB. These authorisations and the authorisation referred to in Article 3 shall take immediate effect as of the signature of this Agreement notwithstanding the terms of Article 1(2) above.

   The Parties may participate in the negotiations with the Borrower led by the Commission.

2. The Loan Facility Agreement shall have a total principal amount of up to EUR 80 billion, corresponding to the aggregate of the bilateral loans which may be made by all of the Lenders (referred to therein as the "**Loan Facility**").

3. The Commitment of each Party and, in addition, in the case of Germany, of the respective Lender KfW under the Loan Facility Agreement will be the aggregate amount of the bilateral loan, as may be divided in annual tranches, which such Party (Germany on behalf of KfW) or the respective Lender has committed to make available, *i.e.* the EUR amount determined by applying the percentage set out next to each Party's name in the third column (the "**Contribution Key**") in Annex 2, to the total principal amount of EUR 80 billion, as may be amended from time to time in accordance with Articles 2(5)(b) and 2(7).

4. The Commitment of each Party (Germany on behalf of KfW) and of the respective Lender to provide the corresponding bilateral loan is firm and binding. It is only subject to the fulfilment of any procedures[1] that are required under each Party's national law. Parties shall make their best efforts to complete such procedures swiftly. If these procedures are successfully completed, the Parties will then be required to participate in the Loans or ensure that the respective Lender participates, within the respective Commitment taking into account the annual tranches referred to in Article 2(3), if applicable, for the amounts to be determined by the Commission in accordance with this Agreement, subject to the decisions referred to in Articles 2(5)(b) and 4(2) as regards the release of disbursements.

---

[1] In particular parliamentary authorisation.

5. (a) If a Lender encounters higher funding costs than those applicable to the Borrower under the Loan Facility Agreement, such Lender shall inform the other Parties and the Commission (through the Euro Working Group Chairman) and request that the interest applicable to the outstanding Loans be determined in accordance with Annex 3.

(b) If a Lender encounters higher funding costs, it may by written notice together with supporting information satisfactory to the other Lenders request the Parties (with a copy to the Commission and the Euro Working Group Chairman) to accept that the Lender in question does not participate in the Loans to be made. The decision of the Parties is to be made at the latest when they decide upon a Loan in accordance with Article 4(2).

6. An up-front Service Fee calculated on the principal amount of each Loan shall be charged to the Borrower and deducted from the cash amount to be remitted to the Borrower in respect of each such Loan (such that the Borrower receives the net amount), to cover operational costs. The Service Fee will be deducted from the cash amount remitted to Borrower in respect of each Loan (but shall not reduce the principal amount of such Loan that the Borrower is liable to repay) and will be allocated by the Commission to the Lenders actually contributing to that disbursement, proportionally to the participation of each such Lender in the total amount of that Loan. In the event of a re-allocation of the Loans made by different Lenders in accordance with Article 6(2) there shall be a re-allocation of such Service Fee amongst all Lenders who participate in the Loans on a *pro rata* basis.

7. The Borrower may only request the disbursement of a Loan during the Availability Period specified in the Loan Facility Agreement. The Parties may at any time unanimously decide to extend the Availability Period. The Parties may also, acting unanimously, agree to increase the Commitments and the aggregate amount of the Loans to be made available under the Loan Facility Agreement. In this event Germany shall procure that KfW extends the Availability Period and/or increases its Commitment under the Loan Facility Agreement accordingly.

3. **OPENING OF ACCOUNT**

The Commission is authorised by the Parties to open an account in the name of the Lenders with the ECB and to use that account for processing all payments on behalf of the Lenders and from the Borrower in the context of the Pooled Bilateral Loans. The Commission is exclusively authorised to give all instructions in relation to this account in accordance with this Agreement. This account is maintained for each of the Lenders in accordance with their respective interests in the funds credited to the account.

4. **PREPARATION AND AUTHORISATION OF DISBURSEMENTS**

1. Before each disbursement of a Loan under the Loan Facility Agreement, the Commission will, in liaison with the ECB, present a report to the Parties analysing compliance by the Borrower with the terms and the conditions set out in the MoU and in the Council Decision. The Parties will evaluate such compliance and will unanimously decide on the release of the relevant Loan. The first Loan is released upon signature of the MoU and will not be the object of such a report.

2. Following a Request for Funds from the Borrower complying with the terms of the Loan Facility Agreement, the Parties shall (other than in respect of the first Loan) consider the report of the Commission regarding the Borrower's compliance with the MoU and the Council Decision. If, acting unanimously, the Parties consider that the Borrower has complied with the conditions to drawdown under the Loan Facility Agreement and are satisfied with its compliance with the terms and conditions of the MoU and the Council Decision then the Euro Working Group Chairman shall request in writing the Commission on behalf of the Lenders to communicate an Acceptance Notice. The request from the Euro Working Group Chairman shall specify the amount which the Lenders are willing to make available by way of a Loan under the Loan Facility Agreement and on what terms including as to the amount of the Loan, the Net Disbursement Amount, the Term, the redemption schedule and the Interest Rate in relation to such Loan.

   If, at the time of receipt of a Request for Funds for a Loan, one or several Lenders do not participate in such Loan by reason of the circumstances described in Articles 2(4) or 2(5)(b), then the other Lenders will cover the missing amount up to the limit of their respective Commitments taking into account the annual tranches referred to in Article 2(3), if applicable. In such circumstances, the share of each Lender in any potential future Loan will be recalculated by the Commission with a view to bringing it back, to the extent possible, to each Lender's Adjusted % Contribution (as defined in Article 6(2)(b)(i)) as soon as possible (frontloading/back loading). The calculation of the contribution of each Lender in the Loan will be part of the details relating to a Request for Funds supplied by the Commission to the Lenders.

3. Following the communication by the Commission of a Request for Funds and after unanimous decision by the Parties to proceed with disbursement of a Loan, the Euro Working Group Chairman, on behalf of the Lenders, will send a letter to the Commission confirming the authorisation of the disbursement. The letter will irrevocably confirm the amount of the Loan, the Net Disbursement Amount, the Term, the redemption schedule, the Interest Rate, the Disbursement Date and any other conditions applicable as well as the respective proportion of each Lender. If applicable, and following receipt of written notice from relevant Lenders, the Euro Working Group Chairman shall communicate to the Commission and the Lenders whether any Lender

has notified it that the circumstances described in Article 2(5) apply to it and the decision of the Parties relating thereto. The Euro Working Group Chairman shall communicate the decisions of the Parties to the Commission at least 10 Business Days prior to the relevant Disbursement Date. Notwithstanding the foregoing, as regards the first Loan the decision shall be communicated to the Commission at the latest two Business Days prior to the Disbursement Date.

5. **DRAWDOWN PROCEDURE**

1. In preparation for the disbursement of a Loan, the Commission will call at least seven Business Days (T-7) before the Disbursement Date ("**T**") (two Business Days (T-2) in the case of the first disbursement) on the Committed Lenders to make their participation available on the account referred to in Article 3 on T by 11:00 a.m. (Brussels time) in the form of the Template Drawdown Notice in Annex 5 to this Agreement. The Committed Lenders shall send a copy of their payment instructions to this effect to the Commission and the ECB at the latest two Business Days (T-2) before (one Business Day (T-1) before in the case of the first disbursement). The Lenders undertake not to change them.

2. If on the Disbursement Date the account referred to in Article 3 has not been credited with the full amount of the Net Participations (the "**Full Amount**") in sufficient time to allow the ECB to transfer the full amount of the Loan to be disbursed on T, then:

   (a) if the aggregate amount of the Net Participations received is at least 90% of the Full Amount in respect of such Loan then, provided that the Borrower consents, the Commission shall instruct the ECB to disburse the Loan in an amount equal to the aggregate of the Net Participations actually received into the account; if in such circumstances the Borrower refuses to receive the lower amount of the Loan then the Commission shall instruct the ECB to return the Net Participations received to the Committed Lenders concerned; if the Borrower accepts to receive the reduced Net Participations and within 2 Business Day of T, all or part of the shortfall in the Net Disbursements is received into the Lenders' Account then the Commission shall consult with the Borrower as to whether it wishes to receive a remittance of such funds and in such event the parties shall make such adjustments to the terms of the relevant portion of the Loan to take into account the late receipt of these funds. Any funds received outside this period of two Business Days shall be returned by the Commission to the relevant Committed Lenders but without prejudice to the rights of the Borrower in respect of such Committed Lenders which failed to fund the Loan;

   (b) if the aggregate amount of the Net Participations received is lower than 90% of the Full Amount in relation to such Loan, then the

Commission shall not instruct the ECB to make such Loan and the ECB and the Commission shall await further instructions from the Parties through the Euro Working Group Chairman. If the relevant Parties instruct the Commission not to proceed with such Loan or do not reply within two Business Days following the Disbursement Date the Commission shall instruct the ECB to return such funds to the Lenders concerned.

The amounts held in the account will be remunerated according to a rate decided by the ECB.

6. **CALCULATIONS AND DISTRIBUTION OF PAYMENTS**

1. Interest calculation

The Parties agree to entrust the Commission with the task of making the calculations for the purposes of this Article and the Loan Facility Agreement. It shall determine the Interest Rate for each Loan in accordance the Loan Facility Agreement, calculate the amounts payable on each Interest Payment Date and notify the Borrower and the Lenders thereof. It will also instruct the ECB and inform the Lenders on the distribution of any amounts being received from the Borrower in the account referred to in Article 3 above.

2. Reallocation of Committed Lenders' Participations in Loans:

On the first date (the "**Recalculation Date**") on which interest is payable or a scheduled repayment has to be made hereunder after the earliest of:

(i) the Disbursement Date of the last Loan under the Loan Facility Agreement, following which the Facility Amount (as increased, reduced or cancelled from time to time) has been disbursed in full, or

(ii) the date on which an Event of Default under the Loan Facility Agreement occurs, or

(iii) the day on which the Availability Period, as may be postponed from time to time, expires.

the Commission will recalculate the Participation of each of the Committed Lenders in each of the outstanding Loans in order to ensure that pro-rata amongst Lenders is achieved as follows:

(a) If at the Recalculation Date:

(i) the relative proportion of the outstanding of each Committed Lender as related to the total outstanding resulting from all Loans coincides with the Adjusted % Contribution (as defined in Paragraph (b) below), and

(ii) all Loans have the same characteristics (in particular, same interest, payment dates, maturity and repayment profile),

all amounts thereafter due and payable from the Borrower and received by the ECB on the account referred to in Article 3 for each Loan will be distributed to the Lenders according to the actual contribution of each Committed Lender in such Loan.

(b) In all other circumstances, the Commission will calculate for each Committed Lender:

(i) the proportion that each Committed Lender's Commitment bears to the Total Commitment (the "**Adjusted % Contribution**"),[2] and

(ii) the proportion that each Committed Lender's actual participation outstanding in each Loan bears to the total amount outstanding of each such Loan (the "**Actual % Contribution**"); and

(iii) the amount by which each Committed Lender's actual participation outstanding in each Loan exceeds (the "**Excess Participation Amount**") or is less than (the "**Shortfall Participation Amount**") the total amount outstanding of such Loan multiplied by each such Committed Lenders' Adjusted % Contribution.

If the Actual % Contribution of any Committed Lender in the aggregate of any outstanding Loans is lower than its Adjusted % Contribution in such Loans, the Commission will instruct:

(1) each such Committed Lender to transfer to the ECB an amount equal to the aggregate of its Shortfall Participation Amounts (less the amount of the Service Fee attributable to such Shortfall Participation Amount) in relation to all outstanding Loans to the account referred to in Article 3; and

(2) the ECB, following receipt of the aggregate of the Shortfall Participation Amount pursuant to Paragraph (i) above, to make payments to all Committed Lenders, whose Actual % Contribution in any Loan outstanding exceeds their respective Adjusted % Contribution in relation to such Loan, in an amount equal to the aggregate of each such Committed

---

[2] For clarification purposes, if all Lenders successfully finalise - where required - their respective national legal procedures, the Adjusted % Contribution will be identical to the Contribution Key.

Lender's Excess Participation Amounts (less the amount of the Service Fee attributable to such Excess Participation Amount) in relation to all Loans outstanding

(each a "**Balancing Payment**"). The Balancing Payments shall all be made on the same day. The recalculation becomes effective on the day when such Balancing Payments are made.

The Service Fee shall be reallocated among the Lenders according to the same process. For the avoidance of doubt, interest paid until the Recalculation Date will not be reallocated.

Prior to and at the date on which the Balancing Payment is effectively made, all amounts due and payable from the Borrower and received by the ECB on the account referred to in Article 3 will be distributed to the Committed Lenders according to the actual participation of each Lender in each Loan, subject to the terms of Article 6(3).

From the date on which the Balancing Payment is effectively made until the final repayment of all Loans, all amounts due and payable from the Borrower and received by the ECB on the account referred to in Article 3 will be distributed to the Lenders according to their respective Adjusted % Contribution, subject to the terms of Article 6(3).

The Commission will present the Adjusted % Contribution, the Actual % Contribution, the Excess Participation Amount, the Shortfall Participation Amount and the Balancing Payment to the Committed Lenders through the Euro Working Group Chairman for approval by them prior to its application.

The Committed Lenders shall (i) pay to, or receive a payment from, the account referred to in Article 3 in accordance with the notification given by the Commission, and (ii) accept or make the assignment or the transfer of the assets derived from the rebalancing referred to in Article 6(2)(b) above once all corresponding payments have been made.

3. If one or more of the Committed Lenders at the time of disbursement of a Loan has proved to the satisfaction of the other Committed Lenders that their funding costs were higher than the Interest Rate of the Loan, the provisions of Annex 3 to this Agreement will apply and the allocation among the Lenders of interest amounts paid by the Borrower will be modified by the Commission accordingly. The Committed Lenders and the ECB will be informed thereof.

4. In case that the Borrower does not pay any amount due in full, the amounts received will be distributed pro rata according to the rules set out in Article 6(2). The application of default interest on overdue amounts and the allocation of funds towards payment of fees, costs, interest and principal will be effected in accordance with the provisions of the Loan Facility Agreement.

7. BREACH OF OBLIGATIONS UNDER THE LOAN FACILITY AGREEMENT AND AMENDMENTS AND/OR WAIVERS TO IT

1. In case that the Commission becomes aware of a breach of an obligation under the Loan Facility Agreement, it shall promptly inform the Parties (through the Euro Working Group Chairman) and the ECB about this situation and shall propose how to react to it. The Euro Working Group Chairman will coordinate the position of the Parties and will inform the Commission and the ECB of the decision taken. The Commission and the Lenders will thereafter implement the decision in accordance with the Loan Facility Agreement.

2. In case that the Commission becomes aware of a situation where amendments and/or waivers relating to any Loan made under the Loan Facility Agreement may become necessary, it shall inform the Parties through the Euro Working Group Chairman and the ECB about this situation and shall propose how to react to it. The Euro Working Group Chairman will coordinate the position of the Parties and will inform the Commission and the ECB of the decision taken. The Commission and the Lenders will thereafter implement the decision and, following instructions of the Parties, negotiate and sign a corresponding amendment or waiver or a new loan agreement with the Borrower or any other arrangement needed.

3. In other cases than those referred to in Article 7(1) and 7(2), if the Commission becomes aware of a situation where there is a need for the Parties to express an opinion or take an action in relation to the MoU or the Loan Facility Agreement, it shall inform the Parties through the Euro Working Group Chairman about this situation, and shall propose how to react to it. The Euro Working Group Chairman will coordinate the position of the Parties and will inform the Commission of the decision taken. The Commission and the Lenders will thereafter implement the decision taken in whichever form is needed.

8. CERTAIN INTER-CREDITOR AND OTHER ARRANGEMENTS

The Parties acknowledge and agree as follows:

1. All Lenders rank equal and *pari passu* amongst themselves.

2. Decisions to be made under or in relation to the Loan Facility Agreement will be taken by the majority of Parties representing Lenders holding no less than 2/3 of the principal amount outstanding in respect of Loans at the time of the voting, unless the decision relates to a matter for which unanimity is expressly required in this Agreement or in the Loan Facility Agreement in which case a unanimous decision of all the Parties shall be required. For the avoidance of doubt, decisions as to whether to declare an Event of Default and/or to permit a waiver or amendment in respect of the Loan Facility Agreement (other than in respect of one of the matters expressly set out in Article 8(3) below) shall be taken by such a 2/3 majority.

3. A unanimous decision of the Parties is needed in order to authorise the modification of (i) this Agreement or the MoU or (ii) any of the following terms of the Loan Facility Agreement: aggregate principal amount of the Loan Facility, Commitment, Adjusted % Contribution, the Availability Period, a repayment profile or Interest Rate of any outstanding Loan. Unanimity means a positive or negative vote of all the Parties provided that any Party which has cancelled its Commitment as Lender (in the case of Germany, the Commitment of KfW) to make further Loans shall not have any vote on decisions in respect of such further Loans but shall retain its voting rights on matters affecting Loans which it (or in the case of Germany, KfW) has funded and which remain outstanding.

4. The Parties shall take their decisions at meetings within the framework of the Eurogroup, excluding Greece. All their decisions shall be communicated in writing by the Euro Working Group Chairman to the Commission.

5. Each of the Parties undertakes for the benefit of the other Parties to coordinate with the other Parties in respect of the exercise of any rights to accelerate or to enforce against the Borrower in accordance with the terms of this Agreement and the Loan Facility Agreement.

6. The Parties shall not assign or transfer any of their rights or obligations under this Agreement without the prior written consent of the other Parties to this Agreement and the Commission.

9. **SHARING OF PAYMENTS**

1. Each Lender undertakes not to seek payment of its rights in respect of Loans from the Borrower other than in accordance with the terms of this Agreement and the Loan Facility Agreement, undertakes to pay all sums received by it in respect of the Loan Facility Agreement which have not been received from the ECB as contemplated by this Agreement and the Loan Facility Agreement to the account referred to in Article 3 to be distributed on a pro *rata* basis in accordance with the terms of this Agreement. They also undertake not to actively set-off claims they may have against the Borrower against sums owed by them to the Borrower other than subject to compliance with this Article 9.

2. If a Lender (a "**Recovering Lender**") receives or recovers (including by way of set-off) any amount from the Borrower other than in accordance with the payment mechanics set forth in this Agreement or the Loan Facility Agreement and applies that amount to a payment due to it under this Agreement or the Loan Facility Agreement;

   (a) the Recovering Lender shall, within three Business Days, notify details of the receipt or recovery to the Commission;

(b) the Recovering Lender shall, within three Business Days of demand by the Commission, pay to the ECB an amount (the "**Sharing Payment**") equal to such receipt or recovery.

3. The Commission shall treat the Sharing Payment as if it had been paid by the Borrower and distribute it between the participating Lenders (including the Recovering Lender) in accordance with the payment mechanics set forth in this Agreement and the Loan Facility Agreement.

10. **ADMINISTRATIVE PROVISIONS**

1. For all its functions under this Agreement, the Commission shall act through its service Directorate General Economic and Financial Affairs ("**ECFIN**") and on the basis of the internal rules applicable to its off-budget financial operations.[3]

2. All costs of the Lenders and the Commission arising in the implementation of the Agreement shall be borne by the Borrower in accordance with the Loan Facility Agreement. The Commission shall charge no fees for its work for organising and administering the Pooled Bilateral Loans.

3. The Commission shall report to the Lenders on the outstanding claims and liabilities under the Loan Facility Agreement on a quarterly basis.

4. The Commission will report to the Parties and ask instructions from the Euro Working Group Chairman regarding unsettled claims and liabilities or any other issues that may arise under this Agreement or the Loan Facility Agreement.

5. Each Lender is required to inform the Commission promptly in writing (i) that its contribution to the Loan Facility Agreement is duly authorised under the national law applicable to it after the signature thereof, or (ii) if subject to such procedures, as soon as they have been duly completed, and deliver to the Commission a Commitment Confirmation. It is acknowledged and agreed that the Commitment Confirmation of a Party may be of provisional application in accordance with the national laws and legislation of the relevant Party.

11. **COMMUNICATIONS**

All notices in relation to this Agreement shall be validly given if in writing and sent to:

For the Parties:

---

[3] Commission Decision C(2005)2992 of 9 August 2005.

The Eurogroup Working Group Chairman
c/o EWG Secretariat
B-1049 Brussels

For the Commission:

European Commission
DirectorateGeneral Economic and Financial Affairs
Directorate "Finance, coordination with EIB Group, EBRD and IFIs"
L-2920 Luxembourg

All practical communications in relation to a Loan to be disbursed, once a decision by the Parties on its release has been taken, and corresponding reimbursements shall be validly performed if in accordance with the list of contacts and account details for the Lenders, the ECB and the Commission as communicated to the Commission, unless otherwise specifically defined in this Agreement. The details (and such further details that may be requested by the Commission) shall be communicated to the Commission at the latest on the date of signature of this Agreement. Any changes to the details shall be promptly communicated to the Commission. The Commission shall send a copy of the list to all Parties.

12. **TERM**

This Agreement shall remain in full force and effect as long as there are any amounts outstanding under the Loan Facility Agreement. The Agreement shall also cover any possible further Loan Facility Agreement between the Lenders and Greece.

For the avoidance of doubt, as far as the MoU is concerned, this Agreement covers the 3-year programme period.

13. **MISCELLANEOUS**

1. If any one or more of the provisions contained in this Agreement should be or become fully or in part invalid, illegal or unenforceable in any respect under any applicable law, the validity, legality and enforceability of the remaining provisions contained in this Agreement shall not be affected or impaired thereby. Provisions which are fully or in part invalid, illegal or unenforceable shall be interpreted and thus implemented according to the spirit and purpose of this Agreement.

2. The Preamble to this Agreement forms an integral part of this Agreement.

3. The Borrower shall receive a copy of this Agreement.

14. **GOVERNING LAW AND JURISDICTION**

1. This Agreement and any non-contractual obligations arising out of or in connection with it shall be governed by and shall be construed in accordance with English law.

2. Any dispute arising from or in the context of this Agreement shall be settled amicably, failing which it shall be submitted to the exclusive jurisdiction of the Court of Justice of the European Union.

15. **EXECUTION OF THE AGREEMENT**

This Agreement may be executed in any number of counterparts signed by one or more of the Parties. The counterparts each form an integral part of the original Agreement and the signature of the counterparts shall have the same effect as if the signatures on the counterparts were on a single copy of the Agreement.

The Commission shall promptly after the signature of this Agreement supply conformed copies of the Agreement to each of the Parties.

16. **ANNEXES**

The Annexes to this Agreement shall constitute an integral part thereof:

1. List of Parties with their respective Commitments;

2. Contribution Key;

3. Special case of higher funding costs;

4. Template for Commitment Confirmation;

5. Template for Drawdown Notice.

Done in Brussels on 8 May 2010

For the Parties,

Kingdom of Belgium,

represented by Vice Prime Minister and Minister of Finance

- signed -

Didier Reynders

Federal Republic of Germany,

represented by Minister Dr. Wolfgang Schäuble

- signed -

Ireland,

represented by Mr. Brian Lenihan, T.D., Minister for Finance

- signed -

Kingdom of Spain,

represented by Minister of Economy and Finance

- signed -

Elena Salgado Mendez

French Republic,

represented by Minister Christine Lagarde

Ministre de l'Economie, de l'Industrie et de l'Emploi

- signed -

French Republi

Italian Republic,

represented by Minister Giulio Tremonti, Ministro dell'economia e delle finanze

- signed -

Republic of Cyprus,

represented by Minister of Finance

- signed -

Mr. Charilaos Stavrakis

Grand Duchy of Luxembourg,

represented by Minister

- signed -

Luc Frieden

Republic of Malta,

represented by Minister Tonio Fenech

Minister for Finance the Economy and Investment

- signed -

Kingdom of the Netherlands,

represented by Minister of Finance

- signed -

Mr. drs. J.C. de Jager

Republic of Austria,

represented by Federal Minister of Finance

- signed -

Josef Pröll

Portuguese Republic,

represented by Minister of State and Finance, Fernando Teixeira dos Santos

- signed -

Republic of Slovenia,

represented by Minister of Finance

- signed -

Franc Križanič

Slovak Republic,

represented by Minister Ján Počiatek

- signed -

Republic of Finland,

represented by Minister of Finance

- signed -

Jyrki Katainen

ANNEX 1
LIST OF PARTIES WITH THEIR RESPECTIVE COMMITMENTS

Country	Commitments EUR
Kingdom of Belgium	2.860.942.462,10
Federal Republic of Germany (Commitment of KfW)	22.336.133.611,30
Ireland	1.310.046.500,93
Kingdom of Spain	9.794.387.452,71
French Republic	16.773.596.199,72
Italian Republic	14.739.467.996,33
Republic of Cyprus	161.470.573,49
Grand Duchy of Luxembourg	206.054.851,64
Republic of Malta	74.543.025,89
Kingdom of the Netherlands	4.703.995.187,73
Republic of Austria	2.290.192.933,16
Portuguese Republic	2.064.558.742,44
Republic of Slovenia	387.812.451,16
Slovak Republic	817.850.223,95
Republic of Finland	1.478.947.787,45
	80.000.000.000,00

ANNEX 2
CONTRIBUTION KEY

Member State	ECB Capital subscription key	Contribution Key
Kingdom of Belgium	2,4256	3,576178077627360%
Federal Republic of Germany	18,9373	27,920167014121300%
Ireland	1,1107	1,637558126162890%
Kingdom of Spain	8,3040	12,242984315887900%
French Republic	14,2212	20,966995249651300%
Italian Republic	12,4966	18,424334995414800%
Republic of Cyprus	0,1369	0,201838216864770%
Grand Duchy of Luxembourg	0,1747	0,257568564545473%
Republic of Malta	0,0632	0,093178782365621%
Kingdom of the Netherlands	3,9882	5,879993984660890%
Republic of Austria	1,9417	2,862741166445020%
Portuguese Republic	1,7504	2,580698428050350%
Republic of Slovenia	0,3288	0,484765563952786%
Slovak Republic	0,6934	1,022312779941790%
Republic of Finland	1,2539	1,848684734307780%
Total	67,8266	100,00000000000000%

ANNEX 3

SPECIAL CASE OF HIGHER FUNDING COSTS

The following rules apply if a contributing Member State "A", at the time when the decision of the Parties in accordance with Article 4(2) concerning the disbursement of a Loan is taken proves to the satisfaction of the other Parties that its own funding costs are higher than the Interest Rate of the Loan:

1. The Commission shall request similar information from the other Parties about their respective funding costs.

2. The Member State "A" shall be paid, from all interest received under the Loan Facility Agreement, the amount that corresponds to its absolute funding cost for its part in the Loan.

3. Other Lenders shall be paid, from all interest received under the Loan Facility Agreement, after pro rata deduction of the amount under point 2.

4. If such calculation would result in any Lender other than Member State "A" being allocated an interest amount lower than its funding costs, the Commission will revert to the Parties in accordance with Article 10(4).

ANNEX 4

TEMPLATE FOR COMMITMENT CONFIRMATION

[Letter head of Authorities of Euro Area Member State]

By fax followed by registered mail:

European Commission
Directorate General Economic and Financial Affairs
Directorate "Finance, coordination with EIB Group, EBRD and IFIs"
L-2920 Luxembourg
Fax: +352 4301 33459

Copy to:

European Central Bank
Kaiserstrasse 29
D-60311 Frankfurt am Main
Germany

Fax: +49 69 1344 6171

Re: Euro Area Member States Stability Support for Greece Confirmation Commitment

Dear Sirs,

We refer to the Intercreditor Agreement between the Kingdom of Belgium, Federal Republic of Germany, Ireland, Kingdom of Spain, French Republic, Italian Republic, Republic of Cyprus, Grand Duchy of Luxembourg, Republic of Malta, Kingdom of the Netherlands, Republic of Austria, Portuguese Republic, Republic of Slovenia, Slovak Republic and Republic of Finland (the "**Parties**") signed on [•]. We furthermore refer to the Loan Facility Agreement between the Parties, except Germany, and KfW as Lenders and the Hellenic Republic as Borrower signed on [•].

We hereby notify you that we are duly authorised under our national laws to permit us to be [provisionally]/ [definitively] bound by the above mentioned Agreements with effect from [date]. [With reference to Article 2(3) of the Agreement we inform

you that the annual tranches of the Commitment are as follows: [*add relevant information, if applicable*]

Yours faithfully,

[Name of Euro Area Member State]

[•] [•]

ANNEX 5
TEMPLATE FOR DRAWDOWN NOTICE

EUROPEAN COMMISSION
DIRECTORATE GENERAL
ECONOMIC AND FINANCIAL AFFAIRS

INSTRUCTION LETTER FROM THE EUROPEAN COMMISSION TO THE LENDERS

[DATE]

To: [insert contact details of Lender]

Copy: European Central Bank (ECB)

Dear Sirs

Re: Loan Facility Agreement with the Hellenic Republic
Loan N° [ ] for EUR [ ], final maturity [date]

In accordance with the decision of the Euro Working Group of [date] transmitted by its Chairman, we hereby instruct you, in your capacity as Lender under the Loan Facility Agreement [dated] and in accordance with Art. 5(1) of the Intercreditor Agreement, to transfer to the account at the European Central Bank an amount of EUR [ ] (i.e. loan amount of EUR [ ] minus service fee of EUR [ ]).

We request you to transfer via SWIFT message MT202 [*or another SWIFT message agreed with the ECB*] in TARGET2 for value [date], before 11:00 a.m. Brussels time to the TARGET2 participant SWIFT-BIC: ECBFDEFFBAC, in favour of account number 4050992001, account name "Pooled bilateral loans EC/Lenders" with ref.: "Euro Area Stability support to Greece".

Please provide us and the ECB with a copy of the transfer instructions at least two Business Days before the value date. These instructions shall be irrevocable and may not be varied except with the consent of yourselves and the Commission.

Terms not defined in this letter shall have the same meaning as in the Loan Facility Agreement.

Yours faithfully

European Commission

By: By:

Participating Lender	Loan amount	Service fee	**Net disbursement amount**
[Lender A]			
[Lender B]			
[Lender C]			
……			
TOTAL			

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2171. ODG G100, Mascitelli e altri	255	253	001	108	144	127	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2171. ODG G101, Lannutti e altri	258	256	004	114	138	129	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2171. ODG G102, Lannutti e altri	256	255	005	111	139	128	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2171. ODG G103, Lannutti e altri	260	258	012	110	136	130	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2171. Votazione finale	257	256	000	245	011	129	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA					
AMATO PAOLO	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO					
ANDRIA ALFONSO		F		F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	A	A	A	A	F
AUGELLO ANDREA	M	C			F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C				F
BASSOLI FIORENZA					
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE					C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F
BIANCHI DORINA				F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	F
BONINO EMMA	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	M

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA					
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	F	F	A	F
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO					
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	C
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA		F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA					
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	F
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	C	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA					
CHITI VANNINO	F	F	F	F	F
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO					
COMINCIOLI ROMANO	C		C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	A	C	F
CONTINI BARBARA	M	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO					

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO					
CUFFARO SALVATORE					F
CURSI CESARE	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO					
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO					F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	F	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	F
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	C	C		C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO			F		
DI NARDO ANIELLO					C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO					
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	A	F

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FLERES SALVO	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C		C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	F	A	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO			F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	F
GHEDINI RITA	F	F	F	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	F
GIAI MIRELLA	F	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	C
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA					
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	A	C	A	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA					
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	C

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE					
LUSI LUIGI		A	A	A	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	C	C	C	F
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA					
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO		F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO					
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO					F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	F
NANIA DOMENICO					
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	C	F	F	A	F
ORSI FRANCO	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	A	A	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR					
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO					
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA		F	F	F	F
PININFARINA SERGIO					
PINOTTI ROBERTA					
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F
PISANU BEPPE					
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI	C	F	F	A	F
PITTONI MARIO	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA					
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	F
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	M	M	M	M	M
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	A	C	A	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	A	

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	A	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F		F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	M	M	M	M	M
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI					
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO					
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA					
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA					
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO					

Seduta N. 0386 del 25/05/2010 13.34.19 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C		F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	C	F	F	A	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	F		F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Benedetti Valentini, Boscetto, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrrapico, Cicolani, Cursi, Davico, Dell'Utri, Delogu, Esposito, Firrarello, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Rizzi, Sanciu, Sarro, Thaler Ausserhofer, Vicari, Viceconte e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Contini, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 20 maggio 2010, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni:

dalla 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea), approvata nella seduta del 18 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento – sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI (COM 2010 94 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 36);

dalla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), approvata nella seduta dell'11 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sul turismo (COM (2010) 117 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 38).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Stucchi ed altri; Barbieri ed altri; Schirru ed altri; Volontè e Delfino; Osvaldo Napoli e Carlucci; Prestigiacomo; Ciocchetti; Marinello ed altri; Grimoldi ed altri; Naccarato e Miotto; Caparini ed altri; Cazzola ed altri; Commercio e Lombardo; Pisicchio
Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (2206)
(presentato in data 21/5/2010);
C.82 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.380, C.331, C.527, C.322, C.691, C.870, C.916, C.1279, C.1377, C.1448, C.1504, C.1995, C.2273);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro affari esteri
Ministro giustizia
(Governo Berlusconi-IV)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunita'di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero. (2209)
(presentato in data 25/5/2010);
C.3443 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Lauro Raffaele
Disposizioni in materia di pubblicità dei bilanci di fondazioni culturali di ispirazione politica (2204)
(presentato in data 20/5/2010);

senatore Lauro Raffaele
Norme in materia di incompatibilità nello svolgimento del mandato parlamentare (2205)
(presentato in data 20/5/2010);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Norme in materia di nomina del Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza e di attività di concorso del medesimo Corpo alle operazioni militari in caso di guerra e alle missioni militari all'estero (2207)
(presentato in data 24/5/2010);

DDL Costituzionale
senatori Belisario Felice, Pardi Francesco, Giambrone Fabio, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pedica Stefano
Modifica agli articoli 74 e 77 della Costituzione, concernente l'introduzione del rinvio «parziale» delle leggi da parte del Presidente della Repubblica, nonché l'introduzione di parametri costituzionali alla decretazione d'urgenza, con particolare riferimento ai criteri di emendabilità (2208)
(presentato in data 25/5/2010).

Governo, composizione

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 20 maggio 2010

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, ha

accettato le dimissioni dell'onorevole Daniele Molgora dalla carica di Sottosegretario all'Economia e alle finanze ed ha nominato l'avv. Sonia Viale Sottosegretario di Stato al medesimo Dicastero.

f.to Silvio Berlusconi»

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 130, comma 3-ter, del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'istituzione e la gestione del registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali (n. 215).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 24 maggio 2010 – alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 23 giugno 2010. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª e 10ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 13 giugno 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Riordino dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo – ANSV» (n. 216).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 24 giugno 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 14 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, le relazioni sugli immobili adibiti a teatro ammessi ai contributi di legge, relative all'anno 2008 (Atto n. 387) e all'anno 2009 (Atto n. 388).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 14 maggio 2010, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, la prima relazione sullo stato di organizzazione del sistema trasfusionale nazionale.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXIX, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 14 maggio 2010, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 21 ottobre 2005, n. 219, la relazione – aggiornata all'anno 2009 – sullo stato di attuazione della medesima legge, recante «Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXIX-*bis*, n. 1).

Governo, apposizione di riserva di esame parlamentare su progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettera in data 19 maggio 2010, ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, è stata apposta, in data 17 maggio 2010, la riserva di esame parlamentare sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini (COM (2010) 119 definitivo).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 19 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa allo schema di decreto legislativo (Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 213) adottato dal Consiglio dei ministri in data 23 aprile 2010 ai sensi dell'articolo 30, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante misure per la maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 389).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 18 maggio 2010, ha inviato una segnalazione relativa allo schema di decreto legislativo (Atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 213) adottato dal Consiglio dei ministri in data 23 aprile 2010 ai sensi dell'articolo 30, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante misure per la maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 390).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite con deliberazione del 14 maggio 2010 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento pubblicate nel periodo settembre-dicembre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. XLVIII, n. 7).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Barbolini e Maritati hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03163, dei senatori Butti ed altri.

Mozioni

SCANU, PEGORER, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, CASSON, CECCANTI, DONAGGIO, GASBARRI, GIARETTA, LEGNINI, INCOSTANTE, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BONINO, BOSONE, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, D'AMBROSIO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, D'UBALDO, FERRANTE, FI-

LIPPI Marco, FIORONI, FISTAROL, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GHEDINI, GRANAIOLA, ICHINO, LEDDI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MILANA, MOLINARI, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, RANUCCI, ROILO, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, RUSCONI, SANGALLI, SANNA, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TEDESCO, TOMASELLI, TONINI, TREU, VERONESI, VIMERCATI, VITA, VITALI, ZAVOLI. – Il Senato,

premesso che:

il 4 gennaio 2007 è stato pubblicato su «The Wall Street Journal» un importante appello *bipartisan* di autorevoli statisti americani, sottoscritto da George P. Shultz, William J. Perry, Henry A. Kissinger e Sam Nunn, in cui, tra l'altro, si affermava che: «Le armi nucleari erano essenziali al mantenimento di una sicurezza internazionale durante la Guerra Fredda poiché erano mezzi di deterrenza. La fine della Guerra Fredda ha reso la teoria della mutua deterrenza sovietica-americana obsoleta. La deterrenza continua a essere un elemento rilevante per molti Stati rispetto a pericoli provenienti da altri Stati. Ma affidarsi alle armi nucleari per questo fine sta diventando sempre più azzardato e sempre meno efficace»;

nello stesso appello si sollecitava ad «abbandonare la logica ereditata dalla Guerra Fredda che vedeva il dispiegamento di armi nucleari quale mezzo per aumentare il tempo di avvertimento e perciò per ridurre il pericolo di un accidentale o non autorizzato uso di un'arma nucleare»;

anche l'Italia ha offerto un suo contributo sui temi del disarmo e della non proliferazione, con la pubblicazione il 24 luglio 2008 di un appello firmato dai deputati Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Arturo Mario Luigi Parisi e Giorgio La Malfa, ex Ministri degli affari esteri, della difesa e degli affari europei e dal professor Francesco Calogero, in favore di una totale eliminazione delle armi nucleari;

il 6 aprile 2010 il Dipartimento della difesa USA ha presentato la «Nuclear Posture Review» che, in coerenza con l'obiettivo di un mondo libero da armi nucleari enunciato dal Presidente Barack Obama nel suo discorso del 5 aprile 2009 a Praga, ridefinisce la politica statunitense in materia, a partire da una riduzione del ruolo e del numero delle armi nucleari nella strategia di sicurezza nazionale e dalla decisione di non usare né minacciare l'uso di armi nucleari contro Paesi non nucleari, membri del trattato di non proliferazione ed in regola con l'impegno per la non proliferazione;

l'8 aprile 2010 a Praga è stato sottoscritto dal presidente americano Obama e dal presidente russo Medvedev il nuovo trattato sulla riduzione degli arsenali nucleari, che succede al trattato START scaduto nel dicem-

bre 2009 e che consentirà di compiere un ulteriore significativo passo nella prospettiva di un completo disarmo nucleare;

in questi mesi sono previsti importanti appuntamenti internazionali sui temi del disarmo e della non proliferazione nucleare, dalla Conferenza sulla sicurezza nucleare tenutasi a Washington il 12 e 13 aprile 2010, alla Conferenza di riesame del trattato di non proliferazione di maggio a New York, fino all'approvazione del nuovo concetto strategico della Nato, prevista per il vertice di Lisbona di novembre 2010;

il 26 febbraio 2010 i Ministri degli affari esteri di Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Norvegia hanno inviato una lettera al Segretario generale della NATO, per richiedere l'apertura di un dibattito, già nel corso della Conferenza dei Ministri degli affari esteri dell'Alleanza Atlantica del 22 aprile 2010 a Tallin in Estonia, sul ritiro delle armi nucleari tattiche statunitensi presenti sul territorio europeo. L'istanza avanzata dai cinque paesi europei sembra collocarsi all'interno di una prospettiva coerente con la nuova strategia anticipata da Obama;

il Parlamento europeo ha approvato con voto *bipartisan* il 10 marzo 2010 una risoluzione sul trattato di non proliferazione delle armi nucleari che «richiama l'attenzione sull'anacronismo strategico delle armi tattiche nucleari e sulla necessità che l'Europa contribuisca alla loro riduzione ed eliminazione dal proprio territorio nel contesto di un dialogo di più ampio respiro con la Russia; prende atto in tale contesto della decisione adottata il 24 ottobre 2009 dal governo di coalizione tedesco di adoperarsi per il ritiro delle armi nucleari dalla Germania nell'ambito del processo globale di conseguimento di un mondo denuclearizzato; si compiace della lettera inviata il 26 febbraio 2010 dai Ministri degli Esteri di Germania, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo e Norvegia al Segretario generale della NATO, in cui si chiede l'avvio di un ampio dibattito in seno all'Alleanza sulle modalità di conseguimento dell'obiettivo politico generale di un mondo senza armi nucleari»;

nella stessa risoluzione del Parlamento europeo, si ribadisce come «nell'ambito degli accordi di condivisione nucleare o degli accordi bilaterali in ambito NATO sono a tutt'oggi schierate in cinque paesi membri non nucleari dell'Alleanza 150-200 armi tattiche nucleari (Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Turchia)»;

Hans Blix, già direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e presidente della Commissione sulle armi di distruzione di massa, nel corso della conferenza «La sicurezza ha bisogno delle armi nucleari?» che ha avuto luogo alla Camera dei deputati il 25 marzo 2010, in relazione alle armi nucleari tattiche statunitensi a tutt'oggi presenti in Europa, ha dichiarato che: «si tratta di armi che possono essere sganciate da aerei secondo procedure così complesse da essere considerate attuabili non in pochi minuti, ma in mesi; sono state impiegate durante la Guerra fredda e la maggior parte degli esperti concordano sul fatto che oramai oggi non hanno più una funzione reale nelle relazioni tra Est ed Ovest – tanto più che l'Alleanza può essere protetta dalle armi nucleari strategiche statunitensi»;

Hans Blix, nella stessa occasione, ha anche sottolineato come una possibile decisione di ritiro delle armi nucleari tattiche statunitensi dall'Europa rappresenterebbe un contributo importante e unilaterale alla distensione internazionale, che potrebbe favorire una decisione speculare da parte della Federazione Russa volta a rivedere l'attuale dislocazione delle armi nucleari tattiche russe, indietreggiandole rispetto al suo confine occidentale;

inoltre, il 23 giugno 2009 la Camera dei deputati e il 17 dicembre 2009 il Senato della Repubblica hanno approvato mozioni parlamentari, con consenso di entrambi gli schieramenti, che incoraggiano il Governo italiano a sostenere, in ogni sede internazionale multilaterale, l'obiettivo di costruzione di un mondo libero da armi nucleari,

impegna il Governo:

a svolgere un ruolo attivo a sostegno delle misure di disarmo e non-proliferazione nucleare in tutte le sedi internazionali proprie, e in particolare nel processo di revisione del concetto strategico della NATO e nell'ambito della Conferenza di riesame del trattato di non proliferazione a New York;

a sostenere ed incoraggiare la richiesta dell'apertura di un dibattito in sede NATO sulla presenza di armi nucleari sul territorio europeo, sulla loro attuale funzionalità ed efficacia reale in termini di sicurezza collettiva, e sulla opportunità di giungere, per consenso multilaterale alla decisione di una loro riduzione ed eliminazione nel contesto di un dialogo e di una cooperazione di più ampio respiro con la Federazione Russa.

(1-00282)

Interpellanze

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

ha suscitato grande scalpore nella pubblica opinione la rescissione del contratto tra la Rai e Michele Santoro, con la soppressione di un ottimo programma confezionato e diretto dal giornalista, quale «Annozero», in onda su Rai2 il giovedì in prima serata;

sono state favoleggiate buone uscite milionarie per tale rescissione con l'ex direttore di «Panorama», Carlo Rossella che, su «Il Foglio», ha affermato che Michele Santoro sarebbe entrato nella classifica di «Forbes» degli uomini più ricchi della provincia di Salerno;

in un articolo uscito sul «Corriere della Sera» del 20 maggio 2010, il giornalista Santoro ha lamentato un accerchiamento affermando testualmente: «Ragazzi, non potevo continuare a lavorare accerchiato come il generale Custer. Non si può vivere bene in un'azienda che ti considera un nemico interno. Se digito il mio nome sulla banca dati Rai esce fuori l'espressione "in causa"», affermazione che l'autore dell'articolo commenta così: «Michele Santoro, il giorno dopo»;

si legge ancora: è il 19 maggio mattina, mercoledì, «quando si fa il punto in vista della serata di oggi su Raidue e si esaminano tutti i dettagli di "Annozero". L'atmosfera è tesa. Santoro spiega le sue ragioni. A farlo decidere definitivamente per la fine del suo rapporto con la Rai, racconta, è stata la decisione dell'azienda di ricorrere in Cassazione contro la famosa sentenza con cui il 26 gennaio 2005 il giudice del lavoro obbligava la tv pubblica e restituire al conduttore un programma di prima serata (sentenza poi confermata successivamente). Santoro butta lì: "Scelta condivisa da tutti. La sinistra nel Consiglio Rai non si è opposta... E nemmeno il presidente Paolo Garimberti";

l'articolo continua scrivendo di Santoro che quando dice «azienda» «indica tutti, inclusi i consiglieri di area pd e il presidente di garanzia. Ragionamento di Santoro: "Annozero" va benissimo, l'ascolto quest'anno supera largamente il 20,3%, ci sono state punte del 30%, la trasmissione viene considerata merce pregiata dalla Sipra, cioè la concessionaria della pubblicità Rai, perché la prima serata di Raidue raramente supera il 10-12%. Una prova? (...) Lui la fornisce subito. La stagione è cominciata con due blocchi di pubblicità, adesso siamo a quattro: in un periodo in cui la pubblicità latita ovunque, insiste Santoro, è la riprova che "Annozero" funziona bene (...) L'azienda non svela cifre, ma i Centri Media calcolano che ogni puntata di "Annozero" vale sui 350.000 euro (1 milione e 200.000 euro al mese). E che di questi 350.000, circa 100.000 sono ascrivibili al valore aggiunto di "Annozero" poiché Raidue venderebbe comunque due spot in prima serata. In quanto al quarto, c'è chi in azienda fa notare come il conduttore di "Annozero" calcoli anche quello di coda. Che tecnicamente non "apparterrebbe" a lui»;

si legge ancora nell'articolo che Santoro ha dichiarato: «Allora, invece di avere appoggio, aiuti, sostegno dai vertici Rai ti arriva il ricorso in Cassazione. Io mi sarei aspettato ben altro. Cioè la proposta di trovare un accordo e chiudere il contenzioso giudiziario, dopo un'annata così. Al contrario, dovrei aspettare altri tre anni», e l'autore commenta: «Cioè almeno altri tre anni di una nuova causa in attesa della sentenza: "Come posso lavorare così?"»;

ancora: «Tre anni in cui, ha confidato Michele ai suoi, la Rai avrebbe "continuato a farmi oggetto di mobbing. Altri tre anni di immobilità professionale". Meglio altre avventure. Meglio docu-fiction da sperimentare. Meglio proseguire nel solco di "Rai per una notte" e vedere se esiste uno spazio alternativo, tra web e satellite, alla tv generalista»;

infine, riguardo ai soldi e all'accordo milionario, «Santoro ricorda di avere un contratto da direttore, di avere altri sei anni di Rai davanti a sé, di aver chiuso con uno scivolo di tre anni di retribuzione "così come avviene con i dipendenti che raggiungono certi accordi". Vespa (che non consegna "Porta a porta" chiavi in mano, come avverrà con le docu-fiction di Santoro, ma ha solo un contratto di collaborazione) ridacchia: "E dire che io, nel 2001, dopo 39 anni di azienda, ebbi una liquidazione di 300 milioni, pari a 150.000 euro di oggi"»;

in una dichiarazione riportata dall'agenzia di stampa Adnkronos, i consiglieri di amministrazione della Rai, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, intervenuti per fare qualche precisazione dopo alcune notizie riportate oggi dai quotidiani sulla vicenda di Santoro, hanno affermato che «»Annozero« era stato già inserito nei palinsesti autunnali, e se non andrà in onda la decisione sarà solo di Michele Santoro», spiegando «di avere "appreso della trattativa di Michele Santoro con l'azienda soltanto nel consiglio di amministrazione di martedì scorso. Abbiamo detto con chiarezza che rinunciare ad una trasmissione come Annozero sarebbe stato un grave errore editoriale ed abbiamo votato «sì» perché pensiamo che non si possa costringere un professionista a continuare a fare qualcosa che non vuole più fare. Il presidente Garimberti – proseguono i consiglieri – aveva, infatti, comunicato al Cda di aver parlato al telefono con Michele Santoro e che il conduttore auspicava la più ampia condivisione in consiglio della proposta del direttore generale. I consiglieri precisano anche di avere dato mandato martedì al direttore generale di proseguire il negoziato e valuteremo i termini dell'accordo quando il testo definitivo sarà portato in consiglio per l'approvazione". Infine, puntualizzano Rizzo Nervo e Van Straten, "non è vero che è stato questo consiglio di amministrazione a decidere di ricorrere in Cassazione contro la sentenza di secondo grado che ordinava il reintegro di Michele Santoro. L'unica delibera su questa materia, che riguardava il ricorso contro la sentenza di primo grado, è stata assunta dal precedente consiglio a maggioranza con il voto peraltro contrario del presidente Claudio Petruccioli e dei consiglieri Sandro Curzi, Carlo Rognoni e Nino Rizzo Nervo"»;

la Rai, in una nota riportata dalle agenzie di stampa (tra cui «9Colonne»), osserva che «"le notizie riportate da alcuni organi d'informazione sui rapporti tra Michele Santoro e la Rai" sarebbero "fuorvianti e prive di riscontro con la realtà"». Spiegano dalla Rai che «"Lo schema di accordo proposto dal Direttore Generale e votato dal Consiglio di Amministrazione (7 voti a favore e 2 astenuti) è in linea con casi analoghi e conforme alla normativa vigente in materia giuslavoristica e alla governance aziendale"»;

l'agenzia riporta che la nota della Rai prosegue: «Si tratta di una normale applicazione della normativa generale sull'esodo incentivante per i dirigenti d'azienda, affiancata da un accordo commerciale del tutto vantaggioso per Rai che acquista da un professionista prestigioso programmi e prodotti televisivi di qualità a prezzi inferiori a quelli medi di mercato e per almeno due anni. Si ribadisce che in questo modo Rai sperimenta nuovi linguaggi e nuovi prodotti a costi assolutamente di mercato mantenendo la collaborazione con un giornalista/autore di indiscusse capacità professionali»;

considerato che:

nelle intercettazioni telefoniche acquisite agli atti della Procura della Repubblica di Trani sulle carte *revolving* usurarie dell'American Express, indagine condotta dal pubblico ministero Michele Ruggiero, trasferite poi a Roma per competenza territoriale, si erano registrate fortissime

pressioni da parte di principali esponenti del Governo a Giancarlo Innocenzi, commissario dell'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) per sopprimere Annozero;

come si legge in un articolo di «la Repubblica» *on-line* del 12 marzo 2010, «Il Fatto quotidiano», in uno *scoop* uscito il 12 marzo 2010, afferma che «Il premier voleva mettere il bavaglio ad Annozero. Lo scrive oggi in prima pagina il Fatto quotidiano, citando l'inchiesta [di Trani], durante la quale – in maniera del tutto casuale – sarebbero state intercettate le telefonate che dimostrerebbero le pressioni e gli interventi di Berlusconi contro la trasmissione di Santoro. Nelle intercettazioni (...), legate a un'inchiesta su carte di credito e tassi di usura, si leggono, a margine del fascicolo, i nomi di Berlusconi, Giancarlo Innocenzi (membro dell'Agcom) e del direttore del Tg1 Augusto Minzolini. Tutti, secondo il Fatto, discutono della tv pubblica e dei suoi talk show. "La procura – scrive il giornale – ascolta in diretta le pressioni e le lamentele del premier per Annozero. Rivolte al membro dell'Agcom Giancarlo Innocenzi". Con inviti molto espliciti a chiudere il programma. In un'altra di queste telefonate il presidente del Consiglio si lamenta della presenza del direttore di Repubblica Ezio Mauro e di Eugenio Scalfari in un'altra trasmissione da lui odiata, Parla con me, condotta da Serena Dandini. Innocenzi avrebbe rassicurato il premier sulla "soluzione" del problema. E visto che per agire contro Annozero l'Agcom deve ricevere degli esposti, lo stesso Innocenzi si sarebbe detto disponibile a mobilitare alcuni suoi funzionari come consulenti sulla materia. Altrettanto clamorose le telefonate di Innocenzi al dg della Rai, Mauro Masi, in cui lamenta le continue pressioni del premier: "Nemmeno nello Zimbabwe", è il commento del direttore generale». Il quale direttore generale è «disponibilissimo» «a venire incontro alle esigenze del capo del governo, sulla base delle rivelazioni del Fatto, è il direttore del Tg1 Augusto Minzolini, che Berlusconi chiama "direttorissimo", e che si sarebbe detto pronto a intervenire, ad esempio, sul caso Spatuzza: e infatti il giorno dopo in tv arriva il suo editoriale, in cui definisce "bugie" le parole del pentito di mafia»,

si chiede di sapere:

se, ad avviso del Governo, la chiusura di Annozero, trasmissione schierata ma efficace, rientri nella strategia e nelle pressioni esercitate per sopprimere una trasmissione scomoda, rarissimo esempio di giornalismo di inchiesta che racconta il Paese reale senza infingimenti ed edulcorazioni di sorta;

se risulti al Governo quanto sia stato il compenso economico netto offerto dalla Rai, che assicura un servizio pubblico attraverso il pagamento di un canone sempre più oneroso, per convincere Michele Santoro a rescindere il rapporto di lavoro, e se risulti corrispondente al vero quanto segnalato dai *mass media* che attribuiscono al giornalista, ribattezzato «Sant'Oro», compensi di svariati milioni di euro, arrivando ad ipotizzare perfino una buona uscita lorda di 13 milioni di euro;

se tali somme siano compatibili con gli obblighi previsti dal Contratto di servizio che impongono alla Rai di perseguire una gestione eco-

nomico-finanziaria ispirata a criteri di efficienza, obiettivo tanto più cogente alla luce dell'attuale crisi economica che attanaglia i lavoratori e gli stessi pensionati sempre difesi a spada tratta dal conduttore ad Annozero;

se, nell'ambito delle disposizioni legislative sulla trasparenza delle retribuzioni pubbliche (di cui alla legge n 69 del 2009), non si ritenga che la Rai debba rendere noto alla pubblica opinione ogni dettaglio del contratto di rescissione, compresa l'offerta di mandare in onda per un biennio *docu-fiction* confezionati dal giornalista, che la Rai avrebbe garantito;

se i Ministri in indirizzo, in una fase di tagli e di politica di sacrifici dettati da una crisi sistemica per precise e dirette responsabilità dei banchieri che l'hanno scientificamente provocata, non debbano ritenere scandaloso il compenso elargito a Michele Santoro, e se non si ritenga doveroso attivare la Corte dei conti per i danni che potrebbero essere inferti al bilancio della Rai dal Consiglio di amministrazione e dal direttore generale per la probabile riduzione delle inserzioni e degli investimenti pubblicitari attratti dal grande successo di pubblico di Annozero.

(2-00217)

Interrogazioni

VITALI, GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'11 maggio 2010 ad un incontro con i sindacati nazionali Ferrovie dello Stato SpA ha annunciato l'intenzione di chiudere gli stabilimenti officine grandi riparazioni di Melfi e di Bologna;

la OCM Ert officine grandi riparazioni di Bologna impiega 360 lavoratori ed è uno stabilimento importante e di qualità collocato in uno dei maggiori poli ferroviari del Paese;

l'operazione pare legata alla valorizzazione dell'area pur risultando che nel 2004 il gruppo FS in sede di accordi per la costruzione della nuova stazione dichiarò di non avere interesse alla valorizzazione dell'area delle officine. L'attuale piano regolatore esclude quindi una diversa utilizzazione

la chiusura di tale attività comporta un'oggettiva perdita per il territorio bolognese;

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quale sia l'intendimento di FS SpA in merito alle officine di riparazioni in Italia e nello specifico allo stabilimento bolognese e al destino dell'area sita in Bologna.

(3-01340)

PEGORER, BUBBICO, BLAZINA, PERTOLDI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

l'articolo 12 della legge 23 luglio 2009, n. 99, recante «Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in

materia di energia», prevede, al comma 2, una delega al Governo per la ridefinizione, il riordino e la razionalizzazione degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, nonché degli strumenti di incentivazione per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese;

fra gli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, oggetto di riordino e razionalizzazione, sono stati inseriti oltre alle Camere di commercio estere, all'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) e alla Simest, anche la Finest SpA e l'Informest;

la Finest SpA e l'Informest sono nate con la legge 9 gennaio 1991, n. 19, nell'ambito delle iniziative volte allo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe, ed oggi, dopo circa 20 anni di attività, costituiscono un importante patrimonio per la regione;

l'Informest, con sede a Gorizia, è un'associazione che vede la presenza delle istituzioni del Nord Est, del sistema camerale dell'Ice e di tutti gli attori a supporto dell'internazionalizzazione. Nel corso degli ultimi anni, è divenuta un punto di riferimento soprattutto nell'ambito delle attività a supporto delle imprese per l'accesso ai benefici e alle iniziative predisposte da progetti dell'Unione europea;

la Finest SpA, con sede a Pordenone, è una società per azioni con un patrimonio di quasi 160 milioni di euro, dei quali 110 milioni attualmente investiti in aziende del triveneto, due terzi delle quali sono piccole e medie aziende, che promuove la cooperazione economica con i Paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica, la Russia e la Comunità degli Stati indipendenti, il Nord Asia, i territori balcanici e caucasici. La società è un punto di riferimento delle aziende del Friuli e del Veneto per l'acquisizione dei necessari strumenti finanziari per l'internazionalizzazione del loro *business*. La società nel corso degli ultimi tre esercizi ha investito annualmente in tali attività circa 30 milioni di euro e in questi 17 anni di attività ha generato un investimento complessivo di circa 1,8 miliardi di euro;

attualmente la Finest SpA e l'Informest rappresentano un fondamentale punto di riferimento per le aziende del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto in particolare per le piccole e medie imprese dell'area vocate all'internazionalizzazione;

considerato che:

da notizie raccolte si apprende che il Governo, in attuazione della delega prevista dall'articolo 12 della legge 23 luglio 2009, n. 99, si accinge ad incorporare la società Finest SpA nella Simest e a predisporre l'assorbimento della Informest nell'Ice con la conseguente perdita di indirizzo e di operatività di detti strumenti da parte della Regione;

dalla stampa è emersa la notizia di un incontro presso il Ministero degli affari esteri al quale avrebbe partecipato anche il presidente della Giunta regionale friulana Renzo Tondo e l'assessore competente Federica Seganti, nel corso del quale si è ipotizzato un percorso diverso per la Fi-

nest SpA e l'Informest e più genericamente orientato al coordinamento operativo delle due strutture locali;

appare del tutto inaccettabile e contrario ad ogni politica di tipo federalista l'accorpamento della Finest SpA e dell'Informest, punti di riferimento per il territorio del Nord Est, in strutture nazionali,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Governo sia orientato, in attuazione della delega prevista dall'articolo 12 della legge 23 luglio 2009, n. 99, ad incorporare la società Finest SpA nella Simest e a predisporre l'assorbimento della Informest nell'Ice;

se sia stato attentamente valutato l'impatto dello scioglimento della Finest SpA e dell'Informest sul sistema economico di Friuli-Venezia Giulia e Veneto e la ricaduta sull'accesso all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese dell'area del triveneto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, in considerazione anche della grave crisi economica in atto, garantire la continuità operativa alla Finest SpA e all'Informest a supporto delle imprese dell'area del triveneto maggiormente esposte sul fronte dell'internazionalizzazione;

se intenda chiarire, in caso di eventuale scioglimento della Finest SpA e dell'Informest, quale sia il destino dei lavoratori occupati e se per tali lavoratori si prospetti un trasferimento di sede al di fuori delle regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

(3-01341)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è un'autorità di garanzia che ha il duplice compito di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare i consumi di libertà fondamentali dei cittadini;

secondo quanto riportato sul sito di detta Autorità «Ai sensi del Regolamento in materia di procedure sanzionatorie approvato con delibera n. 136/06/CONS e successive modifiche e integrazioni, tutti i soggetti interessati, gli utenti finali, i consumatori e le associazioni od organizzazioni rappresentative dei loro interessi possono denunciare eventuali violazioni della normativa di settore e chiedere l'intervento sanzionatorio dell'Autorità»;

le sanzioni dell'AGCOM avrebbero lo scopo di far cessare condotte illecite e tutelare gli interessi generali dei consumatori e degli utenti mediante interventi celeri ed efficaci;

a tale scopo l'Autorità può avvalersi della collaborazione della Guardia di finanza, Nucleo speciale per la radiodiffusione e l'editoria, e della Polizia postale e delle comunicazioni, può chiedere informazioni e documenti a tutti i soggetti coinvolti e disporre le ispezioni così come previsto nel Regolamento di organizzazione di cui alla delibera 316/02/CONS e successive modificazioni;

considerato che:

all'interrogante risulta che, nel mese di marzo 2010, il titolare di una farmacia di Orsogna, in provincia di Chieti, abbia presentato denuncia ed informato l'AGCOM dei gravi disservizi e disagi subiti a causa del passaggio di gestione della linea telefonica da Wind-Infostrada ad un nuovo operatore telefonico;

in particolare, dopo il passaggio da Wind-infostrada a Fastweb, la citata linea telefonica avrebbe registrato un vero e proprio malfunzionamento;

in ragione della importanza sociale del ruolo svolto dalla farmacia e per la essenzialità del servizio telefonico sia per il lavoro quotidiano che per le emergenze sanitarie e per i turni di reperibilità, l'AGCOM si sarebbe immediatamente attivata e avrebbe emesso delle ingiunzioni nei confronti della compagnia telefonica;

considerato, inoltre, che il disservizio della linea telefonica avrebbe arrecato ai cittadini-utenti e agli operatori della farmacia gravi disagi che si sarebbero conclusi solo il 21 maggio 2010,

l'interrogante chiede di sapere se:

il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di casi in cui le compagnie telefoniche e, in particolare, Wind-Infostrada, abbiano disatteso le disposizioni dell'AGCOM ponendo in essere condotte dannose per gli utenti;

in caso affermativo, se sia a conoscenza dei motivi in base ai quali ciò avvenga;

se e quali provvedimenti intenda porre in essere per agevolare il ripristino dei servizi telefonici, oggi universalmente riconosciuti quali servizi di pubblica utilità, con particolare riguardo a quelli forniti da Wind-Infostrada.

(3-01344)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LEGNINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

nell'attuale ordinamento scolastico, l'insegnamento delle discipline di chimica e fisica presso gli Istituti tecnici commerciali ad indirizzo giuridico, economico, aziendale (IGEA) e gli Istituti tecnici per il turismo (ITER) è attribuito sia ai docenti appartenenti alla classe di concorso A013 (chimica) sia a quelli appartenenti alla classe di concorso A038 (fisica);

la riforma del secondo ciclo di istruzione introdotta dall'attuale Governo, la cui entrata in vigore è prevista per il prossimo anno scolastico 2010-2011, apporta importanti novità anche in ordine alla riorganizzazione dei suddetti istituti;

in particolare, con il nuovo regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, gli attuali IGEA e ITER saranno raggruppati in un unico settore, cosiddetto economico, sotto due diversi indirizzi: «amministrazione, finanza e *marketing*» e «turismo»;

per quanto attiene all'insegnamento della fisica e della chimica presso i suddetti istituti tecnici, il nuovo ordinamento attribuisce l'insegnamento di dette discipline a docenti appartenenti a classi di concorso diverse; infatti, l'insegnamento della fisica per l'indirizzo amministrazione, finanza e *marketing* viene attribuito unicamente al docente della classe di concorso A038 (fisica) e non anche a quello della classe di concorso A013 (chimica), mentre, nell'indirizzo turistico, viene attribuito ai docenti appartenenti ad entrambe le classi di concorso;

in alcune bozze, circolanti in rete, l'insegnamento di fisica e chimica negli istituti economici è attribuito anche ai docenti della classe di concorso A060 (scienze naturali) con la conseguenza di un'ulteriore compressione, per i docenti della classe di concorso A013, degli spazi di insegnamento con il reale pericolo di risultare in esubero, dato che, secondo quanto previsto nei nuovi regolamenti, i docenti appartenenti alla classe di concorso A013 (chimica) sono abilitati all'insegnamento di tale disciplina esclusivamente nei licei scientifici opzione scienze applicate e non anche negli altri licei;

considerato che:

tali previsioni comportano forti sperequazioni tra docenti che, pur facendo riferimento a classi di concorso differenti, appartengono alla stessa area culturale e posseggono una formazione universitaria adeguata per entrambi gli insegnamenti;

inoltre, tali previsioni potrebbero creare un serio impedimento alla riconversione dei docenti di ruolo in materie affini, che pertanto potrebbero risultare in esubero rispetto agli attuali organici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche in considerazione dell'imminente avvio del nuovo anno scolastico, non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza al fine di sanare le incongruenze contenute nei nuovi regolamenti di riordino degli istituti tecnici e dei licei relativamente all'attribuzione dell'insegnamento delle discipline di fisica e di chimica, al fine di impedire ingiustificate diversità di trattamento tra i docenti appartenenti alla stessa area culturale;

in particolare, se non ritenga opportuno prevedere che negli istituti tecnici, indirizzo amministrazione, finanza e *marketing*, l'insegnamento sia di fisica che di chimica possa essere attribuito anche ai docenti appartenenti alla classe di concorso A013 (chimica);

inoltre, se non ritenga opportuno prevedere che i laureati in chimica (classe di concorso A013) possano insegnare chimica in tutti i licei e non solo, come previsto dal nuovo ordinamento, nel liceo scientifico opzione scienze applicate;

infine, se le notizie circa la possibilità di attribuire l'insegnamento di chimica e fisica negli istituti tecnici economici anche ai docenti della classe di concorso A060 siano fondate e se il Ministro abbia valutato le gravi ripercussioni occupazionali che potrebbero derivare da tale modifica a danno di una sola classe di concorso (A013) che, così come attualmente predisposto nel nuovo ordinamento, non può trovare sbocchi professionali in altre scuole (licei) in cui è previsto l'insegnamento della chimica.

(3-01342)

ANTEZZA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

la 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato in data 12 maggio 2009, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo allo stato di crisi della filiera cunicola italiana ha approvato una risoluzione che impegnava il Governo:

1) a richiedere all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato se abbia avviato, o se intenda avviare, un'istruttoria per la valutazione degli elementi di criticità ed incertezza che avrebbero compromesso il corretto esplicarsi della concorrenza nel settore cunicolo e per accertare eventuali infrazioni al diritto comunitario in tale ambito;

2) a dichiarare, con urgenza, lo stato di crisi per il settore cunicolo, stanziando adeguate risorse per il rilancio del comparto e per il sostegno del reddito degli allevatori;

3) ad imprimere un'accelerazione all'attuazione di tutte le misure previste nel piano di settore predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in accordo con le associazioni degli allevatori del settore cunicolo;

4) ad approvare apposite misure per l'etichettatura e la tracciabilità obbligatoria delle carni di coniglio prodotte in Italia, predisponendo altresì un marchio di origine del prodotto con un disciplinare gestiti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, immediatamente riconoscibile dai consumatori;

5) ad istituire, con urgenza, una commissione prezzi unica nazionale, neutrale e trasparente, che consenta di superare i meccanismi discrezionali delle attuali Borse merci;

6) a realizzare una campagna istituzionale volta a promuovere il prodotto del settore cunicolo italiano e favorire l'incremento dei consumi di carne di coniglio da parte dei cittadini;

7) a promuovere un accordo tra le associazioni degli allevatori di coniglio e la grande distribuzione organizzata (GDO) mirato a favorire l'incremento delle vendite di conigli *made in Italy;*

8) ad adottare apposite misure volte ad agevolare il ripianamento delle passività e la risoluzione dei casi di insolvenza e sofferenza delle imprese di allevamento di conigli in conseguenza dello stato di crisi del settore;

9) a promuovere un accordo tra le associazioni degli allevatori di coniglio e l'Associazione bancaria italiana (ABI) finalizzato ad agevolare

l'accesso al credito da parte delle imprese del settore cunicolo, anche attraverso il rilascio di garanzie pubbliche per le imprese che incontrano maggiori difficoltà;

10) ad adottare apposite misure volte alla fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese che occupano lavoratori;

11) ad avviare una sistematica campagna di controlli, soprattutto presso i grossisti, i macellatori e la distribuzione, mirata a sanzionare e reprimere il fenomeno delle vendite promozionali e sottocosto di carne di coniglio di provenienza estera e presentata come prodotto *made in Italy*;

considerato che:

dalla data di approvazione della risoluzione in oggetto è trascorso oltre un anno e, a tutt'oggi, nonostante gli impegni assunti dal Governo, non sono state ancora adottate misure in grado di fronteggiare la grave crisi che sta attraversando il comparto cunicolo nel nostro Paese, le cui condizioni sono peggiorate per le irrisolte distorsioni del mercato;

il 9 aprile 2010 presso la sala contrattazioni della borsa merci di Verona, mercato sino ad oggi di riferimento per l'intero territorio nazionale, si è deciso di dare vita alla commissione unica nazionale (CUN) per il coniglio il cui scopo non è rilevare il prezzo storico settimanale (compito delle borse merci), ma quello di indicare la tendenza per la settimana entrante (compito finora svolto impropriamente dalle borse merci), attraverso il libero accordo fra le parti, che intendono guidare e gestire l'andamento dei mercati;

nelle due settimane successive si sarebbe dovuto provvedere alla stesura di una bozza di regolamento della CUN per individuare gli attori e gli strumenti al fine di avviare una fase di *test* durante il mese di maggio con l'individuazione degli indici da rilevare: *import*, *export*, produzioni e consumi nazionali;

considerato inoltre che in sede di Conferenza Stato-Regioni del 29 aprile 2010, ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), e con particolare riferimento al comma 1084 dell'articolo 1 che autorizza per l'attuazione dei piani nazionali di settore di competenza del Ministro delle politiche agricole alimentarie forestali la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2007 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, è stato sancito un accordo sul Piano di intervento per il settore cunicolo,

si chiede di sapere:

se sia stato predisposto il regolamento della CUN e se sia stata avviata la fase di *test* nel mese di maggio 2010, nel rispetto di quanto previsto nella riunione del 9 aprile, dal piano di settore e dalla risoluzione, al fine di rendere trasparente e neutrale il meccanismo di definizione dei prezzi, anche attraverso una sede più neutrale;

se e quali risorse finanziarie il Governo abbia predisposto o intenda predisporre con la massima urgenza a favore del Piano di intervento per il settore cunicolo, nel rispetto di quanto previsto dall'accordo concluso lo scorso 29 aprile 2010 in sede di Conferenza Stato-Regioni;

quale sia lo stato di attuazione degli impegni assunti dal Governo attraverso l'approvazione della risoluzione approvata il 12 maggio 2009 dalla 9ª Commissione permanente del Senato in ordine allo stato di crisi della filiera cunicola italiana.

(3-01343)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUSI, PICCONE, GARAVAGLIA Massimo, AZZOLLINI, MORANDO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze*. – (*Già* 3-01107).

(4-03208)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il quotidiano «Libero», giovedì 20 maggio 2010, ha pubblicato un articolo di Enrico Paoli dal titolo «Santoro Mr 17 milioni, gli altri hanno zero»;

il giornalista Michele Santoro percepirà dalla RAI-TV 3 milioni di euro di buonuscita, oltre ad un contratto che prevede un compenso di 14 milioni di euro in due anni, per una serie di *fiction*, delle quali le prime due riguarderanno Gesù Cristo ed Adolf Hitler;

fra i dettagli ancora da concludere, ci sono tutti gli aspetti tecnici; Santoro non intenderebbe, così come ampiamente riportato dall'autore dell'articolo Enrico Paoli, ricorrere a personale interno, utilizzando quindi autori ed operatori esterni, potendo in tal modo aprire una propria casa di produzione;

l'interrogante è fermamente convinto che Michele Santoro debba finalmente, come previsto dal Direttore generale della RAI-TV Mauro Masi, avere il cosiddetto «esodo incentivante», ma non nelle proporzioni e per le cifre sopra descritte che, in questo momento, mancherebbero di rispetto a tutti gli italiani che dovranno «stringere la cinghia» per contribuire alla manovra necessaria per salvare l'economia del Paese. Siffatte liquidazioni, così come i contratti faraonici, sono contrari allo spirito che dovrebbe vedere tutti gli italiani impegnati nella difesa della nostra economia. Altrimenti non si può spiegare agli italiani perché dovrebbero sacrificarsi mentre Michele Santoro, contemporaneamente, percepisce 17 milioni di euro di liquidazione,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Governo su quanto richiamato in premessa, alla luce degli obblighi cui la RAI-TV è tenuta dal Contratto di servizio relativamente all'esigenza di assicurare una gestione aziendale efficiente.

(4-03209)

GASBARRI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'inchiesta della magistratura di Napoli su presunte irregolarità relative all'appalto per la costruzione a Napoli del CEN, il Centro di elaborazione dati della Polizia di Stato, riguarda, a quanto si è appreso, una gara che era stata indetta dal Ministero dell'interno, a licitazione privata, per un valore totale di 35 milioni di euro;

alla gara erano state invitate le sei società nelle cui sedi sono state compiute, nell'aprile 2010, perquisizioni da parte della Direzione investigativa antimafia (DIA) di Napoli, cioè Elsag Datamat, Vitrociset, Engineering ingegneria informatica, Capgemini Italia, Oit (Organizzazione impianti tecnologici) e Selex Communications. Quest'ultima, tuttavia, aveva rinunciato alla gara vista la presenza di Elsag Datamat, anch'essa parte del gruppo Finmeccanica;

oggetto delle perquisizioni della DIA sono state, su delega della Procura di Napoli, la sede centrale della società Finmeccanica SpA, in piazza Montegrappa a Roma, e le seguenti altre società: Elsag Datamat (Roma, Genova e Napoli), Vitrociset (Roma e Napoli), Engineering ingegneria informatica (Roma), Capgemini Italia (Roma), Oit (Roma) e Selex Communications (Roma);

i pubblici ministeri di Napoli – Vincenzo D'Onofrio, Raffaele Falcone, Pierpaolo Filippelli e Catello Maresca, coordinati dal procuratore aggiunto Rosario Cantelmo – hanno delegato gli agenti di Polizia giudiziaria a cercare l'intero carteggio (comprensivo anche di eventuali supporti informatici), relativo alla gara segregata a procedura negoziata per la fornitura di un sistema di consolidamento e gestione centralizzata dei sistemi di video sorveglianza territoriale presso il CEN di Napoli, di cui è risultato aggiudicatario il raggruppamento temporaneo di imprese con capogruppo mandataria la società Elsag Datamat;

il CEN sarebbe dovuto sorgere a Napoli, nella zona di Capodimonte. Si tratta di uno degli appalti inseriti nel cosiddetto piano sicurezza varato negli anni scorsi nella provincia di Napoli per la realizzazione di una serie di strutture, tra cui caserme di polizia e carabinieri e impianti di videosorveglianza;

il valore del contratto di appalto si attesterebbe intorno ai 35 milioni di euro, di cui, sembra, circa 15 assegnati alla controllata di Finmeccanica;

secondo fonti investigative, la perquisizione della sede centrale di Finmeccanica è volta a capire se e quanto la casa madre abbia influito nell'aggiudicazione dell'appalto;

l'ipotesi di reato formulata dalla Procura è di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'unica offerta pervenuta sia stata presentata da un'associazione temporanea di imprese (ATI) costituita dalle citate quattro società, alle quali si è aggiunta una quinta, non precedentemente invitata;

se corrisponda al vero che, pur essendo la fornitura rappresentata per il 75 per cento da infrastruttura tecnologica, necessaria alla realizzazione del nuovo centro elaborazione dati, nessuna delle cinque società invitate sia fornitrice di apparati *hardware*;

se corrisponda al vero che la Commissione incaricata di esaminare l'offerta tecnico-economica presentata dall'ATI ha ritenuto l'offerta non conforme;

se corrisponda al vero che, non essendo stata aggiudicata la fornitura, l'amministrazione ha avviato una procedura negoziata con le medesime aziende, alle quali è stata richiesta una nuova offerta;

se corrisponda al vero che il dirigente, che da molti anni è responsabile del centro elettronico, sia stato trasferito e se nella sua posizione sia stato posto il dirigente che ha gestito le procedure amministrative della fornitura;

per quali motivi l'azienda che deve eseguire le opere murarie per oltre 7 milioni di euro sia stata inserita senza invito;

per quali motivi, tra le imprese invitate, nessuna sia in grado di assicurare e garantire, per le forniture di apparati tecnologici, la necessaria competenza e assistenza che, al contrario, dovrebbero essere assicurate da aziende specializzate nel settore.

(4-03210)

BIANCHI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute*. – Premesso che:

con ordinanza n. 8233 del 28 agosto 2009 il Commissario per l'emergenza ambientale ha approvato il progetto preliminare di Veolia SpA per la realizzazione di una discarica di servizio in località Giammiglione nel comune di Crotone per il sistema integrato di smaltimento rifiuti denominato «Calabria Sud»;

il progetto definitivo è stato presentato anche alla Provincia di Crotone il 18 gennaio 2010: riguarda la realizzazione di una discarica di servizio per gli impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani (RSU) gestiti dalle società Veolia Servizi ambientali Tecnitalia SpA e TEC (Termo Energia Calabria) SpA (di seguito TEC-Veolia);

il progetto prevede la realizzazione di una discarica di servizio in località Giammiglione, avente una volumetria pari a circa 1.170.000 metri cubi, su una superficie di pertinenza complessiva pari a circa 185.825 metri quadrati;

la discarica sarà destinata allo smaltimento di RSU non pericolosi e consentirà lo smaltimento della matrice organica stabilizzata e degli scarti di lavorazione provenienti dagli impianti di trattamento di RSU del sistema Calabria-Sud, in gestione alla società TEC-Veolia;

in situazione di emergenza regionale e a discrezione della Regione Calabria, la discarica potrà accogliere anche rifiuti urbani non differenziati;

la società TEC-Veolia gestisce, oltre tutto, il selezionatore dei rifiuti ubicato in località Ponticelli (Crotone). L'impianto, adibito alla sele-

zione di RSU ed alla valorizzazione di quelli provenienti dalla raccolta differenziata, non è in possesso dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) in quanto la Conferenza dei servizi è stata rinviata per i pareri negativi degli enti locali;

il Settore igiene ambientale dell'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Crotone ha previsto una diversa localizzazione dell'impianto, in quanto l'area in cui è situato risulta tra quelle a rischio esondazione ai sensi della ordinanza 97K (cosiddetto «piano Versace»), in un contesto urbanistico in cui coesistono attività industriali con alto rischio d'inquinamento dell'aria e dell'acqua. La delocalizzazione dell'impianto in un altro sito idoneo è prevista nell'ambito di una soluzione che tenga conto della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

sulla città di Crotone già pesano le problematiche ambientali legate alla bonifica del sito ex-Pertusola Sud, azienda operante nel settore della lavorazione dello zinco, che ha prodotto negli anni un'ingente quantità di rifiuti tossici derivanti dai processi idrometallurgici di produzione;

con il regolamento di cui al decreto n. 468 del 2001 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio l'area industriale di Crotone è stata inserita nei siti inquinati d'interesse nazionale;

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, stabilisce che la gestione dei rifiuti urbani sia organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali (ATO), delimitati dal Piano regionale di gestione dei rifiuti;

l'organizzazione e la gestione del ciclo integrato dei rifiuti promuove il principio di autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti all'interno di ciascun ambito e favorisce lo smaltimento in uno degli impianti più vicini al luogo di produzione o di raccolta, per ridurne il più possibile la movimentazione,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare a tutela della salute dei cittadini e per evitare di aggravare la complessa situazione ambientale del territorio crotonese;

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere lo stato di permanente emergenza rifiuti che affligge da anni la Regione Calabria, incentivando la creazione di adeguati impianti di smaltimento e promuovendo il principio di autosufficienza territoriale delle province nella gestione dei rifiuti prodotti;

quali misure intendano avviare per verificare se, in assenza di una pianificazione regionale del sistema rifiuti della Regione Calabria, sia possibile utilizzare continuamente il criterio dell'urgenza ed evitare così le autorizzazioni degli enti locali, che più volte si sono espressi contrariamente ad insediamenti di discariche nell'area di Giammiglione (Crotone).

(4-03211)

GASPARRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

Google è un motore di ricerca per *Internet* in grado di catalogare e indicizzare il World Wide Web che si occupa anche di immagini, foto, *newsgroup*, notizie, mappe e video;

Google mantiene sempre una copia delle pagine che indicizza; i *link* in queste pagine vengono esaminati per scoprire pagine nuove e aggiungerle al *database*; dette pagine indicizzate possono essere cancellate dai *server* solo su esplicita richiesta del titolare del sito/*provider*;

Google è il sito più visitato del *web* e utilizza un parco macchine con più di 450.000 *computer*;

il suo fondatore, Larry Page, in un'intervista ha affermato che ormai Google nella vita quotidiana è indispensabile come «uno spazzolino»;

Google dispone, fra gli altri, del servizio Google *maps*, attraverso il quale è possibile trovare attività commerciali, locali, visualizzare mappe e ottenere indicazioni stradali;

premesso, inoltre, che:

secondo quanto riferisce «Il Giornale» del 24 maggio 2010, Google, con il sistema «street view», ha raccolto 600 *gigabyte* di dati in 33 Paesi diversi nel mondo, attraverso l'utilizzo di automobili dotate di telecamere;

a causa di un errore di programmazione, secondo la versione fornita dai responsabili del motore di ricerca, grazie alle reti senza fili, sarebbero state intercettate informazioni provenienti dai *computer* di coloro i quali vivono o lavorano nelle zone fotografate;

molti Paesi europei, come Austria, Irlanda e Danimarca, avrebbero chiesto a Google di non rendere pubblici né di utilizzare in alcun modo i dati raccolti impropriamente attraverso reti senza fili non protette all'interno delle ricerche per il servizio «street view» e di provvedere alla loro immediata distruzione;

le agenzie governative di Stati uniti, Australia e Nuova Zelanda avrebbero deciso di esaminare le attività del motore di ricerca di Google;

parimenti, Google, dopo le citate polemiche su «street view», avrebbe iniziato ad aggiungere nei suoi programmi un sistema di crittografia SSL (Secure Sockets Layer);

considerato che:

lo scorso 31 gennaio 2009 Google per circa un'ora presentava la scritta «questo sito potrebbe arrecare danni al tuo *computer*» per i risultati di qualsiasi ricerca a livello mondiale;

secondo gli enti esterni alle difese informatiche dei *server* di Google sarebbero stati rilevati 3 attacchi informatici ad opera di *cracker* cinesi, iraniani e ancora cinesi nel 2003, nel 2004 e nel 2009;

in Cina, sul tema della censura, la società è finita sotto attacco sia da parte del Governo di Pechino che degli attivisti per i diritti umani;

rilevato che:

secondo quanto riferito da «Il Giornale» del 24 maggio 2010, Google, in Italia sarebbe stato accusato dal Garante per la protezione dei dati

personali di aver prelevato senza autorizzazione gli indirizzi *e-mail* degli utenti;

l'Authority, inoltre, avrebbe puntato gli occhi anche sul sistema della pubblicità di Google Ad e su eventuali nuovi servizi lanciati;

lo scorso febbraio i dirigenti di Google sono stati condannati dal tribunale di Milano per la pubblicazione del video che raffigurava il pestaggio di un ragazzo disabile,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra riportato;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di accertare che i dati captati indebitamente in Italia, con il sistema «street view», in ragione della loro riservatezza, siano adeguatamente valutati e, se necessario, distrutti;

se risulti che le spiegazioni fornite dal *management* di Google su tali dati captati corrispondano a verità e quali danni agli utenti abbiano effettivamente arrecato;

se ritenga opportuno attivarsi, di concerto con la competente Autority, affinché sia operata un'attività di monitoraggio dei servizi forniti dal motore di ricerca e accertare che non vi sia alcuna violazione della privacy secondo la legislazione nazionale vigente.

(4-03212)

FERRANTE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

da qualche anno l'Anas ha cominciato a utilizzare prodotti chimici per diserbare ai bordi delle strade. Il prodotto usato è probabilmente un erbicida disseccante a base di glyphosate; ne esistono sul mercato numerose formulazioni commerciali, ma la più diffusa è il Roundup della Monsanto;

il glyphosate è particolarmente dannoso, oltre che per l'uomo e l'ambiente, anche per gli organismi acquatici: pesci, crostacei e molluschi, e dopo la dispersione la molecola rimane attiva anche diversi mesi, specie sulle superfici inerti come asfalto e cemento;

tale prodotto agisce in circa 20 giorni ed è facilmente riconoscibile per il caratteristico colore arancione che conferisce alla vegetazione trattata prima del suo totale disseccamento. Proteste verbali e scritte e interpellanze a Comuni e Province sono state presentate, in quest'ultimo anno, in Toscana, Sardegna, Umbria, Marche, Lazio, Valle d'Aosta, Sicilia, oltre a svariate richieste all'Anas di spiegare il motivo di questa scelta;

solo come esempi esplicativi: Legambiente Marche ha preso posizione contro l'uso indiscriminato dei diserbanti che alcuni privati e – a quanto pare – la stessa Provincia di Ascoli stanno facendo ai lati delle strade provinciali e non solo. «Se questa pratica incivile dovesse continuare – avverte Legambiente Marche – saremo costretti a rivolgerci alle autorità competenti per chiedere che venga riconosciuto il danno ambien-

tale. La provincia di Fermo, che pure aveva imboccato inizialmente questa strada, pare stia tornando ad utilizzare metodi più tradizionali»; o la vicenda che riguarda la Baschi di Todi, ma anche la strada statale 205, la Rupe e tantissimi quartieri colpiti dall'irrorazione selvaggia di diserbanti: a sollevare pubblicamente la questione è stata l'associazione «Altra Città» di Orvieto insieme alla Legambiente Umbria; infine, il circolo Legambiente di Manciano (Toscana) scriveva all'Anas nel maggio 2009;

l'uso di questo prodotto per impedire la crescita di erba lungo le strade è stato in più occasioni stigmatizzato dalle autorità sanitarie;

risale al 2009 il divieto emesso dall'Assessore all'ambiente del Comune di Viterbo, indignato per l'uso massivo che l'Anas ne aveva fatto sulla via Cassia, sull'Aurelia bis in tutti i suoi 54 chilometri e sull'Aurelia da Civitavecchia a Montalto di Castro;

si evidenzia anche una viva polemica che ha coinvolto la ditta che, su appalto Anas, sulla tangenziale di Siena, ne ha fatto un uso apparentemente eccessivo, in presenza di deriva ventosa, contaminando ortaggi che inconsapevolmente sono stati consumati per diversi giorni da chi li coltivava;

in seguito a queste polemiche e prese di posizioni di cittadini ed enti locali, riguardanti l'utilizzo dei diserbanti lungo le arterie di competenza, l'Anas ha precisato in una nota che la manutenzione del verde e la pulizia delle pertinenze lungo le strade statali viene affidata, secondo uno specifico capitolato tecnico nazionale, a ditte specializzate e abilitate che utilizzano, nelle forme e secondo le prescrizioni previste, appositi prodotti consentiti dalla normativa europea, nazionale e regionale vigente, registrati presso il Ministero della salute e reperibili in commercio senza la necessità di particolari autorizzazioni per l'acquisto;

secondo l'Anas si tratta di prodotti non pesticidi, biodegradabili, solitamente a base di glyphosate, che non lasciano residui tossici dopo la loro applicazione e vengono utilizzati in percentuali e con modalità tali da non risultare pericolosi né per l'uomo né per l'ambiente;

proprio la conferma da parte dell'Anas dell'utilizzo di prodotti a base di glyphosate pone un dubbio su chi controlla le percentuali e le modalità di utilizzo che renderebbero l'impiego di tali prodotti non pericoloso né per l'uomo né per l'ambiente;

è importante evidenziare che la pratica di diserbare, erroneamente considerata un'alternativa alla pratica di falciare l'erba, viene proposta per il decoro delle strade pubbliche secondo un sistema ad avviso dell'interrogante irrazionale di intervenire nelle complesse problematiche ambientali senza un'adeguata preparazione e obiettivi estremamente limitati. È bene chiarire che diserbare i bordi stradali, rispetto al tradizionale intervento di falciare l'erba, non presenta alcun vantaggio: l'aspetto dei bordi trattati è oltremodo sgradevole dal punto di vista estetico; non limita in alcun modo il numero degli interventi in quanto non elimina la necessità di estirpare l'erba; arreca danni gravi alla vegetazione e provoca la scomparsa locale di numerose specie; arreca danni diretti ed indiretti alla fauna minore, coleotteri, anfibi, uccelli e mammiferi che si nutrono di insetti;

rende obbligatorio l'intervento anche negli anni successivi, in quanto le fasce denudate se non più trattate vengono invase da specie vegetali annuali più vigorose ed aggressive; si acquistano attrezzature e prodotti chimici inutili, oltre che dannosi e non si investe nel miglioramento delle conoscenze, nell'adeguamento dei mezzi e delle tecniche di manutenzione delle scarpate; si causa una riduzione della complessità e della funzionalità ecosistemica dal punto di vista sia vegetale che animale; tenendo conto peraltro che in molte aree collinari le strade costituiscono gli ultimi centri di conservazione della biodiversità;

per tutto questo si evidenzia che la migliore forma di gestione dei bordi stradali è quella di falciare l'erba, che garantisce la funzionalità e il miglior aspetto estetico dei margini stradali, nel rispetto della biodiversità e della salute degli ecosistemi e delle persone,

si chiede di conoscere:

se l'Anas, in qualità di stazione appaltante, verifichi periodicamente l'operato delle imprese esecutrici, al fine di rilevare eventuali usi scorretti dei prodotti in violazione dei contratti sottoscritti;

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non intendano attivarsi immediatamente per vietare all'Anas l'uso dei richiamati diserbanti, affinché in modo alternativo si ricorra a falciare l'erba o all'impiego di diserbanti ecocompatibili, a protezione della popolazione e degli addetti alle operazioni di irrorazione, a salvaguardia delle falde, sorgenti, ambienti e risorse acquatiche e a tutela della biodiversità di specie ed ecosistemi.

(4-03213)

CAMBER. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale le terre del Friuli-Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia conobbero una massiccia emigrazione verso le Americhe e l'Australia;

l'Australia, in particolare, era già meta, sin dalla seconda metà dell'800, dell'emigrazione italiana, tanto che la comunità italiana rappresenta la più grande comunità di emigranti di lingua non inglese presente in Australia;

uno dei legami più forti con la madrepatria è rappresentato dalla scuola e dall'università, che in Australia ha sviluppato un collegamento immediato e proficuo con i settori dell'economia e del lavoro;

recentemente numerose università australiane con le quali il nostro Paese ha stabilito proficui rapporti hanno espresso forte preoccupazione in merito alla comunicazione di significativi tagli alle risorse finanziarie decisi dal Governo, tagli che andrebbero a colpire la possibilità di attivare posti di «lettore» in lingua italiana;

eventuali progressive e drastiche riduzioni dell'impegno dello Stato italiano in Australia, a livello scolastico ed universitario, costituirebbero un segnale di disattenzione nei confronti di una realtà politico-economica collocata in un'area geograficamente strategica, nonché andrebbero a im-

poverire la continuità linguistica italiana anche nei settori dell'economia e del lavoro,

si chiede di sapere:

se siano fondate le preoccupazioni sollevate dalle università australiane in relazione ai tagli alle risorse finanziarie a loro disposizione;

quali iniziative possano essere assunte per salvaguardare la lingua e la cultura italiane in Australia, così da garantire loro continuità, anche in termini linguistici e culturali, nell'economia e nel lavoro.

(4-03214)

CAMBER. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

è stato celebrato giovedì 20 maggio 2010 il 193º anniversario del Corpo della Polizia penitenziaria;

come in tutte le strutture carcerarie italiane, anche presso la Casa circondariale di Trieste si è svolta la cerimonia commemorativa alla presenza delle autorità cittadine e di un folto pubblico di invitati;

il direttore della Casa circondariale triestina, dottor Enrico Sbriglia (che ricopre anche la carica di segretario nazionale del Sindacato direttori penitenziari – SI.DI.PE.), ha svolto la propria relazione esprimendo «forte preoccupazione per il futuro del carcere di Trieste, il Coroneo, un carcere ancora in grado di reggere l'urto, ma sovraffollato e con sempre meno risorse a disposizione»;

infatti i dati forniti nel suo intervento dal comandante del reparto di Polizia del carcere, commissario Antonio Marrone, parlano chiaro: rispetto ad una capienza regolamentare di 160 detenuti, oggi al Coroneo ce ne sono circa 230: spesso devono essere alloggiate nella stessa cella una decina di persone e, all'inizio di maggio, è stato necessario, anche se solo per tre giorni, utilizzare materassi sistemati a terra;

per quanto riguarda l'organico in forza al carcere triestino, i poliziotti del reparto sono 120, mentre l'organico ne prevede 159: «riusciamo a resistere – ha sottolineato Sbriglia – grazie al continuo impegno del personale della Polizia penitenziaria, dei formatori professionali, degli insegnanti, dei volontari, dei medici e degli operatori dell'Azienda per i servizi sanitari e del Sert in particolare»;

il direttore del Coroneo, successivamente, nella sua veste di segretario nazionale del SI.DI.PE., rispondendo ai giornalisti, ha quindi lanciato una proposta per rimediare alle oggettive difficoltà nelle quali il personale penitenziario è costretto ad operare, che consiste nel puntare su carceri galleggianti e caserme dismesse per contrastare il sovraffollamento. Il dottor Sbriglia ha infatti sottolineato come Fincantieri sia in grado di realizzare in tempi brevissimi (20 – 24 mesi) delle «piattaforme galleggianti» ancorate alla banchina del porto che potrebbero ospitare fino a 600 detenuti e oltre 300 dipendenti, e sarebbero dotate di tutti i servizi comunitari per i detenuti (celle per due persone con angolo cottura e bagno completo, aule scolastiche, biblioteca, refettori, palestre, infermeria, sale colloqui con gli avvocati, eccetera) nonché dei servizi logistici per il personale della Polizia penitenziaria (uffici, alloggi, mensa e bar aziendale, sala svago

del personale, eccetera), strutture che alleggerirebbero la pressione sulle attuali strutture carcerarie a livello nazionale. Si tratterebbe di strutture che – secondo l'ipotesi lanciata dal dottor Sbriglia – al termine dell'emergenza penitenziaria potrebbero essere riutilizzate, per esempio, dalla Protezione civile;

la realizzazione di tali strutture carcerarie sul mare avrebbe oltretutto il vantaggio di garantire commesse di lavoro alla cantieristica italiana in un momento di crisi anche nel settore delle costruzioni navali: tali strutture potrebbero essere infatti realizzate da un'azienda con capitale preminentemente pubblico e offrirebbero occasioni di lavoro a numerosissime persone con riflessi positivi per i territori che ospitano gli stabilimenti Fincantieri come il Friuli-Venezia Giulia,

si chiede di sapere:

quali siano le possibilità, ed in quali tempi, di ripristinare l'organico del Corpo di Polizia penitenziaria in forza al carcere del Coroneo di Trieste, oggi carente di ben 39 agenti, soprattutto in considerazione che a breve dovranno essere assegnati nelle sedi di servizio gli allievi poliziotti penitenziari, che hanno terminato il 161° corso di formazione;

quale sia la fattibilità, ed in quali tempi, della proposta lanciata dal direttore del carcere di Trieste, dottor Enrico Sbriglia, per la realizzazione o l'utilizzo di strutture alternative per accogliere i detenuti in sovrannumero, ivi comprese le piattaforme galleggianti ed il recupero di caserme dismesse, presenti in grande numero in Friuli-Venezia Giulia e nella stessa provincia di Trieste.

(4-03215)

TOTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel documento XXIII n. 46 del 24 ottobre 2000 della «Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari» relativo alla relazione sulla criminalità organizzata in Campania viene riportata la vicenda della «compagnia assicurativa Themis, sulla quale ha svolto indagini la procura partenopea»;

in particolare, nel citato documento, si legge «Una piccola compagnia greca – appunto la Themis – viene rilevata da un discusso uomo d'affari napoletano, già coinvolto in una vicenda di truffe assicurative, l'avv. Lucio Varriale, che utilizzando gli spazi normativi concessi da una direttiva europea, mantenendo la sede in Atene, comincia ad operare in particolare a Napoli, anche proponendosi con una aggressiva campagna pubblicitaria – la società divenne, ad esempio, lo sponsor della squadra di pallanuoto campione d'Europa – e con prezzi decisamente competitivi e ben più bassi di quelli praticati dalle altre compagnie. Nel giro di pochi anni (la Themis ha operato dal 95 al 97, quando venne commissariata dal Ministero greco per gravi irregolarità) la compagnia greca – che aveva sviluppato una fitta schiera di promoter –, anche approfittando dei vuoti lasciati da altre compagnia assicurative nazionali decise ad abbandonare il mercato napoletano, acquisisce importanti quote di mercato, ponendosi an-

che dal punto di vista sociale come un interlocutore privilegiato del bisogno dei cittadini napoletani di trovare società assicurative disposte a stipulare polizze per la RC Auto. Dietro, però, il clamoroso successo si nascondeva secondo la magistratura napoletana – che ha emesso varie ordinanze cautelari (19) che hanno colpito oltre l'avv. Varriale ed alcuni suoi collaboratori anche due sottufficiali dei carabinieri – un'associazione a delinquere finalizzata alle truffe; le polizze rilasciate non venivano messe, se non in piccola parte, in copertura in Grecia ed i sinistri non venivano pagati, grazie alla creazione di fittizie indagini di polizia giudiziaria poste in essere dai due compiacenti sottufficiali»;

dalla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura dell'8 settembre 2004 risulta che l'avvocato Lucio Varriale è stato indagato per reati connessi, tra gli altri, in danno del dottor Raffaele Cantone, Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, il quale è stato oggetto di attacchi calunniosi e denigratori per le indagini da lui condotte sul suddetto avvocato quale presidente della Themis assicurazioni Sa;

secondo notizie di stampa dell'8 dicembre 2006 (http://archive.globalproject.info) l'avvocato Varriale avrebbe pubblicato manifesti anonimi e mandato in onda lunghi *spot* sulle emittenti di Telelibera per denigrare il giornalista F. G., il quale avrebbe pubblicato sul mensile «Corriere del Mezzogiorno» articoli critici contro lo stesso Varriale riguardanti la citata vicenda Themis;

dalle medesime notizie di stampa risulterebbe che l'avvocato Varriale nel 1996 avrebbe perfino denunciato F. G. per «tentata estorsione», accuse per le quali il giornalista sarebbe stato prosciolto;

di tale circostanza si narra anche nell'atto di sindacato ispettivo 2-00460 (pubblicato il 29 ottobre 2003), al quale il rappresentante del Governo il 15 settembre 2005 rispondeva dicendo che è stato rilevato che l'autore dell'articolo non avrebbe ricavato alcun vantaggio dall'effettuazione delle inserzioni pubblicitarie sul periodico;

considerato che:

da notizie di stampa di gennaio 2003 (www.internapoli.it – articolo del 10 gennaio 2003) emergerebbe che lo stesso Varriale, al tempo editore della emittente televisiva Telelibera 63, sarebbe stato coinvolto nella circostanza che riguarda un provvedimento giudiziario della 7ª sezione fallimentare del Tribunale civile di Napoli relativo alla presunta morosità dell'emittente citata;

in particolare la società proprietaria dell'emittente, Soprodimec, di cui il Varriale sarebbe stato azionista, avrebbe avuto un debito di 50.000 euro con la società di pubblicità Median Service e per questo l'ufficiale giudiziario avrebbe chiesto ai giornalisti di lasciare i locali dell'emittente e ai tecnici di sospendere le trasmissioni;

da altre notizie stampa risulterebbe, inoltre, che le emittenti televisive del gruppo Telelibera avrebbero utilizzato abusivamente per le proprie trasmissioni una frequenza che non sarebbe stata loro assegnata,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risulti tutto quanto sopra riportato;

se in particolare risultino gli episodi nei termini sopra narrati;

se risulti che sia stato recuperato il denaro relativo alla truffa della società di assicurazioni Themis e quale sia stato l'esito delle indagini relative al coinvolgimento dell'avvocato Varriale nella vicenda;

se risultino in corso altri procedimenti giudiziari a carico dell'avvocato;

se corrisponda al vero che le emittenti del gruppo Telelibera abbiano utilizzato delle frequenze senza averne titolo e, in caso affermativo, se e quali iniziative siano state intraprese per ripristinare una situazione di legalità;

se, nelle citate o in altre eventuali attività illecite, risultino coinvolte altre persone in concorso con Varriale.

(4-03216)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nel 2008 la Regione Liguria avrebbe acquistato dall'Augusta Westland il velivolo A109 Grand al fine di destinarne l'uso al servizio di elisoccorso 118 nel Ponente Ligure;

detto elicottero, acquistato grazie ad un finanziamento stanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova ed Imperia (Carige), sarebbe costato circa 6.500.000 euro;

per definire le modalità operative dell'aeromobile, la Regione Liguria, nel luglio 2008, avrebbe siglato una convenzione con il Dipartimento dei Vigili del fuoco-Ministero dell'interno;

premesso, inoltre, che:

attualmente gli elicotteri in uso ai Vigili del fuoco, sebbene dotati di tecnologia meno avanzata e, quindi, più lenti, sarebbero in grado di trasportare 15 passeggeri mentre i più moderni A109 Grand sarebbero in grado di ospitarne solo 5 più una persona barellata;

conseguentemente i citati velivoli A109 Grand non potrebbero avere a bordo gli aerosoccorritori e i sommozzatori, cioè proprio gli operatori specializzati che effettuano circa l'80 per cento degli interventi primari in Liguria;

a distanza di quasi 2 anni dalla stipula della convenzione con il Ministero dell'interno il nuovo elicottero non sarebbe ancora operativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti quanto sopra riferito e, in caso affermativo, se sia a conoscenza della convenzione stipulata tra il Ministero dell'interno e la Regione Liguria al fine di rendere operativo il suddetto elicottero;

se, allo stato, il citato aeromobile sia utilizzato dai Vigili del fuoco e con quali risultati, ovvero se non sia utilizzato e per quali motivi;

se corrisponda al vero che il nuovo velivolo non prevede la presenza a bordo degli aerosoccorritori e sommozzatori;

se e in quali modi il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di vigilare e, quindi, evitare che, soprattutto in un delicato momento di crisi internazionale, abbiano a verificarsi sperperi o spese inutili in danno dell'economia nazionale e dei cittadini.

(4-03217)

CAMBER. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nella sede di Corte d'Appello di Trieste si evidenzia che i tempi d'attesa sono particolarmente dilatati segnatamente per la liquidazione delle parcelle emesse per l'attività di gratuito patrocinio civile e penale svolta ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002;

il credito complessivamente vantato dai legali interessati risulterebbe ammontare a 300.000 euro per l'anno 2008 e 350.000 euro per l'anno 2009;

gli avvocati operanti nel gratuito patrocinio non possono chiedere acconti di sorta, i loro compensi sono liquidati dal giudice a suo insindacabile giudizio, normalmente anche in misura inferiore della metà rispetto a quanto previsto dalle tabelle degli onorari, e, al termine del procedimento giudiziario, essi possono presentare istanza di liquidazione al giudice;

dopo che il giudice ha emesso il decreto di liquidazione e dopo che questo è stato notificato alle parti in causa, esso viene trasmesso all'ufficio istituito presso la Corte d'appello competente ad emettere il mandato di pagamento;

oltre ai tempi molto estesi per arrivare alla parcellazione e svolgere l'*iter* descritto sopra, trascorre ancora molto tempo prima di giungere alla liquidazione dei compensi: tanto che in molti casi gli avvocati hanno adottato soluzioni alternative, come, ad esempio, la cessione dei crediti ad un istituto bancario così da ottenere l'anticipazione dei corrispettivi parcellati;

è di tutta evidenza che l'intervento delle banche rappresenta un costo aggiuntivo a carico degli avvocati, che vedono ulteriormente decurtato il già ridotto compenso previsto dalle attività di gratuito patrocinio;

il ritardo nell'erogazione dei compensi genera incertezza e malcontento diffusi, tanto che molti legali hanno deciso di cancellarsi dagli elenchi del gratuito patrocinio;

tale situazione è destinata a generare, in assenza di provvedimenti, ulteriore pregiudizio per quei cittadini che non hanno i mezzi per retribuire un difensore,

si chiede di sapere quali siano le misure che si intendono adottare al fine di garantire agli avvocati iscritti nelle liste del gratuito patrocinio la liquidazione dei compensi derivanti da questa attività in tempi ragionevolmente brevi, in modo da evitare, fra l'altro, l'abbandono da parte degli avvocati dell'attività di gratuito patrocinio, che andrebbe a nocumento del

diritto alla difesa riconosciuto dalla Costituzione anche ai cittadini meno abbienti.

(4-03218)

SOLIANI, PIGNEDOLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

in data 27 aprile 2010, il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna Marcello Limina ha inviato ai dirigenti delle istituzioni scolastiche della regione Emilia-Romagna una circolare riservata in cui invita gli stessi a vigilare sul personale scolastico, affinché non renda agli organi di stampa dichiarazioni in cui si esprimono posizioni critiche nei confronti dell'amministrazione di appartenenza ovvero del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dei suoi più stretti collaboratori;

nella stessa circolare, il direttore Limina definisce improprio rivolgere documenti, appelli o richieste a chiunque non sia un diretto superiore;

il carattere intimidatorio e lo spirito antidemocratico della circolare hanno sollevato critiche e polemiche da parte del personale scolastico nonché delle diverse organizzazioni sindacali che hanno chiesto il ritiro della nota e le dimissioni dello stesso direttore regionale;

in merito a tale vicenda è intervenuto anche il Ministro indirizzo, che, in una dichiarazione resa alla stampa, ha condiviso e sostenuto pienamente l'operato del direttore generale e precisato che chi desidera fare politica, è opportuno che si candidi alle elezioni e non strumentalizzi le istituzioni;

considerato che:

l'iniziativa adottata dal direttore regionale costituisce una gravissima lesione dei diritti costituzionalmente garantiti, e il tentativo di reprimere le legittime proteste del mondo della scuola non può essere tollerato in nessun paese democratico;

le disposizioni contenute nella nota in questione violano apertamente gli articoli 3, 21 e 33 della Costituzione, che sanciscono il diritto di eguaglianza fra tutti i cittadini, la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di insegnamento; inoltre, vi è anche una palese violazione dell'articolo 117, che fa salva, rispetto ai poteri dello Stato e delle Regioni, l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

considerato inoltre che rappresentare ai media e ai genitori le difficoltà e i gravi disagi che la scuola italiana sta attraversando, anche a causa delle politiche adottate dal Governo in carica, rientra pienamente nell'esercizio del ruolo di dirigente scolastico e anzi rappresenta per lo stesso un dovere etico e deontologico,

si chiede di sapere:

quale concezione il Ministro in indirizzo abbia della democrazia e, in particolare, se ritenga che il diritto a manifeste il proprio pensiero non sia un diritto inviolabile dell'individuo e un valore fondamentale di ogni ordinamento democratico;

se non ritenga di dover intervenire per il ritiro immediato della circolare richiamata in premessa;

se non ritenga che, per la gravità dei richiami contenuti nella circolare, non sia necessario procedere con la massima urgenza alla rimozione del dottor Limina dall'incarico di direttore dell'ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire, nella scuola italiana, il rispetto dei principi e dei valori costituzionali.

(4-03219)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nei giorni scorsi è stato sequestrato dalla Guardia di finanza del comando provinciale di Genova lo *yacht* utilizzato da Flavio Briatore «Force blu», di 62 metri, in seguito all'operazione «No boat, no crime»;

i reati contestati riguardano il contrabbando dello stesso *yacht* e l'indebito utilizzo di carburante perché la società delle isole Vergini britanniche (Autumn sailing limited), proprietaria dello *yacht* battente bandiera delle isole Cayman, noleggiando il natante a un cittadino comunitario è incorsa nel reato di contrabbando;

secondo quanto si legge in un articolo de «Il Sole-24ore» del 21 maggio 2010 in particolare la Guardia di finanza spiega che l'uso di uno *yacht* di nazionalità e bandiera extra UE da parte di un cittadino dell'Unione europea concretizza l'ipotesi di evasione dall'imposta sul valore aggiunto (contrabbando) che andava versata alle casse dell'erario al momento dell'ingresso nelle acque dell'Unione europea;

stando a quanto scrive il giudice per le indagini preliminari Ferdinando Baldini nel provvedimento che ha disposto il sequestro preventivo del «Force blue», Flavio Briatore avrebbe creato un doppio schermo di interposizione tra sé e l'imbarcazione mediante l'utilizzo di una società (la «Autumn») posseduta da un *trust*;

a Briatore e a Maria Pia De Fusco, amministratore unico della «Autumn sailing limited», viene contestata la violazione del testo unico sull'Iva (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) e di quello delle leggi doganali (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973);

considerato che:

partendo dal valore approssimativo del «Force Blue», che è di almeno 20 milioni di euro, si conteggerebbe un'evasione dell'Iva per circa 4 milioni di euro. Sarebbero inoltre state evase le imposte sui rifornimenti di carburante (700.000 litri di gasolio da quando la situazione è monitorata), per un ammontare di circa 550.000 euro di accise e 250.000 euro di Iva;

la legge comunitaria prevede infatti che gli *yacht* immatricolati all'estero possano fare carburante senza pagare l'accisa a condizione che entro le otto ore dal rifornimento siano fuori dalle acque territoriali comunitarie. Regola che il «Force Blue» non avrebbe rispettato;

la stima dell'evasione fiscale calcolata da «Il Sole-24ore» sarebbe intorno ai 120 miliardi tra Irpef, Ires, Iva, Irap, altre imposte e contributi sociali, a conferma che l'evasione non accenna ad arretrare;

lo Stato non sembrerebbe adottare lo stesso comportamento sanzionatorio nei confronti di tutti gli evasori;

i trucchi della «esterovestizione», costituendo scatole societarie estere per eludere il fisco italiano, sono sempre stati realizzati dai nostri «capitani d'industria»;

coloro che pagano le tasse in Italia sono solo quelli che non possono sfuggire a nessun tipo di controllo fiscale. I lavoratori dipendenti, che sono la stragrande maggioranza, non possono evadere nemmeno un centesimo;

tutto ciò è avvilente per il cittadino onesto che crede che pagare le tasse sia un dovere della collettività per il bene ultimo della medesima, visto che servono a finanziare i servizi pubblici e cose affini;

pertanto in Italia chi paga le tasse per intero è solo una parte del mondo produttivo, il resto si può dire che vive nell'anarchia totale, territorio di nessuno,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda assumere per evitare difformità di trattamento affinché non vi siano evasori di «serie A», riveriti ed impuniti, ed evasori di «serie B», per evitare che si accresca il solco dell'iniquità e dell'ingiustizia che allontana i cittadini onesti dalle istituzioni democratiche;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di intensificare i controlli e rafforzare la lotta alla illegalità economica e all'evasione fiscale smascherando e sanzionando i diversi *escamotage,* come l'interposizione di società residenti all'estero, per aggirare il fisco italiano, affinché l'evasione fiscale non sia un male voluto dall'apparato governativo medesimo, a danno di chi è onesto e si sobbarca l'intera spesa pubblica pagando le tasse, esposto a crisi e a difficoltà varie senza che lo Stato faccia alcunché di serio per alleviarle o, persino, finisca invece per premiare gli evasori, senza chiedere loro il dovuto e senza sanzionarli a dovere.

(4-03220)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il Tg1 delle ore 20, nel servizio dedicato all'assegnazione dei premi del Festival del Cinema di Cannes, andato in onda il 23 maggio 2010, adducendo un problema tecnico, non ha mandato in onda la dichiarazione polemica nei confronti della classe dirigente italiana pronunciata dall'attore Elio Germano in occasione dei ringraziamenti per la vittoria della Palma d'Oro come miglior attore protagonista per il film «La nostra vita»;

in particolare Elio Germano riceveva il premio e diceva «Siccome i nostri governanti in Italia rimproverano al cinema di parlare male della

nostra Nazione, io volevo dedicare questo premio all'Italia e agli italiani che fanno di tutto per rendere l'Italia un Paese migliore nonostante la loro classe dirigente»;

la dichiarazione, però, non veniva sentita dai telespettatori perché, in quello stesso momento, saltava il collegamento audio del video relativo e veniva mandata in onda la premiazione dell'attore romano senza il sonoro;

dallo studio del Tg1, il giornalista conduttore, prima, giustificava l'accaduto come un imprevisto disguido tecnico sulla linea di collegamento con Cannes, poi, a chiusura di edizione del Tg, scusandosi ancora con i telespettatori per il disguido incorso nel servizio sulla premiazione del Festival di Cannes, leggeva, usando il tempo verbale messo al passato (onde evitare qualsiasi riferimento all'attuale governo Berlusconi) e con distacco, la frase «incriminata», pronunciata da Elio Germano. Una citazione risultante priva, a quel punto, di qualsiasi contestualizzazione e di un significato specifico;

con un comunicato i tecnici Rai distaccati al Festival di Cannes negavano decisamente la possibilità che vi fossero stati dei disguidi tecnici nella registrazione della dedica di Elio Germano trasmessa da loro alla redazione del Tg1;

preoccupazione per la gestione delle notizie da parte del Tg1 è giunta anche da parte dell'associazione di telespettatori cattolici, che ha segnalato che lo stesso Tg non aiuta i cittadini a distinguere quali sono i valori che dovrebbero essere alla base della civile convivenza di un Paese avanzato;

a giudizio dell'interrogante gli eventi riferiti costituiscono l'ennesima trovata della redazione del telegiornale di Rai Uno per non dare le notizie o riportarle in modo incompleto, a conferma della nuova linea editoriale del direttore Minzolini che sta svuotando il Tg1di ogni forma di contenuto e informazione (come evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo 4-02591);

la giornalista Maria Luisa Busi ha deciso di lasciare la conduzione del Tg1 delle ore 20 perché il direttore Minzolini ha tolto credibilità al telegiornale di Raiuno. Il comitato di redazione del Tg1 si è schierato dalla parte della giornalista;

il telegiornale della sera in onda su Canale 5 riportava unicamente la notizia della premiazione ed evitava di mostrare anche semplicemente il filmato in questione con la dichiarazione dell'attore Elio Germano;

il Ministro per i beni e delle attività culturali, Sandro Bondi, ha declinato l'invito a partecipare al Festival di Cannes, esprimendo, attraverso una nota riportata dalle agenzie e dai principali quotidiani (ad esempio il «Corriere della Sera» dell'8 maggio 2010), «rincrescimento e sconcerto per la partecipazione di una pellicola di propaganda, *Draquila*, che offende la verità e l'intero popolo italiano»;

la decisione del Ministro per i beni e le attività culturali di disertare il Festival di Cannes ha lasciato perplessi per le motivazioni addotte,

facendo trasparire una sempre maggiore insofferenza verso la satira e la libertà di espressione critica;

considerato che:

la Carta dei doveri del giornalista stabilisce che «La responsabilità del giornalista verso i cittadini prevale sempre nei confronti di qualsiasi altra. Il giornalista non può mai subordinarla ad interessi di altri e particolarmente a quelli dell'editore, del governo o di altri organismi dello Stato»;

il compito del principale telegiornale del servizio pubblico, in quanto organo di informazione più seguito dal Paese, è quello di informare nella maniera più imparziale i telespettatori, visto che tutti pagano il canone,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che sia necessaria una riforma della Rai che la renda priva di ogni lottizzazione e ingerenza dei partiti;

se non ritenga che, qualora si fosse trattato realmente di un disguido tecnico, come dichiarato dalla redazione, e non dell'ennesima singolare censura, il Tg1 avrebbe potuto riprendere il video con le dichiarazioni dell'attore Elio Germano e riproporlo nelle edizioni successive;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di garantire ai cittadini un'informazione libera e non faziosa, se non addirittura offensiva verso un intero Paese, considerato, evidentemente, non degno di ricevere un adeguato supporto informativo in modo e tempo reale, come è parso accadere nel caso esposto in premessa, ove si è tolto l'audio di un servizio nel momento in cui è stata pronunciata una propria opinione, per la precisione una «dedica» contro il Governo;

se non ritenga di dover aprire, nelle opportune sedi, in relazione all'attuale gestione del Tg1 da parte del direttore Augusto Minzolini, una fase istruttoria ai sensi dell'articolo 39 del Contratto di servizio, in base al quale il Ministero ha l'obbligo di curare la corretta attuazione del contratto stesso.

(4-03221)

CARRARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'interrogante il 4 marzo 2010 ha presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-02813, allo stato ancora senza risposta, riguardante l'attività delle associazioni animaliste;

in particolare, l'interrogante chiedeva di sapere se le citate associazioni animaliste potessero essere riconducibili alle fattispecie individuate dall'articolo 10, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, recante «Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale»;

considerato che:

i benefici derivanti dal riconoscimento dello *status* di associazione *non profit* e di organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus) sono molteplici, gran parte dei quali sono di natura fiscale;

molte associazioni animaliste e ambientaliste sono Onlus;

preso atto che:

l'articolo 28 («Sanzioni e responsabilità dei rappresentanti legali e degli amministratori.») del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, prevede che: «1. Indipendentemente da ogni altra sanzione prevista dalle leggi tributarie: *a)* i rappresentanti legali e i membri degli organi amministrativi delle ONLUS, che si avvalgono dei benefìci di cui al presente decreto in assenza dei requisiti di cui all'articolo 10, ovvero violano le disposizioni statutarie di cui alle lettere *c)* e *d)* del comma 1 del medesimo articolo sono puniti con la sanzione amministrativa da lire 2 milioni a lire 12 milioni; *b)* i soggetti di cui alla lettera *a)* sono puniti con la sanzione amministrativa da lire 200 mila a lire 2 milioni qualora omettono di inviare le comunicazioni previste all'articolo 11, comma 1; *c)* chiunque contravviene al disposto dell'articolo 27, è punito con la sanzione amministrativa da lire 600 mila a lire 6 milioni. 2. Le sanzioni previste dal comma 1 sono irrogate, ai sensi dell'articolo 54, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dall'ufficio delle entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale della ONLUS. 3. I rappresentanti legali ed i membri degli organi amministrativi delle organizzazioni che hanno indebitamente fruito dei benefìci previsti dal presente decreto legislativo, conseguendo o consentendo a terzi indebiti risparmi d'imposta, sono obbligati in solido con il soggetto passivo o con il soggetto inadempiente delle imposte dovute, delle relative sanzioni e degli interessi maturati.»;

in attuazione di quanto previsto dal citato decreto legislativo n. 460 del 1997, il Ministero dell'economia e delle finanze ha adottato il «Regolamento concernente le modalità di esercizio del controllo relativo alla sussistenza dei requisiti formali per l'uso della denominazione di ONLUS, in attuazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460» di cui al decreto ministeriale 18 luglio 2003, n. 266;

detto regolamento conferisce alle direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate il compito di verificare che le associazioni, che presentino richiesta di iscrizione all'anagrafe unica delle Onlus, siano in possesso dei requisiti di cui al citato articolo 10, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

l'interrogante chiede di sapere:

se al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risultino verifiche effettuate sulle associazioni *non profit* e Onlus, e, in particolare, sulle associazioni animaliste e ambientaliste, e con quali esiti;

se dette verifiche risultino ancora in corso;

se risulti un elenco di associazioni non in possesso dei requisiti necessari ai fini del riconoscimento dello *status* di Onlus e l'ammontare delle relative sanzioni;

se risulti l'entità dei finanziamenti statali destinati alle Onlus e, in particolare, alle Onlus animaliste e ambientaliste e, in caso affermativo, a quanto ammontino.

(4-03222)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01340, dei senatori Vitali ed altri, sulla possibile chiusura dello stabilimento officine di riparazioni OCM Ert di Bologna;

3-01344, del senatore D'Ambrosio Lettieri, sul passaggio di gestione della linea telefonica da Wind Infostrada a Fastweb;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01341, dei senatori Pegorer e Belisario, sul riordino di enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 385ª seduta pubblica del 20 maggio 2010, a pagina 9, sotto il titolo «Commissioni permanenti, trasmissione di documenti»:

alla prima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: «dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali)» con le seguenti: «dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)»;

alla prima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «dalla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)» con le seguenti: «dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali)».

€ 14,20